

22

**SEDUTA DI
MARTEDÌ 18 GENNAIO 2011**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE PENATI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE PENATI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE NICOLI CRISTIANI

INDI DEL

PRESIDENTE BONI

INDICE

Congedi	1
Commemorazione	1
Ordine dei lavori	
— Luca Gaffuri.....	2
— Roberto Alboni	2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	3
Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni (annunzio)	3
Progetti di legge (annunzio)	5
Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti	5
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata	
ITR n. 1040/QT	
— Franco Mirabelli	6
— Luciano Bresciani - Assessore	6
— Franco Mirabelli	7
ITR n. 1041/QT	
— Stefano Carugo	8
— Andrea Gibelli - Assessore	8
ITR n. 1042/QT	
— Dario Bianchi.....	9
— Raffaele Cattaneo - Assessore	10
ITR n. 1043/QT	
— Luca Gaffuri.....	11
— Raffaele Cattaneo - Assessore	12
— Luca Gaffuri.....	13
ITR n. 1044/QT	
— Chiara Cremonesi.....	15
— Marcello Raimondi - Assessore	16
— Chiara Cremonesi.....	17
ITR n. 1045/QT	
— Stefano Zamponi.....	18
— Luciano Bresciani - Assessore	18
— Stefano Zamponi.....	19
— Luciano Bresciani - Assessore	20

ITR n. 1046/QT

— Enrico Brambilla.....	20
— Raffaele Cattaneo - Assessore	21
— Enrico Brambilla.....	23

ITR n. 1047/QT

— Sara Valmaggi	23
— Luciano Bresciani - Assessore.....	25
— Sara Valmaggi	25

ITL n. 4007*Svolgimento*

— Rienzo Azzi	27
— Raffaele Cattaneo - Assessore	27

Svolgimento di mozioni**Mozione n. 45 concernente il ricollocamento occupazionale degli ultracinquantenni (DCR IX/130).**

— Alessandro Marelli	29
— Stefano Tosi.....	31
— Giovanni Rossoni - Assessore	32
— Alessandro Marelli	32

Dichiarazioni di voto

— Stefano Zamponi.....	33
— Enrico Marcora	33
— Stefano Tosi.....	34

<i>Votazione</i>	34
------------------------	----

Mozione n. 47 concernente la promozione di un tavolo con la Prefettura e il Comune di Opera per risolvere la questione degli inquilini del complesso Sporting Mirasole (DCR IX/131).

— Franco Mirabelli	34
— Vittorio Pesato	36
— Jari Colla.....	36
— Franco Mirabelli	36
— Domenico Zambetti - Assessore.....	37
— Franco Mirabelli	38

Dichiarazioni di voto

— Stefano Zamponi.....	38
— Jari Colla.....	39

<i>Votazione</i>	39
------------------------	----

Mozione n. 50 concernente le azioni contro la pena di morte per Asia Bibi e a sostegno della libertà religiosa (DCR IX/132).

— Enrico Marcora	40
— Angelo Ciocca.....	41
— Luca Gaffuri.....	41
— Enrico Marcora	42
— Stefano Zamponi.....	42
<i>Votazione</i>	43

Mozione n. 71 concernente il sostegno alla libertà di professione della fede religiosa (DCR IX/133).

— Carlo Spreafico	43
— Gabriele Sola.....	44
— Margherita Peroni	45
— Fabio Pizzul	45
<i>Votazione</i>	46

Commemorazione..... 46

Mozione n. 63 (DCR IX/134) e mozione n. 64 (DCR IX/135) concernenti l'extradizione dal Brasile di Cesare Battisti.

— Vittorio Pesato	47
— Massimiliano Orsatti.....	49
— Alessandro Alfieri.....	51
— Chiara Cremonesi.....	52
— Stefano Zamponi.....	53
— Romano La Russa - Assessore.....	55
— Massimiliano Orsatti.....	58
— Stefano Galli	58
— Vittorio Pesato	58
— Luca Gaffuri.....	59
— Carlo Saffioti.....	62
— Filippo Penati.....	62
— Valerio Bettoni.....	63

Dichiarazioni di voto

— Stefano Zamponi.....	63
<i>Votazioni</i>	64

Mozione n. 66 concernente l'intervento presso le sedi opportune contro la decisione di escludere dalle discipline le gare nautiche di vela "Star" (DCR IX/136).

— Dario Bianchi	64
-----------------------	----

<i>Dichiarazioni di voto</i>	
— Valerio Bettoni	65
— Fabio Pizzul	66
<i>Votazione</i>	67
Mozione n. 61 concernente i progetti di sviluppo delle università lombarde e la verifica dell'eccellenza e trasparenza degli atenei lombardi (DCR IX/137).	
— Vittorio Pesato	67
— Chiara Cremonesi	68
— Fabio Pizzul	69
— Giorgio Puricelli	71
— Luciana Ruffinelli.....	72
— Giovanni Rossoni - Assessore	73
— Vittorio Pesato	75
<i>Votazione</i>	75
Commemorazione	75
Mozione n. 65 concernente la revoca del provvedimento di nomina del direttore generale dell'ASL Milano 1.	
— Giulio Cavalli	76
— Carlo Borghetti	77
— Sante Zuffada.....	79
— Chiara Cremonesi	80
— Arianna Cavicchioli.....	80
— Stefano Zamponi.....	81
<i>Votazione</i>	82
Mozione n. 68 concernente i criteri e le modalità per la scelta dei direttori generali delle Aziende ospedaliere e delle ASL (DCR IX/138).	
— Margherita Peroni	83
— Sara Valmaggi	83
— Stefano Galli.....	84
— Margherita Peroni	84
<i>Votazione</i>	84
Mozione n. 70 concernente la revisione dei criteri e delle modalità per le nomine regionali.	
— Chiara Cremonesi	85
<i>Votazione</i>	85
Mozione n. 69 concernente i criteri e le modalità riferiti alla durata dei programmi terapeutici delle persone con patologia psichiatrica (DCR IX/139).	
— Mario Barboni.....	86

— Luciano Bresciani - Assessore	87
— Carlo Saffioti.....	89
<i>Votazione</i>	90
Mozione n. 67 concernente il mantenimento in mano pubblica della gestione della Villa Reale e del parco di Monza.	
— Enrico Brambilla.....	90
— Massimiliano Romeo	91
— Stefano Zamponi.....	92
— Giuseppe Civati.....	94
<i>Votazione</i>	94
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (annunzio)	94
 Allegati	
Interrogazioni annunziate	96
Interpellanza annunziata.....	108
Risposta in Commissione II alla interrogazione n. 3028.....	108
Risposta in Commissione II alla interrogazione n. 3032.....	113
Risposte scritte ad interrogazioni ed interpellanze	115
Interrogazioni a risposta immediata	141
Interpellanza svolta.....	147
Mozioni approvate.....	148
Mozioni respinte.....	156
Verbale di votazione.....	158

(La seduta inizia alle ore 10.16)

PRESIDENTE

Buongiorno e buon anno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Consigliere Gaffuri, prima comincio la seduta e poi le do la parola.

Congedi

PRESIDENTE

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di congedo.

Per motivi istituzionali: Buscemi - Formigoni;

per motivi personali: Toscani.

Il Presidente Formigoni partecipa al Forum economico Italia-Albania Palazzo Turati Milano; l'Assessore Buscemi partecipa alla Commissione beni e attività culturali della Conferenza delle Regioni e Province autonome a Roma;

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono concessi ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento generale del Consiglio.

Commemorazione

PRESIDENTE

Prima di cominciare i nostri lavori, vi chiedo un minuto di silenzio. Nella notte di lunedì 27 dicembre 2010 è scomparso il dottor Umberto Fazzone, 67 anni, Segretario generale del Consiglio della Regione Lombardia. Un grande professionista con cui ho avuto la fortuna di collaborare in questi primi mesi alla Presidenza del Consiglio regionale, che ha sempre affrontato con grande preparazione ed entusiasmo il ruolo delicato per il buon funzionamento della struttura regionale.

Un appunto personale: una figura di grande rilievo, un amico. Una persona con la quale, al di là della fortuna che ho avuto io di averlo come Segretario generale per qualche mese, si era instaurato un grande rapporto, anche personale, e soprattutto una grande capacità di lavorare insieme, assumendosi appieno le responsabilità di un Segretario generale per il Consiglio.

Devo dire che, al di là di tutto, c'è stata una grande collaborazione ed è stata una grande perdita, che non sarà facile sostituire. Ed è scomparso in brevissimo tempo: non ci ha dato neanche il tempo di renderci conto di quello che succedeva.

Vi chiedo un minuto di silenzio.

(I presenti osservano un minuto di silenzio)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ho una richiesta di parola da parte del Presidente Gaffuri. Prego, ha la parola.

GAFFURI Luca

Presidente, in questi giorni il Consiglio regionale della Lombardia è sulla bocca di tutti. Il Presidente Formigoni in questa seduta ha comunicato la sua assenza, ma chiediamo che prima della fine della seduta venga in aula. La giustizia deve fare il suo corso, ma riteniamo che ne vada dell'immagine di Regione Lombardia e delle sue Istituzioni.

Riteniamo in particolare che il Presidente Formigoni - che ha scelto il Listino, da cui emergono in questi giorni, comunque, candidati successivamente eletti che sono stati oggetto di accuse pesantissime che probabilmente nessuno di noi si poteva aspettare all'inizio di questa esperienza - debba venire in aula già oggi e relazionare al Consiglio: non può far finta di niente. È necessario, visto quello che si sta verificando, che il Consiglio regionale metta mano al più presto alla legge elettorale. Non è possibile che il "Listino" si trasformi in un "casino".

PRESIDENTE

Presidente, capisco la sua rivendicazione politica, però credo che il Consiglio regionale non sia un tribunale. Io non ho la veste di giudice. Ogni Consigliere qui presente è stato selezionato ed è stato eletto. Questa è una scelta. Al di là di questo, credo che sia compito del Presidente del Consiglio, in questo caso - anche se lei ha chiamato in causa il Presidente della Giunta regionale, ma questo è un rapporto totalmente diverso - tutelare la presenza e l'onorabilità di tutti i Consiglieri presenti, fino a prova contraria. Per cui, credo che ci sia beneficio di tutto quello che dà la Legislatura italiana, rispetto al fatto che nessuno è colpevole fino a prova contraria.

Prego, la parola al Presidente Albani.

ALBANI Roberto

Grazie, Presidente. Solo per lasciare a verbale e dire ai Colleghi dell'aula che io, insieme a tutti i miei Colleghi che sono stati eletti nel Listino, sono orgoglioso di farne parte.

Grazie.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Comunico, ai sensi dell'art. 23, comma 10, del Regolamento generale, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari svoltasi in data 10 gennaio 2011 ha adottato il programma e il calendario dei lavori consiliari per il trimestre gennaio/marzo 2011.

(Per l'allegato vedasi atti n. 378/2011)

Il Consiglio ne prende atto.

Informo di aver assunto il seguente decreto di nomina:

- DPC/1573/NOM del 29 dicembre 2010 "Nomina di tre componenti nel Collegio dei revisori dei conti dell'Ente regionale per la ricerca, la statistica e la formazione".
Sono stati nominati i signori: Meloro Marco, Mantegazza Enzo e Rapelli Pietro, in rappresentanza della minoranza.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 10 gennaio 2011, con deliberazione n. 3, ha deliberato la costituzione del Consiglio delle autonomie Locali, ai sensi della legge regionale 23 ottobre 2009, n. 22 "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali della Lombardia, ai sensi dell'art. 54 dello Statuto d'autonomia".

Ai sensi dell'articolo 116 del Regolamento generale, il Sottosegretario per l'attuazione del programma ed Expo 2015, Paolo Alli, ha dato risposta in seconda Commissione alle seguenti interrogazioni:

- ITR/3028, in data 16 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Bossetti, Bianchi, Ciocca, Orsatti e Galli, concernente le sedi di Regione Lombardia all'estero e loro attività.
(Il testo dell'interrogazione è riportato nel resoconto integrale della seduta del 17 novembre 2010, mentre il testo della risposta è pubblicato nel resoconto integrale della seduta odierna)
- ITR 3029, in data 17 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente il monitoraggio del territorio lombardo per prevenire i rischi idrogeologici.
(Il testo dell'interrogazione è riportato nel resoconto integrale della seduta del 17 novembre 2010, mentre il testo della risposta è pubblicato nel resoconto integrale della seduta odierna)

La Giunta regionale ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio, ai sensi della normativa vigente, copia delle deliberazioni n. IX/1020, approvata in data 22 dicembre 2010, e n. IX/1064, approvata in data 22 dicembre 2010.

Annunzio di risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni

PRESIDENTE

La Giunta regionale ha dato risposta alle sottoelencate interrogazioni tramite l'Assessore indicato.

ITR/2012, in data 8 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli, Alloni, Tosi, Villani e Santantonio, concernente il bando di assegnazione di contributi per la realizzazione di asili nido e micronidi scaduto il 31 dicembre 2009, ha dato risposta l'Assessore alla famiglia e solidarietà sociale, Giulio Boscagli;

ITR/2017, in data 11 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Cavalli, Zamponi, Patitucci, Sola e Santantonio, concernente la chiusura dello stabilimento del gruppo Indesit di Brembate Sopra, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2027, in data 22 giugno 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Zamponi, Patitucci e Cavalli, concernente la presenza del cromo esavalente nelle falde acquifere del Comune di Treviglio (BG) e nei comuni limitrofi, ha dato risposta l'Assessore all'Ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi;

ITR/2031, in data 28 giugno 2010, a firma del Consigliere Pavesi, concernente il sito di interesse nazionale "Laghi di Mantova e Polo chimico", ha dato risposta l'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi;

ITR/2035, in data 28 giugno 2010, a firma del Consigliere Borghetti, concernente la costruzione di centrali elettriche nucleari, ha dato risposta l'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi;

ITR/2074, in data 21 settembre 2010, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente il finanziamento di opere per il controllo della falda acquifera di Milano, ha dato risposta l'Assessore all'Ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi e l'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti;

ITR/2076, in data 22 settembre 2010, a firma del Consigliere Marcora, concernente il progetto di realizzazione di una vasca di laminazione nel canale scolmatore situato nel Comune di Senago, ha dato risposta l'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti;

ITR/2082, in data 28 settembre 2010, a firma del Consigliere Borghetti, concernente i ritardi nella consegna dei nuovi treni regionali da parte della Società Ansaldo Breda-Firema e Keller, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2084, in data 30 settembre 2010, a firma dei Consiglieri Barboni, Borghetti e Martina, concernente le problematiche strutturali del nuovo Ospedale "Beato Giovanni XXIII" di Bergamo, ha dato risposta l'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2092, in data 19 ottobre 2010, a firma del Consigliere Longoni, concernente il trasporto di merci pericolose lungo l'asse ferroviario Luino-Gallarate, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2093, in data 20 ottobre 2010, a firma del Consigliere Cecchetti, concernente criticità nell'erogazione del servizio di trasporto pubblico da parte della Società Movibus, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2095, in data 19 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Girelli e Borghetti, concernente la ristrutturazione dell'Ospedale di Edolo, ha dato risposta l'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2097, in data 21 ottobre 2010, a firma del Consigliere Borghetti, concernente la situazione finanziaria della Società Movibus, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2102, in data 26 ottobre 2010, a firma del Consigliere Romeo, concernente il controllo e la manutenzione delle stazioni ferroviarie, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2103, in data 26 ottobre 2010, a firma del Consigliere Borghetti, concernente gli interventi relativi alla tangenziale esterna di Milano (TEM), ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2105, in data 26 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Girelli e Ferrari, concernente il rilancio

dello scalo merci “Piccola velocità” di Brescia, ha dato risposta l’Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2116, in data 26 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente l’accordo decentrato sottoscritto in data 11 ottobre 2010 presso l’AO “Ospedale Luigi Sacco” di Milano, ha dato risposta l’Assessore alla sanità, Luciano Bresciani;

ITR/2117, in data 29 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente la sperimentazione di metodi alternativi allo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, ha dato risposta l’Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti.

(I relativi testi sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE

Comunico che, ai sensi dell’articolo 81 del Regolamento generale del Consiglio, sono stati presentati e assegnati alle competenti Commissioni consiliari i seguenti provvedimenti:

- PDL/0068 “Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 - Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità”, di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0069 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2011”, di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare I.

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

(Argomento n. 2 all’ordine del giorno)

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, i processi verbali relativi alle sedute del 20, 21 e 22 dicembre 2010, iscritti al n. 2 dell’ordine del giorno, si intendono approvati ai sensi del terzo comma dell’articolo 61 del Regolamento generale.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata

(Argomento n. 3 all’ordine del giorno)

PRESIDENTE

Al punto n. 3 dell’ordine del giorno è iscritto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,

come previsto dall'articolo 115 del Regolamento generale.

Pongo all'attenzione del Consiglio la:

ITR/1040/QT, in data 25 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Mirabelli, Costanzo, Villani, Altoni, Pavesi e Valmaggi, concernente la richiesta del Presidente della Conferenza Evangelica Lombardia per l'esercizio del culto negli enti sanitari ed assistenziali.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Grazie, Presidente, lo scopo di questa interrogazione è capire l'opinione della Giunta di fronte alla richiesta che ci risulta essere pervenuta dalla Conferenza evangelica Lombardia, per poter avere accesso alle strutture sanitarie e avere la possibilità di stipulare con la Regione Lombardia un protocollo di intesa, così come già si è fatto tra la Regione Lombardia e la Regione ecclesiastica Lombardia, per garantire - così come prevede la legge regionale numero 48 del 1988 - l'assistenza religiosa negli enti sanitari ed assistenziali anche a chi professa ed è rappresentato dalla Conferenza evangelica Lombardia.

Ci risulta che questa istanza sia stata presentata da tempo dalla Conferenza evangelica Lombardia e non ci risulta ci sia stata ancora una risposta. Abbiamo provato anche a costruire rapporti consiliari per capire su questa vicenda come era possibile operare: di fronte al silenzio, credo che sia utile che ci sia una risposta formale e istituzionale della Giunta in aula, visto che non c'è stata in altro modo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Mirabelli. Prego, Assessore Bresciani, ha quattro minuti per la risposta.

BRESCIANI Luciano

Grazie, Presidente. In merito al quesito formulato, appare opportuno premettere che il protocollo di intesa, sottoscritto in data 11 febbraio 2005 tra Regione Lombardia e la Regione ecclesiastica lombarda, è volto a disciplinare il servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati e trova i suoi principi fondamentali nelle seguenti disposizioni normative.

L'articolo 7 della Costituzione, che disciplina i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica; l'accordo stipulato con protocollo addizionale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, sottoscritto a Roma il 18 febbraio del 1929, ratificato e portato ad esecuzione con la legge del 25 marzo 1985, numero 121, recante modificazioni al Concordato lateranense del giorno 11 febbraio 1929, stabilisce all'articolo 11 che "La Repubblica italiana assicura che la degenza in ospedali e case di cura e di assistenza pubbliche non possono dar luogo ad alcun impedimento all'esercizio della libertà religiosa e all'adempimento delle pratiche di culto dei cattolici" e che "l'assistenza spirituale ai medesimi è assicurata da ecclesiastici nominati dalle Autorità italiane competenti su designazione dell'Autorità ecclesiastica e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità stabiliti d'intesa fra tali Autorità".

Ancora, all'articolo 38 della legge numero 833/1978 si istituiva il servizio sanitario nazionale, il quale prevede che presso le strutture di ricovero del sistema sanitario nazionale venga "assicurata l'assistenza religiosa nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino. A tal fine l'unità sanitaria locale provvede per l'ordinamento del servizio di assistenza religiosa cattolica d'intesa con gli ordinari diocesani competenti per territorio".

L'articolo 15, ancora, della legge regionale numero 48 del 16 settembre 1988, ove è stabilito che i ricoverati devono essere posti in grado di partecipare all'esercizio del loro culto e possono ricevere la visita del ministro di culto e dei religiosi di loro scelta.

La richiesta rivolta a questo Assessorato dal Presidente della Conferenza evangelica Lombardia, circa la stipula con la Regione Lombardia di un protocollo d'intesa finalizzato a garantire l'assistenza religiosa cristiana evangelica negli enti sanitari e assistenziali, è oggetto di approfondimento e di attenta valutazione in ordine ai profili di conformità con la normativa vigente e di piena attuazione dei diritti afferenti alla sfera religiosa.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Consigliere Mirabelli, prego.

MIRABELLI Franco

Se posso, Assessore, nessuno voleva mettere in discussione gli accordi firmati con la Regione ecclesiastica lombarda per garantire il diritto di culto e di assistenza nelle sedi ospedaliere e sanitarie a chi professa la religione cattolica.

Il problema era quello di avere una risposta un po' meno interlocutoria sulla volontà dell'Assessore di affrontare la vicenda che viene posta da un'altra confessione religiosa; ripeto: sono molto d'accordo su tutto l'impianto legislativo che ci ha enunciato. Qui stiamo guardando quello che riguarda noi. La legge regionale numero 48 del 1988, come lei ha detto, garantisce tutti i cittadini rispetto alla possibilità di esercitare il culto e di avere assistenza nelle strutture ospedaliere e sanitarie, a prescindere dalla religione che professano.

Credo che sia un dovere prendere in esame questa cosa, avendo un rapporto, però, diretto con la Conferenza.

PRESIDENTE

Passiamo ora alla discussione della:

ITR/1041/QT, in data 12 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Carugo, Azzi, Peroni, Minetti e Riparbelli, concernente le iniziative a favore della ripresa economica delle aziende.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Carugo.

CARUGO Stefano

Presidente, Assessore, Giunta, noi ai nostri giovani ci teniamo e in particolar modo siamo, non dico preoccupati, anzi, sì, possiamo anche dirlo, preoccupati per quello che sta accadendo per quanto riguarda tutta l'attività economica. Noi vogliamo capire meglio cosa la Giunta, la Regione, quello che stiamo facendo per quanto riguarda l'occupazione giovanile. So che già la Commissione competente sta ben lavorando, so che diverse sono le iniziative che state portando avanti, però credo che sia giusto e importante, soprattutto in questo momento particolare di difficoltà, rendere edotta tutta l'aula, noi Consiglieri, su quali sono le iniziative che state portando avanti in merito all'occupazione giovanile.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Gibelli.

GIBELLI Andrea

Grazie, Presidente. Ringrazio il Collega Carugo dell'opportunità che è stata offerta oggi al Consiglio. Il tema che ha indicato, soprattutto in rapporto alle giovani generazioni, è centrale perché nell'attesa di comprendere quanto la nostra Regione stia facendo, non tanto per consolidare le proprie posizioni in termini finanziari, quanto ai grandi numeri, ma dove questi in termini concreti si esprimono a sostegno delle politiche delle imprese, soprattutto quelle dei giovani.

Le risposte che darò, in forma molto sommaria, nelle condizioni espresse dallo strumento che lei ha utilizzato, in realtà anticipano una conferenza stampa che fra qualche minuto, alle ore 11, presenterò - c'è stata una coincidenza di intenzioni, infatti di questo la ringrazio - in maniera molto più dettagliata rispetto alle sue aspettative e ne darò anche a lei copia, come poi a tutti i Consiglieri che lo riterranno utile per approfondire la discussione.

Per entrare nel merito delle questioni che lei ha indicato al mio Assessorato, faccio riferimento al fatto che i punti salienti del programma già annunciato nella seduta di Giunta del 17 novembre 2010 avevano proprio per oggetto le politiche per le imprese, le priorità e le linee guida per il 2011. Questo programma di lavoro, che è stato analizzato e condiviso secondo il metodo di lavoro interassessorile, e voglio precisare che il metodo che il Presidente Formigoni ci ha suggerito è quello che dà risposta alla complessità dei problemi attraverso un approccio disciplinare e iperspecialistico non va incontro spesso a delle esigenze, dove molte delle problematiche che i lombardi ci chiedono hanno punti di ingresso diversi. Quindi, l'invito è di collaborare in termini strutturali a un metodo che nel lavoro interassessorile sarà sempre più presente e che conferma, di fatto, l'impegno di Regione Lombardia a porre l'impresa al centro delle proprie azioni politiche.

In estrema sintesi, l'attivazione dei diversi interventi sono riassumibili in cinque punti. Il primo, che è una richiesta che il sistema delle rappresentanze viene posta in maniera sempre più evidente e io ribadisco al Consiglio, dove spesso molti Colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, hanno chiesto quale fosse la posizione di Regione Lombardia sul sostegno al sistema delle garanzie. Ci sono state presentate anche da Colleghi iniziative in questo senso. E qui confermo che si sta lavorando e che a breve si darà notizia, nelle prossime settimane, di un nuovo modello di governance del sistema del sostegno al credito.

Il secondo punto è quello relativo al rilancio industriale attraverso la progettazione di un set di strumenti specifici e differenziati per crisi strutturali e crisi congiunturali. Questo perché? Perché gli

strumenti che Regione Lombardia aveva messo a disposizione erano stati confezionati in un periodo di espansione economica. Nonostante il pacchetto di crisi abbia risposto a queste esigenze - e lo dico per onore di lealtà nei confronti dei Colleghi che mi hanno preceduto in Giunta e in Consiglio - oggi è arrivato il momento, a consuntivo di questa crisi che è ancora molto presente, di costruire un set di strumenti che ci consentano di andare nella direzione di rispondere sempre meglio a una situazione non solo legata alla politica della Regione Lombardia sulle eccellenze, ma anche rispetto a situazioni di crisi evidenti, con particolare riferimento al tema della occupazione.

Vorrei sottolineare l'importanza dei progetti di ricerca e innovazione, in attuazione dell'accordo sottoscritto tra Regione Lombardia e il MIUR, ma penso che la stampa abbia dato ampio risalto a questa iniziativa. Vado agli ultimi due punti e chiudo, grazie Presidente: stiamo lavorando per il riavvio dell'Accordo di programma sulla competitività della Convenzione artigianato e delle misure tradizionali, per finanziare le risorse legate al Fondo unico delle imprese. Tengo a sottolineare che gli strumenti che si stanno apportando nella loro attuazione tengono conto, nelle disposizioni che la Costituzione dà nei limiti normativi affidati alla Regione stessa, dei cosiddetti principi legati allo Small Business Act, cioè la capacità di pensare a strumenti targati sulle micro, piccole e medie imprese; cosa che in realtà, devo dire sempre per onore di verità e lealtà rispetto a chi mi ha preceduto, già da anni la Giunta regionale sta seguendo una politica finalizzata alle piccole imprese.

Ultimo punto è quello relativo alla formazione di Regolamenti comunitari e attuativi sui fondi strutturali, allo scopo di valorizzare politiche e strumenti il più possibile coerenti con le necessità del sistema imprenditoriale lombardo. Questo perché, e chiudo veramente, spesso l'Europa ha un modo e un approccio ai propri provvedimenti tarato su una dimensione aziendale superiore al target delle aziende lombarde. In Europa non c'è un'impresa ogni dodici abitanti come da noi, per noi questa è una risorsa: oggi anche la stampa estera dà conto su cosa vuol dire la micro, piccola e media impresa, anche per l'Europa, dove noi in realtà facciamo scuola proprio su questa dimensione aziendale.

PRESIDENTE

Il Consigliere Carugo non desidera replicare. Abbiamo esaurito l'interrogazione n. 1041.

Procediamo con la:

ITR/1042/QT, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Bianchi, Ciocca, Pedretti, Colla, Marelli, Toscani e Parolo, concernente i problemi relativi alla tratta ferroviaria Milano-Como e il mantenimento della fermata Cantù-Cermenate.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Bianchi.

BIANCHI Dario

Grazie, Presidente. Questa interrogazione concerne appunto una questione relativa alle Ferrovie, dopo la costituzione di Trenitalia-LeNORD, a cui Regione Lombardia ha scelto di affidare la gestione del servizio ferroviario. Abbiamo constatato che relativamente alla linea Milano-Como, e più precisamente, per quanto riguarda le fermate Cantù-Cermenate, esistono alcune problematiche relative ad alcune corse dirette serali che, a differenza delle stesse corse dirette mattutine, non fermano a Cantù-Cermenate.

La stessa richiesta, per la verità, era già stata inoltrata con un'interrogazione nel dicembre 2009, al-

la quale aveva risposto l'Assessore Cattaneo, e di nuovo reiterata dal Comitato pendolari nella primavera del 2010. Tra l'altro, da sondaggi effettuati, la stazione Cantù-Cermenate risulta strategica, in quanto utilizzata da pendolari che provengono da molti Comuni dell'indotto, e con un numero di utenti sempre in aumento.

Pertanto, l'interrogazione all'Assessore alle infrastrutture e mobilità chiede con quali azioni si intenda procedere alla soluzione delle problematiche sopra esposte, se è intendimento della Giunta regionale mantenere la stazione di Cantù-Cermenate quale fermata importante del servizio ferroviario lungo la linea Milano-Como, se con il previsto abbandono del personale delle Ferrovie dello Stato della stazione si provvederà anche alla chiusura della sala d'aspetto, e che venga sollecitata Trenitalia-LeNORD ad un ulteriore impegno su tale tratta, per soddisfare le richieste dei cittadini.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Assessore Cattaneo, a lei la parola.

CATTANEO Raffaele

Grazie, Presidente. Effettivamente, come ricordava il Consigliere Bianchi, questo tema fu oggetto di un'interrogazione dell'allora Consigliere Arosio, giusto un anno fa, in risposta alla quale io avevo già evidenziato che non c'era stato alcun peggioramento nel nuovo orario ferroviario, come veniva indicato allora, nell'assetto dei collegamenti della stazione di Cantù, anzi, c'era stato un incremento dei collegamenti, e questo incremento proseguiva in maniera significativa già dal dicembre del 2003, periodo rispetto al quale i collegamenti tra i due Capoluoghi di Milano e di Como erano più che raddoppiati.

Entriamo però nel merito: la stazione di Cantù-Cermenate è attualmente servita da cinquantaquattro treni al giorno, della linea S11 Milano-Como-Chiasso, ventisette in direzione Milano e ventisette in direzione Como-Chiasso. Questo è il frutto di un progressivo incremento del servizio nella stazione di Cantù. Solo negli ultimi tre anni il numero di collegamenti è passato dalle quarantanove corse al giorno nel cambio orario 2008 alle cinquantadue del cambio orario 2009, alle cinquantaquattro del cambio orario dell'ultimo 12 dicembre 2010.

Il servizio è incrementato e ha permesso di regolarizzare le frequenze, in modo tale che l'offerta di collegamenti fosse costante e ben distribuita nell'arco della giornata, in particolare, per quanto riguarda i collegamenti serali. La stazione di Cantù può contare su un treno ogni trenta minuti fino alle ore 21, con treni in arrivo alle 19,21, alle 19,51, alle 20,21, alle 20,51, alle 21,21; e dalle 21,30 un treno all'ora fino alle ore 01,21, credo che sia una stazione invidiabile per molti altri punti della Lombardia. Analogamente, un treno ogni trenta minuti, fino alle 20,30 per Milano, con partenza alle 19,09, 19,39, 20,09, 20,39, e dalle ore 21 un treno all'ora fino a mezzanotte.

Inoltre, grazie alla collaborazione con TLN - segnalo che la società per ora ha un acronimo provvisorio, Consigliere Bianchi, che è TLN, non TNL, come indicato nell'interpellanza, Trenitalia-LeNORD - nel nuovo orario ha appunto previsto una nuova corsa serale, con destinazione Bellinzona, con partenza alle 23,10 da Milano centrale, e arrivo alle 23,47 a Cantù, il che consente il ritorno anche a chi viene a Milano per attività serali, cinema, teatro, effettuato tra l'altro con materiale FLIRT, e una nuova corsa S11 alle 19,47 da Chiasso per Porta Garibaldi, in sostituzione della corsa che partiva alle 21,47, con un orario, quindi, maggiormente compatibile con gli spostamenti dei pendolari.

Per quanto riguarda la stazione di Cantù, si segnala che abbiamo avuto un incontro il 15 dicembre,

si è trattato di un incontro tecnico su richiesta del Comune di Cantù in Assessorato, insieme ad RFI, in cui è stato evidenziato che è vero che RFI intende eliminare il presidio, a partire dal prossimo 29 gennaio, a causa dell'accentramento del controllo sulla rete, grazie al sistema di telecomando, che non renderà più necessario presenziare alla stazione di Cantù, ma che RFI è disponibile a venire incontro ad alcune delle richieste del Comune di Cantù, in particolare al mantenimento della sala d'attesa e dei monitor, al mantenimento di strumenti di bigliettazione automatica. Più complesso è il mantenimento dell'apertura di servizi igienici che, alle fermate impresenziate diventano frequentemente oggetto di atti vandalici.

Per quanto riguarda l'area parcheggio richiesta in comodato d'uso dal Comune, RFI si è impegnata a individuare congiuntamente l'esatta consistenza dell'area e le prescrizioni da adottare per ragioni di sicurezza, soprattutto in relazione al fatto che l'area confina direttamente con la ferrovia.

Comunque, a breve è prevista un'iniziativa che consentirà ai Comuni interessati di avanzare proposte di riqualificazione delle stazioni, come è noto a questo Consiglio, con un bando che presenteremo entro il 30 gennaio.

PRESIDENTE

Passiamo alla trattazione della:

ITR/1043/QT, in data 12 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Gaffuri, Spreafico, Tosi, Girelli e Ferrari, concernente il servizio pubblico di navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Presidente Gaffuri.

GAFFURI Luca

Chi è in Consiglio già dal precedente mandato, sa che costantemente, ogni volta che il Centrodestra va al Governo, taglia i fondi sulla navigazione lacuale.

Ricordo, nella precedente Legislatura, che questo avvenne due volte: la prima volta fortunatamente poi andò al Governo il Centrosinistra e rimise i fondi. La seconda volta, invece, si trovò un escamotage, tramite gli avanzi di bilancio degli esercizi precedenti, per finanziare la navigazione lacuale.

L'importanza della navigazione lacuale è sotto gli occhi di tutti; svolge un servizio di carattere turistico su tutti i laghi lombardi principali, e in più svolge un servizio di navigazione di linea sul Lago di Como. Un territorio disagiato dal punto di vista viabilistico, che ha come unica risorsa rapida di collegamento quella della navigazione lacuale, e i tagli che sono stati effettuati nella manovra finanziaria, sono dei tagli significativi, tenendo presente l'utenza.

La Lombardia è la regione con più vie navigabili, si dice nel question time, 100 chilometri di coste navigabili, più di 200 porti turistici e cinque porti. Il servizio di navigazione lombarda in un anno trasporta 8,5 milioni di passeggeri, traghetta 700.000 veicoli e le sue banchine commerciali trattano più di un milione di tonnellate di merci.

Sottolineiamo che il taglio del 40 per cento delle risorse andrà a incidere in particolare su tre capitoli: uno è quello delle manutenzioni, e penso che tutti comprendano come non è possibile tagliare sulle manutenzioni, se non vogliamo poi avere problemi successivamente. L'altro è quello dei carburanti,

che ovviamente è legato anche al numero delle corse. Il terzo è legato al personale, in particolare al personale stagionale nei periodi turistici.

La Regione Lombardia in diversi documenti ha parlato di regionalizzazione del servizio della navigazione lacuale. Questa cosa è possibile dal 1972, però in questi anni non abbiamo visto comunque un'accelerazione da parte della Regione Lombardia, malgrado vi sia un'ampia condivisione in questo senso. Probabilmente il timore è legato alle risorse, ma ricordiamoci che oltre alle risorse conta anche il servizio, e noi riteniamo che il servizio di navigazione lacuale sia un servizio importante, che deve essere una risposta ai cittadini che vivono in quel territorio, e oggi, per alcuni versi, questo non avviene.

Noi, quindi, chiediamo all'Assessore Cattaneo due cose: quali sono le azioni che la Regione Lombardia ha messo in campo per andare nella direzione della regionalizzazione della navigazione lacuale, tenendo conto anche dei rapporti con le altre Regioni, Piemonte e Veneto e con la Provincia autonoma di Trento, e dall'altra parte chiediamo che cosa ha fatto la Regione Lombardia in questi mesi, per evitare che i tagli, la mannaia di Tremonti vada a colpire un servizio essenziale per questa Regione.

PRESIDENTE

Assessore Cattaneo, a lei la parola.

CATTANEO Raffaele

Grazie, Presidente. Il Consigliere Gaffuri ci ricorda un tema annoso, che ha coinvolto Governi di Centrodestra e anche Governi di Centrosinistra. Consigliere Gaffuri, nessuno di questi governi ha brillato in passato, né di Destra, né di Sinistra, per volontà di dare contenuto a quanto disposto già nei decreti 616 e 55 del 1977 e del 1972, ma poi reiterato con le leggi Bassanini, con la legge 422/97, che dice testualmente - glielo ricordo, Consigliere, il Ministro Bassanini era Ministro di un Governo di Centrosinistra -: "la gestione governativa per la navigazione dei laghi Maggiore di Como e di Garda è trasferita alle Regioni territorialmente competenti e alla Provincia autonoma di Trento, entro il 1° gennaio 2000, previo risanamento tecnico-economico, di cui all'articolo 98 del DPR 616/77". Il problema è sempre stato proprio la indefinitezza di questo risanamento tecnico-economico che doveva avvenire prima del trasferimento, per evitare che le Regioni ricevessero un patrimonio che non fossero in condizioni di mantenere, garantendo un servizio adeguato come lei stesso ha chiesto. Credo che sia un gesto di prudenza, da parte di chi governa questa Regione, avere sempre posto, come condizione per una competenza che abbiamo ripetutamente richiesto, la garanzia che avvenisse questo previo risanamento tecnico.

Nel 1999 - lei ricorderà chi governava allora - l'operazione di trasferimento avviata dal Ministero dei trasporti non fu perfezionata, in quanto lo Stato non mise a disposizione delle Regioni interessate, cioè Lombardia, Piemonte, Veneto e Provincia autonoma di Trento, le risorse necessarie al rinnovo della flotta e al funzionamento dei servizi di trasporto locale, come espressamente previsto per legge. Cionondimeno, la Regione ha ripreso un confronto su questo tema, e nel 2006, quando venni nominato Assessore, una delle mie prime attività fu quello di riattivare un confronto con le Regioni interessate e con la Provincia autonoma di Trento, costituendo un tavolo tecnico, dando mandato a Ferrovie Nord, che aveva già svolto uno studio al riguardo, di fornire gli elementi di supporto opportuno, e da lì gli approfondimenti si concentrano sui seguenti temi, il modello di governance e i criteri di riparto, le modalità di affidamento di servizio e i tempi dell'operazione. Si giunse così a stimare il valore di quello che avrebbe dovuto essere il contributo, che al di là di un investimento dell'ordine di almeno un

centinaio di milioni di euro per l'acquisto della nuova flotta della navigazione, richiedeva circa 30 milioni di euro di risorse in conto esercizio, con l'esigenza di trasferimento di risorse in conto capitale per altri 8-10 milioni di euro, e l'aggiunta dei trasferimenti per il fondo di trattamento di fine rapporto, stimata in 18 milioni 200.000 euro.

Nonostante diversi incontri di approfondimento da parte di Ferrovie Nord, le resistenze delle altre Regioni non consentirono di portare a compimento l'operazione. Quindi, siamo ancora in questa fase di stand by, condizionata dalla non definizione del risanamento tecnico-economico, nonostante le ripetute richieste che la Regione Lombardia ha fatto, anche in questo Governo al Vice Ministro Castelli, competente in materia, perché si proceda sulla via della regionalizzazione.

Per quanto riguarda il taglio delle risorse, lei ha citato il caso del 2009, che è stato risolto, grazie anche a un'azione di cui Regione Lombardia si è fatta promotrice, insieme al Veneto e al Piemonte, con un emendamento che ha consentito l'utilizzo degli avanzi di amministrazione risultanti dai bilanci degli esercizi precedenti. Questa può essere una modalità utilizzabile anche in questo caso. Dai contatti che io prontamente ho avuto con il Ministero e con i vertici della gestione governativa, sembra esserci la possibilità che un emendamento apposto in sede di conversione del decreto, consenta di riutilizzare esattamente questo strumento, anche per coprire i tagli al bilancio che si sono registrati con la recente manovra.

Per questa ragione io ho scritto una lettera a tutti i parlamentari lombardi, lettera inviata l'8 gennaio, in cui chiedevo a tutti i parlamentari, di Centrodestra e di Centrosinistra, di farsi promotori di un emendamento. La lettera si concludeva così: "sono certo che condividerete insieme a me la preoccupazione espressa dagli utenti, dagli operatori turistici e dai lavoratori. Vi segnalo pertanto il problema, affinché in sede di conversione del decreto "Milleproroghe", sia possibile presentare un emendamento che reintroduca le risorse indispensabili a garantire il pieno svolgimento del servizio".

Questa credo che sia la strada per risolvere il problema contingente, ribadendo la volontà politica contenuta anche nel recente testo unico sui trasporti, che abbiamo approvato, la legge n. 11 del 14 luglio 2009, che ribadisce la volontà della Regione di arrivare alla regionalizzazione del trasporto lacuale.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Gaffuri.

GAFFURI Luca

Rispetto alla risposta data dall'Assessore Cattaneo, che tocca fundamentalmente i due temi, quello della regionalizzazione e quello dell'urgenza, comunque, di avere le risorse, per quanto riguarda l'urgenza di avere le risorse, due puntualizzazioni: in primis, oltre ai parlamentari lombardi, Regione Lombardia ha un consulente di Regione Lombardia che svolge anche il ruolo di parlamentare nella figura dell'ex Assessore Abelli.

Chiediamo che in primis, tenendo conto del ruolo che ha l'Assessore Abelli anche in Regione Lombardia si faccia promotore comunque di una battaglia in questo senso, altrimenti non si giustificherebbe il ruolo che lui svolge in Regione Lombardia.

In secondo luogo, evidenziamo il fatto che le assicurazioni che sono state date in una analoga interrogazione presentata dagli Onorevoli Braga e Codurelli in Parlamento è stata data una risposta interlocutoria. Sia dalla risposta interlocutoria in Parlamento che dalla risposta data oggi dall'Assessore

Cattaneo non si ha comunque la certezza. Il fatto che si dica che una delle soluzioni potrebbe essere quella dell'utilizzo degli avanzi così come è stato fatto in passato non contempla il fatto che nessuno ci dice presumibilmente se vi saranno avanzi sul 2010 e a quanto ammonteranno. È vero che vi è capienza negli avanzi degli esercizi precedenti che non sono ancora stati utilizzati, però sapete benissimo che vi è una norma che fa incamerare comunque al bilancio statale gli eventuali avanzi della navigazione.

Chiediamo, quindi, che da parte dell'Assessore Cattaneo vi sia un maggiore presidio rispetto a questa vicenda e chiediamo che stia appunto, attraverso anche il consulente Abelli, col fiato sul collo al Governo.

Per quanto riguarda il tema della regionalizzazione noi chiediamo che si facciano passi avanti in questa Legislatura. Non vi sono più scuse. Regione Lombardia è governata dal Centrodestra, così come il Piemonte, così come il Veneto. Fortunatamente la Provincia autonoma di Trento è governata ancora dal Centrosinistra, conosciamo comunque la capacità progettuale e collaborativa del Presidente Dellai per cui non pensiamo che vi siano problemi in questo senso.

In questo momento, per ora, il Governo nazionale è ancora in mano al Centrodestra per cui vi sono teoricamente tutte le condizioni perché quella norma che voi contestate venga modificata e si diano le necessarie rassicurazioni alle Regioni.

Che cosa chiediamo in questo momento? Chiederemo alla Commissione IV congiunta con le altre Commissioni competenti di svolgere in questo momento due audizioni: una prima audizione nei confronti della navigazione lacuale degli operatori turistici e della Provincia e del Consorzio dei laghi e dall'altra parte, invece, un'audizione su cui si può avere un po' più di tempo con gli Assessori delle altre Regioni per comprendere l'effettiva volontà da parte anche delle altre Regioni di andare nella direzione che sembra che Regione Lombardia auspichi e che noi vogliamo percorrere. Anche perché quando si parla di flotta della navigazione lacuale sappiamo gli errori commessi negli ultimi anni nell'acquisizione di questa flotta, dai catamarani da una parte all'acquisizione comunque di battelli come il battello Orione completamente inadatti rispetto alla navigazione ad esempio sul Lago di Como.

Già da oggi presenteremo la richiesta di queste audizioni e chiediamo comunque all'Assessore Cattaneo e al consulente Abelli di svolgere a pieno il ruolo che è stato dato loro da parte del Consiglio regionale della Regione Lombardia e dal Presidente Formigoni.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE

Intervengo sull'ordine dei lavori per ricordare ai Colleghi che lo strumento delle interrogazioni serve per avere una risposta... *(Voci dall'aula)*

A questo punto un gruppo di persone presenti tra il pubblico esibisce alcuni striscioni e inizia il lancio di volantini di protesta contro la situazione dell'allevamento di cani "Green hill" sito in Comune di Montichiari.

Invito i presenti nel settore del pubblico a ritirare gli striscioni esposti.

Sospendo la seduta.

(La seduta viene sospesa alle ore 11.02 e riprende alle ore 11.04)

PRESIDENTE

Riprendiamo i nostri lavori

Cerco di concludere quello che volevo dire prima. Ricordo che lo strumento dell'interrogazione a risposta immediata funziona su tempi brevi per ottenere appunto una risposta immediata da parte dell'Assessore di riferimento. I tempi sono due, quattro, due minuti. Non funziona se utilizziamo venti minuti per ogni interrogazione, faccio presente che sono state depositate interrogazioni che sono uguali a mozioni già presentate.

Da questo momento i tempi saranno due, quattro, due minuti. Dopo i due minuti toglierò la parola perché credo che o rispettiamo i tempi oppure è inutile usare lo strumento del question time.

Abbiamo esaurito l'interrogazione n. 1043 e passiamo alla discussione della:

ITR/1044/QT, in data 12 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Cremonesi, Civati, Marcora, Bettini e Quadrini, concernente le competenze e le attribuzioni del personale dell'ARPA in materia di segnalazione di reati ambientali.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Presidente Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Sappiamo che la legge regionale numero 14 del 2010 approvata recentemente ha trasformato il regime giuridico e i poteri degli operatori ARPA e revocato la funzione di ufficiali di Polizia giudiziaria. Su questo c'è molta preoccupazione. Abbiamo letto anche nelle ultime settimane degli articoli di giornale perché la preoccupazione è che il nuovo sistema produrrà un indebolimento della possibilità di accertamento delle responsabilità e di contrasto dei comportamenti illegittimi e pregiudizievoli della salute pubblica, allungando la catena gerarchica e quindi appunto facendo diminuire l'efficacia del servizio.

Tra l'altro, vorremmo ricordare che si tratta di funzioni orientate all'accertamento e alla repressione di reati ambientali dove dunque l'efficienza del servizio è direttamente commisurata alla possibilità di intervenire nei tempi più rapidi possibili.

Vorrei ricordare che è un tema molto importante anche perché solo negli ultimi tempi abbiamo visto vicende inquietanti proprio per la salute pubblica e il venir meno dell'efficacia dei controlli. Penso a Santa Giulia, a via dei Calchi Taeggi a Milano, all'annosa vicenda Rodano Pioltello.

Nell'interrogazione si chiede, sostanzialmente, quali siano le motivazioni del superamento dell'attribuzione della qualifica e dei poteri di agente ufficiale di Polizia giudiziaria. Se alla luce della rilevazione di ulteriori gravi fatti di inquinamento ambientali si ritenga tuttora valida la scelta effettuata solo pochi mesi fa e quali azioni si intendano intraprendere al fine di risolvere una situazione che rischia di creare disagi, tensioni e ritardi nello sviluppo delle diverse attività funzionali dell'ente e di mantenere un adeguato processo di tempestiva segnalazione all'autorità giudiziaria di ogni fatto o reato in materia ambientale.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente. Assessore Raimondi, ha la parola.

RAIMONDI Marcello

Grazie, Presidente. Sulla base dei chiarimenti formulati da ARPA Lombardia in merito ai quesiti posti svolgiamo le seguenti considerazioni.

Le motivazioni che hanno indotto il Consiglio regionale, in sede di approvazione della legge numero 14 del 2010, ad abrogare l'ultimo periodo dall'articolo 16 comma 6 della legge regionale numero 16 del 1999 risultano chiaramente esplicitate nella relazione, agli atti del Consiglio regionale stesso, che attengono ad orientamenti consolidati di giurisprudenza della Corte Costituzionale in base ai quali "il riconoscimento della qualifica di ufficiale o agente di Polizia giudiziaria è precluso alla competenza regionale, sentenza numero 167 del 2010. La disposizione va abrogata per dubbia legittimità.

Il venir meno della previsione non sarebbe comunque di ostacolo all'efficace svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo da parte del personale dell'ARPA in forza delle disposizioni residue in cui, ai primi tre periodi dell'articolo 16 comma 6 legge regionale 16 del 1999 e articolo 57 comma 3 del Codice di procedura penale". Anche l'articolo 16, comma 3, lettera d) della legge regionale numero 16 del 1999 richiama il Regolamento organizzativo dell'ARPA per assicurare le modalità di individuazione dei servizi essenziali e del personale da proporre all'autorità competente per l'attribuzione della qualifica di ufficiale di Polizia giudiziaria.

Del resto la stessa legislazione nazionale, la legge numero 61 del 1994, istitutiva del sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente ha disposto per il personale ispettivo delle agenzie per l'ambiente, in fase di espletamento delle funzioni di controllo e vigilanza, la possibilità di accesso agli impianti e alle sedi di attività, di richiedere dati, informazioni e documenti necessari per l'espletamento delle funzioni di controllo.

Al personale munito di documento di riconoscimento rilasciato dall'Agenzia di appartenenza non può essere opposto il segreto industriale per evitare od ostacolare le attività di verifica o di controllo.

La legge regionale numero 16 del 1999 riprende pedissequamente tale configurazione di poteri per il personale impegnato nelle attività di controllo ambientale. Altresì prevedendo che in tale fase l'Agenzia provveda alla necessaria segnalazione alle autorità competenti delle violazioni in materia ambientale.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 14 del 2010 di modifica della legge regionale numero 16 del 1999 ARPA ha adottato il nuovo Regolamento organizzativo approvato con deliberazione della Giunta regionale numero 801 del 24 novembre 2010.

L'articolo 25 di tale Regolamento fa espresso riferimento alle attività di controllo dell'Agenzia e prevede uno specifico Regolamento per la disciplina delle attività di controllo al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle attività con riferimento agli adempimenti derivanti dalle vigenti normative e in attuazione degli indirizzi programmatici regionali, definire le modalità organizzative inerenti la gestione dei rapporti con le autorità competenti delle violazioni in materia ambientale, articolo 3, comma 1, lettera b) della legge regionale numero 16 del 1999.

Con decreto numero 771 del 23 dicembre 2010 è stato conseguentemente approvato il Regolamento per la disciplina delle attività di controllo. All'articolo 6 si dispone in ordine all'attività straordinaria richiesta dall'autorità giudiziaria o dalla Polizia giudiziaria e si stabilisce la facoltà di stipulare appositi atti di natura convenzionale per assicurare che le attività tecnico scientifiche siano finalizzate alle specifiche esigenze di autorità giudiziaria e Polizia giudiziaria competenti per la materia ambientale.

Tale Regolamento disciplina inoltre le modalità di esercizio dell'obbligo di denuncia del personale in qualità di pubblico ufficiale disponendo ai sensi degli articoli 331 e 332 del Codice di procedura penale che qualora nell'esercizio o a causa delle attività di controllo il personale ARPA abbia notizia di un reato perseguibile d'ufficio deve farne denuncia per iscritto anche quando non si è individuata la persona alla quale il reato è attribuito.

La denuncia, sottoscritta congiuntamente al dirigente preposto per i profili di competenza, è trasmessa senza ritardo dal Direttore del Dipartimento all'autorità giudiziaria territorialmente competente.

Nel caso in cui il reato possa prefigurare un pericolo incombente per la collettività e l'ambiente il personale procede immediatamente ad allertare direttamente la Polizia giudiziaria oltre che il dirigente preposto assicurando la necessaria assistenza tecnico scientifica.

Allo scopo sono già state intraprese le interlocuzioni utili ad assicurare la necessaria collaborazione all'autorità giudiziaria in attuazione dell'articolo 6 del richiamato Regolamento per la disciplina delle attività di controllo. Il programma delle attività di controllo per l'anno 2011 prevede un incremento di circa il 40 per cento rispetto al 2010 per un totale di circa duemila controlli complessivi effettuati da 170 dipendenti appositamente dedicati.

In funzione del programmato potenziamento delle attività di controllo ARPA ha provveduto nel mese di dicembre 2010 ad effettuare 39 assunzioni a tempo indeterminato di personale tecnico, ingegneri ambientali, laureati in scienze ambientali, geologi, periti chimici sono stati assegnati alle competenti strutture dipartimentali.

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Grazie. Presidente Cremonesi, le chiedo se con questa risposta dell'Assessore Raimondi ritiene esaurita anche la risposta scritta alla interrogazione n. 2091 a sua firma.

CREMONESI Chiara

Non la ritengo esaurita. Tra l'altro vorrei solo segnalare che la risposta alla mia interrogazione scritta aspetta appunto una risposta da tantissimo tempo. È oltre i termini stabiliti dal Regolamento.

Ringrazio l'Assessore Raimondi per la risposta dettagliata che, sostanzialmente, non esprime preoccupazioni rispetto a un nuovo regime giuridico degli operatori dell'ARPA.

In realtà la nostra preoccupazione continua ad esserci perché consideriamo la materia delicatissima e importantissima dal punto di vista della salute pubblica e il fatto che in questi mesi siano diminuiti i poteri e che il nuovo Regolamento organizzativo sostanzialmente allunghi la catena gerarchica ci fa pensare che i rischi per la salute passano permanere.

Per questo aspetteremo la risposta scritta e vigileremo su questo aspetto.

PRESIDENTE

Passiamo ora alla discussione della:

ITR/1045/QT, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Zamponi, Cavalli, Patitucci, Sola e Fatuzzo, concernente la nomina del direttore generale dell'ASL della Vallecamonica-Sebino.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Mi fa piacere che non ci sia il Presidente Boni a presiedere perché io non ho ancora ricevuto risposta a un'interrogazione relativa ai documenti che ci dovrebbe fornire l'ALER. È venuto il Presidente in Ufficio di Presidenza a relazionare. Ad oggi quei documenti non sono ancora arrivati. Chiedo scusa della digressione, ma credo che le regole valgano per tutti non solo per chi deve attenersi ai tempi.

Noi di Italia dei Valori crediamo che sia diritto della Giunta governare, ma di una vera opposizione controllare e verificare. Non è sicuramente cavalcando strumentalmente provvedimenti dell'autorità giudiziaria per attaccare gli avversari politici che si fa politica in quest'aula.

L'interrogazione che noi presentiamo è lo strumento attraverso il quale chiediamo conto alla Giunta di un provvedimento assunto; provvedimento che riguarda la nomina del Direttore generale della ASL della Vallecamonica. Le richieste sono di sapere se è vero che il Direttore generale è il padre del capo della Segreteria di un Assessore di questa Giunta, se questa circostanza fosse nota al Presidente della Giunta e all'Assessore regionale interessato, se sia stata informata la Giunta di questo rapporto di parentela, se il fatto del rapporto di parentela, per dirlo terra terra, sia stato un elemento determinante.

L'Assessore Bresciani quando ci disse a mezzo stampa che la lottizzazione doveva avvenire in un certo modo ci disse comunque - in questo confermato dal Presidente Formigoni - che sarebbero stati scelti i migliori.

Nel caso specifico l'unico titolo di questo Direttore generale è quello di essere stato dirigente scolastico di un istituto alberghiero per nove o dieci anni, un unico titolo. La motivazione è una motivazione tautologica, nel senso che si dice che per il dottor Pedrini vi è, potendosi ricavare dal curriculum in cui, ripeto, c'è solo l'incarico dell'Istituto alberghiero, la convinzione del raggiungimento di un alto grado di coerenza e convergenza delle capacità maturate rispetto alle mansioni da svolgere.

Ci può spiegare l'Assessore se questa persona è stata nominata perché era più competente in un confronto con tutti gli altri candidati leghisti secondo il sistema di lottizzazione dichiarato o se invece è stato nominato perché era il padre del Capo di Gabinetto di un altro Assessore?

PRESIDENTE

Assessore Bresciani, a lei la parola.

BRESCIANI Luciano

Grazie, Presidente. In premessa va posto il soddisfacimento del fabbisogno del sistema regionale della Lombardia e, nello specifico, della Valcamonica Sebino.

I fabbisogni, quindi, si possono classificare in due categorie: gli obiettivi del sistema sanitario regionale lombardo, definito dalle regole del sistema, e gli obiettivi specifici territoriali che sono, nello specifico dall'esame e anche dagli incontri che abbiamo avuto con le comunità nel territorio e lo sviluppo della medicina territoriale, che è uno dei temi fondamentali di questo nostro Piano socio sanitario regionale: la riorganizzazione del sistema del 118, le funzioni territoriali dell'ospedale che incide sulla Vallecamonica-Sebino e il soddisfare i fabbisogni di risposta alla cronicità.

Questi sono gli elementi che definiscono il fabbisogno ai quali bisogna rispondere.

Le professionalità richieste nell'analisi e nella definizione della nomina sono: i requisiti del sistema dei Direttori generali, la presenza in lista degli idonei ai Direttori generali e, nello specifico, la familiarità verso il territorio montano. È chiaro che è più difficile, se hai vissuto in laguna veneta, governare la sanità montana.

Le piace che sono spiritoso, signor Presidente, vedo i sorrisi. È chiaro che governa meglio la montagna, lo sottolineo, chi ha esperienza di montagna rispetto a chi ha esperienza di mare e viceversa. Mi sembra inconfutabile questo.

Su questa base ci fondiamo sugli indicatori che sono gli indicatori geotipologici: per governarla bisogna conoscere la montagna, il sistema socio demografico e il sistema socio economico del paese che si va a governare, della Provincia in questo caso.

Nel merito, il soddisfacimento dei requisiti di sistema richiesti del signor Pedrini è la presenza nella lista degli idonei a Direttori generali. È presente nella lista degli idonei, è valutato, quindi ci sono i titoli richiesti dalla normativa nazionale e regionale.

È nota l'esperienza cresciuta nel territorio montano e lo estraggo da alcuni elementi del curriculum: è stato Presidente, prima membro, dell'Assemblea dell'USL numero 24 dal 15 novembre 1980 al 23 maggio del 1985. È vero, ci sono i documenti nel curriculum. È stato Presidente del Comitato di gestione dell'USL numero 24 dell'Alta Valtellina dal 24 maggio 1985 al 30 giugno 1991, per sei anni. È stato Presidente della Comunità montana dell'Alta Valtellina ininterrottamente dal primo ottobre 1983 al 27 giugno 1997.

È stato Vice Sindaco e Assessore del Comune di Bormio dal primo giugno 1978 al 30 maggio 1988 e poi Sindaco di Bormio per due mandati dal 12 dicembre 1991 al 18 novembre 1996 e dal 15 maggio 2001 al 28 maggio 2006. È membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Pro Valtellina, un'emanazione della Fondazione Cariplo locale della Provincia di Sondrio dal marzo 2002. È laureato, come richiesto dai requisiti. È stato componente del Comitato esecutivo di tale fondazione dal marzo 2002 a novembre 2008. Parla il francese e l'inglese.

La familiarità con operatori in Regione Lombardia, ma con altre aree tematiche diversamente da quella sanitaria, non influisce negativamente sulle utilità pubbliche dell'attività derivate dalla competenza provata del dottor Pedrini, come ho precedentemente esposto, e non è indicata in normativa quale causa incompatibile con l'incarico del Direttore generale della ASL della Vallecamonica-Sebino.

Grazie, con questo ho risposto a tutte le domande.

PRESIDENTE

Prego, Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie. La prima constatazione è che io ho chiesto il curriculum di questo candidato e mi è stato

dato un curriculum diverso. Dagli Uffici dell'Assessore Bresciani mi è stato dato un curriculum diverso da quello che lui ha letto adesso, firmato da Filomena Lapedoto, numero di protocollo 41/2010 0040702.

Sulla base di questo, noi abbiamo ottenuto la conferma del rapporto di parentela, abbiamo ottenuto la conferma che questa persona non ha nulla a che fare con la Vallecamonica perché tutta la sua esperienza lavorativa in settori diversi è avvenuta in Valtellina.

Soprattutto, noi non abbiamo chiesto se era in possesso o meno dei requisiti, ma se rispetto alle settecento candidature in possesso dei requisiti fosse il migliore dei candidati in base al criterio di lottizzazione che è stato posto a base dalla Lega e dal PdL con la complicità di qualche altro partito della minoranza e se, con i criteri comparati di merito, la Lega non aveva nessun candidato che avesse un minimo di esperienza nel settore sanitario. Questa era la domanda.

Prendo atto che, pudicamente, l'Assessore ha riferito che è laureato: sì, ma in lettere.

PRESIDENTE

Assessore Bresciani, le do la parola se desidera replicare in via del tutto eccezionale per quanto concerne il curriculum, ma solo per questa specifica.

BRESCIANI Luciano

Il curriculum non viene dal mio Ufficio dell'Assessorato, ma dalla Direzione generale. Mi dispiace se c'è stato un errore, però quello che è vero è quello che le ho letto io.

PRESIDENTE

Procediamo in questo modo: si faccia una fotocopia del curriculum e si consegni all'Assessore Bresciani, in modo tale che possa essere fornito l'esatto curriculum al Presidente Zamponi.

Esaurita l'interrogazione n. 1045, passiamo alla discussione della:

ITR/1046/QT, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Brambilla, Pizzul, Prina, Penati e Santantonio, concernente la richiesta di Regione Lombardia ai comuni interessati dal prolungamento della MM2 di compartecipazione ai costi.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Brambilla.

BRAMBILLA Enrico

Grazie. Il prolungamento della linea 2 della Metropolitana Milanese da Cologno Monzese a Vimercate è un'opera attesa da anni e condivisa da tutti i Comuni della tratta ed è stata oggetto di una speci-

fica trattativa tra i rappresentanti dei Comuni stessi in occasione della realizzazione di due opere infrastrutturali e importanti che interessano l'area, opere di viabilità straordinaria quali sono Pedemontana da un lato e la TEM, la Tangenziale Est Esterna Milanese, dall'altro.

In entrambe queste occasioni i Sindaci dei Comuni interessati a queste opere hanno posto come condizione per il loro assenso alla realizzazione delle infrastrutture viarie che queste fossero accompagnate dalla cosiddetta cura del ferro, quindi dalla realizzazione di opere di infrastrutturazione ferroviaria, in particolar modo dalla realizzazione del prolungamento della linea 2 della metropolitana milanese verso Vimercate.

Ora, risulta che proprio pochi giorni prima delle festività natalizie i Sindaci siano stati convocati in Regione Lombardia e a loro è stato presentato un Piano finanziario che prevede una compartecipazione direi al di sopra e al di fuori delle possibilità delle finanze comunali, una compartecipazione per circa complessivi cinquanta milioni di euro.

Considerate le difficoltà dei bilanci comunali, il fatto che comunque questa compartecipazione rientrerebbe appieno nel cosiddetto Patto di stabilità e quindi praticamente impedirebbe a questi Comuni di realizzare qualsiasi altra opera infrastrutturale sul loro territorio, di fatto rende a questo punto l'opera non finanziabile, almeno per la quota parte che viene così richiesta ai Comuni.

La richiesta che viene fatta all'Assessore è anzitutto di confermare se questa valutazione corrisponde a verità, come pensa che i Comuni interessati nelle condizioni date possano far fronte alla richiesta che viene loro fatta e se questo, di fatto, non ritiene preludere ad un inevitabile accantonamento a questo punto dell'opera stessa.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cattaneo.

CATTANEO Raffaele

Grazie, Presidente. Vede, Consigliere Brambilla e Colleghi Consiglieri firmatari dell'interrogazione, è la legge che disciplina le modalità con cui gli Enti locali partecipano al finanziamento di opere di questo tipo e la legge in oggetto è la legge 211/1992 che, all'articolo 9, recita: "Per la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 1, 2, 3 e 4 - cioè i cosiddetti interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa, che è anche il titolo della legge - in relazione ad operazioni di mutuo contratto con gli Enti locali è consentito un contributo in misura non superiore al 10 per cento dell'investimento da parte delle Casse dello Stato", contributo che poi è stato portato, con la legge 30 del 1998, nel limite massimo del 60 per cento.

Lo Stato contribuisce quindi, ormai molti da anni, alla realizzazione di metropolitane e metrotranvie con il contributo che non supera il 60 per cento, il che significa che il 40 per cento rimanente deve essere recuperato dagli Enti locali nella misura non superiore al 60 per cento.

È talmente vera questa affermazione che il 5 novembre 2007 venne sottoscritto un protocollo d'intesa dal Ministro delle infrastrutture, che allora era l'Onorevole Di Pietro, dal Comune di Milano, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano. Il protocollo è firmato da uno degli interroganti di quest'oggi, Filippo Penati, che allora era Presidente della Provincia di Milano, e prevedeva che il contributo degli Enti locali non fosse il 40, ma addirittura il 60 per cento.

È stato grazie ad un'azione molto forte svolta dalla Regione, e successivamente sul CIPE. In sede

di approvazione del 13 maggio 2010 del progetto preliminare, che ha un costo di 477 milioni di euro, la ripartizione del finanziamento rispetto al protocollo del 2007 è stata ribaltata ed è stato riportato il 60 per cento a carico dello Stato, per 286 milioni di euro, e il 40 per cento a carico degli enti territoriali coinvolti per 191 milioni di euro.

Questa sola azione ha portato al risparmio di 97 milioni di euro a carico del territorio lombardo che, invece, nel protocollo firmato dal Ministro Di Pietro e dall'allora Presidente Penati, sarebbe stato, appunto, non di 191 ma di 287. Del resto, la compartecipazione finanziaria dei Comuni toccati dalle nuove infrastrutture, in ragione del beneficio indotto dal potenziamento del servizio e dalla valorizzazione delle aree interessate, ha riguardato anche altri interventi infrastrutturali di adduzione a Milano, in corso di realizzazione e di prossimo avvio.

Questa cosa, che è normale e riguarda i Comuni più grossi come il Comune di Milano, ha già riguardato anche i Comuni più piccoli.

Per esempio, il prolungamento della M2 Famagosta-Assago ha previsto un contributo del Comune di Assago pari al 28 per cento del costo dell'opera. Il 28 per cento di 477 milioni di euro si avvicina ai 140 milioni di euro.

Il prolungamento della M1 Monza-Bettola ha previsto un contributo a carico dei Comuni di Sesto, Cinisello e Monza pari a circa il 12 per cento del costo dell'opera.

La metrotranvia Milano-Desio-Seregno prevede una compartecipazione dei Comuni, con esclusione del Comune di Milano che ha una partecipazione maggiore, pari al 6,5 per cento del costo dell'opera.

Questa è una modalità ordinaria che si è già realizzata. Non si vede perché non debba riguardare anche il Comune di Vimercate e gli altri Comuni interessati da questo prolungamento.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta dei 50 milioni, innanzitutto faccio presente che se il costo complessivo è 477 la richiesta dell'ordine di 50 milioni è una richiesta intorno al 10 per cento del costo complessivo, il che significa che bisogna comunque reperire i rimanenti 150 milioni circa per arrivare ai 191 che sono la compartecipazione del 40 per cento a carico degli Enti locali.

Su questo, mi preme precisare che per ora non ci sono state riunioni politiche, ma solo riunioni tecniche svoltesi in Regione con la presenza di rappresentanti dei sei Comuni, non solo dei cinque citati nell'interrogazione, in cui non sono però mai stati esaminati, né tanto meno rappresentati, proposte di carattere numerico percentuale.

Sono stati effettuati due incontri tecnici, l'8 settembre e il 25 ottobre 2010, nel corso dei quali è stato presentato dai progettisti lo stato di avanzamento del progetto definitivo ed è stata discussa una serie di possibili parametri che potrebbero costituire la base per la successiva elaborazione di una matrice finalizzata alla determinazione di percentuali di cofinanziamento dei soggetti territoriali coinvolti, ovvero la distanza progressiva delle fermate, l'utenza servita, l'utilizzo del suolo, l'impatto correlato ai servizi di urbanizzazione preesistenti, eventuali fonti di finanziamento privato e così via.

Nel corso del Collegio di Vigilanza della TEM, che si occupa anche di questo intervento perché è il Collegio di Vigilanza dell'accordo anche sul potenziamento del sistema della mobilità dell'Est Milanese, 12 ottobre 2010 ho concordato in sede politica che fossero le Province di Milano e Monza a definire una proposta di compartecipazione dei Comuni.

È dunque in corso un lavoro e il 21 dicembre c'è stata una prima riunione delle Province di Milano e Monza per concordare con i Comuni le modalità di compartecipazione.

Resta il fatto che una compartecipazione dell'ordine del 10 per cento sarebbe una compartecipazione in linea con i livelli più bassi di compartecipazione degli Enti locali in analoghe situazioni.

È evidente che se il territorio vuole poter godere di privilegi che derivano da un potenziamento di strutture importanti come le metropolitane, questo evidentemente deve comportare, in una qualche misura sostenibile ma necessaria, anche una compartecipazione al costo degli stessi.

Presidenza del Presidente Boni

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brambilla.

BRAMBILLA Enrico

A me è ben chiaro, e credo anche ai Sindaci dei Comuni interessati, che una qualche forma di partecipazione da parte loro dovrà esservi. Quello che mi suona francamente inappropriato è parlare in questa sede di privilegi nei confronti dei Comuni i cui territori stanno per essere letteralmente devastati dall'arrivo di due grandi infrastrutture come la Pedemontana e la Tangenziale Est Milanese e che, ripeto, sono state consentite.

Si è arrivati alla sottoscrizione di protocolli di intesa che hanno acquisito il parere favorevole delle comunità locali a fronte del fatto che venisse dato loro in parziale compensazione di inevitabili disagi che l'arrivo di opere infrastrutturali di questa dimensione avrà su quei territori, che venisse a parziale compensazione riconosciuta la possibilità di avere, finalmente, una infrastrutturazione ferroviaria di cui quel territorio è completamente assente da sempre.

Quindi, parlare in questo momento di privilegi, come se a questi Comuni si chiedesse di dare quanto ad altri non è stato riconosciuto, in una condizione invece in cui si è arrivati esattamente per forma pattizia a definire un quadro complessivo di interventi all'interno dei quali ci deve stare Pedemontana e ci deve stare TEM, ma ci deve stare anche il prolungamento della linea metropolitana 2. Il tutto all'interno di un quadro di compatibilità economica che, comunque, deve consentire a questi Comuni di garantire anche ai propri cittadini le normali opere infrastrutturali necessarie.

PRESIDENTE

Esaminiamo infine la:

ITR/1047/QT, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Cavicchioli, Alfieri, Barboni, Martina, Cremonesi e Alloni, concernente le linee guida legge 194 e l'applicazione della sentenza TAR 29 dicembre 2010.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

Non vedo presente l'Assessore, Presidente.

PRESIDENTE

Chiamiamo l'Assessore Bresciani. Prego, Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

Grazie, Presidente. L'interrogazione fa riferimento ad una DGR della Giunta regionale, la 66454 del gennaio del 2008, che aveva come ordine del giorno, come indicazione, l'approvazione delle linee guida operative per l'applicazione sul territorio di Regione Lombardia della legge nazionale, e sottolineo nazionale, numero 194.

A seguito dell'approvazione, della presa d'atto in Giunta di questa comunicazione, dell'approvazione di queste linee guida, alcuni medici operatori e sanitari di Regione Lombardia hanno ritenuto necessario ed opportuno fare ricorso seguendo un principio molto semplice: la legge 194 è una normativa nazionale per cui è necessario che questa normativa importante venga applicata in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

A conseguenza di questo percorso, recentemente, nei giorni scorsi, il Tribunale Amministrativo di Regione Lombardia ha dichiarato illegittimo l'atto fatto nella Giunta del 2008 che approvava tali linee guida.

L'interrogazione ha uno scopo preciso: capire se è condiviso il fatto che con un atto amministrativo, e comunque che ha una valenza di carattere politico, era così necessario forzare con un atto amministrativo o politico delle regolamentazioni di protocolli interni già naturalmente in vigore nel territorio di Regione Lombardia e negli ospedali della nostra Regione.

Questi protocolli interni prevedevano sostanzialmente una modalità di intervento, ricordo, su una casistica che è una casistica molto ma molto limitata perché riguarda la questione dell'interruzione volontaria di gravidanza o l'aborto terapeutico entro un determinato limite.

Tra l'altro, i dati fortunatamente confermano che soprattutto nella Regione Lombardia, ma anche su tutto il territorio nazionale, il fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza dall'approvazione della 194 ad oggi è un fenomeno in forte decrescita e, appunto, il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza per questioni terapeutiche è molto limitato.

Per questo vogliamo capire se ancora oggi la Giunta di Regione Lombardia ritiene ancora, anche a conseguenza della sentenza del TAR, utile, opportuno e indispensabile un atto che porta sostanzialmente un protocollo condiviso dai medici e che tra l'altro inserisce altre indicazioni che, ad avviso del TAR, tendono a forzare l'applicazione della 194, in particolare la necessità dell'obbligatorietà della firma di due medici e anche della controfirma del primario.

La domanda è se si ritiene ancora ad oggi necessario e indispensabile un atto politico che noi consideriamo una forzatura e che cosa ha intenzione di fare Regione Lombardia, cioè se ha intenzione sostanzialmente di annullare quell'atto così come previsto, così come segnalato dalla sentenza del TAR.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Bresciani.

BRESCIANI Luciano

Grazie, Presidente. Regione Lombardia ha adottato, nel gennaio del 2008, linee di indirizzo per l'attuazione operativa come il Consigliere Valmaggi ha giustamente specificato.

L'attuazione operativa della legge 194/78 ha indicazioni relative alle procedure per la sua applicazione attraverso i seguenti atti: un DGR che porta il numero 6454/2008 con cui la Giunta ha preso atto delle linee di attuazione già operative da tempo, da anni direi; della 194/78 contenuta nella relativa comunicazione al Presidente e predisposta con l'ausilio di alcuni professionisti del settore, ovviamente operativi nell'ambito sanitario specifico e specialistico; il decreto del Direttore generale della sanità, il decreto 327/2008, che dà attuazione al provvedimento di Giunta.

Contro i provvedimenti regionali di alcuni medici, che hanno presentato ricorso al TAR con l'istanza cautelare di sospensione, il TAR ha inizialmente accolto la domanda incidentale di sospensione, ordinanza peraltro confermata dal Consiglio di Stato e, con la recente sentenza di fine dicembre 2010, ribadendo quanto già rilevato in sede cautelare anche dal Consiglio di Stato, ha annullato gli atti regionali, però permangono le procedure. Le procedure sono procedure operative sanitarie che permangono nel sistema.

Concretamente, dopo la sentenza tutto rimane come prima negli ospedali, lombardi chiaramente, perché le pratiche contestate dal TAR sono già state adottate spontaneamente da anni negli ospedali lombardi. È stata solo una presa d'atto per uniformare, se si vuole, le procedure in termini equitativi. Dal punto di vista processuale, si ritiene inutile l'appello da parte nostra perché è considerata la posizione già espressa prima dal Consiglio di Stato in sede cautelare con ampia motivazione nel merito.

Faccio presente al signor Presidente che lo 0,8 per cento delle procedure in Regione Lombardia corrisponde a 154 casi. Se noi riuscissimo, è impossibile, ma se riuscissimo a salvare una buona parte di questi, e questo è possibile, sono 154 vite di cui si parla in Regione Lombardia.

È vero che la Regione Lombardia è composta di dieci milioni di abitanti e di conseguenza le nascite possono essere correlate al valore dello 0,8 di parte. 154 casi, ripeto.

È una procedura che riguarda 154 vite possibili da salvare in una regione che, dalla ventunesima settimana in poi, ha tutte le tecnologie necessarie per poter avere alta probabilità di salvataggio di queste 154 vite. Credo che non sia non considerevole questa osservazione.

Dal punto di vista formale, si ritiene altresì di attendere l'attivazione del Governo con l'obiettivo di perfezionare un'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni perché questa è la nostra posizione: discutere le procedure del caso in ambito di Conferenza Stato-Regioni al fine di poter raggiungere un concetto equitativo anche in ambito nazionale, tenendo presente che le nostre tecnologie consentono il salvataggio dalla ventunesima settimana in poi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Ha la parola per la replica il Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

Assessore, nella sua risposta ha confermato la nostra posizione nel senso che lei ha parlato più volte di azioni...

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere Valmaggi. Ricordo alla stampa che c'è a loro disposizione una apposita sala stampa. È inutile che io convochi le sedute di Consiglio; se volete farvi intervistare uscite, per cortesia, un po' di rispetto anche per chi parla in aula.

Qualcuno potrà anche non essere interessato all'intervento del Consigliere Valmaggi e alla risposta dell'Assessore Bresciani, ma mi sembra che stiamo assistendo uno svilimento totale di questa sala. Qui la gente entra, esce, si fa intervistare, è inutile che io cerchi di tenere un po' di serietà all'interno di quest'aula.

Scusate, Colleghi, mi rivolgo a voi. Si può uscire, ci si fa intervistare senza nessun tipo di problema. Non obbligatemi a vietare il fatto che la stampa rimanga dove si trova adesso perché possiamo passare anche ad un Regolamento diverso. È per un modus operandi all'interno dell'aula; siamo Consiglieri regionali, scusate.

L'ho fatto per puntualizzare, mi perdoni, Consigliere Valmaggi. Prego, prosegua pure il suo intervento.

VALMAGGI Sara

Grazie, Presidente. Vorrei precisare non tanto il rispetto nei confronti del Consigliere Valmaggi quanto il rispetto per le questioni che stiamo discutendo che attengono a questioni fondamentali come la libertà di scelta delle donne e la tutela della maternità. Forse bisognerebbe discutere più di questi temi che di altri.

La risposta dell'Assessore Bresciani conferma la nostra posizione nel senso che l'Assessore ha più volte ribadito il fatto che queste modalità di intervento da parte degli operatori sanitari di Regione Lombardia erano già operative da tempo. Allora, se erano già operative da tempo, cioè facevano parte di una prassi consolidata, continuiamo a non comprendere la scelta che, a questo punto, credo che sia effettivamente una scelta politica di sancire queste linee operative tramite un atto di Giunta politico ed amministrativo.

Mi preoccupano, vorrei sottolinearlo, le ultime parole invece dell'Assessore se vanno nel senso anche delle dichiarazioni che ha già fatto il Presidente Formigoni.

Non vorrei che la Regione Lombardia richiedesse una revisione della legge 194, non tanto delle procedure, che io continuo a considerare oggi un'ottima legge e che dovrebbe essere ben applicata in tutti i territori a partire nella nostra regione.

Svolgimento di interpellanze orali

(Argomento n. 4 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Al punto n. 4 dell'ordine del giorno è iscritto lo svolgimento di interpellanze orali, come previsto dall'articolo 119 del Regolamento generale.

Si inizia con la trattazione della:

ITL/4007, in data 12 novembre 2010, a firma del Consigliere Azzi, concernente le azioni volte alla messa in sicurezza del trasporto merci sulla tratta ferroviaria Bellinzona-Luino-Gallarate.

(Il testo è riportato in allegato)

La parola al Consigliere Azzi.

AZZI Rienzo

Grazie, Presidente. Sarò davvero molto breve. Mi riferisco, per fare il punto della situazione, alla tratta ferroviaria, importantissima perché viaggiano oltre sessanta cargo al giorno e viaggiano peraltro anche dei treni passeggeri, Bellinzona-Luino-Gallarate.

Sono successi alcuni incidenti e so che l'Assessore Cattaneo è sul pezzo ormai da tempo, ha già incontrato i Sindaci. Esistono delle necessità da un lato di ammodernamento della tratta ferroviaria, in particolare delle due gallerie nelle quali sono già venuti gli incidenti e che tutte sono vicinissime ai centri abitati.

La domanda è di chiedere quando e come si pensa di poter fare questo intervento, se qualche intervento è stato già fatto, nel senso di valutare se qualcosa è stato fatto di più da parte di RFI nel cercare di mettersi davvero in relazione con la Prefettura, la Protezione Civile e i Vigili del fuoco di Varese, per quello che riguarda il coordinamento in caso di emergenza per poter intervenire tempestivamente.

L'ultimo punto riguarda l'idea che ho letto sui giornali, ma che secondo me è molto intelligente dell'Assessore, di valutare un possibile, perdonatemi il termine, convenzionamento con le Ferrovie svizzere che hanno in dotazione un treno di sicurezza molto moderno e molto capace per poter garantire anche interventi tempestivi in questo senso.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cattaneo.

CATTANEO Raffaele

Grazie, Presidente. Effettivamente il Consigliere Azzi solleva un problema che è stato oggetto di molto lavoro in queste ultime settimane, anche a seguito dell'incidente del 9 ottobre scorso quando si è verificato lo svio, senza conseguenze, di una carrozza che trasportava pannelli solari, che procedeva a velocità 25 chilometri orari e che è uscita dai binari, peraltro rimanendo in sede.

A valle di questo episodio, che è stato un po' l'ennesimo campanello di allarme, ho ritenuto opportuno convocare subito un incontro che si è tenuto poi il 28 di ottobre, quindi meno di venti giorni dopo l'incidente, presso la Regione e a cui hanno partecipato i Comuni delle tratte interessate, RFI, che, come è noto, gestisce l'infrastruttura quindi è responsabile del buon funzionamento degli impianti, ma anche le imprese che gestiscono i servizi cargo. All'incontro erano presenti: Cargo Trenitalia, Nord Cargo DB Schenker, SBB Cargo Italia, SERFER Servizi Ferroviari, Crossrail Italia, Upac, Cap Trenitalia e anche le due imprese che gestiscono il trasporto passeggeri TLN.

Questo incontro è stata un'occasione importante per affrontare, credo anche con esiti proficui, tutte

le principali tematiche legate alla sicurezza e per assumere impegni reciproci al fine di rendere più sicuro subito il trasporto merci su rotaia che, ricordo, è comunque intrinsecamente ben più sicuro del trasporto merci su gomma, quindi, in particolare per le merci pericolose, è comunque preferibile.

Sulla tratta Luino-Gallarate, Luino-Sesto Calende abbiamo evidenziato e potuto constatare in quell'incontro come il trasporto merci è stato oggetto di significativi interventi di miglioramento nel corso degli ultimi anni.

Oltre al costante rinnovamento dei locomotori e delle carrozze trasportate, che sono oggetto di verifiche continue, le varie aziende che gestiscono il trasporto merci nell'area interessata garantiscono il rispetto delle norme europee in merito alle sostanze pericolose che prevedono un check ogni volta che un vagone trasporta una merce pericolosa con l'obiettivo di assicurare il massimo della sicurezza, anche attraverso la professionalità dei propri dipendenti.

Nel corso dell'incontro, inoltre, Rete Ferroviaria Italiana ha illustrato gli interventi di ammodernamento eseguiti sulla linea in questione, in particolare con l'inserimento del Sistema di Controllo Marcia Treni, il SCMT, che è un sistema automatico che tutela rispetto anche ad eventuali errori umani, cioè garantisce lo stop automatico del treno anche quando ci fosse un errore umano che, per esempio, fa sì che un macchinista superi un semaforo rosso. In quel caso il treno si ferma automaticamente.

La centrale di controllo esistente a Milano Lambrate, cui fa capo il monitoraggio di tutto il materiale viaggiante sulla rete lombarda, ha una particolare attenzione alla circolazione delle merci pericolose.

È stato poi ricordato come tutti gli operatori devono sottostare ad un ente terzo, che è l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria, un'authority che, dopo l'incidente di Viareggio, ha intensificato notevolmente la vigilanza e le norme che devono essere rispettate a tutela della sicurezza della circolazione.

In più, in particolare per quanto riguarda l'integrazione fra i piani di sicurezza e di emergenza dei diversi soggetti interessati, abbiamo potuto constatare come esiste un Piano di sicurezza e di emergenza di Rete ferroviaria italiana che si integra però con quelli di Prefettura e Provincia di Varese che vanno coordinati a loro volta con quelli dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e del 118.

Su questo punto mi sono impegnato a far sì che gli enti interessati in tempi rapidi si riuniscano per affrontare insieme la questione e ottimizzare con una soluzione condivisa l'intervento dei vari soggetti coinvolti, ci auguriamo di no, in caso di riscontro di una situazione di emergenza.

Per quanto riguarda la disponibilità da parte di RFI in caso di emergenza di treni specializzati per il soccorso, abbiamo constatato che esiste un treno specializzato per il soccorso anche delle Ferrovie italiane disponibile a Milano ma, vista la distanza tra Milano e Luino e la distanza più breve tra Luino e Bellinzona, abbiamo ritenuto opportuno chiedere a RFI, alle ferrovie, a Trenitalia e TLN, che prendessero contatto con le Ferrovie federali svizzere le quali hanno in dotazione un treno appositamente attrezzato, denominato TSS (Treno Spegnimento e Salvataggio) che normalmente staziona a Bellinzona, più prossimo quindi alla tratta Luino-Gallarate. Le ferrovie svizzere ci hanno comunicato che sono in corso approfondimenti per valutare l'opportunità e le modalità di utilizzo di tale mezzo anche sul territorio italiano. A tal fine, verrà stipulata una specifica convenzione con le Ferrovie federali svizzere alle quali ho personalmente segnalato il problema nel corso del recente incontro.

Da ultimo, in relazione all'ultima richiesta, cioè la messa in sicurezza della Galleria del Sasso Galletto e anche della Galleria a sud di Laveno, faccio presente che, nel corso della medesima riunione del 28 ottobre, RFI si è impegnata ad attivarsi per effettuare tutte le verifiche e realizzare gli interventi per la messa a norma della galleria che comunque risponde già ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa.

Voglio però ringraziare il Consigliere Azzi, il Consigliere Puricelli e gli altri rappresentanti del territorio che si sono particolarmente impegnati per garantire la massima tempestività negli interventi che la Regione può fare nelle sue competenze per attivare i soggetti direttamente coinvolti affinché situazioni di emergenza e di pericolo non si presentino più e, comunque, che tutti gli interventi di prevenzione siano garantiti per tempo.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Abbiamo esaurito la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze. Poi faremo un corso di formazione sulla capacità di capire quale è la differenza fra interrogazioni e interpellanze e soprattutto sul mantenimento dei tempi.

Prima di passare all'esame delle mozioni, devo comunicare che è pervenuta la richiesta, presentata ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento generale, di iscrizione della mozione n. 71, è una mozione urgente firmata da dieci Consiglieri regionali; la richiesta è accolta e viene iscritta all'ultimo punto dell'odierno ordine del giorno. Inoltre, informo che per la mozione n. 50 c'è l'adesione del Consigliere Segretario Spreafico.

Svolgimento di mozioni

PRESIDENTE

Passiamo ora alla trattazione della prima delle mozioni iscritta al punto n. 5 dell'ordine del giorno:

Mozione n. 45, in data 12 ottobre 2010, a firma dei Consiglieri Marelli, Galli, Longoni, Bossetti, Frosio, Ruffinelli, Pedretti, Bottari, Ciocca, Romeo, Colla e Toscani, concernente il ricollocamento occupazionale degli ultra-cinquantenni.

Do la parola al Consigliere Marelli per l'illustrazione del documento.

MARELLI Alessandro

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, la crisi finanziaria dalla fine del 2008 ha colpito i mercati e ha causato pesanti e gravi ripercussioni negative al sistema economico. Uno degli effetti più preoccupanti e maggiormente incisivi che questa crisi ha sortito sulla società è l'innalzamento del tasso di disoccupazione in tutte le aree maggiormente sviluppate del pianeta e, nonostante non manchino segnali di ripresa, sarebbe semplicistico affermare che l'emergenza è finita.

Per quanto riguarda il nostro territorio, se da un lato è possibile dire che la Lombardia ha accusato il colpo meglio di altre zone dell'Italia e del mondo, dall'altro non si può fare a meno di notare come certe categorie particolarmente vulnerabili stiano subendo danni economici non trascurabili.

I dati in proposito sono eloquenti. La disoccupazione in Lombardia ha raggiunto nel giugno dello scorso anno il 5,5 per cento. Rispetto all'ultimo trimestre del 2009, dove si sono toccate punte del 6,4, si è registrato un sensibile miglioramento. Ciononostante, siamo ancora davanti a livelli antecedenti la crisi economica dove la percentuale si aggirava attorno a 3,5 o 4 per cento.

Il problema della disoccupazione è qualcosa che riguarda tutta la popolazione attiva e preoccuparsi del precariato giovanile e delle difficoltà incontrate dai nostri ragazzi nel rintracciare un impiego stabile è qualcosa di certamente prioritario e non derogabile. Bisogna, però, fare attenzione e non dimenticare che esistono fasce d'età altrettanto a rischio e per certi versi ancora più deboli e che non possono essere assolutamente trascurate.

La mozione che abbiamo presentato cerca quindi di dare delle risposte concrete a tutte quelle persone che hanno superato i cinquant'anni di età e che, a causa della difficile congiuntura economica, si sono trovate prive di un posto di lavoro e ancora lontane dal pensionamento. La differenza che però in-

tercorre rispetto ai problemi lavorativi dei giovani è che queste persone appaiono sempre più intrappolate in un sistema lavorativo che tende a considerare questi individui come troppo vecchi per una ricollocazione dignitosa.

Inoltre, non possiamo dimenticare che, nella maggior parte dei casi, si tratta di padri di famiglia sulle cui spalle grava la responsabilità di mantenere l'intero nucleo familiare. Entrando nel merito e stando ai dati forniti dal rapporto ARIFL del 2009, la cessazione di lavoro per coloro che superano i quarantacinque anni di età è pari a circa il 22 per cento del totale, una cifra certamente non trascurabile e che deve indurci ad una riflessione.

La mobilità lavorativa è un concetto che ormai è entrato nella nostra quotidianità. Si sente sempre più spesso parlare di flessibilità obbligatoria e ci siamo ormai convinti che nel mondo moderno esista sempre meno spazio per quello che una volta si chiamava il "posto fisso".

È bene però tenere in mente in maniera organica la complessità di queste dinamiche e soprattutto il costo umano che queste inevitabilmente comportano.

Non è mia intenzione in questa sede entrare nel merito della correttezza o meno di questo modo di intendere il lavoro. Quello che mi preme evidenziare sono però le grandissime difficoltà che una persona di mezza età incontra nella ricerca di un nuovo impiego.

Credo, infatti, che non sia possibile parlare di mobilità o di flessibilità senza che venga affrontato nella maniera adeguata anche il problema del ricollocamento di tutte le fasce di età della forza lavoro con un occhio di riguardo per coloro che non devono pensare solo al mantenimento della propria persona, ma anche a quello dei figli e che meritano al pari di altri di passare il resto della propria esistenza con la necessaria dignità.

Con la mozione che stiamo discutendo cerchiamo quindi di fornire delle soluzioni valide ad un problema reale.

Il documento vorrebbe quindi impegnare la Giunta e il Presidente a fare tutto il possibile per promuovere assunzioni di ultra cinquantenni mediante l'istituzione e l'implementazione di corsi di formazione atti a trasmettere competenze necessarie e, più in generale, a cercare strumenti adatti alla promozione di una mobilità davvero sostenibile.

Si chiede, inoltre, di sollecitare il Governo nazionale e le Istituzioni competenti affinché si utilizzi la leva fiscale, in particolare introducendo sgravi sull'IRAP come strumento di incentivo per quelle aziende che decideranno di assumere gli ultra cinquantenni. Così facendo, si potrebbe allentare la pressione fiscale sulle nostre imprese e, al contempo, diminuire il tasso di disoccupazione.

Si tratta di un documento di buon senso e ci auguriamo che l'intero Consiglio lo accolga in quanto tale. Credo che un suo accoglimento costituirebbe un segnale importante, ne è dimostrazione che le istituzioni lombarde non dimenticano quelle persone che, nel corso della loro vita lavorativa, hanno dato tanto al nostro territorio e alla sua economia e che oggi si trovano costretti a pagare il conto delle colpe che non gli appartengono.

Ritengo che non sia con il gossip o cavalcando il lavoro della magistratura che un buon politico con le idee chiare e soprattutto con le idee in testa debba fare il proprio lavoro, ma ascoltando la voce dei propri concittadini e diventandone la voce.

(Applausi in aula consiliare)

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Marelli. La parola al Consigliere Tosi.

TOSI Stefano

Il problema che ci viene posto dalla mozione è estremamente importante perché il dato dell'occupazione in Lombardia, dopo questa crisi dal 2007 ad adesso, ha portato ad un restringimento della base produttiva di circa 200.000 occupati.

È indubbio che il tema che viene posto in questa mozione, come nel lavoro che si sta facendo in Commissione attività produttive della Commissione VII sulla formazione e il lavoro, è fondamentale.

Noi del Partito Democratico abbiamo cercato di avanzare delle proposte, anche in occasione della discussione sul bilancio, che cercassero di mettere a punto gli strumenti a disposizione del lavoratore in difficoltà.

Lunedì prossimo abbiamo un'audizione in Commissione IV, una risposta all'interrogazione di Agostino Alloni, per quanto riguarda il voucher conciliazione e chiediamo di fare un po' il punto della situazione per quanto riguarda tutte le strumentazioni e i voucher a disposizione del lavoratore che perde la propria occupazione o che ha un momento di difficoltà.

Abbiamo un problema da affrontare che in realtà è alle spalle di questa mozione presentata che è la trasformazione della situazione di molte grandi imprese lombarde, di alcune grandi imprese lombarde, che sono alla fine dell'utilizzo di strumenti di cassa integrazione e che devono passare un momento molto difficile. Da qui, il tema del ricollocamento è un tema molto importante.

Dobbiamo dotarci di tutti gli strumenti che possono permetterci di fare politiche attive del lavoro, per cui l'incentivazione all'assunzione che può essere attivata tramite l'IRAP come proposto in questa mozione, può essere valida con altri strumenti che possiamo e che vogliamo studiare insieme; però è indubbio, soprattutto per queste grandi imprese e molto spesso ci sono occupati che si avvicinano a quell'età, che il tema del collocamento è assolutamente fondamentale.

Il 2010 è stato l'anno degli ammortizzatori sociali con l'esplosione di utilizzo di ammortizzatori sociali come non si è mai visto nella nostra storia.

Nel 2011 dobbiamo passare dagli ammortizzatori sociali alla politica attiva, al tema dell'incentivazione.

Nella mozione si fanno proposte e, come dicevo, ce ne possono essere anche altre, ne discuteremo nella Commissione e vogliamo fare il punto sui voucher utilizzati per capire come si possono trasformare se non vengono utilizzati in misura adeguata.

L'obiettivo è quello di tornare ad allargare la base occupazionale lombarda che, come dicevo, negli ultimi due anni e mezzo ha perso 200.000 posti di lavoro.

Abbiamo alcune figure particolarmente esposte, quelle degli over cinquanta, abbiamo gli under trenta, gli under trentadue che fanno fatica ad entrare nel mondo del lavoro o vi entrano in condizioni davvero molto difficili, molto precarie. Abbiamo un altro dato che veniva anche citato nell'introduzione che è quello di una generazione che rischia di allontanarsi dal lavoro.

In questi giorni abbiamo parlato del referendum di Mirafiori e ho letto uno studio sulla condizione giovanile dove si parla di un allontanamento dei giovani dal lavoro, cioè non c'è più un problema fra il capitale e il lavoro ma c'è l'allontanamento dal capitale e dal lavoro da parte delle giovani generazioni. Questo è un tema che noi dovremo affrontare perché è un tema strategico per il futuro della nostra Regione.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Tosi. Prego, Assessore Rossoni.

ROSSONI Giovanni

Volevo ringraziare intanto il Gruppo della Lega per aver posto con il Relatore Marelli all'attenzione di quest'aula questo particolare problema legato ad un preciso target, quello degli ultra cinquantenni rispetto ai quali c'è una difficoltà oggettiva di collocamento, tema che avevo anche sostenuto in un momento di audizione in Commissione.

L'obiettivo che noi vogliamo porci per il 2011, raccogliendo in parte quanto diceva anche adesso il Collega Tosi, è quello del ricollocamento, cioè riportare le persone a lavorare.

Questo comporta una responsabilità delle Istituzioni nel mettere in campo risorse legate alla formazione del servizio al lavoro o risorse per servizi al lavoro, ma comporta anche una responsabilità del sistema imprenditoriale delle persone perché devono anche, il sistema industriale e imprenditoriale, aiutarci nelle loro relazioni a individuare opportunità su cui investire risorse per politiche attive che, ripeto, possono essere di formazione, di servizi al lavoro o di servizi al lavoro e formazione. Questo tema degli ultra cinquantenni è un tema delicato insieme a quello dei giovani rispetto ai quali metteremo in campo strumenti, tipo quello dell'apprendistato. Questo ed altro sicuramente sono argomenti, temi che dovranno vederci impegnati e dove tutti saremo chiamati a una responsabilità.

Avremo modo poi di affrontare in Commissione, lunedì prossimo, il tema dei voucher non solo con i consigli attivi rispetto all'interrogazione del Collega Alloni, ma anche come utilizzo in generale in Regione Lombardia di questo strumento molto importante.

Per quanto attiene la mozione, ho parlato prima con il Capogruppo e chiedo al Relatore Marelli di condividere la parte che riguarda gli "invita il Presidente e la Giunta" e modificarla in questo modo, perché non partiamo da zero, a dire "invita il Presidente e la Giunta a continuare nelle politiche già attivate di sostegno all'azione di collocamento per gli ultra cinquantenni" e poi l'altro "impegna il Presidente a farsi carico" va bene.

È una modifica al primo "invita il Presidente" e modificare in questo senso: "a continuare nelle politiche già attivate di sostegno all'azione di collocamento degli ultra cinquantenni".

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Marelli.

MARELLI Alessandro

Esprimiamo parere favorevole alla modifica proposta.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

Io ho iscritto a parlare per dichiarazione di voto il Presidente Zamponi e il Presidente Marcora.

Prego, Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Condividiamo l'esigenza che si faccia tutto il possibile per recuperare occupazione e perciò voteremo a favore di questa mozione.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Zamponi. Prego, Presidente Marcora.

MARCORA Enrico

Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere Marelli che ha posto all'attenzione di quest'aula questo tema che sicuramente è un tema interessante.

Mi permetto solo di suggerire all'amico Marelli che noi abbiamo posto l'attenzione sia in quest'aula, ma adesso in Commissione, un tema, come lui ha citato giustamente, concreto perché credo che al tema del lavoro bisogna dare delle risposte concrete, e abbiamo chiesto che la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano prendano in considerazione molto seriamente l'opportunità di tutelare, per quel che riguarda i lavori dell'Expo, i professionisti lombardi, le imprese lombarde e, soprattutto, tutta quella grande realtà lavorativa che è presente su questo territorio.

Voglio segnalare che il mondo collegato al settore delle costruzioni quest'anno ha segnato una diminuzione dell'occupazione terribile, quindi io ritengo che questa è un'opportunità che deve essere assolutamente colta da questo Consiglio. Se il Consigliere Marelli vuole inserire anche una riflessione su questo argomento, sicuramente sono assolutamente disponibile, ma il tema vero è che il territorio lombardo deve essere tutelato con questo grande evento.

Si parla di un investimento di molti miliardi di euro perché di questo si tratta. Se poi nel circuito oltre al sedime dell'Expo si va ad inserire anche la TEM, la BreBeMi e la Pedemontana, che ritengo che siano molti, molti miliardi di euro che vengono investiti.

Credo che questo è un segno concreto e soprattutto è a costo zero per questa Amministrazione. Questo credo che sia un elemento importante e comunque noi voteremo a favore di questa mozione.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente. La parola al Consigliere Tosi per dichiarazione di voto, prego.

TOSI Stefano

A noi convinceva di più la stesura iniziale della mozione, perché avrebbe introdotto uno strumento aggiuntivo. Infatti il lavoro che si sta continuando, come dicevo prima, va analizzato, perché alcuni strumenti, come Rossoni sa, io credo debbano essere messi a punto. D'altra parte è inutile fermarsi su un'affermazione, il giudizio lo farò in dichiarazione di voto. Per cui, oggettivamente, sul lavoro fatto, secondo noi, come Partito Democratico, ci deve essere una revisione degli strumenti adottati.

Sappiamo anche che dobbiamo inventarne di nuovi, perché non vi è dubbio che il passaggio dall'utilizzo della cassa integrazione per alcune grandi aziende ad altri strumenti vuol dire inventarsi anche dei percorsi nuovi. Per cui io capisco l'inserimento della Giunta di un buon giudizio sul lavoro fatto, ognuno fa la sua parte.

Questa aggiunta la votiamo assieme alla proposta aggiuntiva appunto, perché non vogliamo interrompere un confronto concreto per costruire percorsi nuovi di sostegno alle figure come quella degli over cinquanta impegnati in processi di ristrutturazione industriale e produttiva che, invece, devono veder convergere tutte le risorse e gli sforzi possibili.

Con questa osservazione e con questa aggiunta, voteremo a favore.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 45, così come modificata con l'accordo dell'Assessore Rossoni.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo alla discussione della:

Mozione n. 47, in data 9 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Mirabelli, Penati, Borghetti, Cavicchioli, Pizzul, Prina, Valmaggi, Alloni, Cremonesi, Fatuzzo, Colla, Pesato, Nicoli Cristiani, Boni, Marcora e Giammario, concernente la promozione di un tavolo con la Prefettura e il Comune di Opera per risolvere la situazione degli inquilini del complesso immobiliare Sporting Mirasole,

iscritta al punto n. 6 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Grazie, Presidente. Oggi, con questa mozione, proponiamo al Consiglio regionale, e poi all'Assessore Zambetti e alla Giunta, di intervenire su una questione a nostro parere molto urgente che riguarda la vita concreta e le prospettive di 350 famiglie, sono quasi 800 persone, che risiedono a Opera, nel quartiere che si chiama Sporting Mirasole. Un quartiere, appunto situato nel Comune di Opera, in cui ci sono 760 appartamenti, che erano di proprietà di un ente previdenziale e che è stato ceduto -

la faccio breve, nella mozione ci sono alcune notizie in più - da questo ente previdenziale a una società privata.

Sulle procedure che hanno portato a questa cessione c'è in corso una vertenza giudiziaria degli inquilini nei confronti dell'ente previdenziale; si sostiene che quella cessione non è avvenuta rispettando ciò che prevede la legge, cioè che gli enti pubblici, per alienare le proprie proprietà, debbano privilegiare gli inquilini e debbano farlo garantendogli uno sconto significativo, almeno del 30 per cento, rispetto ai valori di mercato.

Detto questo, oggi ci troviamo in una situazione in cui la società proprietaria ha deciso di mettere in vendita gli appartamenti a costi di mercato, alcune volte superiori a quelli di mercato. Ha venduto una parte degli appartamenti a chi vi risiedeva, oggi siamo di fronte a una situazione in cui ci sono gran parte delle famiglie, tra l'altro si tratta di famiglie composte da persone che vivono lì da più di trent'anni, quindi spesso ultrasessantacinquenni, a cui è stata proposta una offerta d'acquisto per molti inaccessibile e che oggi si trovano, con una velocità straordinaria, a far fronte a provvedimenti di sfratto, in alcuni casi anche esecutivi che, ripeto, riguardano più di 350 famiglie e stiamo parlando di 800 persone. Mentre, ripeto, c'è una vertenza giudiziaria in corso.

Allora, questa è la situazione, aggravata, se posso dirlo, dal fatto che si stanno vendendo gli appartamenti occupati mentre in questo stesso complesso ci sono 156 appartamenti vuoti che non vengono messi in vendita. Per cui si vendono le case, garantendo l'accesso immediato, in cui ci sono famiglie residenti, e si lasciano vuoti 156 appartamenti. Io penso che questa procedura non sia tollerabile senza un intervento da parte di tutte le Istituzioni e non sia possibile per le Istituzioni non intervenire in rapporto con la società a tutela dei cittadini e degli inquilini.

Guardate che qui non si tratta, come stanno cercando di farci credere, di tutelare cinquanta casi sociali garantendo cinquanta appartamenti; tra l'altro cinquanta appartamenti che vengono assegnati non si capisce con quali criteri e dalla stessa proprietà e solo in parte dai servizi sociali del Comune. Qui si tratta di capire come si affronta il problema delle altre 300 famiglie, come si garantisce, per chi potrebbe comprare, semmai, di avere le condizioni che avrebbero dovuto avere dalla vendita di un alloggio di proprietà di un ente pubblico oppure di intervenire per garantire, a chi risiede lì, almeno il diritto di usufrutto, un canone adeguato, la possibilità di permanere lì. Visto che, evidentemente, non c'è bisogno di avere tutti gli appartamenti liberi essendoci 156 appartamenti vuoti che vengono lasciati tali.

Credo che sia importante che la Regione si faccia promotrice, che con quest'atto il Consiglio regionale si faccia parte attiva perché in Prefettura si riunisca un tavolo permanente in cui ogni istituzione si assuma la propria responsabilità; ogni istituzione prende i provvedimenti che può prendere per sbloccare questo procedimento. Il 23 dicembre, per essere chiari, io sono andato in Prefettura insieme agli inquilini e insieme al Sindaco di Opera perché era arrivata l'intimazione di sfratto, da lì a dieci giorni, già a tre famiglie. Questa cosa va fermata, occorre che si prenda atto di una situazione che va governata e si devono mettere, anche le proprietà, nelle condizioni di assumersi fino in fondo la responsabilità di garantire il diritto alla casa a persone che da trent'anni pagano un affitto che non è l'affitto sociale, che hanno dei diritti che, secondo loro - io poi ho la mia opinione - sono stati lesi. Perché, guardate, la vendita di ENPAM, delle case popolari è avvenuta qui in maniera molto diversa da come è avvenuta a Roma, per esempio; nel caso di Roma una parte fondamentale è stata svolta dalle agenzie territoriali, dalle Istituzioni e si sono garantite gli inquilini. Non si capisce perché non si debba fare la stessa cosa qui, ripeto.

Stiamo parlando di una realtà che riguarda 350 famiglie e quindi una parte importante del Comune di Opera, perché 800 persone sono una parte importante di un Comune quale quello di Opera. Credo che questo Consiglio regionale debba lanciare oggi un messaggio chiaro votando questa mozione.

Presidenza del Vice Presidente Penati

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Mirabelli. La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Grazie, Presidente. Nel condividere lo spirito di questa mozione, vorrei chiedere se fosse possibile allargare la partecipazione al tavolo che è stato richiesto dalla vostra mozione anche all'Assessore di competenza perché credo si vada verso un completamento. Forse non ho sentito, prima, quello che stavi dicendo. Per cui se si va in questa direzione credo che questa mozione si possa votare e si possa accogliere.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Pesato. La parola al Consigliere Colla.

COLLA Jari

Il Consigliere Pesato mi ha letto nel pensiero, volevo chiedere la stessa cosa.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Mi sembrava assolutamente scontato che a un tavolo della Prefettura, con tutte le Istituzioni, partecipasse l'Assessore regionale. Anzi, con questa mozione chiediamo all'Assessore regionale di farsi promotore di questa iniziativa. Poi, semmai, Colla ha ragione, possiamo allargare il tavolo anche alle rappresentanze istituzionali, anche ai Consiglieri regionali eletti in questa Provincia per dare sempre più forza all'attività in funzione della garanzia dei diritti di questi cittadini. Lo davo per scontato, mi spiace che non si capisse.

PRESIDENTE

Possiamo mettere in votazione la mozione senza modificare il testo? Prego, Assessore Zambetti.

ZAMBETTI Domenico

Grazie, Presidente. Non voglio aggiungere altro a quanto è stato già detto dal Consigliere Mirabelli, peraltro contenuto all'interno della mozione. Voglio, però, chiarire alcuni punti che mi sembrano essenziali. Innanzitutto non stiamo parlando di edilizia residenziale pubblica, stiamo parlando di proprietà privata, che sia chiaro questo dato perché rimanga in atti un'azione di carattere fondamentale. Dopodiché voglio anche portare a conoscenza dell'aula che fin da ottobre scorso mi ero occupato di questa azione che si stava perpetuando a Opera, che decisamente ci troviamo davanti a un soggetto privato. Peraltro un soggetto sotto controllo della Banca d'Italia perché è un fondo immobiliare e, quindi, anche l'azione che è stata attuata a partire dal mese di ottobre fino ad oggi, da parte, prevalentemente, della Prefettura, cui spettava il diritto dovere di vigilare anche su un'azione di questo tipo, è stata attuata io credo in maniera diciamo sufficiente senza grandi sforzi di fantasia. Potremmo, magari, allargarla mettendoci anche del nostro, ma con il massimo del rispetto verso il lavoro che il Prefetto ha attuato fino adesso.

Proprio a seguito dell'interlocuzione che ho avuto con il Prefetto Lombardi nella giornata di ieri, vorrei portare anche un ulteriore contributo di chiarezza a questo Consiglio regionale dicendo che, intanto, ad oggi, nessuna famiglia è stata allontanata dal proprio appartamento con il ricorso alla forza pubblica; che la proprietà non ha inoltrato alcuna richiesta di sgombero degli alloggi ancorché ci siano numerose deliberazioni in questa direzione. E questo per verità e per conoscenza dei dati di fatto.

Questo non significa che dobbiamo abbassare la guardia, assolutamente no, però è altrettanto vero che non possiamo pensare di eludere o di non individuare il diritto alla proprietà. Alla stessa maniera è giusto che il Consiglio regionale sappia che la proprietà, a seguito proprio della prima interlocuzione del mese di ottobre per il tramite della Prefettura e del Prefetto, in un incontro ristretto che si è avuto in Prefettura, a suo tempo aveva messo a disposizione, per le classi più indigenti di coloro i quali erano all'interno di questa struttura, cinquanta alloggi. Di questi cinquanta alloggi, trenta sono stati già assegnati da parte del fondo direttamente, mi si dice, e questo lo verificheremo, e altri venti sono in capo al Comune di Opera, che dovrebbe fornire un elenco degli aventi diritto.

Dicevo poc'anzi, nella hall, al Sindaco di Opera che, forse, sarebbe opportuno, intanto, incominciare ad occupare quei venti alloggi di cui abbiamo la disponibilità, stabilendo delle graduatorie, facendo leva soprattutto sul bisogno e sulle fasce più deboli sicuramente, quindi con un criterio di operatività definito.

Detto questo, io, accettando e dando parere positivo all'approvazione di questa delibera con la delibera che è stata richiamata, direi che dovrebbe essere anche cancellata, però, Mirabelli, per favore, l'ultima riga. Al terzo punto della mozione, infatti, si dice: "promuovere un tavolo con la Prefettura da parte dell'Assessorato regionale alla casa, il Comune di Opera, la proprietà, la rappresentanza degli inquilini per trovare una soluzione che garantisca il diritto alla casa a costi sostenibili per tutti" e qui occorrerebbe fermarsi e mettere punto e non seguire dicendo: "procedendo da subito al blocco dell'esecuzione degli sfratti." Noi non possiamo bloccare gli sfratti, questo Consiglio regionale non ha titolo su questa azione. Quindi cancelliamo l'ultima riga del documento e lasciamo fino a "tutti". Mi sembra coerente rispetto alla richiesta e alla sostanza di quello che è stato illustrato da parte di uno dei proponenti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Accetto la modifica proposta dall'Assessore, dicendo una cosa semplice. È vero, Assessore, la Regione non può bloccare gli sfratti. Credo anche che se si apre un tavolo in Prefettura, e gli si dà permanenza con la partecipazione di tutte le istituzioni, il Prefetto possa tranquillamente rinviare gli sfratti. Potremmo star qui un'ora a spiegare quali sono le ragioni per le quali si potrebbe prevedere il blocco degli sfratti e anche il blocco delle vendite a terzi di alloggi occupati, dopodiché so bene che non è la Regione che può farlo però credo che sicuramente sarà una delle cose che al tavolo va presa in considerazione.

Presidenza del Presidente Boni

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Mirabelli. Possiamo aggiungere una raccomandazione alla Presidenza del Consiglio rispetto alla sua indicazione. Presidente Zamponi ha la parola per la dichiarazione di voto.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Su questo punto io credo che, però, se l'esecuzione dello sfratto e la vendita a terzi avviene a iniziativa di parte, non è automatica. Per cui se noi invitiamo a sospendere gli sfratti, a sospendere le vendite, forse l'autorità, la moral suasion che deriva da una mozione approvata, mi auguro all'unanimità, da questo Consiglio, può spingere quel fondo speculativo a non richiedere l'esecuzione degli sfratti, non stipulare contratti di vendita con terzi per gli appartamenti occupati.

Anche perché vorrei ricordare che la Costituzione, che è la roccia, l'ancoraggio principe delle nostre azioni, prevede che l'iniziativa economica privata è libera. L'Assessore ci diceva che non è proprietà dell'ALER, certo, perché ben diversa sarebbe stata la richiesta se fosse stato l'ALER a compiere azioni di questo genere.

Però la Costituzione dice anche, al secondo comma, che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Ecco, io credo che votare questa mozione sia interpretare nel senso più nobile e più autentico questa previsione dei Padri costituenti. Il diritto al guadagno del privato trova un ostacolo nella dignità di queste persone.

Noi, perciò, esprimeremo convintamente un voto favorevole a questa mozione, invitando, se possi-

bile, il presentatore a riformulare quell'ultima parte che giustamente l'Assessore ritiene essere improponibile perché non possiamo, come Regione, impedire questo, ma invitando la proprietà, nelle more di questi incontri, a non richiedere l'esecuzione degli sfratti e a non stipulare contratti con terzi che non siano gli occupanti stessi.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente. Dobbiamo passare ora alla votazione della mozione. Prego, Consigliere Colla.

COLLA Jari

Grazie, Presidente. È la seconda volta che mi trovo in accordo con le considerazioni del Consigliere Mirabelli, e la cosa mi preoccupa. Battute a parte, visto che sono state accolte le richieste dell'Assessore, che erano anche le nostre richieste, volevo aggiungere semplicemente il mio nome alla mozione.

PRESIDENTE

Bene, registriamo il nome del Consigliere Colla. La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Mi aggiungo anch'io, visto che è stata accolta, e vorrei che venisse aggiunto anche il mio nome alla mozione.

Votazione

PRESIDENTE

Aggiungiamo anche la firma del Consigliere Pesato, del Vice Presidente Nicoli Cristiani, del Presidente del Consiglio Boni e del Consigliere Marcora.

Specificato questo, pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 47, così come modificata.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo ora alla trattazione della:

Mozione n. 50, in data 15 novembre 2010, a firma dei Consiglieri Marcora, Bettoni, Quadrini, Gi-relli, Valmaggi, Borghetti, Pizzul, Gaffuri, Carugo, Sala, Saffioti, Valentini Puccitelli, Spreafico e Pe-roni, concernente le azioni contro la pena di morte per Asia Bibi, cittadina pakistana, e a sostegno del-la libertà religiosa,

iscritta al punto n. 7 dell'ordine del giorno.

Il primo firmatario è il Presidente Marcora, a cui do la parola.

MARCORA Enrico

Grazie, Presidente. Affronto con grande preoccupazione e anche con un po' di emozione questa mozione che si occupa di Asia Bibi. Premetto che la Regione Lombardia si è sempre fortemente impe-gnata per l'abolizione delle condanne capitali e che si è sempre schierata in difesa dei cristiani perse-guitati nel mondo a causa del loro credo religioso; e qui, in modo particolare, devo tener presente l'ottima iniziativa del Presidente Formigoni che proprio sotto Natale ha voluto manifestare questa so-lidarietà con le scritte riportate sul grattacielo Pirelli.

Chi è Asia Bibi? Asia Bibi è una donna, madre di due figli, che il 7 novembre, in Pakistan, è stata condannata a morte da un tribunale del Punjab semplicemente perché cristiana. È una donna che altro non ha voluto se non confermare la sua fede in Cristo all'interno di una comunità musulmana. Voi sa-pete che in Pakistan è ancora presente la legge sulla blasfemia, che condanna a morte chiunque, in qualche modo, è contro la religione musulmana. Questa è una mozione che io speravo di non dover di-scutere perché immaginavo che quando l'ho presentata, il 15 di novembre, e soprattutto con tutte le sollecitazioni che sono state fatte a livello internazionale, in qualche modo, fosse superata dagli eventi. Invece, ad oggi, Asia Bibi è ancora all'interno delle galere ed è ancora a rischio della pena di morte.

Non vi nascondo che, secondo quanto affermato dai giornali, Asia Bibi è stata percossa, è stata vio-lentata, purtroppo più volte è stata in una situazione di fin di vita. Cosa chiediamo? Di trasmettere ur-gentemente la mozione al Presidente del Consiglio italiano, al Presidente della Repubblica, al Presi-dente della Commissione Europea con la richiesta di sostenere, nei confronti del Governo pakistano, la contrarietà, italiana ed europea, all'uso della pena di morte nei confronti di Asia Bibi e il proprio favo-re all'introduzione in Pakistan di una moratoria delle esecuzioni capitali nella prospettiva dell'abolizione della pena di morte. E affinché si facciano latori, a livello internazionale, di una forte presa di posizione in difesa di tutti i cristiani perseguitati nel mondo per il loro credo.

Chiediamo di trasmettere urgentemente la mozione, e l'appello in essa contenuto, all'ambasciatore pakistano a Roma, nonché al Presidente della Repubblica del Pakistan, al Primo Ministro in carica e al Ministro delle minoranze religiose. Di trasmettere urgentemente la presente mozione al Presidente del Parlamento europeo e al Segretario regionale del Comitato delle Regioni d'Europa per eventuali ini-ziative a sostegno di una grande mobilitazione internazionale in nome della libertà religiosa e per ac-cendere i riflettori sul caso Asia Bibi nonché su tutte le persecuzioni di cui sono vittime, in tutto il mondo, i cristiani a causa della loro fede.

Qui voglio anche ricordare tutte le comunità dei Copti che proprio sotto Natale sono state oggetto di una grandissima strage avvenuta in terra d'Egitto.

PRESIDENTE

Ha la parola il Consigliere Ciocca, prego.

CIOCCA Angelo

Grazie, Presidente. La sentenza di pena di morte di Asia Bibi rappresenta l'ennesima conferma dell'oggettiva difficoltà nei rapporti con il mondo islamico. Purtroppo sono ormai numerosi i fatti raccapriccianti di questo genere: un autista cristiano bruciato vivo, un attivista cristiano sgozzato e potremmo fare un lungo elenco di questi tristi episodi. Benché qualcuno si ostini a non sentire e non vedere, ma i nostri vecchi dicevano che non c'è peggior sordo di chi vuole esser sordo, il problema c'è, il problema ahimè, esiste.

Non passa giorno in cui non arrivino notizie di preti uccisi, di chiese incendiate e di cristiani perseguitati. Tutti episodi motivati da una religione, da una cultura che insegna ad uccidersi e che insegna ad uccidere; che insegna l'odio, che insegna questo odio a coloro che restano nel loro Paese ma anche, ahimè, a coloro che emigrano dal loro Paese venendo anche nel nostro Paese.

Detto questo, non è possibile che in Occidente ci sia ancora qualcuno che cerchi di minimizzare gli accaduti e li consideri come incidenti di percorso isolati. Incidenti che qualcuno vuole dimenticare in fretta. Ecco, allora, in un mondo che, sicuramente molte volte va troppo di fretta, il Gruppo della Lega Nord concorda che è arrivato il momento di fermarsi, fermarsi a riflettere sul caso di Asia Bibi come quello di Sakineh e come quello di tante altre persone. Episodi sicuramente raccapriccianti, che evidenziano la difficoltà che esiste tra la nostra civiltà e il mondo e la cultura islamica.

Concludo sottolineando che esistono difficoltà e che siamo però consapevoli del limitato margine di azione di questo Consiglio regionale per l'ottenimento della scarcerazione di Asia Bibi. Sappiamo anche che questo caso rappresenta solo la punta di un iceberg perché anche in questo momento, anche in questo istante, mentre noi parliamo con tranquillità in quest'aula, esprimendo i nostri pensieri, le nostre emozioni, le nostre sensazioni con libertà e con sicurezza, in altre parti del mondo esistono centinaia e centinaia di cristiani che soffrono in silenzio.

Il Gruppo della Lega Nord, in segno di solidarietà a Bibi e per la coerenza che ha sempre dimostrato su queste tematiche e su questi problemi, voterà favorevolmente a questa mozione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Gaffuri.

GAFFURI Luca

Quello che sta succedendo ad Asia Bibi è un po' il segnale di una situazione di tensione diffusa in tutto il mondo. In particolare noi vogliamo, con questa mozione, che abbiamo condiviso, ribadire l'inalienabilità del diritto alla libertà religiosa per ogni donna e per ogni uomo ovunque. Richiedere al Governo pakistano che i diritti umani di Asia Bibi siano rispettati e, contemporaneamente, che la legge sulla blasfemia sia abrogata, perché contraria alla libertà religiosa. Sostenere le comunità cristiane, in questo periodo oggetto particolare di intimidazioni e violenze nel Medioriente e non solo, argomento che sarà anche oggetto di un'altra mozione. Sollecitare e condividere gli sforzi che il Governo, nel Pakistan, sta compiendo e si è impegnato a compiere per assicurare il rispetto della libertà religiosa.

In diversi Paesi musulmani, sia nelle loro componenti religiose sia in quelle politiche è in atto uno scontro interno. Vi sono differenti aspetti: le difficoltà socio-politiche, lo vediamo in Tunisia, ma an-

che la strage dei Copti Alessandrini di capodanno ha una valenza politica e non semplicemente religiosa così come la persecuzione dei cristiani in Iraq. Le problematiche legate all'evoluzione religiosa dell'Islam, che non ha ancora vissuto compiutamente una vicenda comparabile a quella che, dolorosamente, l'Illuminismo ha indotto nel cristianesimo occidentale. Le difficoltà economiche e belliche.

In queste tensioni, le minoranze religiose diventano vittime quando non si vedono condannate a essere un pretesto per far scoppiare lo scontro fra i contendenti. Per tutti questi motivi la Regione Lombardia fa bene a prendere una posizione ed essere esigente, però, similmente, deve essere esigente con se stessa affinché il diritto alla libertà religiosa e il rispetto delle minoranze non vengano mai meno in Lombardia ma, anzi, vengano sempre difesi.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Gaffuri. Soltanto una precisazione, scusate, non che io voglia entrare nel merito della mozione però credo che il testo vada distribuito a tutti i Presidenti degli altri Consigli regionali perché vedo scritto: "impegna i Presidenti del Consiglio e della Giunta regionali" per cui impegna me e impegna Formigoni a scrivere la stessa lettera all'ambasciatore e al Presidente della Repubblica? Lo dico così ci chiariamo. Va bene che la scriviamo tutti e due, Presidente Marcora, mi suggerivano gli Uffici di scrivere, piuttosto che: "trasmettere urgentemente la presente mozione e l'appello in essa contenuto tramite l'ambasciatore pakistano a Roma" e poi "al Presidente della Repubblica"; altrimenti, mandiamo quattro lettere uguali: una a firma del Presidente del Consiglio, una a firma del Presidente della Giunta, una all'ambasciatore e una al Presidente della Repubblica.

Prego, Presidente Marcora, se è d'accordo, noi la sistemeremmo così.

MARCORA Enrico

Sono assolutamente d'accordo. La cosa migliore sarebbe che sia il Presidente del Consiglio sia il Presidente della Giunta firmassero un'unica lettera.

PRESIDENTE

Se lei ci dà questa possibilità, procederemo così, facendo pervenire la lettera, tramite l'ambasciatore, al Presidente della Repubblica. Prego, Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Visto che stiamo trattando questo argomento, non varrebbe la pena di anticipare anche la mozione urgente n. 71, che mi pare sia stata sottoscritta da tutti, e che riguarda non solo il caso specifico ma la persecuzione dei cristiani? Trattandosi di un argomento, secondo me, contenuto nella mozione urgente. Anche perché la discussione non credo sia relativa solo a quella specifica persecuzione, forse varrebbe la pena di trattare insieme anche la mozione urgente e votarla nella stessa circo-

stanza.

PRESIDENTE

Possiamo fare in questa maniera. La votazione e la discussione di questa mozione prendono una strada. Possiamo aprire, se vogliamo anticipare, la discussione sull'altra, però io non le unirei le due mozioni. Se vogliamo anticipare la mozione n. 71 la trattiamo come continuità del discorso che stiamo facendo. Se il Consiglio è d'accordo io non ho alcun tipo di problema, discuterla adesso o discuterla dopo per me è identico.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 50 così come modificata.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Continuiamo i nostri lavori anticipando l'esame della:

Mozione n. 71, in data 17 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Boni, Penati, Spreafico, Nicoli Cristiani, Ponzoni, Martina, Pizzul, Gaffuri, Costanzo, Barboni, Fatuzzo, Cremonesi, Valentini Puccitelli, Boscagli, Peroni, Zamponi, Sola, Bettoni e Marcora, concernente il sostegno alla libertà di professione della fede religiosa,

argomento fuori ordine del giorno.

La parola al Consigliere Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Grazie, Presidente. Poche parole perché già nella precedente discussione l'argomento è stato in gran parte posto e sviluppato. L'iniziativa della mozione, che, devo dire, abbiamo deciso in maniera unitaria di presentare, ricordo che è sottoscritta da tutti i Gruppi, è partita dall'Ufficio di Presidenza non in quanto tale ma per tutti i suoi componenti. Essa vuole essere una testimonianza dell'importanza che la nostra Assemblea consiliare dedica a un tema che, effettivamente, come è stato già denunciato nella discussione precedente, ha richiamato una insufficiente attenzione circa il perpetuarsi, ormai in maniera organica e costante, di iniziative di attacco ai cristiani in particolare ma, più in generale, all'idea stessa della libertà di professare la propria fede.

È chiaro che parliamo della libertà di professare la propria fede nell'ambito delle prerogative che sono concesse dalle regole rispettose della legge. Infatti, la mozione, che è in sé molto sintetica, proprio per mettere a fuoco i problemi principali, verte molto sulla necessità che venga difesa la garanzia della libertà di religione come condizione per la tutela della dignità della persona, che va rispettata nel-

la sua essenziale radice anche come premessa per la ricerca e promozione del bene comune e del consolidamento della coscienze morali e delle Istituzioni democratiche.

È partendo da considerazioni di questo rilievo che si impegna la Giunta regionale, oltre che il Consiglio stesso, a esprimere la più ferma condanna verso gli autori dei massacri perpetrati contro i cristiani e, comunque, contro chi professa la propria fede religiosa nel rispetto della legge. A favorire con la propria azione istituzionale, nell'ambito delle proprie competenze anche in coerenza con i principi e le norme stabilite dallo Statuto della Regione Lombardia, lo sviluppo di politiche e culture orientate a favorire la pacifica convivenza e lo sviluppo del dialogo. E, infine, a chiedere che vengano messe in atto, nelle competenti sedi internazionali, iniziative atte a impedire il ripetersi di simili episodi, e che i Governi interessati dei fatti assicurino alla giustizia gli assassini e i loro mandanti.

Ripeto, è una mozione sottoscritta da tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Sola.

SOLA Gabriele

Grazie, Presidente. Ho tenuto anch'io a sottoscrivere questa mozione che credo rappresenti una sintesi di civiltà e democrazia. Prima abbiamo trattato un caso particolare, ora questo documento ci impone una riflessione sul generale. Così come ci siamo mobilitati in passato, tutti insieme, in favore di Sakineh, così come, poc'anzi, abbiamo approvato una mozione a difesa di Asia Bibi, sensibilizzandoci e testimoniando un'attenzione verso problemi specifici esemplari, perché poi sappiamo che, in realtà, la libertà di religione resta un obiettivo lontanissimo in molte nazioni e in molti Paesi del mondo.

Ora abbiamo la possibilità di esprimere, di confermare un principio assoluto. Come noi auspichiamo in Paesi non democratici, in Paesi che non praticano la libertà nella professione religiosa una sensibilizzazione, una maggiore responsabilità, allo stesso modo - io credo sia questo il senso profondo di questa mozione - noi dobbiamo pretendere da noi stessi civiltà democratica, civiltà aperta alla libertà religiosa, una maggiore attenzione anche nei confronti delle minoranze.

La nostra tolleranza, la nostra accresciuta tolleranza anche verso quei Paesi così lontani, in cui i cristiani vengono perseguitati e perdono spesso la vita per la testimonianza della propria fede, rappresenterà uno strumento fondamentale anche in loro favore. Allora si invita allo sviluppo di politica e di cultura orientata a favorire la pacifica convivenza e lo sviluppo del dialogo da noi, oltre ad auspicare una maggiore responsabilità, una maggiore democrazia e un maggior rispetto delle diversità a casa d'altri.

Credo che questa mozione si elevi e immagino, ed auspico, ovviamente, che venga approvata, così come la mozione precedente, all'unanimità.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Sola. Visto che non ci sono altri interventi, passerei alla votazione. Vuole intervenire Consigliere Peroni? Scusi, non l'avevo vista. Prego, Presidente Peroni, ha la parola.

PERONI Margherita

Sarò telegrafica. Perché una mozione serve ancora rispetto a dei fatti così drammatici che si ripetono ormai sempre più frequentemente, negli ultimi mesi, in particolare nel 2010? Perché, come diceva il Collega Spreafico, si è manifestata una insufficiente attenzione su questi fenomeni. Io vorrei usare un termine anche un po' più forte. Si ha l'impressione che ci sia indifferenza quando addirittura non torpore.

Allora ben venga anche una mozione che cerca di risvegliare le coscienze, non solo quelle dei credenti, ma anche dei non credenti, di tutti quei cittadini che credono che la libertà religiosa sia uno dei diritti inalienabili della persona.

Voglio ricordare un dato che mi ha molto impressionato. Nel novembre del 2010 è stato pubblicato un rapporto che riguarda, in particolare, i diritti dell'uomo e, ancora più in particolare, il diritto di esprimere la propria fede. Il 70 per cento, cioè 5 miliardi di persone a questo mondo, non ha la libertà religiosa. Quindi io credo che, anche attraverso una mozione, noi possiamo esprimere, nell'ambito della nostra Istituzione, la nostra ferma condanna.

Vorrei inoltre, se fosse possibile, che le Istituzioni, quando intrattengono e stipulano non soltanto dei trattati, degli accordi, ma anche degli interventi di natura economica, tenessero presente la voce sanzionatoria riguardo a violazioni che non possono assolutamente essere accettate.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pizzul.

PIZZUL Fabio

Approfitto anch'io dell'occasione per intervenire su questa mozione, per esprimere la totale condivisione sul testo e sottolineare anche quanto la Collega Peroni, poco fa, ha affermato. La necessità, cioè, che ci sia un'attenzione globale per quanto riguarda le politiche della nostra Istituzione nel momento in cui ci si relaziona con delle realtà che non contemplano la possibilità di esprimere liberamente il proprio credo religioso. Altrimenti il rischio è che ci si nasconda dietro delle utili, necessarie, importanti affermazioni - come quella di questa mozione - non facendole, però, diventare impegno quotidiano, continuo e concreto da parte delle Istituzioni. Sto parlando a tutti i livelli qui in Regione Lombardia, non sto dicendo che non c'è questo impegno ma intendo sottolineare il fatto che è sempre più importante che ci sia.

Sottolineo altre due cose. Chiedo che venga data la massima diffusione possibile, tramite gli strumenti di comunicazione a disposizione del Consiglio, a una mozione come questa. Visto che abbiamo degli strumenti a disposizione, mi sembra importante che nel chiacchiericcio che talvolta caratterizza i resoconti di questa nostra seduta, e visto che oggi i media erano più interessati ad altri aspetti piuttosto che ai lavori specifici dell'aula, chiedo che la Presidenza si impegni affinché possa essere data grande rilevanza a questo impegno.

Poi sottolineo un'ultima cosa, e con questo chiudo. Il fatto che in questa mozione è presente una condanna ma è presente anche una consapevolezza: è necessario isolare coloro che "soffiano sul fuoco", coloro, cioè, che sottolineano, in tutte le occasioni, lo scontro di civiltà e la contrapposizione perché è così che si fa il gioco degli estremisti. In realtà ci sono state tante manifestazioni in queste ultime

settimane, anche nei luoghi colpiti da queste tragedie che riguardano soprattutto i cristiani, anche da parte di coloro che sono parte della religione islamica e che non credono che lo scontro e il radicalismo sia l'unica risposta possibile.

Qui ho sentito, purtroppo, delle frasi un po' troppo dure nei confronti della religione islamica, penso che questa mozione, invece, renda giustizia del fatto che le diverse fedi, le diverse convinzioni religiose possano lavorare assieme per creare pace, per creare concordia e non solo scontro. Quindi dura e ferma condanna ma anche lavoro affinché le diverse fedi religiose non vengano utilizzate da altri per creare scontri che le religioni non vogliono e non hanno mai voluto.

Votazione

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Pizzul. Inseriremo la mozione n. 71 sul sito del Consiglio regionale in modo che abbia la massima visibilità.

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 71.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Prima di sospendere i lavori per l'intervallo volevo informarvi che nel pomeriggio il Presidente Boni, che è primo firmatario della mozione n. 64, non sarà presente. Infatti, rappresenterò il Consiglio regionale con il Ministro dell'interno. Rispetto al primo firmatario il secondo firmatario è il Consigliere Orsatti, che illustrerà la mozione.

La seduta è sospesa.

(La seduta viene sospesa alle ore 13.07 e riprende alle ore 14.53)

Presidenza del Vice Presidente Penati

PRESIDENTE

Riprendiamo i nostri lavori.

Commemorazione

PRESIDENTE

Vi chiedo un attimo di silenzio. È arrivata la notizia, attraverso le notizie stampa, che è morto in

Afghanistan il caporal maggiore Luca Sanna. È la trentaseiesima vittima del contingente militare italiano impegnato nelle operazioni di pace.

Leggo le parole che il Presidente della Repubblica ha consegnato alle agenzie di stampa: “Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha appreso con profonda commozione la notizia dello scontro a fuoco avvenuto a Bala Murghab in cui un militare italiano ha perso la vita e un altro è rimasto ferito. Esprime i suoi sentimenti di solidale partecipazione al dolore dei familiari del militare caduto nella missione internazionale per la pace e la stabilità in Afghanistan e un affettuoso augurio al militare ferito”.

Noi ci associamo alle parole del Presidente della Repubblica interpretando il sentimento dei cittadini e delle cittadine lombarde. Ci associamo al suo cordoglio e ci associamo al suo stare vicini ai familiari dell'alpino caduto e, assieme a lui, ad augurare all'altro militare ferito una pronta guarigione.

Per questo vi chiedo di rispettare un minuto di silenzio.

(Tutti i presenti osservano un minuto di silenzio)

PRESIDENTE

Do notizia che il Consigliere Sola nella seduta pomeridiana di oggi è assente per motivi di salute, per un intervento chirurgico, quindi non si tratta di un congedo. Gli porgiamo i nostri auguri visto che è assente per motivi di salute.

Proseguiamo i lavori del Consiglio regionale con la trattazione abbinata delle:

Mozione n. 63, in data 4 gennaio 2011, a firma del Consigliere Pesato, concernente il sostegno all'azione del Governo presso le autorità brasiliane per chiedere l'extradizione di Cesare Battisti

e

Mozione n. 64, in data 10 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Boni, Orsatti, Marelli, Ciocca, Romeo e Pedretti, concernente l'extradizione dal Brasile di Cesare Battisti,

di cui ai punti 8 e 9 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Credo che sul tema di questi giorni, e forse anche in questi ultimi due anni, si sia parlato a sufficienza.

Abbiamo visto che il Governo italiano, che noi abbiamo sostenuto e che in questa mozione vogliamo sostenere nella propria azione nel chiedere...

PRESIDENTE

Invito i Consiglieri ad abbassare la voce perché non si sente l'intervento. Grazie.

PESATO Vittorio

Credo che ci troviamo di fronte ad un torto che viene fatto non solo alle autorità italiane, ma a tutti gli italiani e soprattutto ai cittadini lombardi.

Vogliamo rappresentare questa mozione anche per rivendicare quello che già in altre Regioni è stato fatto anche in termini di cooperazione, per quello che riguarda i rapporti che ci sono tra il Governo italiano e il Governo brasiliano, senza voler far sì che i cittadini brasiliani o le cooperazioni di imprese che ci sono e che tutt'oggi esistono tra il Governo italiano e quello brasiliano, possano essere inalterate.

Lo diciamo anche come Regione Lombardia e come tutte le altre Regioni nelle quali si è presentata questa volontà di chiedere l'interruzione perché non possiamo accettare che i cittadini italiani e il popolo italiano non vengano rispettati ma addirittura umiliati in questo modo.

Tutti sappiamo chi è Battisti, chi sono i Pac, cosa sono state le Brigate Rosse: non credo che possano essere definiti prigionieri di guerra, ma credo che possano essere definiti criminali o peggio ancora teppaglia criminale della peggior specie.

Credo anche che sia doveroso, in tutte le Istituzioni e in ogni momento in cui si fa riferimento a questa triste vicenda, che coloro i quali hanno compiuto questi atti e si sono macchiati di questi atti criminosi devono essere paragonati anche a coloro i quali sono più volte stati definiti i mandanti morali, cioè quegli intellettuali e quelle aree culturali che ancora oggi fanno finta di niente, fanno spallucce e addirittura utilizzano associazioni culturali per invitare esponenti, come Renato Curcio e altri ancora, a spiegarci cosa è l'integrazione e cosa deve essere la democrazia.

Vorrei ricordare anche Scalzone che manifestò contro Ratzinger a "La Sapienza" e "La Sapienza" non fece entrare Ratzinger a parlare dentro l'Università, ma fece parlare Scalzone. Oppure, tutti quegli Stati che hanno in qualche modo fatto un grave torto agli italiani.

I prigionieri politici sono altri, qui stiamo parlando di criminali vergognosi, di persone che hanno compiuto atti efferati e spietati e che non si sa come mai continuano ad essere in qualche modo difesi e tutelati da una rete internazionale che forse non ha ben capito che cosa hanno rappresentato e cosa rappresentano queste persone.

Non è solo chiedere fortemente ogni tipo di interruzione nei confronti dei rapporti istituzionali che Regione Lombardia ha con altre Regioni e aree del Brasile solo per polemizzare.

Riteniamo fondamentale che per sviluppare la cooperazione, per sviluppare un interesse legato ad uno scambio culturale di reciproco rispetto, non solo Battisti deve essere estradato in Italia, ma tutti quegli Stati che ancora oggi nascondono oltre 150, qualcuno li definisce "terroristi", per me sono terroristi criminali della peggior specie e lo ribadisco perché i termini sono importanti, vengano ridati al Governo italiano perché devono espiare la loro pena e la loro condanna in Italia, devono essere puniti qui nel nostro Paese, con le nostre leggi, con le nostre regole perché chiediamo giustizia. Spesso si parla di giustizia, in questo caso ci troviamo di fronte ad una profonda ingiustizia che non possiamo più accettare e tollerare.

Il Presidente Napolitano qualche giorno fa ha detto che forse non siamo stati bravi a spiegare che cosa hanno rappresentato quegli anni, che cosa ha rappresentato quel tipo di terrorismo ai nostri partner o ai paesi vicini a livello internazionale.

Credo che volutamente non si sia voluto, scusate il gioco delle parole, dire che cosa hanno rappresentato quegli anni e cosa rappresentano queste persone, se possiamo chiamarle tali.

Probabilmente nascondevano una sorta di insostenibili complicità imbarazzanti, quelle complicità che, se vogliamo spiegare alle nuove generazioni cosa ha rappresentato il terrorismo e cosa hanno rappresentato queste persone, noi dobbiamo far sì che Battisti, come tutti gli altri, venga in Italia ad espletare la propria pena non dimenticando che il nostro è uno stato di diritto e che quindi siamo forse il Paese nettamente più rispettoso dei diritti umani di altri paesi che, con il termine "diritti umani" ancora

oggi nascondono queste persone.

Voglio concludere dicendo che credo fortemente nella cooperazione col Brasile, come con altri Paesi, per lo sviluppo e per la crescita del nostro Paese, ma la cooperazione deve essere fatta in regime di trasparenza e di rispetto reciproco.

Sono convinto che, se ci fossero casi analoghi, ci saremmo comportati sicuramente in modo diverso anche perché il Brasile in poco tempo ha restituito al Governo cubano quello che alla democratica Cuba, il Governo cubano definiva “terroristi” o qualcos’altro.

Non possiamo più aspettare per chi crede nella democrazia, per chi crede nelle Istituzioni e soprattutto per quelli come noi che credono che la lotta al terrorismo non sia ancora finita. Noi oggi stiamo abbassando la guardia, diamo per scontato che determinate cose non accadranno più.

La Costituzione italiana è stata fatta per dimenticare definitivamente epoche buie della nostra storia e noi abbiamo il dovere, soprattutto oggi, di chiedere a tutti i livelli istituzionali non solo il sostegno al Governo nell’azione di farsi restituire un criminale e non un prigioniero politico, un semplice criminale, ma soprattutto dire che la Regione Lombardia, dove proprio si sono compiuti atti di questo tipo, non può tollerare che questi criminali non vengano ad espletare le proprie colpe nel nostro Paese per dare giustizia non solo a quei cittadini che hanno subito violenze e morti, ma tutti quegli italiani che non accettano più di essere presi in giro o peggio ancora umiliati chiedendo che Battisti e 150 latitanti devono tornare.

Gli Stati ce li devono dare perché noi abbiamo il diritto di far espriare la loro pena e soprattutto, nel caso in cui non è ancora stato fatto, di processarli.

PRESIDENTE

Illustrerà ora la mozione n. 64 il Consigliere Orsatti.

ORSATTI Massimiliano

Sulla vicenda Battisti appare subito chiara che è una questione che va al di là del caso specifico e che si caratterizza per l’assoluta mancanza di rispetto internazionale non priva, a tratti, di una certa arroganza nei confronti del nostro Paese.

Possiamo essere d’accordo con il Presidente della Repubblica Napolitano quando afferma che su Battisti non ci siamo fatti capire, ma siamo altrettanto convinti che questo non possa essere sufficiente ad inquadrare in maniera completa e a dare una spiegazione efficace della mancata estradizione del terrorista.

La decisione del Governo brasiliano non solo non tiene in considerazione gli argomenti politici e giuridici alla base della richiesta di estradizione, ma risulta a tutti gli effetti chiaramente offensiva nei confronti del nostro Paese e delle sue Istituzioni nel momento in cui si fa riferimento alla possibilità di un peggioramento delle condizioni personali del detenuto qualora venisse estradato in Italia.

Ripeto questa frase perché è virgolettata ed è stata detta direttamente dall’ex Presidente brasiliano Lula. “Si fa riferimento alla possibilità di un peggioramento delle condizioni personali del detenuto qualora venisse estradato in Italia”. Io credo che questo sia il momento più grave tra tutto quello che è accaduto in questi ultimi mesi.

Al nostro Paese, considerato universalmente e storicamente la culla del diritto, mancava solamente

di ricevere lezioni sull'argomento da parte del Brasile, come se in Italia avessimo l'abitudine di torturare i prigionieri dopo averli ingiustamente incarcerati.

Qui emerge un altro elemento importante della discussione. È bene infatti sottolineare che stiamo parlando di un assassino condannato in via definitiva per quattro omicidi e credo che sia giusto, lo abbiamo fatto all'interno della nostra mozione, ricordare i nomi e i momenti di quegli anni di piombo che dopo oltre trent'anni sono ancora ben presenti nella nostra mente, nella nostra memoria e che devono continuare ad essere presenti.

Nel giugno 1978 a Udine viene ucciso Andrea Santoro, maresciallo della Polizia penitenziaria.

Nel febbraio del 1979 vengono uccisi Lino Sabbadin, macellaio di Mestre, e a Milano il gioielliere Pierluigi Torregiani.

Nell'aprile 1979 a Milano l'omicidio di Andrea Campagna, agente della Digos. Uomini, commercianti, rappresentanti delle Forze dell'ordine che si erano opposti a rapine, che avevano lavorato per arrestare lo stesso Battisti e che per questo erano stati condannati a morte dai Pac.

Non si tratta, dunque, di una persona linciata e condannata perché è uno scrittore, così come si può leggere in alcune riviste cosiddette antagoniste o così come lascia sottendere il filosofo francese Levy, capofila in Francia di tutta una schiera di intellettuali che hanno difeso, aiutato e finanziato il delinquente Battisti, ovvero le medesime persone che hanno avuto il coraggio di sostenere la tesi che, poiché Battisti soffre di epatite, in Italia sarebbe in pericolo. Sono argomenti parecchio risibili e ingiuriosi nei nostri confronti. L'Italia è stata, insomma, trattata alla stregua di un Paese del terzo mondo dove mancano il rispetto dei diritti individuali e addirittura le strutture sanitarie in grado di curare una malattia.

Siamo perfettamente convinti anche noi che l'indignazione seguita alla mancata estradizione di Battisti non sia stata sufficiente. Non si è avuto il coraggio di alzare maggiormente il tiro, di porre con maggiore decisione la questione all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale, magari decidendo di portare immediatamente all'attenzione del Parlamento la ratifica del Trattato bilaterale per l'estradizione fra l'Italia e il Brasile.

Altrettanto blanda e insufficiente, e qui siamo certi di avere poche possibilità di smentita, è stata l'azione dei Governi italiani degli ultimi trenta anni per far scontare la pena alle svariate decine di terroristi rifugiati all'estero. Troppe volte e per troppo tempo lo Stato italiano ha chiuso un occhio, ha lasciato correre, ha preferito non intervenire in maniera decisa.

Il risultato è ben esemplificato dal caso Battisti che resta ad ogni modo solo la punta di un iceberg fatta di decine di latitanti, di assassini protetti da vergognosi silenzi e da solidarietà indecenti.

Alle vittime resta solo la dignità, lontane come sono da ogni concreta aspettativa di giustizia.

Non possiamo quindi che considerare e votare positivamente, oltre alla nostra mozione, anche la mozione del Collega posta oggi in discussione tesa a rilanciare con forza la questione dell'estradizione di Battisti.

La Lombardia, che è una delle Regioni più colpite, se non la più colpita, dal terrorismo degli anni di piombo chiede a gran voce giustizia.

In conclusione volevo portare alla vostra attenzione quello che tanti amici, in questi giorni che hanno preceduto questa discussione in aula, mi hanno riferito con una scarsa fiducia nei confronti della giustizia per quello che si è visto, soprattutto negli ultimi anni, e parlo di delinquenti che dopo pochi anni sono usciti dal carcere, hanno usufruito di tutti i benefici delle leggi e degli indulti generosamente concessi.

Qualcuno mi ha addirittura detto: "Ma siamo certi di rivolerlo in Italia? Di vederlo in carcere magari per pochi mesi o per pochi anni e non per i quattro ergastoli che deve espiare? E magari vederlo fra un paio d'anni a fare l'opinionista televisivo in qualche talk show, o magari personificare, attraverso l'illuminazione di qualche regista (così come è stato per un altro caso che è proprio nelle sale cinematografiche in questi giorni, mi riferisco a Vallanzasca che viene quasi glorificato e incensato

all'interno di questo film), oppure semplicemente sostituire a Copacabana, dove oggi si trova, una spiaggia altrettanto piacevole della nostra penisola”.

Questa è la voce della gente che incontriamo quotidianamente che vorrebbe e vuole fidarsi della nostra giustizia ma che, ancora oggi, al pari delle vittime di Cesare Battisti che da trentun anni aspettano giustizia, iniziano ad avere un calo di questa fiducia, iniziano a pensare che forse non è così scontato che riportando tutti i latitanti che sono in giro per il mondo nel nostro Paese questi poi effettivamente stiano in galera fino alla fine dei giorni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Orsatti. La parola al Consigliere Alfieri.

ALFIERI Alessandro

Grazie, Presidente. Il punto di queste mozioni non è tanto la condanna nei confronti di Cesare Battisti. È chiara, senza se e senza ma, anche da parte del nostro Gruppo l'esigenza che il Governo si muova per chiedere l'estradizione e certamente lo deve fare in maniera più convinta di quanto non ha fatto in passato per molti altri latitanti.

Mi piace ricordarlo, ma sono parecchie decine i terroristi di estrema Destra ed estrema Sinistra che all'estero hanno trovato riparo, quindi non è un problema di colore politico perché davanti al terrorismo la condanna è senza se e senza ma e non bisogna guardare il colore politico.

Quindi tutti d'accordo sulla questione dell'estradizione e il Governo deve mettere in campo tutte le azioni possibili.

Quali azioni? Nella passata professione, quando ero in carriera diplomatica, mi sono occupato anche di questo. Mi ricordo il caso, ad esempio, di Delfo Zorzi, terrorista di estrema Destra che ha trovato in Giappone case e ogni anno, quando noi andavamo, di Destra e di Sinistra, con le delegazioni governative e ne chiedevano l'estradizione, hanno sempre avuto dei “no”, ma mai nessuno si è sognato di rompere le relazioni economiche e diplomatiche con il Giappone, ma è solo un esempio.

Perché dico questo? Le rappresaglie sono di tipo politico, poi vi farò degli esempi concreti.

Nessuno si è mai sognato, anche nel periodo più duro, quando le Amministrazioni americane approvano la legge Helms-Burton nei confronti di Cuba, quando approvano la legge D'Amato nei confronti dell'Iran, quando c'erano violazioni di diritti umani perpetrati con continuità, persone messe a morte. Mai l'Italia si è sognata di interrompere accordi commerciali o accordi di cooperazione perché così come voi formulate e chiedete di sospendere gli accordi bilaterali, c'è l'accordo per la cooperazione allo sviluppo, per l'aiuto di persone disperate, la lotta alla povertà. C'è anche questo, allora riformulate o cancellate quella parte di mozione che dice di rivedere gli accordi bilaterali.

Signori, vi invito a studiare bene le carte prima di prendere delle decisioni. Dentro c'è anche questa cosa, ci sono accordi che permettono di costruire strade, ospedali, scuole, orfanotrofi. Quindi prudenza, cautela e vi dico anche la soluzione.

Ve lo dico perché un po' più di esperienza in questi temi mi permetto di averla. Le rappresaglie politiche: in questi casi cosa si dice al Brasile? “Mai otterrete seggio al Consiglio di sicurezza permanente”. Così come abbiamo fatto con il Giappone, abbiamo sempre esercitato il veto. “Volete candidarvi per avere manifestazioni sportive di altissimo livello? Non avrete mai l'appoggio dell'Italia e mai l'appoggio dell'Unione europea”.

Questo dobbiamo scrivere: rappresaglie di tipo politico, ma non l'interruzione degli accordi bilaterali perché se no dovremo rompere le relazioni diplomatiche e le relazioni economiche con la gran parte degli Stati del nostro pianeta. Signori, un po' di coerenza e cautela sui temi delle relazioni internazionali.

La verità, quale è? Su un tema come questo si è fatta ideologia. Il primo pezzo è corretto: la richiesta di estradizione e la condanna di un criminale. La seconda parte è cavalcare in maniera ideologica il fatto che fosse un terrorista legato all'estrema Sinistra. Lo capisco politicamente, ma attenzione sugli strumenti che noi utilizziamo. D'accordo sulla prima parte e io vi invito a considerare la seconda parte: rappresaglie politiche e non sulla cooperazione allo sviluppo e sugli accordi economici con questi Paesi. Sulle questioni internazionali e sulle reazioni internazionali ci vuole anche coerenza.

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Alfieri. La parola al Presidente Cremonesi. Si prepari poi il Presidente Zamponi.

CREMONESI Chiara

Grazie. Ringrazio, tra l'altro, l'intervento che mi ha preceduto, quello di Alessandro Alfieri, perché ha fatto un po' di chiarezza e forse ci ha insegnato anche alcune cose molto importanti sul tema delle relazioni internazionali. C'è quel punto e poi c'è il punto della strumentalizzazione politica sul quale io vorrei fare una riflessione un po' serena, se ci riusciamo.

Siamo fermamente convinti, e lo dico davvero senza ombra di dubbio, sul fatto che Battisti vada estradato e che l'ex Presidente Lula e il Governo brasiliano sbagliano gravemente a considerarlo un perseguitato politico.

Non è così, per noi è un criminale e deve scontare la pena qui nel nostro Paese. Su questo siamo assolutamente d'accordo.

Penso anche che tutte le Istituzioni, tutti i Governi indipendentemente dal segno politico e tutti i cittadini dovrebbero avere rispetto per le vittime e per i loro diritti occorre stare dalla loro parte e stringersi a loro, soprattutto a quelle vittime di quegli anni, purtroppo sono ancora tante, che attendono giustizia da troppi, molti anni.

Questo è un punto per noi fondamentale ed allora, proprio per questo, proprio nel rispetto delle vittime e perché stiamo dalla loro parte, che non crediamo che abbia senso strumentalizzare politicamente, sull'attualità politica dell'oggi, questi fatti. Lo dico perché quello che non ha funzionato, probabilmente rispetto al tema dell'extradizione e non ha funzionato nella diplomazia, è stato già ricordato più volte da chi mi ha preceduto: probabilmente l'Italia non si è spiegata bene. Allora, anche qui non voglio strumentalizzare, come hanno fatto altri politici, perché non ha funzionato la diplomazia delle pacche sulle spalle.

Il punto è andare avanti con le relazioni diplomatiche e proseguire in questo senso senza strumentalizzare politicamente, anche perché sarebbe bello, sarebbe sano, soprattutto per il nostro Paese, per tutte le Assemblee elettive e per la politica, dopo tanti anni non continuare a utilizzare quelle vicende che sono vicende dolorosissime per il nostro Paese, ma per fortuna concluse. Non continuare ad utilizzarle sulla politica di oggi e invece riuscire a fare, rispetto a quegli anni, un dibattito sereno, non inquinato

dall'attualità politica dove ci si confronta sul fatto che questo Paese è riuscito ad uscire da una delle stagioni più difficili che è stata quella di affrontare e di vincere contro il terrorismo, che forse qualche cosa si è sbagliata rispetto anche al brodo di coltura nel quale il terrorismo si muoveva. Questo dibattito è giusto farlo e noi lo invociamo. Va però fatto serenamente e non va inquinato dall'attualità politica.

Lo dico perché molto spesso se ne parla anche, come dire, a casaccio. Mi basti ricordare quando Gasparri invocò poche settimane fa, il 4 dicembre, il 7 aprile parlando delle manifestazioni degli studenti. L'altra cosa che non funziona è l'indignazione a orologeria.

Lo dico perché non ho visto lo stesso attivismo e la stessa indignazione per esempio nel caso di Delfo Zorzi, che veniva ricordato prima, che è accusato sia della strage di Piazza Fontana che di quella di Piazza della Loggia a Brescia e rispetto al quale il Giappone nega l'extradizione.

Non l'ho visto neanche per un fatto molto più recente che ha visto tra l'altro diciannove vittime: la strage del Cermis.

Sono stati accusati dei marines americani rispetto ai quali non si è riusciti ad avere nemmeno il risarcimento per le vittime che è stato poi pagato dalle Province di Trento e Bolzano. Allora, ragioniamo sul fatto che queste vicende non vanno strumentalizzate e che l'indignazione a orologeria fa male ad un dibattito pulito in questo Paese e fa male in primo luogo per il rispetto delle vittime.

Tra l'altro c'è anche un elemento di ipocrisia perché quando noi parliamo di interruzione delle relazioni bilaterali e di boicottaggio si fa sempre in modo molto soft. Non ho ancora sentito nessuno, né in questa aula né ai livelli più alti del Governo, mettere in discussione un accordo molto importante che Finmeccanica starebbe stringendo per svariati milioni di euro. Penso che, forse giustamente, nessuno metterà in discussione questo accordo così importante per l'industria italiana.

Per questo, io penso che abbia un senso votare separatamente questa mozione, se rimane in questi termini, ed è l'invito che faccio ai presentatori: continuare a lavorare perché la diplomazia sia al lavoro e pensare anche a come noi, da Regione Lombardia, possiamo lavorare nel sostegno e nel rispetto delle vittime. Penso, ad esempio, al fatto che tra poco, mi sembra il 9 febbraio, ci sia la giornata in ricordo delle vittime cadute nell'adempimento del proprio lavoro. Può diventare qualcosa anche di più grosso e di robusto a sostegno di tutti coloro che sono vittime e che tra l'altro aspettano ancora giustizia. La giustizia la si restituisce se si toglie l'ipocrisia e la strumentalizzazione politica e se si discute in modo chiaro e serio di questi temi.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi. Si prepari l'Assessore La Russa.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Questa mozione è estremamente interessante perché dà una forte spinta da un lato ad assumere posizione condivisa nei propositi, dall'altro credo che ci veda in totale disaccordo sull'analisi.

Se la credibilità internazionale dell'Italia non fosse precipitata credo a un livello successivo al Ghana, agli Stati africani, con tutto il rispetto per gli Stati africani, quello che stiamo discutendo non lo avremmo discusso.

Il solo pensare che lo sforzo tremendo per superare una stagione nella quale si sparava alle persone

per il simbolo, io l'ho vissuto. Io ero il Capogruppo della Democrazia Cristiana al Consiglio comunale Cinisello Balsamo e la mia foto era nel covo delle Brigate Rosse che è stato scoperto a Cinisello Balsamo, i cui componenti sono stati uccisi in un conflitto a fuoco prima che mettessero in azione le loro idee. Eppure, l'Italia democratica è riuscita a superare quei momenti tragici senza abdicare ai principi costituzionali, senza tribunale speciale, solo con la forza e la coerenza della magistratura, della politica. I politici di allora erano persone che avevano il senso dello Stato.

Ricordate la trattativa quando il Presidente Moro fu rapito dalle Brigate Rosse? Quegli anni molti se li sono dimenticati, ma hanno visto una solidarietà fra tutte le forze politiche, nessuna esclusa, e contemporaneamente una fermezza di principi democratici che sono alla base di legittimazione della nostra richiesta al Brasile.

Non è tanto importante la sorte dell'individuo Battisti, un volgare delinquente convertitosi alla lotta politica in carcere. Il problema vero è che c'è una larga parte dell'opinione pubblica, prima francese e poi brasiliana, che ritiene che l'Italia non sia un Paese democratico e che i processi per il delinquente Battisti non siano stati svolti in maniera democratica. Questo è il vero punto che ci spinge a riaffermare con forza che l'extradizione di Cesare Battisti deve essere concessa dalle autorità brasiliane, il riconoscimento che l'Italia è ed è sempre stata una Repubblica democratica perché la mancata concessione dell'extradizione vorrebbe dire che quel delinquente non ha subito un giusto processo.

L'analisi non può però limitarsi a questo perché bisogna anche capire che cosa è successo dopo.

Sull'altare del federalismo, la Lega, che agitava un cappio in Parlamento ai tempi di Mani pulite, ha accettato una serie di provvedimenti giudiziari che hanno messo in crisi il sistema della giustizia. Sentivo prima il Collega che ha illustrato la mozione che parlava di delinquenti che se ne sono andati liberi. Forse si riferiva a quella sciagurata legge che ha consentito ad un ex Senatore della Repubblica, eletto nelle file del Partito maggiore alleato della Lega degli ultimi dieci anni, condannato per corruzione in atti giudiziari nell'interesse dell'attuale Presidente del Consiglio, che ha ottenuto l'affidamento ai servizi sociali grazie a un provvidenziale indulto votato, ahimè sciaguratamente, anche da parte della Sinistra. Ricordo Caruso che, deputato di Rifondazione, inneggiava allo scambio tangentisti contro poveri cristi.

È certo però che i cedimenti sono stati continui e il processo cosiddetto "breve": se entro tre anni non riescono a concludere il processo, la fai franca, piuttosto che l'ultimissima novità: l'ultimo anno di carcere o se invece ti condannano a pena inferiore, i primi dodici mesi li fai a casa tua.

Non è un caso che il responsabile dello scandalo che ha le maggiori dimensioni a memoria d'uomo in Europa ai danni dei risparmiatori, pur essendo stato condannato a diciotto anni di reclusione, è attualmente nella sua lussuosa villa dalle parti di Parma. Se una riflessione possiamo fare tutti insieme su questa analisi, è che non è possibile distinguere i delinquenti. Non è che se Delfo Zorzi è di Destra e Battisti è di Sinistra allora Delfo Zorzi ha fatto bene e Battisti ha fatto male o viceversa.

Se dobbiamo chiudere un occhio perché l'assassino di Calipari non venga processato, se la ragion di Stato ci impone di consentire che venga rapito un cittadino egiziano a Milano dai servizi segreti americani e in apparente ipotizzata collaborazione con i servizi segreti italiani sui quali non si possono svolgere accertamenti perché viene opposto il segreto di Stato, spiegatemi che differenza c'è fra la ragion di Stato invocata da Berlusconi per chiudere rapidamente il caso Calipari (forse sarebbe opportuno che ogni Consigliere destinasse una giornata di indennità a Wikileaks per come ci sta spiegando quello che è successo veramente) se la ragion di Stato impone di chiudere quello, è comprensibile che Lula abbia rifiutato l'extradizione di Battisti per una ragion di Stato interna.

Questa ragion di Stato si supera solo essendo un interlocutore credibile e autorevole. Il nuovo Presidente del Brasile dovrà confermare o smentire la decisione di Lula.

Mi auguro che al più presto l'Italia riesca ad acquisire quella credibilità internazionale attraverso un cambiamento totale e radicale delle persone che ci rappresentano, in particolar modo del Presidente del Consiglio dei Ministri che di brasiliani conosce calciatori e inquiline di Milano 2, e voglio essere volutamente vago.

Mi auguro che la più rapida sostituzione possibile ci metta nelle condizioni di poter chiedere con il

rispetto internazionale la restituzione di Battisti all'Italia democratica.

PRESIDENTE

Ha la parola l'Assessore La Russa.

LA RUSSA Romano

Grazie Presidente per l'opportunità. Naturalmente parla il Consigliere La Russa, non parla l'Assessore perché non parlo certamente a nome della Giunta

Intanto debbo manifestare la mia soddisfazione perché finalmente oggi in quest'aula si respira un po' di politica o comunque di argomenti certamente importanti e non stiamo a discutere soltanto di pettegolezzi di vita privata di cui vediamo piene, in queste ore, le prime pagine di tutti i giornali.

Cesare Battisti è un fatto importante per la nostra storia.

Ho apprezzato quantomeno lo sforzo, piuttosto vano, degli esponenti della Sinistra di dimostrarsi solidali in qualche modo, se non proprio alle mozioni presentate questo oggi, ma comunque solidali al desiderio, della credo totalità o quasi totalità del popolo italiano, di riportare in Italia una persona che altro non è che un criminale, che altro non è che un delinquente ma che, dispiace dirlo, anche se oggi almeno a parole questo viene smentito in quest'aula, per decenni è stato garantito, è stato nascosto, è stato protetto da quella che era tutta la Sinistra italiana.

Nonostante gli sforzi vani per la verità, dove si cerca di far apparire un semplice ed esclusivamente delinquente e criminale Battisti, non ho mai sentito in questi anni una sola voce alzarsi dalla Sinistra, non negli ultimi due o tre anni perché sapete bene che avete l'opinione... (*Interruzione*). Vedi che lo sai? Hai studiato, bravo. In questi anni non ho mai sentito assolutamente una parola a loro difesa come ho continuato a non sentire questo oggi una mezza parola di condanna.

Ha cercato l'amico Zamponi, sinceramente non ho capito il senso del tuo intervento, hai fatto mille citazioni, hai svolazzato a destra e a manca, su e giù, hai fatto una citazione della tua antica militanza politica. Eravamo insieme sui banchi di Cinisello Balsamo a fare i Consiglieri comunali, è vero, mi ricordo, allora eri un valido esponente della Destra, della Democrazia Cristiana e correvi i pericoli e i rischi che tutti coloro che si opponevano alle idee comuniste e all'avanzata comunista correvano in quegli anni. (*Interruzione*)

PRESIDENTE

Assessore La Russa, termini il suo intervento.

LA RUSSA Romano

Ormai spero di essere breve, non vorrei dilungarmi troppo.

Stavo dicendo che non ho sentito però nemmeno in questa giornata, in quest'aula, alzarsi una sola voce contro quei governanti, oggi brasiliani ieri francesi, che hanno anche loro protetto e garantito il cittadino italiano Battista, e lo sottolineo per ricordarlo a tutti e tre gli esponenti dell'opposizione che sono intervenuti e hanno fatto il paragone totalmente sconclusionato con Zorzi.

Zorzi è stato giudicato innocente dalla magistratura italiana, non ha nessuna colpa, o meglio non è stato assolutamente mai condannato. Secondo punto: Zorzi è un cittadino non più italiano, ma è un cittadino giapponese e ciò nonostante la Destra, il Centrodestra, tutti hanno cercato di riportarlo lo stesso in Italia.

Questo per dire che il paragone non c'entra assolutamente nulla. Primo perché non ha nessuna condanna, non ha quattro ergastoli, non ha nessuna condanna, quindi non abbiamo pieno diritto per riportarlo in casa. Secondo, lo ripeto, è un cittadino giapponese ed è questo che ha evitato l'extradizione nel momento in cui era inquisito e quindi, purtroppo, non abbiamo avuto l'opportunità di interrogarlo o meglio i giudici non hanno avuto questa opportunità.

Mi fa piacere che il Consigliere Cremonesi abbia fatto riferimento alle vittime, era ora che la Sinistra si ricordasse anche delle vittime e non si limitasse a urlare "dagli al fascista". (*Interruzione*)

Ragazzi, io ho poco tempo per l'intervento. Fatemi fare l'intervento poi andiamo fuori e discutiamo finché volete. Discuto con voi da quarant'anni e posso continuare, se Dio me lo concederà, per altri quaranta, non ho certo timore dei vostri discorsi.

Mi pare che questa difesa della legalità, di questo amore per la legalità, la giustizia che fiorisce oggi tra i banchi della minoranza, sia un fiorire un po' tardivo. Ripeto, potevate pensarci prima quando il sindaco francese, quel bellissimo signore (e "bellissimo" ci sta proprio a pennello avendo, peraltro, il signore anche dei gusti sessuali tutti particolari) il Sindaco di Parigi lo difendeva e lo nascondeva.

Vedete, io ero già Consigliere regionale cinque anni fa e con altri quindici amici, il Capogruppo attuale alla Provincia di Milano del PdL, un altro Consigliere del PdL, altri Consiglieri comunali della Provincia, un attuale Ministro della Repubblica allora Presidente di Azione Giovani, del mondo giovanile dell'allora Alleanza Nazionale, altri esponenti e un Parlamentare europeo ci recammo a Parigi davanti al Municipio.

Ci incatenammo davanti al Municipio cinque anni fa, entrammo al Municipio, fummo aggrediti, picchiati, strattonati e cacciati fuori in malo modo dalla gendarmeria francese proprio per manifestare la volontà del popolo italiano di poter riavere in Italia Battisti. Non ho sentito allora mezza voce della Sinistra condannare questo protezionismo da parte della Sinistra francese, non ho sentito un solo esponente della Sinistra che si ricordasse delle vittime. Quella "spedizione", quella "missione" al Municipio di Parigi la concordai allora con il mio carissimo amico Torregiani, vittima ancora vivente di uno degli assassini di Battisti. Il papà morì, lui fu colpito durante il conflitto e oggi è ancora sulla sedia a rotelle.

In quegli anni non ho sentito nulla, né ho mai sentito nulla negli anni precedenti. Finalmente qualche voce si alza, ma non ho ben capito come voterete queste due mozioni perché avete parlato un po' con discorsi generali. Può darsi che mi sia sfuggito, ma non ho capito se il vostro voto sarà favorevole oppure contrario o se vi asterrete.

Certamente, sappiamo benissimo che non si possono interrompere definitivamente e totalmente i rapporti con il Brasile, sono tante le convenzioni, ma sappiamo anche bene che non è un ordine del giorno in Consiglio regionale che potrà risolvere questo problema.

Se volete prendiamola come provocazione, come un invito forte al nostro Governo perché proceda su questa strada e minacci quanto meno di bloccare qualche accordo che vi è tra noi e il Brasile perché se non facciamo così non si farà mai nulla: Battisti continuerà a girare libero per il territorio brasiliano e, quel che è peggio, sarà un esempio di impunità che potrebbe portare altri criminali ad avere lo stesso comportamento.

Faccio una strage in Italia, poi aderisco ai proletari armati o come diavolo si chiamano, poi professo la mia grande fede per la Sinistra e sono salvo perché per la Sinistra l'immunità è totale, anche nei confronti di ergastoli, anche nei confronti di assassini gravissimi.

Dovremmo parlare di altro, ma lo ricordo soltanto: è di questi giorni a Roma la manifestazione di vigliaccheria di Lollo, artefice e autore dell'omicidio, dell'assassinio dei fratelli Mattei. Ricorre proprio in queste ore il trentesimo anniversario. Lollo non ha nulla da dichiarare. Lollo, esponente della Sinistra, a meno che non vogliate dire che anche Lollo non faceva parte delle formazioni comuniste di Sinistra, si rifiuta di collaborare e tiene i suoi segreti. *(Interruzione)*

Certo, io sono prigioniero perché io, contrariamente a te, come tanti giovani di allora l'ho vissuto sulla mia pelle mentre tu te ne stavi affacciato al balcone a veder passare gli altri. *(Interruzione)* Avevi sette anni, beato te, altrimenti saresti stato alla finestra a indicare, magari, chi colpire, ma questo è un altro discorso.

Comunque, oggi Battisti vogliono tutti estradarlo. Vivaddio.

Vado alla conclusione. Oggi vogliono tutti estradarlo e sono contento. Le mozioni, perché il tempo a mia disposizione, Presidente, credo sia pressoché scaduto, sono due e chiederei ai due presentatori se riuscissimo magari a farne una unica, potrebbe essere una rappresentazione un po' più unitaria da parte di questo Consiglio regionale, visto e considerato che comunque il contenuto è pressoché uguale.

Sulla richiesta, in effetti, un po' pesante che vi è contenuta, vediamo se riesco a ritrovare tra le carte quella che era la presentazione di Pesato che conclude, signor Presidente, lo dico intanto all'aula, il Presidente avrà modo di ascoltarmi.

Il secondo punto dice: "Impegna la Giunta regionale a sospendere l'intesa".

Se il presentatore è d'accordo scriverei "a valutare l'opportunità per le Istituzioni italiane a proseguire l'intesa" perché in effetti bisognerà valutare e vedere caso per caso perché a sospendere definitivamente non compete a noi, è una cosa un po' pesante.

Con questa piccola modifica, e se poi il Gruppo della Lega è d'accordo, credo che bastino cinque minuti per decidere, un documento comune e forse anche meno, lo si può votare tutti insieme.

Dopodiché, mi piacerebbe capire, ma questa è colpa mia da uomo di campagna quale sono, il voto del PD o delle altre forze politiche. Non ho sentito, sono uomo di campagna per cui ho qualche difficoltà a capire. *(Interruzione)*

Ho capito che tutti sono d'accordo sull'estradizione, quindi immagino che siate d'accordo a votare tutti questa mozione perché questa è la logica conseguenza... *(Interruzione)* con quella modifica lì, sicuramente.

Cremonesi, quale strumentalizzazione politica? Quale strumentalizzazione politica? Stiamo parlando di un criminale con quattro ergastoli che è garantito dalla Sinistra, dalle forze della Sinistra internazionale. Questo è un vero schifo.

Poi, il resto tu chiamalo pure strumentalizzazione, ma spero che da quest'aula possa venir fuori un voto assolutamente univoco, compatto e che metta d'accordo tutta l'aula.

PRESIDENTE

Proporrei, per mettere un po' di ordine nei nostri lavori e viste le richieste, di interrompere per cinque minuti i nostri lavori per verificare la possibilità di unificare il testo delle due mozioni. Si farebbe una votazione unica su di un unico testo.

Tecnicamente è facilissimo, se non si trova l'accordo andiamo avanti e votiamo mozione per mozione, questo per chiarezza.

La parola al Consigliere Orsatti.

ORSATTI Massimiliano

Grazie, Presidente, chiederei cinque minuti di sospensione, ringraziandola, per verificare l'opportunità di uniformare i test, non dandoli già per uniformati.

PRESIDENTE

Va bene, sospendo i lavori d'aula per cinque minuti.

(La seduta viene sospesa alle ore 15.50 e riprende alle ore 15.55).

PRESIDENTE

Riprendiamo i nostri lavori. La parola al Presidente Galli.

GALLI Stefano

Grazie, Presidente. Allora, dopo febbrili consultazioni anche con i Colleghi dell'opposizione si è trovato un accordo nel votarle entrambe, quindi non c'è nessun accorpamento. Mentre, vado a specificare se è possibile, le specifiche sulla mozione n. 63 del Collega Pesato, anche il Gruppo del PD.

Sulla mozione n. 63, se è d'accordo il Collega Pesato, nel secondo capoverso, togliere la parola "sospendere" e scrivere "a valutare l'intesa" con questa modifica anche il Gruppo del PD è favorevole all'approvazione della mozione.

Sulla mozione n. 64 ci sarebbe l'unanimità del Consiglio modificando da parte nostra "impegna" con "invita" e fermare "invita" alle parole "accordi bilaterali in essere tra Italia e Brasile". Verrebbe stralciato "stesso se necessario ad interromperli". Siete d'accordo?

Lo chiedo al Collega Martina. È d'accordo sulla modifica in questi termini?

PRESIDENTE

La parola al Collega Pesato.

PESATO Vittorio

Sono d'accordo sulla mozione n. 63 che è "a valutare", quindi va bene anche la mozione rispetto a quanto detto dal Collega Galli.

PRESIDENTE

Allora dobbiamo passare alla votazione della mozione n. 63. Chi è d'accordo? Chiedo scusa, nella fretta della sospensione l'ho dimenticato. Gaffuri ha la parola.

GAFFURI Luca

Siccome negli interventi fatti precedentemente dai Consiglieri è stato messo in dubbio che cosa ne pensa il PD, è più facile parlare su frasi già dette in modo tale che si capisce che non è che adesso si decide di dire alcune cose perché nel frattempo avete modificato, secondo quello che noi auspicavamo, le vostre mozioni.

Proprio il Vice Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Filippo Penati, nei giorni scorsi ha detto: "Considero gravissimo il rifiuto dell'ex Presidente Lula di concedere l'extradizione di Cesare Battisti, condannato all'ergastolo in Italia per terrorismo. Battisti è un assassino e deve essere consegnato alla giustizia italiana. Dobbiamo fare di tutto e tutti insieme perché Battisti rientri e sconti la pena. È un atto dovuto soprattutto per i parenti delle vittime. È però profondamente sbagliata la richiesta o il tentativo di boicottare i prodotti brasiliani. I rapporti economici e culturali devono rimanere quelli di sempre. Non si può colpire un popolo per la scelta sbagliata del suo Governo". Il pensiero era fin troppo chiaro.

Dopodiché, nelle due mozioni su questo capitolo vi erano accenti diversi, un po' più di prudenza mi sembra di capire da parte della Lega, un po' più di dichiarazione di guerra da parte del Consigliere Pesato.

Anche il Consigliere Pesato si dovrebbe inserire teoricamente all'interno di un movimento politico e non mi sembra che il Presidente del Consiglio, se ci consideriamo comunque un Ente significativo, la Regione Lombardia, attraverso le parole del Presidente Formigoni non mi sembra che si sia mosso proprio in questa direzione con un tentativo di interrompere tutti i rapporti con il Brasile. In particolare, il 4 gennaio scorso, il Presidente Formigoni aveva fatto sapere di avere scritto alla nuova Presidente brasiliana e non aveva fatto menzione di ritorsioni o atti simili.

In particolare, la Presidenza della Regione Lombardia rende noto che il Presidente Roberto Formigoni ha inviato nei giorni scorsi, tramite il Console del Brasile in Italia, Luiz Henrique Pereira da Fonseca, una lettera al neo eletto Presidente del Brasile in cui rivolge l'invito al neo Capo di Stato perché Cesare Battisti sia riconsegnato all'Italia.

Nel testo si legge: "Mi unisco agli appelli già avanzati dalle più alte cariche dello Stato italiano affinché le autorità brasiliane rivedano la decisione assunta in merito all'iter giudiziario di Cesare Battisti, tenendo conto sia del dolore dei familiari delle vittime dei crimini, comuni e non politici, commessi dal Battisti e delle loro non sopite aspettative di giustizia, sia del rispetto verso l'ordinamento democratico di un Paese amico". Nella stessa lettera il Presidente Formigoni ricorda anche rapporti di proficua collaborazione fra Italia e Brasile e fra Brasile e Lombardia, augurandosi che proprio questi rapporti spingano ulteriormente le autorità brasiliane a prendere la decisione di consegnare Battisti alla giustizia italiana. Evidenziò, in particolare, alcuni punti delicati di questo rapporto tra Italia e Brasile e tra Lombardia e Brasile che, le parole che inizialmente erano state emesse dal Consigliere Pesato, rischiano al fine di incrinare.

Quando si parla di relazioni bilaterali con il Brasile non si tratta solo dell'accordo di cooperazione militare che ricordava Frattini qualche settimana fa e neppure dei contratti che l'Alitalia sigla con Embraer, la compagnia di costruzione aerei brasiliane, per l'assistenza tecnica o l'acquisto di nuovi venti velivoli.

La decisione è stata annunciata tra l'altro a dicembre e a scapito dell'offerta presentata congiunta-

mente dall'Alenia e dall'impresa russa Sukhoi.

L'intesa con lo Stato di Minas Gerais, firmata il 20 novembre del 2008 e di durata triennale di cui si chiede la sospensione, prevede anche la possibilità che uno dei contraenti denunci l'accordo con preavviso di trenta giorni, senza che i progetti già avviati siano interrotti. Tuttavia, pur interessando anche i temi dello sviluppo economico, della bioenergia, della logistica infrastrutture e trasporti, l'intesa mette in primo piano sanità, politiche sociali, sport e gioventù.

Di fatto, fra le iniziative che risultano digitando Minas Gerais nel motore di ricerca di Regione Lombardia, ci sono: il Progetto di Cooperazione Internazionale che crea attivamente attività socialmente orientate fra il Centro di Formazione Professionale Canossa di Lodi e il Centro per l'Educazione al Lavoro, Virgilio Resi di Belo Horizonte, con il coinvolgimento di Provincia e ASL di Lodi e di Comuni del Lodigiano; la formazione manageriale in sanità, in accordo con lo Stato brasiliano di Minas Gerais; le relazioni di carattere economico.

Ad esempio, sul sito della Regione si legge (queste sono quelle ufficiali, ma poi le conseguenze per le imprese lombarde in caso si andasse nella direzione auspicata dal Consigliere Pesato, probabilmente sarebbero anche notevolmente superiori): "Per dar seguito all'incontro dei Ministri regionali dell'industria delle Regioni dei Quattro Motori, più Galles e Fiandre a Barcellona, il 26 gennaio 2009 per celebrare la Presidenza lombarda dell'Associazione Quattro Motori per l'Europa è stata realizzata nel mese di febbraio del 2010 una missione del gruppo di lavoro Economia in Brasile negli Stati di Paraná e Minas Gerais".

In particolare, in Paraná si sono avviati contatti sia sul piano istituzionale che su quello economico con l'Associazione Quattro Motori per l'America latina composta da Paraná (Brasile), Rivera (Uruguay), Cordoba (Argentina) e Alto Paraná (Paraguay), che sfoceranno in successivi momenti di incontro e di opportunità di business per le imprese. In Minas Gerais, invece, in collaborazione con le Camere di Commercio lombarde e attraverso l'utilizzo di Lombardia Point a San Paolo si è realizzata una missione istituzionale imprenditoriale con focus sul tema agroindustria cui hanno partecipato numerose imprese lombarde, francesi e catalane del settore, nonché alcune importanti Università operanti nel settore della tracciabilità delle carni.

Anche nel campo delle infrastrutture ci sono dei contatti, come il seminario Brasile-Italia. L'iniziativa è stata organizzata da Rete Italia-America Latina e Promos in collaborazione con il consolato del Brasile, l'IRER, con il contributo dell'ANCE. Al workshop interverranno una serie di persone tra cui Luiz Eduardo Pereira Barretto Filho, Ministro del turismo brasiliano, Denise Andrade Rodrigues, Presidenza della Banca Nazionale di sviluppo economico e sociale, Felipe de Farias, Presidente dell'Istituto Municipal de Urbanismo Pereira Passos, responsabile della pianificazione urbanistica del Piano di recupero e valorizzazione di Porto Maravilha, una delle opere principali per mezzo delle quali la città di Rio De Janeiro intende prepararsi ai grandi eventi sportivi dei prossimi anni. A questo seminario, dove incontra il Ministro brasiliano per il turismo, partecipa anche l'Assessore Cattaneo ricordando l'avvicinarsi della scadenza di grandi eventi, come il Mondiale di calcio in Brasile nel 2014, l'Expo a Milano nel 2015 e le Olimpiadi a Rio De Janeiro per il 2016. Ma non finisce qui.

Sul sito di Unioncamere, tra il 2009 e il 2010 è possibile trovare queste notizie: EcoBusiness Brasile è un progetto ideato da Promos per sostenere la presenza sul mercato brasiliano delle piccole e medie imprese lombarde attive nel settore dell'energia rinnovabile e delle tecnologie per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Viene presentato, nell'ambito del bando di finanziamento, in aggregazione di imprese per progetti integrati di internazionalizzazione e promosso da Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde.

Nell'ambito del programma finanziato dal bando per la partecipazione a missioni economiche all'estero 2010, la Camera di commercio di Bergamo organizza una missione economica multi settoriale a San Paolo del Brasile e a Santiago del Cile.

Promos organizza, dal 24 al 28 maggio del 2010, una missione a Belo Horizonte a San Paolo in Brasile per le aziende lombarde dei settori servizi e subfornitura per grandi eventi in vista della preparazione dei Mondiali di calcio 2014 e dei Giochi Olimpici 2016 che si terranno nel Paese. L'iniziativa rientra tra quelle selezionate da Regione Lombardia e sistema camerale lombardo ai fini del bando

voucher per la partecipazione a missioni economiche all'estero 2010.

Il 2 luglio 2009 il nuovo ambasciatore brasiliano Gherardo La Francesca era ricevuto a Palazzo Pirelli da Formigoni. Sul sito della Regione veniva scritto: "Sono stati affrontati diversi temi a partire dalle opportunità di collaborazione economica e culturale tra Regione Lombardia e Brasile. Il neo Ambasciatore italiano in Brasile ha garantito al Presidente Formigoni il massimo impegno come facilitatore dei rapporti di collaborazione tra la Lombardia e lo Stato sudamericano".

"Con il Brasile - ha ricordato il Presidente Formigoni - abbiamo diverse collaborazioni, con lo Stato di Minas Gerais e con quello di San Paolo, e siamo interessati ad approfondire questi legami che riguardano l'economia, le infrastrutture e le culture". L'ambasciatore La Francesca ha ricordato che il 2011 sarà per il Brasile l'anno dedicato all'Italia e ha chiesto la collaborazione della Lombardia per alcune manifestazioni.

Inizieremo il 2011, anno dedicato all'Italia, con una dichiarazione che probabilmente non mi sembra che serva a creare rapporti tra i due Paesi.

Ferma restando la salda richiesta perché si giunga all'estradizione di Battisti, sembrerebbe opportuno fare riferimento agli impegni sociali di cooperazione e di collaborazione economica, oltre che alla presenza di molti oriundi lombardi in Brasile come un elemento che la Lombardia e la sua Giunta regionale devono sfruttare e far pesare positivamente in questa situazione di tensione, anziché indicarli come qualcosa da interrompere a mo' di ritorsione. Affinché la questione Battisti non travalichi il suo ambito naturale giudiziario e perché l'Italia ha buone ragioni giuridiche e morali da far valere nelle sedi competenti, è stato inoltrato ricorso, presso il Tribunale supremo brasiliano, contro la decisione del Presidente Lula.

Politicamente, si può anche ricordare l'accento che il Presidente Napolitano, dopo aver dichiarato l'insostenibilità del rifiuto all'estradizione, ha fatto sulla vicenda durante la sua recente visita a Ravenna commentando la commemorazione di due figure, come quella di Arrigo Boldrini e Benigno Zaccagnini.

Noi corriamo davvero il rischio che si disperda la memoria e la consapevolezza di quello che legò le due esperienze della Resistenza e della difesa della Repubblica dall'attacco del terrorismo e, addirittura, che si attenui e non si trasmetta la memoria e la consapevolezza della vicenda durissima, terribile e drammatica che fu precisamente quella della lotta contro il terrorismo per difendere ancora una volta la Repubblica.

Io, purtroppo, a questa domanda dovrei rispondere "sì", questo rischio esiste e dobbiamo fare di tutto per scongiurarlo, ma questo rischio esiste ed è grave.

Anche vicende tristi e difficili dei giorni scorsi ci inducono a pensare che non siamo riusciti...

PRESIDENTE

Presidente Gaffuri, le chiedo di chiudere per favore. Grazie.

GAFFURI Luca

Come dicevo, anche nel rapporto con Paesi amici, vicini e lontani, con le Istituzioni e le autorità di questi Paesi, a far comprendere fino in fondo che cosa sia stata quella vicenda per l'Italia, per il nostro Paese, per il nostro popolo, per le nostre Istituzioni democratiche e quale prova straordinaria sia stata il tendere le forze per riuscire ad avere ragione dell'attacco del terrorismo.

PRESIDENTE

Grazie. Ha la parola il Consigliere Saffioti.

SAFFIOTI Carlo

Signor Presidente e Colleghi Consiglieri, non aggiungo molto a quanto detto in questo dibattito dai diversi Consiglieri che sono intervenuti, condividendo trasversalmente gran parte delle cose dette, a parte l'ultimo intervento. Mi scuso con Gaffuri, ma ho avuto difficoltà a seguirlo in tutta la sua articolazione.

Volevo sottolineare solo un aspetto di questa vicenda: il motivo per cui c'è stata una indignazione così sentita nell'opinione pubblica e che rende l'episodio direi davvero unico nella storia dei rapporti internazionali italiani, è la motivazione con cui è stata rifiutata l'extradizione in quanto Cesare Battisti, indegno omonimo di un eroe patrio, viene considerato in Brasile la vittima di un sistema giudiziario italiano persecutore e fazioso.

Nei giornali brasiliani Battisti è presentato come un innocente perseguitato, la vittima di una distorsione della realtà da parte del sistema giudiziario e politico italiano. È questo l'aspetto che ha indignato noi italiani e che rende il caso Battisti unico nel suo genere.

Dovremmo forse chiederci perché la stampa brasiliana ha rappresentato in questo modo un terrorista assassino, come mai c'è stata questa distorsione della realtà e della verità.

Credo che, non certo il PD e non certo la Sinistra parlamentare, ma sicuramente certo giornalismo, certi scrittori, certa intelligenza di Sinistra, qualche risposta a questa domanda potrebbero darla.

PRESIDENTE

La parola al Vice Presidente Penati.

PENATI Filippo

Soltanto per rendere conto dell'incontro che c'è stato ieri mattina con Alberto Torregiani, incontro voluto dall'Ufficio di Presidenza, in cui abbiamo espresso la solidarietà dell'Ufficio di Presidenza stesso e del Consiglio, al figlio del gioielliere Torregiani, ucciso trentun anni fa da un commando del Gruppo Proletari armati per il Comunismo.

Attraverso Alberto Torregiani abbiamo espresso la solidarietà e la vicinanza anche ai familiari delle altre vittime di quel gruppo di terroristi.

Non c'è bisogno di ripetere la mia posizione. E' estremamente chiara e credo coincida con quella del Partito Democratico, a cui io sono iscritto e appartengo.

Voglio solo fare una considerazione per poi concludere rapidamente il mio brevissimo intervento.

In questo Paese noi siamo riusciti a sconfiggere il terrorismo, ma il Paese non ha ottenuto giustizia perché non c'è solo il problema dei latitanti, c'è il tema delle stragi rimaste senza colpevoli. C'è il te-

ma della strage di Piazza Fontana, rimasta senza colpevoli in cui i familiari delle vittime piangono e chiedono giustizia e sanno che non l'avranno e c'è il tema della strage di Piazza della Loggia a Brescia.

Uno dei temi su cui dovremo riflettere, se non fare un pronunciamento bipartisan, è sull'uso che si è fatto in quella vicenda del segreto di Stato, perché si possa fare chiarezza sui mandanti e sugli esecutori di quella strage.

Se riusciamo ad avere un pronunciamento unanime del Consiglio, credo sia giusto che oggi, finalmente, si chieda (dopo aver sconfitto il terrorismo e pagato con il sangue la lotta al terrorismo negli anni di piombo) da parte del Consiglio regionale, che venga fatta giustizia nel rispetto delle vittime e nel rispetto della dignità di questo Paese.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bettoni.

BETTONI Valerio

Mi dispiacerebbe che oggi, anno 2011, si tornasse a discutere di temi e con linguaggi di quaranta anni fa. Viviamo in una realtà che ha sconfitto il terrorismo e i terroristi, per cui mi auguro che, quando la magistratura interviene e condanna persone che hanno commesso assassini, non c'è né Destra né Sinistra, non c'è bianco o rosso ma siano uomini che meritano di espiare le loro pene. Allora, credo che di fronte a tutto questo tutti i ragionamenti sono importanti, ma serve che il nostro Governo faccia il suo mestiere e porti a casa questi latitanti in modo che espiino le loro pene nelle nostre patrie galere. Credo che questo debba essere l'obiettivo da parte di tutti noi e di Regione Lombardia, sicuramente posso mettere la sua voce, perché il Governo su questo tema cammini e porti a casa chi di dovere.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi, per dichiarazione di voto.

ZAMPONI Stefano

Grazie, Presidente. Devo dire che, dopo aver sentito il discorso dell'Assessore La Russa, la tentazione che ci ha preso di non votare queste mozioni è stata grande. Poi ha prevalso il buonsenso perché non sono le provocazioni di un fascista ripulito che possono farci cambiare idea.

Vorrei, però, ricordare che, oltre a Cesare Battisti, in quegli anni c'erano anche Maurizio Murelli e Vittorio Loi, estremisti di Destra che, sotto la sapiente regia del Fronte della Gioventù guidato da per-

sona che l'Onorevole La Russa conosce bene perché è l'attuale Ministro della difesa, Ignazio La Russa, durante una manifestazione non autorizzata in via Mancini a Milano, il 12 aprile 1973 hanno tirato una bomba a mano che ha ucciso l'agente di pubblica sicurezza di ventitré anni, Antonio Marino.

Credo che il buon gusto e la decenza, per chi ha nella propria storia simili episodi, dovrebbero indurre quanto meno a una maggiore cautela.

Ribadisco che Italia dei Valori voterà a favore di entrambe le mozioni.

Votazioni

PRESIDENTE

Pongo ora in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 63 così emendata e come è stata accolta dal firmatario nell'intervento dell'Assessore La Russa.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 64. Viene sostituito "impegna" con "invita" e vengono cancellate le ultime cinque parole, per cui ci si ferma a "tra Italia e Brasile".

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo alla trattazione della successiva mozione, la:

Mozione n. 66, in data 12 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Bianchi, Pedretti, Colla e Marelli, concernente l'intervento presso le sedi opportune contro la decisione di escludere dalle discipline olimpiche le gare nautiche di vela "Star",

iscritta al punto n. 10 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Bianchi.

BIANCHI Dario

Grazie, Presidente. Quella di Londra 2012 potrebbe essere l'ultima Olimpiade della classe "Star" di vela.

La notizia ha scosso i due maggiori cantieri al mondo costruttori delle "stelle" che sono Lillia di Musso in Provincia di Como e quelle Folli di Abbadia Lariana in Provincia di Lecco, ed arrivata lo scorso mese da Atene, dove si è svolta una turbolenta sessione con molte votazioni contestate e poi finite ai ballottaggi, della Commissione consultiva.

Il risultato finale della raccomandazione che è stata sottoposta al Council prevede l'uscita dalla barca a chiglia maschile, cioè la Star, dalle Olimpiadi del 2016 a Rio De Janeiro.

Il Council ha colto la proposta, ma non ha ancora detto l'ultima parola. La decisione infatti andrà

confermata dall'ISAF Midyear Meeting del maggio 2011 con la scelta definitiva delle classi per il novembre 2012.

Come c'era da aspettarsi, le classi Star internazionali hanno reagito subito con un comunicato ufficiale che sottolinea la strategia che la centenaria classe internazionale che nel 2011 andrà a celebrare i suoi cento anni di vita, seguirà in vista del Midyear Meeting del maggio 2011 in cui il Council dovrà appunto ratificare o meno questa esclusione.

La Star è la più vecchia classe olimpica e per le sue caratteristiche tecniche ha sempre formato i più grandi timonieri di Coppa America.

Il movimento è tanto diffuso che basti pensare che al Campionato europeo di Viareggio dello scorso giugno c'erano addirittura 148 barche in gara provenienti da tutto il mondo.

Al riguardo, i cantieri Lillia di Musso e Folli di Abbadia Lariana, che ricordo sono gli unici, con il cantiere tedesco Mader, costruttori di Star, temono fortemente l'esclusione delle classi olimpiche che recherebbe enormi danni economici essendo i fornitori dei più famosi timonieri olimpici tra cui il brasiliano - il Brasile torna anche qua - Torben Grael, cliente Lillia.

C'è anche da considerare che la paura dell'esclusione non è una novità in quanto ad ogni vigilia di Olimpiade viene fuori la minaccia dell'esclusione delle Star, a cominciare da Atlanta 1996.

Questa volta però i timori sono più fondati in quanto il CIO fa pressione sull'ISAF per sostituire le discipline olimpiche tradizionali con altre spettacolari che siano più vendibili alle televisioni.

Crediamo che l'attenzione fin qui dimostrata da Regione Lombardia, in particolar modo dal Vice Presidente Gibelli per la filiera della nautica, si debba tradurre in questo caso in un intervento presso le opportune sedi del Comitato Olimpico Nazionale Italiano affinché le Star vengano incluse nelle Olimpiadi del 2016 e venga rivista questa decisione di non includerle.

In secondo luogo, che si ponga particolare tutela e interesse verso questo comparto dell'artigianato lombardo, unico al mondo nel suo genere.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bianchi. Ha chiesto la parola il Consigliere Bettoni, prego.

BETTONI Valerio

Una volta si diceva che l'importante era partecipare nell'attività dello sport. Pare che oggi la cosa importante sia fare business.

Visto che noi siamo ancora persone che credono allo sport come momento educativo e formativo, crediamo che tutto ciò che ha creato un'immagine positiva dello sport vada continuato e aiutato perché cammini su questa strada.

Penso che la proposta fatta dal Consigliere Bianchi sia condivisibile perché credo che realtà importanti, come in questo caso, da parte di chi ha potere per decidere queste cose ci possano essere interventi a sostegno di questa realtà. Penso al CONI, penso al CIO e penso allo stesso Governo. Penso cioè a tutti coloro che possono avere la capacità e la forza di intervenire per salvaguardare lo spirito o-

limpico perché questa è una realtà importante.

Allo stesso tempo occorre salvaguardare anche posti di lavoro e capacità imprenditoriali delle nostre comunità.

Per questi motivi voteremo a favore di questa mozione, perché ritengo sia un fatto estremamente importante in difesa dello sport e in difesa della nostra realtà industriale.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Pizzul.

PIZZUL Fabio

Grazie, Presidente. Ringrazio il Collega Bianchi per la mozione, che è sicuramente condivisibile, e alle considerazioni già fatte aggiungo poche parole. Ovvero il fatto che, dal punto di vista tecnico, la barca Star è una delle barche più difficili e tecniche, meno spettacolari, come si diceva, però sicuramente tecniche. E anche dal punto di vista costruttivo, il fatto che abbia un sottilissimo albero, il fatto che abbia una chiglia molto particolare indica che le due imprese citate sono sicuramente all'avanguardia e da sostenere anche nel campo dell'eccellenza tecnica lombarda.

Tra l'altro, la classe Star è la classe che regalò alla vela azzurra, nelle olimpiadi, indimenticabili trionfi, quali quelli di Lussinesi-Straulino-Erode che vinsero l'oro nel '52 e l'argento a Melbourne nel '56 e la medaglia, di bronzo questa volta, di Gorla-Peraboni. Perché cito questo arco, Gorla-Peraboni? Perché Alfio Peraboni è scomparso proprio nei giorni scorsi, a 56 anni e si sono svolti, proprio il 15 di gennaio, i suoi funerali a Mandello del Lario, quindi mi pare che la discussione di questa mozione possa essere l'occasione per ricordare anche coloro, e uno di questi è sicuramente Peraboni, che hanno dato lustro allo sport lombardo e che vengono regolarmente dimenticati. E suonerebbe come una beffa il fatto che venisse cancellata questa classe anche di fronte, appunto, al ricordo di Alfio Peraboni. Tra l'altro, cito anche l'ultima medaglia, ad Acapulco nel '68, a Cavallo e Gargano.

Chiudo il mio intervento auspicando, appunto, che ci possa essere l'intervento di Regione Lombardia presso coloro che possono fare pressioni affinché venga mantenuta la classe Star. E dico anche che la classe Star, di fatto, dal punto di vista spettacolare, ha un elemento che potrebbe essere valorizzato. Ovvero, sulla classe Star hanno regatato, spesso e volentieri, grandi protagonisti anche di regate della Coppa America e quant'altro, quindi grandi nomi della vela. Allora, se si recuperasse questa dimensione dei professionisti della vela coinvolti attraverso un ristretto numero di wild card per le olimpiadi per le quali si potrebbero addirittura prevedere dei trials, sul modello di quanto fanno gli americani per l'atletica, probabilmente sarebbe anche interessante dal punto di vista spettacolare.

Non vi rubo altro tempo e ribadisco il nostro sì alla mozione presentata. Chiedo però un'altra cosa, che la Giunta, certo, si attivi presso il Coni e presso questi organismi ma anche che l'Assessorato allo sport, o quanto ne rimane dopo la Finanziaria del 2011, possa prevedere anche un qualcosa, non per sostenere economicamente, ma, se non altro, per evidenziare il fatto che in Lombardia ci sono regate molto interessanti anche su questa classe Star, segnatamente sul Lago di Garda. Forse, se Regione Lombardia si impegnasse un po' di più nella promozione anche di questi sport, erroneamente considerati minori, potremmo sostenere le nostre imprese.

Votazione

PRESIDENTE

Grazie. Non ho altre richieste di intervento, quindi pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 66.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo alla trattazione della:

Mozione n. 61, in data 16 dicembre 2010, a firma dei Consiglieri Pesato, Alboni, Minetti, Puricelli, Carugo, Riparbelli e Peroni, concernente i progetti di sviluppo delle università lombarde e la verifica dell'eccellenza e trasparenza degli atenei lombardi,

iscritta al punto n. 11 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Volevo intanto complimentarmi con la Giunta per aver dato vita a quello che noi, in questa mozione, chiedevamo. Cioè, al primo punto, ieri, con l'accordo con il Ministro Gelmini, si era giunti ad importanti passi di sviluppo che erano, tra l'altro, evidenziati nella prima parte della mozione. Quindi credo che questa non debba più essere discussa nella prima parte e che debba invece essere affrontata nella seconda parte a fronte del nuovo assetto che la riforma Gelmini, nell'approvazione al Senato del 23 dicembre, ha portato.

Si tratta, cioè, di impegnare, visto che la competenza sull'università della Regione è diversa rispetto a quella del Ministero, di dar vita alla procedura, all'attuazione della riforma Gelmini non solo sotto il profilo della trasparenza dei bilanci, nell'attuazione dei percorsi didattici, nella razionalizzazione delle spese e nell'ottimizzazione dei corsi di laurea e distaccamenti universitari, perché è chiaro che, in Regione Lombardia, come un po' in tutte le Regioni italiane, noi abbiamo otto sedi di atenei statali e altri sei atenei privati per un totale di oltre 670 corsi di laurea e con un totale di 27 distaccamenti.

Credo, quindi, che la nostra azione debba essere anche quella di aiutare e sostenere l'applicazione di questa riforma in modo chiaro perché l'obiettivo della razionalizzazione dei corsi di laurea sta anche, in alcuni casi, nel valutare la possibilità di intervenire quando si vuole dare vita a distaccamenti universitari che, in alcuni casi, sono la ripetizione di altri distaccamenti o di altri corsi di laurea che esistono, magari a poca distanza da una città all'altra e che sottraggono, di fatto, potenzialità economiche all'università.

Credo che si chieda ulteriormente, visto che la Giunta è andata verso questa direzione, e si sta impegnando, di dare man forte all'applicazione di questa riforma, non dimenticando che l'iperproliferazione degli atenei, nasce con la riforma Zecchino, con il decreto ministeriale numero 509 del 1999 sulla base del quale, in Italia, c'è stato uno sproloquio di corsi di laurea e un po' l'università è passata dall'essere il tempo laico della cultura a una sorta di laboratorio seriale di esami, una sorta di esameificio.

Questa riforma, rappresenta quindi un punto netto di rottura che continua dalla legge Finanziaria, la numero 133 del 2008, che già auspicava la razionalizzazione degli atenei, argomento sul quale anche

la Regione Lombardia aveva già dato pareri e informazioni molto importanti, che poi sono stati vagliati dal Consiglio universitario nazionale.

Noi abbiamo il dovere e dobbiamo avere il coraggio di dire quello che non ha più funzionato e quello che non funziona. Non dimentichiamo che abbiamo ereditato un'università e un sistema universitario che è stato, di fatto, devastato da quel decreto ministeriale, che ha non solo stravolto la fisionomia e l'aspetto didattico delle nostre università ma che, addirittura, ha compromesso dal punto di vista economico il sistema universitario nazionale e, quindi, ha messo seriamente in difficoltà anche degli atenei lombardi.

La riforma universitari del 1999, che fu svolta a costo zero, fu fatta sulla testa, in particolare, degli studenti e degli addetti ai lavori; fu fatta semplicemente per aumentare i posti di lavoro interni all'università e nessuno ebbe poi il coraggio di mettere mano in maniera decisa come ha fatto, ora, il Ministro Gelmini. Il Ministro ha varato una riforma che sicuramente non solo ha definitivamente rotto con un sistema che non appartiene più alla nostra epoca ma che ha voluto dare un taglio netto con il passato stabilendo che l'università non può più essere il luogo in cui si inventa un corso di laurea al mattino per poi farne un altro la sera.

È nostro compito, quindi, dare sostegno e dare vita all'applicazione di questa riforma, cercando di far sì che all'interno dei nostri atenei e dei nostri territori si eviti l'iperproliferazione di distaccamenti, come ho già detto e, allo stesso tempo, l'iperproliferazione dei corsi di laurea e che si vada a vedere come i consigli di amministrazione dell'università gestiscono la razionalizzazione interna perché, spesso e volentieri, vediamo che molti progetti di ricerca e di azione da parte dell'università, vengono destinati per iniziative che, di fatto, vanno a ledere ulteriormente le casse. Non dimentichiamo che se le casse dell'università, del sistema universitario negli anni passati si sono estremamente indebolite, il fatto nasce ed è dovuto a quella riforma del 1999 che mise in ginocchio il sistema universitario italiano.

Oggi, con un'attenta e accorta applicazione della riforma Gelmini, se anche noi diamo il nostro contributo, faremo sì che anche in Regione Lombardia si farà molta più attenzione ad evitare che ci sia iperproliferazione di corsi e ulteriori distaccamenti universitari che non consentono la crescita e lo sviluppo dell'università ma, spesso, indeboliscono il sistema stesso.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Poche parole su questa mozione a sostegno della riforma Gelmini, perché si chiama così. Vorrei ricordare che la riforma e soprattutto gli effetti di questa riforma, o controriforma, in realtà si vedranno tra circa dieci anni perché questi sono i tempi classici di quando si mette in moto qualcosa di strutturale. Ma, in più, sappiamo che, da qui all'attuazione vera della riforma, di mezzo ci sono ben quarantacinque decreti attuativi, per cui, in realtà, il percorso è ancora molto lungo e accidentato.

In realtà, la riforma vera dell'università, lo sappiamo bene, ce l'hanno spiegato bene gli studenti in questo periodo, l'ha fatta Tremonti con la legge numero 133 che è una riforma vera, non di razionalizzazione ma di tagli feroci, fortissimi all'istruzione, all'università italiana. Di questa, sì, vedremo gli effetti subito, tant'è che già quest'anno si ridurranno di un terzo i dottorati di ricerca italiani, che sono la punta di diamante, quella che viene considerata l'eccellenza del nostro sistema di istruzione superiore.

A questo, ovviamente, dobbiamo aggiungere che questi tagli si sommano a una situazione già molto difficile. Vorrei ricordare che, tra i Paesi dell'Unione Europea, circa il finanziamento pubblico in istruzione superiore, quello italiano è superiore unicamente solo a quello della Bulgaria. E il quadro non migliora nel settore strategico della ricerca e sviluppo al quale l'Italia ha destinato solo l'1,2 per cento del PIL nel 2007, risultando, così, l'ultimo tra i Paesi più avanzati.

A fronte del sottofinanziamento della ricerca, si rileva che le pubblicazioni dei ricercatori italiani, per quantità e qualità, sono classificate tra le prime dieci al mondo. La cosa che dicevamo prima dei dottorati di ricerca, considerati un'eccellenza, e che, invece, vengono ferocemente tagliati. A questo, ovviamente, segue che aumenta sensibilmente la disoccupazione rispetto allo scorso anno, non solo tra i laureati triennali, ma in tutte le altre fasce anche di lauree di tipo specialistico come quella di medicina. Una tendenza che, appunto, si registra indipendentemente dal percorso di studio ed è un problema davvero molto, molto serio per la nostra università.

Abbiamo letto, non solo sulla mozione ma anche, in questi giorni, sulle agenzie e sui quotidiani di oggi di questo accordo Formigoni-Gelmini, che dovrebbe destinare diverse risorse a ricerca e innovazione. Devo dire che, purtroppo, negli ultimi anni, i comunicati stampa sui settori strategici sui quali investire: dal biotech, all'ICT, ai nuovi materiali, all'energia, all'eurospazio sono stati molti e sono stati spesso solo dei begli annunci. Noi vigileremo e ci aspettiamo che questo non faccia la stessa fine.

PRESIDENTE

Ha la parola il Consigliere Pizzul, prego.

PIZZUL Fabio

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per fare qualche considerazione su questa mozione, in particolare, in primis, sulla parte relativa alle premesse; poi entrerà nel dettaglio anche del dispositivo. Riconosciamo tutti il malessere dell'università italiana, è un malessere che dice anche di un bisogno urgente e impellente di una riforma; una riforma che non consideri però, l'università come un mero capitolo di spesa ma che sia disposta ad investire su di essa.

Un altro elemento che mi preme sottolineare è che alla condanna, ferma e decisa, di tutte le violenze con cui si è manifestato il disagio di cui prima parlavo, va però anche affiancata la necessità di sostenere coloro che, pacificamente hanno manifestato le loro perplessità e il loro dissenso. Mi spiego meglio, anche se velocemente: la sensazione è che si sia arrivati ad approvare una riforma in maniera del tutto legittima e con un iter parlamentare assolutamente corretto, però non tenendo in debito conto quanto arrivava dalla manifestazione di disagio pacifica da parte di molti che studiano o tentano di lavorare, tentano, il più delle volte, all'interno dell'università. Quindi, sarebbe auspicabile che le manifestazioni richiamassero a responsabilità coloro che avrebbero dovuto discutere un po' anche prima riguardo al modo in cui arrivare a questa riforma, peraltro necessaria anche se, secondo noi, da molti punti di vista migliorabile.

Quello che preoccupa in maniera particolare è il fatto che gli obiettivi di efficienza, di trasparenza e di merito siano affidati da questa riforma in gran parte a regole future, cioè a decreti del Governo, come anche il fatto che il testo della riforma fissi in maniera debole le direttive circa questi temi. Per cui è tutto ancora in gran parte da scrivere: questo un po' preoccupa, scusate.

Aggiungo inoltre alcuni punti critici più specifici, a mo' di rapidi flash. Al nuovo disegno della go-

vernance, della riforma, sembra sottostare l'idea che i problemi dell'università siano, in primo luogo, problemi di governance. Allora, se è giusto ridimensionare il peso e il potere dei rettori, cresciuto enormemente negli ultimi anni, bisognerà anche capire se i limiti introdotti, per esempio il limite dei due mandati, possa davvero garantire una reale e fisiologica alternanza di questa carica mentre si delineano nuove competenze, come la figura del direttore generale, che rischiano di ingessare ancor di più la gestione e la governance delle università.

Ancora, la questione della valutazione: tutti si concorda sulla necessità della valutazione. Non si tratta di discutere sul sì o il no alla valutazione, ma di chiarire come si valuta e a questo la riforma non risponde, ed è una urgenza per il nostro Paese.

Poi i ricercatori a tempo determinato, anche qui velocissimamente. La previsione del cosiddetto "sistema tenure-track" che permetterebbe ai ricercatori, dopo un periodo massimo di sei anni, di diventare professori associati, contrasta con la mancanza di risorse assegnate a questo possibile percorso di ingresso. Così, quella che potrebbe essere una norma innovativa a favore del merito corre il rischio di trasformarsi in una vera e propria mannaia contro coloro ai quali non vengono assegnate risorse adeguate.

Preoccupa anche la questione del diritto allo studio perché si delega al Governo la previsione circa l'effettività delle risorse disponibili e anche su questo c'è un grosso punto interrogativo. Per queste ragioni non condividiamo le premesse di questa mozione che, invece, tendono ad esaltare, ma legittimamente, dal punto di vista politico, le scelte fatte nell'ambito della riforma cosiddetta "Gelmini".

Veniamo adesso a qualche considerazione riguardo il dispositivo che impegnerebbe la Giunta. Anche qui ho più di qualche dubbio. Può spettare alla Regione, come si scrive nella mozione, il coordinamento dei corsi di laurea? Francamente qualche dubbio lo abbiamo. I percorsi di qualità didattica alta nascono dalla possibilità di avere risorse a disposizione, dalla qualità della ricerca. Quanto allo spirito professionalizzante, questo passa da una sempre maggiore capacità di creare collegamenti tra mondo dell'università e mondo del lavoro e, su questo capitolo, l'impegno della Regione è opportuno e necessario, ma non in chiave di coordinamento quanto in chiave di stimolo e di sollecitazione. Il protocollo siglato ieri secondo me è una buona notizia in questo senso, e su questo non discutiamo, il problema è capire se quelle risorse sono sufficienti e se, effettivamente, possono valorizzare al massimo quello che le università possono fare.

Può essere condivisibile, poi, l'idea di corsi di laurea specifici per il territorio ma, anche in questo caso, la funzione della Regione dovrebbe essere quella di stringere accordi di collaborazione con gli atenei più che di vincolarne o influenzarne le scelte. Nel linguaggio usato in questa mozione la sensazione di una sorta di dirigismo e di scarsa sussidiarietà da parte della Regione nei confronti dell'autonomia dei singoli atenei per me aleggia un po' troppo e questo mi lascia molto perplesso. E, ancora, potrebbe essere interessante anche incentivare previsioni di borse di studio per le quali la Regione potrebbe utilmente stringere accordi con enti privati sul territorio, ma il protocollo di ieri ci lascia ben sperare.

Anche la defiscalizzazione ci può trovare d'accordo, anche se questi provvedimenti sul tema fiscale andrebbero legati con decisione alle potenzialità dei vari distretti del territorio lombardo stimolando, in particolare, le imprese ad aprirsi a collaborazioni e sperimentazioni in questo campo. La moral suasion, e non solo, di Regione Lombardia dovrebbe esercitarsi soprattutto su questo. E per i finanziamenti pubblici e privati la Regione potrebbe effettivamente impegnarsi in una sorta di sostegno istituzionale ai vari atenei presso aziende e Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali.

Diciamo così: i problemi posti da questa mozione mi sembrano importanti e condivisibili, la modalità con cui è scritta la mozione nella prima parte e la modalità, eccessivamente dirigistica, della seconda, per quanto riguarda il linguaggio, ci lasciano molto perplesso e, al momento, se non si riesce a modificare qualcosa, ci vedrebbero sulla posizione di un voto contrario.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Puricelli.

PURICELLI Giorgio

Grazie, Presidente. Ho deciso di firmare la mozione del Consigliere Pesato perché ritengo fondamentale che i nostri atenei abbiano dei corsi di laurea specifici per il territorio e che, quindi, i neolaureati di Regione Lombardia possano essere immediatamente assorbiti dalla nostra realtà economica. Inoltre, credo sia giusto sostenere la riforma universitaria del Ministro Gelmini che, dopotutto, apporta, a mio parere, qualche piccola, direi infinitesimale, miglioria al nostro sistema universitario che, io credo sia sotto gli occhi di tutti, è uno dei sistemi universitari migliori al mondo.

Pensate che nelle nostre 95 università italiane si laureano un numero incredibilmente elevato di studenti, poco meno di quelli del Cile. Confindustria e le nostre piccole e medie imprese sono sempre in perfetta sintonia con i nostri atenei e, difatti, i nostri studenti, che studiano specificatamente le materie richieste dalle nostre aziende, il giorno successivo alla laurea trovano immediatamente lavoro e occupazione nelle aziende italiane.

Tutti noi sappiamo che dall'estero fanno a gara a venire qui a studiare: da Harvard, da Oxford, da Cambridge ogni anno abbiamo centinaia e centinaia di richieste di studenti stranieri che vogliono venire nelle nostre Regioni, nelle nostre sedi universitarie distaccate di Ozzano, di Priolo Gargallo, di Barcellona Pozzo di Gotto. Quindi ritengo che siano solo storie quelle che affermano che la prima università italiana, quella di Bologna, sarebbe data al 192° posto degli atenei del mondo.

Grazie a Dio nessuno dei nostri cervelli va all'estero: praticamente è pari a zero il numero dei laureati con lode che si muove oltre frontiera. Possibilità di una carriera meritocratica all'università, possibilità di fare ricerca con grossi fondi a disposizione, immediato impiego altamente remunerativo in aziende di grande caratura: queste sono vere e proprie garanzie per i nostri geni che restano qui tutti in patria.

Io dico, amici Consiglieri, che le nostre università hanno un grande merito: possiamo vantare 327 corsi di laurea con meno di quindici iscritti, possiamo dire che i nostri ragazzi sono veramente ben seguiti, quasi accuditi, ma siamo riusciti a fare ancora di meglio: siamo riusciti a ridurre ulteriormente il numero degli iscritti ai corsi, arrivando ad un rapporto one to one: un professore e un allievo, un primato invidiabile. I costi, un tantino elevati.

Inoltre, secondo me, è inutile parlare di parentopoli o di favoritismi fatti ad amici o familiari, perché io dico: vi risulta forse che, giusto uno o due giorni prima dell'approvazione della riforma universitaria, qualche rettore, in un sussulto d'orgoglio abbia fatto un'infornata di assunzioni a chiamata? Negli ultimi sette anni sono stati banditi concorsi per 13.000 posti da associato, ne sono stati promossi 26.000, della serie "paghi due, prendi uno". Dal 2001 al 2010 i corsi di laurea sono più che raddoppiati arrivando a 5.000, cioè il doppio della media europea.

Ma quello che impressiona, secondo me, è la specificità del corso di laurea. Proprio ieri sera parlavo con mio figlio undicenne e gli dicevo: "Sebastien, se ti vuoi fare strada nel mondo del lavoro è fondamentale che tu sappia bene l'inglese, è fondamentale che tu sia disposto a viaggiare ma è fondamentale che tu sappia fare qualcosa che gli altri non sanno fare". Ed è quindi per questo che spero che, nei prossimi anni, mantengano i corsi di laurea che ci sono attualmente. Gli consiglierò di iscriversi a "Scienze dell'allevamento e del benessere del cane e del gatto" oppure, ancora, a "Scienze della mediazione linguistica per traduttori dialoghistici e televisivi". Magari, alla fine - si parlava prima di ricerca - diventerà un ricercatore e, a proposito di questo, sono stati mirati, anzi azzeccatissimi i finanziamenti: 55.000 euro, nell'ambito della ricerca per l'approccio multidisciplinare alla conservazione

dell'asino dell'Amiata. Oppure il finanziamento di 186.000 euro dato per lo studio sugli effetti del pericolo e della paura sulla forma e l'uso della città italiana contemporanea.

È sotto gli occhi di tutti la responsabile amministrazione delle risorse disponibili all'università, tutti i nostri atenei hanno i conti in ordine, e i rettori che hanno responsabilmente sperperato denaro, stiamo parlando di 20, 50, 70, 100 milioni di euro, hanno tutti risposto del loro operato, rassegnando tutti quanti le dimissioni.

È inoltre palese la perfetta sintonia - si parlava prima dei ricercatori a vita - tra i ricercatori a vita e i loro docenti, sulla base della nota "sindrome di Stoccolma", perché i ricercatori a vita, attualmente, sentono di aver assicurato un futuro certo, ricco di soddisfazioni e di autonomia. Meritocrazia, capacità di intercettare le esigenze del mercato, didattica e formazione di qualità, conti in ordine: queste le caratteristiche delle nostre invidiatissime e prestigiosissime università italiane. Ben vengano, comunque, le ulteriori migliorie che il Ministero Gelmini è venuto a portare. Che sia premiato lo spirito di iniziativa del Ministro, che ha perfezionato, comunque, un sistema rodato e virtuoso.

Permettetemi, in conclusione, un'ultima considerazione. Ci tengo, naturalmente, a sottolineare che questo intervento, credo che chiunque sia in questa sala e chiunque sia in diretta internet l'abbia capito, è stato volutamente di tipo ironico. Lo dico per evitare che venga in qualche modo strumentalizzato. Esprimo quindi, palesemente, tutta la mia stima e la mia ammirazione per il coraggio e la tenacia con la quale il Ministro Mariastella Gelmini ha portato a termine il suo progetto ed un ringraziamento a lei e al Governo Berlusconi per lo stanziamento di 120.000 milioni di euro a favore di Regione Lombardia nell'ambito dell'accordo di programma triennale siglato con il Governatore Formigoni.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Ruffinelli.

RUFFINELLI Luciana

Grazie, Presidente. Anche la Lega interviene a sostegno della riforma universitaria del Ministro Mariastella Gelmini, una riforma dell'università che traccia la strada per invertire, finalmente, la rotta rispetto al panorama che descriveva or ora il Consigliere Puricelli.

L'attuale sistema universitario, infatti, sta dimostrando da anni, anche in base a valutazioni e monitoraggio su scala europea, di essere in difficoltà, costituito, com'è, principalmente da docenti precari, lontano dalle imprese (e non a caso le associazioni di categoria di piccola e media impresa e la grande impresa continuano a pungolare in tal senso) e soprattutto è insensibile al merito.

Con questa riforma, invece, come peraltro da sempre auspicato dalla Lega Nord, si dà un colpo, ci auguriamo mortale, a parentopoli, nepotismo e baronie. Si controllano gli atenei per contrastare lo spreco di risorse pubbliche questi i tagli di cui parlava la Consigliera Cremonesi. Si controllano gli atenei per contrastare lo spreco delle risorse pubbliche ma, soprattutto, si apportano quei cambiamenti nella prospettiva di valorizzare le eccellenze. Con questa riforma, merito e qualità sono destinati a contare sempre di più. Alcuni giovani, purtroppo, non hanno capito l'importanza reale di questa riforma che va tutta nel loro interesse, vincolando i docenti ad essere maggiormente presenti in aula, proprio a vantaggio degli studenti che hanno il diritto di apprendere. È persino mortificante pensare che per far sì che i professori assolvano al proprio compito si sia dovuti arrivare a stabilire una quota, un monte ore di presenza in aula attraverso una riforma; o che solo questa riforma abbia messo in luce quante facoltà fantasiose o fantasmagoriche si siano istituite (le ha citate ancora Puricelli)

nell'ignoranza del cittadino contribuente.

Perché la riforma Gelmini risulta particolarmente gradita alla Lega Nord? Perché va, appunto, nella direzione dell'interesse degli studenti, e questo anche grazie allo storico risultato che all'inizio di questa Legislatura regionale abbiamo ottenuto in ambito di diritto allo studio universitario. Dopo anni di impegno a chiedere una maggior tutela e agevolazioni per gli studenti universitari lombardi nei criteri di assegnazione delle borse di studio, come ben sapete, la scorsa estate si è finalmente arrivati alla stipula di un protocollo di intesa Regione Lombardia-MIUR, con il quale si concretizza la possibilità di differenziare, su base regionale, i criteri di diritto allo studio universitario. La Regione non potrà comunque stabilire criteri relativi alla residenza per assegnare i contributi, ma in forza del protocollo, potrà fare leva sulla variabilità del costo della vita, notoriamente più elevato in Lombardia che altrove. Riponderare, in questo modo, i redditi familiari degli studenti lombardi consentirà di metterli finalmente in una situazione di parità rispetto a quelli di universitari provenienti da altre Regioni e da altri Stati.

Nello stesso protocollo sono stati stabiliti fondi per ricerca e innovazione in settori sensibili dell'economia lombarda: agroalimentare, aerospazio, edilizia sostenibile, biotecnologie, energia e fonti rinnovabili. E questi fondi, in questi giorni, sono stati finanziati con 120 milioni di euro ripartiti tra Regione Lombardia e Ministero dell'Istruzione per il triennio 2011-2013 e comprendenti dotte ricercatore e dotte ricerca applicata.

Tornando alla riforma, un altro punto centrale sarà l'incentivazione della ricerca legata al mercato, al mondo del lavoro e al territorio. Utile all'università e all'economia lombarda, per non produrre disoccupati e, al contempo, per dare aiuto alle imprese nello sviluppo di innovazione e competitività. Altro punto, anche questo, visto con grande favore dalla Lega.

In conclusione vorrei auspicare, a nome del Gruppo Lega Nord, che le richieste della mozione trovino compimento nell'attuazione della riforma, che porterà vantaggi consistenti al nostro sistema universitario, alla sua qualità e alla sua efficienza, contrasterà gli sprechi ma, soprattutto, riporterà la formazione dei nostri laureati ad essere allineata con quella di studenti di altri Paesi, permettendo loro, finalmente, di competere sulla scena della globalizzazione attuale.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Rossoni.

ROSSONI Giovanni

Ringrazio, intanto, sia i Colleghi, in modo particolare il Collega Pesato per avere illustrato, all'inizio, questa mozione che, nella sua parte dispositiva ha una parte ormai superata e chiedo, poi, di fare una leggera modifica alla seconda parte del dispositivo. Però volevo anche ringraziare i contributi che hanno dato i Colleghi rispetto al tema della riforma delle università.

Su una cosa penso che tutti possiamo convenire: che c'era la necessità di por mano alla riforma di un sistema universitario che è lì da vedere se prendiamo solo un aspetto dell'incrocio tra l'offerta universitaria e la capacità di occupabilità rispetto al percorso universitario. Voi capite che c'è un ruolo maggiore di placement, di responsabilità del sistema universitario, ma io direi anche del sistema e dei sistemi territoriali che hanno, in questi anni consentito la gemmazione sui territori delle università distaccate capendo, poi, che la debolezza di questi percorsi ha fatto sì che questi ragazzi tornassero a Milano a fare la laurea magistrale. Sì, perché il percorso triennale non è sempre fatto a dovere e abbiamo

anche qualche esempio non lontano da Milano rispetto al tema del trasferimento dall'università, e parlo di Lodi. Non c'è l'amico Consigliere di Lodi ma sa egli bene qual è la situazione del parco tecnologico rispetto alla non sempre presente disponibilità del sistema universitario ad affrontare la novità, l'innovazione e a farsi carico, magari, di qualche problema anche da parte dei cosiddetti "baroni" che preferiscono svolgere lezioni a Milano anziché, magari, trasferirsi a Lodi dove c'è tutta un'attrezzatura rispetto alla quale Regione Lombardia ha impegnato molte risorse nel parco tecnologico.

Ho fatto questo esempio, ma potrei farne tanti, dove il tema della responsabilità è un tema che appartiene anche a un sistema territoriale che deve essere ancor più, oggi, determinato nel verificare la bontà di alcuni corsi di laurea e se questi corsi hanno, e in che misura, ricadute sul territorio rispetto a una mobilità, poi, dei nostri studenti e, dopo, dei nostri lavoratori.

Il tema della necessità, il tema della razionalizzazione dei percorsi e il tema dell'andare a premiare il merito mi pare siano argomenti rispetto ai quali non possiamo non essere d'accordo. Certo, ogni riforma comporta qualche rottura di modalità che vengono avanti da anni. Molto probabilmente le novità dobbiamo affrontarle con coraggio, con determinazione, con la consapevolezza che comunque un sistema universitario come il nostro non regge più.

Regione Lombardia cosa chiede? Inviterò il Collega Pesato a condividere con me questa azione di sostegno dell'attività che gli atenei lombardi svolgono al proprio interno, ma Regione Lombardia su questo tema della ricerca, dell'investimento sul capitale umano in questi anni non si è mai tirata indietro, perché parte degli 80 milioni destinati alla ricerca è sicuramente andata al sistema universitario: con i 60 milioni, frutto di un accordo stipulato a luglio con le dodici università lombarde, rispetto al tema della ricerca.

L'accordo siglato ieri con il Ministro Gelmini da parte del Presidente Formigoni segna un'ulteriore attenzione sul sistema della ricerca in una Regione che, come quella lombarda, vede nella ricerca e nell'innovazione, come dice il Presidente, il combustibile per il motore lombardo. Potremmo anche far riferimento all'intervento che Regione Lombardia ha fatto su Nerviano, anche questo la dice lunga sull'attenzione che Regione Lombardia ha rispetto a un sistema universitario che, sempre di più, deve essere un sistema universitario che dialoga con il tessuto socioeconomico lombardo. Sì, perché vogliamo cercare di far fare un ruolo di placement anche al sistema universitario; cioè deve farsi carico dell'occupabilità dei giovani che forma durante i percorsi di laurea o breve o magistrale.

Certo, abbiamo sostenuto questa azione anche come Regione, per le competenze che abbiamo, con il diritto allo studio universitario, anche qui facendo un'azione sussidiaria, dando alle università la gestione del diritto universitario. Abbiamo fatto una svolta insieme alle dodici università lombarde e anche un accordo molto significativo sulle residenze universitarie proprio in funzione del fatto che stanno ritornando su Milano. Non posso dimenticare il Campus di Lecco, il Campus di Pavia.

Abbiamo cercato di sostenere tutte queste azioni che mirano ad aiutare i giovani meritevoli e con anche un reddito basso. Il tema del credito del reddito farà parte sicuramente dall'azione che metteremo in campo con l'anno accademico 2011-2012. Oggi non siamo più soddisfatti di dare a tutti gli aventi diritto le borse di studio. Vogliamo rivedere i criteri di merito e di reddito perché vogliamo fare in modo che veramente venga premiato il merito, vengano premiati quei ragazzi bravi e bisognosi perché hanno un reddito basso.

Tutta questa impostazione appartiene per alcune competenze al sistema nazionale. Poi Regione Lombardia su questo tema dell'investimento sul capitale umano, sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sull'innovazione ha fatto e sta facendo la sua parte.

Abbiamo visto positivamente questa azione riformatrice del Ministro Gelmini a partire dalla secondaria superiore. Anche questo è un tema che ha tenuto banco per anni ed anni nelle Aule parlamentari. Il Ministro Gelmini, questo Governo Berlusconi, ha portato a termine la riforma della secondaria superiore che era la logica conseguenza anche in un sistema universitario più adeguato, più attento a quelli che sono i tempi che oggi abbiamo. Abbiamo una legge buona. Insieme dobbiamo cercare di migliorare a partire dai decreti attuativi. Certo, dobbiamo vigilare che i decreti attivi siano coerenti con quelli che sono i principi iscritti nella legge.

Noi come Regione faremo la nostra parte e ringrazio i Colleghi Consiglieri della maggioranza a partire da Pesato come primo firmatario, che hanno posto all'aula questo problema. Mi pare che si possa condividere. Mi auguro che ci sia una condivisione dell'aula anche rispetto a questa mozione che va modificata nella parte dispositiva nella quale Regione Lombardia ha già fatto - è datata 16 dicembre e noi siamo al 18 gennaio - la ricerca.

Chiederei al Collega Pesato di sostituire "impegna" con "invita" e al secondo punto anziché "verificare" "a sostenere il sistema universitario lombardo" affinché gli Atenei risultino eccellenti, eccetera, eccetera, eccetera.

Presidenza del Presidente Boni

PRESIDENTE

Consigliere Pesato, prego.

PESATO Vittorio

Ringrazio l'Assessore e accolgo la modifica "invita la Giunta a sostenere il sistema universitario lombardo affinché gli Atenei - senza lombardi - risultino eccellenti". Toglierei la prima parte della mozione facendo votare solo ed esclusivamente il punto 2.

Nel concludere vorrei ricordare che siamo solo davanti alla Bulgaria perché in Italia abbiamo il più alto numero di Atenei di tutta Europa, quasi 100 e oltre 226 distaccamenti, per questo il fondo destinato alle università, rispetto al numero degli abitanti, è così squilibrato perché forse abbiamo più Atenei che autostrade, per cui credo che questo sia motivo perché le università italiane hanno meno risorse rispetto ai nostri partner europei.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 61 con le integrazioni proposte.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Commemorazione

PRESIDENTE

Chiedo all'aula un minuto di silenzio. È deceduto il signor Salvatore Catalano di 55 anni alle ore

16,40 all'Ospedale Niguarda. Era uno degli operai feriti nell'esplosione della ditta Eureco di Paderno Dugnano.

(Tutti i presenti osservano un minuto di silenzio)

PRESIDENTE

Passiamo ora alla trattazione della:

Mozione n. 65, in data 12 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Cavalli, Patitucci, Sola, Zamponi, Borghetti, Cavicchioli, Costanzo, Valmaggi, Alfieri, Gaffuri, Pizzul, Brambilla, Civati, Cremonesi, Fatuzzo e Marcora, concernente la revoca del provvedimento di nomina del direttore generale dell'ASL Milano 1,

iscritta al punto n. 12 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Cavalli.

CAVALLI Giulio

Grazie, Presidente. In questi ultimi giorni abbiamo sentito parlare molto della vicenda della nomina di Pietrogino Pezzano. Abbiamo letto pareri discordanti, abbiamo letto notizie che non sono del tutto veritiere. È stato raccontato anche un passato recentissimo del Direttore Pezzano che ha sicuramente qualche ombra. Qualche ombra che ci tengo a dire, visto che ho avuto modo di leggere anche alcune dichiarazioni di alcuni membri di quest'aula che in realtà non sono perfettamente aderenti alla verità. Il signor Pietro Gino Pezzano non è raccontato sui giornali come amico di alcuni boss. Il signor Pietro Gino Pezzano è nelle carte giudiziarie raccontato mentre intrattiene rapporti con alcuni uomini che sono stati arrestati nell'ultima operazione.

Penso che questo sia un particolare importante perché abbiamo sentito parlare molto spesso di politici un po' incauti, fotografati, magari con qualche uomo sicuramente dal presente, dal passato un po' torbido, ma qui siamo a un livello completamente differente.

Qui non stiamo parlando di chi ha avuto il caso e la sfortuna di incrociare qualcuno. Qui siamo di fronte a qualcuno invece che ha intrattenuto dei rapporti amichevoli, basta leggere il linguaggio che utilizzavano al telefono, con uomini del calibro di Pino Neri che è già una pessima esperienza, non me ne voglia la Giunta, ma direi che è già un errore poco perdonabile dal punto di vista politico all'ASL di Pavia, parliamo di uomini del calibro di Polimeno, di Moscato, uomini alcuni di loro da generazioni vicino a un modo di fare imprenditoria sicuramente non legale.

Devo anche dire che mi ha fatto molto sorridere leggere una lettera, adesso non ricordo, di qualche esponente del PdL la notizia che nessuno si era lamentato di Pezzano prima della nomina all'ASL di Milano 1 perché non credo che nella maggioranza ci siano uomini così sprovveduti da non sapere e non aver letto come i Comuni della zona del monzese in realtà avevano già dichiarato di avere qualche dubbio sul ruolo, ancora prima che il nostro Pezzano venisse promosso.

Presidente, so bene, e sono contento che sia tornato in aula, quanto lei sia attaccato all'onorabilità di quest'aula. Me l'ha detto in faccia con una minaccia di querela e devo confessarle che al di là delle diverse posizioni politiche, sono d'accordo con lei sul fatto che noi abbiamo un dovere, che è il dovere di raccontare questo Consiglio, quest'aula del Consiglio regionale come uno dei luoghi in cui ci pos-

siamo scontrare, possiamo avere opinioni fundamentalmente diverse, ma ci sono dei limiti che lei ha disegnato bene con una sua espressione di opportunità. Siccome errare è umano, ma perseverare è diabolico, la seconda volta che si diventa inopportuni si rischia di superare il confine della decenza.

Non si tratta di giudicare quanto o meno sia colpevole Pezzano, io non credo e questa cosa l'ho già ripetuta. Qui si tratta oggi di dare un voto che non è nemmeno figlio di colori di partito. Non accetto e non accetterò anche negli interventi che seguiranno il mio eventuali arroccamenti o appiattimenti su un simbolo.

Qui si tratta di decidere se questo Consiglio regionale è lo stesso Consiglio regionale che sta lavorando, insieme al Consigliere Renzo Bossi, con un impegno proficuo e continuo sul tema della legalità, se è lo stesso Consiglio regionale che ha convenuto sul fatto che non dobbiamo mai incorrere nell'errore di mandare al macello, al patibolo persone incaute, ma dobbiamo comunque avere sempre presente quello che diceva un uomo, mica un pericoloso comunista, un uomo come Paolo Borsellino che parlava dell'esigenza di una politica senza ombre, senza rinvii a giudizio. Allora, siccome ho visto orde di giornalisti inseguire il Consigliere Ciocca all'inizio della nostra Legislatura e ho sentito anche grandi sofisti parlare dell'opportunità più o meno di quella sua foto, ora mettere tutto sullo stesso piano mi sembrerebbe intellettualmente disonesto.

Stiamo parlando di una persona che in realtà, e questo invece l'abbiamo letto sui giornali, risulta essere stata già denunciata dei Carabinieri di Desio. Poi giustamente il signor Pezzano dice che non ha ricevuto nessuna comunicazione e quindi noi non possiamo fare nient'altro che leggere.

Il quadro che emerge è il quadro di un professionista, e qui anticipo anche l'Assessore che ha ottenuto risultati di eccellenza, questo lo sappiamo e ne parlano i numeri, però io penso che la valutazione globale di una persona, soprattutto di una persona che si prende l'onere e l'onore della Pubblica Amministrazione sia fatta di numeri e sia fatta di stili di vita e di amicizia. Non voglio nemmeno pensare e non è questo il luogo per discutere quanta buona fede o malafede ci sia nell'uomo Pezzano, che sia stato incauto e che sia stato incauto direi per un numero un po' poco sostenibile di volte, ecco io penso che questi siano i fatti.

Tra l'altro penso che non sia nemmeno da dimenticare quello che stanno dicendo i Sindaci del territorio, Sindaci che non appartengono solo a una parte politica e quindi Sindaci che al di là delle divisioni e dei confini dimostrano di volere rassicurazioni da questo Consiglio regionale.

Presidente, questa mozione in realtà è una mozione che vuole continuare una strada che abbiamo cominciato uniti, una strada in nome della responsabilità, una strada che sta portando ad un progetto di legge che penso tra poche settimane ormai arriverà anche in questo Consiglio, però ogni tanto succede che nella storia politica di una Regione ci siano certi bivi e su questi bivi bisogna scegliere se si vuole rimanere uniti, rimanere uniti non contro il dottor Pezzano, ma bisogna decidere se rimanere uniti nel riaffermare che l'opportunità, anche se ogni tanto costa un passo indietro, dovrebbe essere un valore.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Cavalli. Consigliere Borghetti, prego. Si prepari il Presidente Zuffada.

BORGHETTI Carlo

Grazie Presidente per avermi dato la parola. Ci tengo a specificare subito qual è il piano della riflessione che ci muove e che ci ha mosso ad aderire alla mozione che ha illustrato il Consigliere Cavalli; mozione che è sottoscritta da un ampio schieramento di forze. È un piano, come è stato già detto,

che attiene alla opportunità politica di questa nomina, della nomina oggetto della mozione. È chiaro che non si tratta di fare riflessioni che hanno attinenza con la dimensione giudiziaria della vicenda. Qui non è in discussione la colpevolezza di nessuno.

Non stiamo giudicando nessuna persona. Siamo, eravamo e saremo garantisti. Stiamo, però, cercando di portare il piano della riflessione su un piano che è stato uno dei piani su cui si è svolta tutta la riflessione della maggioranza relativamente alle nomine del 23 dicembre per la sanità lombarda.

Ricordiamo tutti che elementi di riflessione politica-elettorale sono stati utilizzati in primis dall'Assessore alla sanità prima delle nomine e per cui è fuori di dubbio che c'è una dimensione politica nelle nomine che è in qualche modo certificata in maniera plateale anche dalle uscite dell'Assessore Bresciani che non è stata mai smentita e che tutti sappiamo che in realtà esiste. Riteniamo del tutto legittimo che queste nomine possano essere anche frutto di una riflessione di tipo politico.

Questo Consiglio com'è stato ben ricordato si è all'unanimità impegnato in maniera forte per un ragionamento concreto sulla legalità e sul contrasto alla criminalità organizzata.

Sappiamo che in II Commissione sono in discussione due progetti di legge condivisi. Abbiamo fatto un ordine del giorno assolutamente condiviso da tutti in questo Consiglio regionale. È evidente che tra il dire e il fare ci vuole una coerenza. In questo caso il principio a cui noi vogliamo richiamare il Consiglio che è assolutamente rappresentativo nella sua funzione anche dell'Ente regionale, dell'Amministrazione e quindi della Giunta noi crediamo, vogliamo richiamare il Consiglio a un principio che è il principio della prudenza e della inopportunità politica.

Come è stato detto non stiamo parlando di persone indagate, non stiamo parlando di colpevolezza, stiamo certamente però parlando di persone coinvolte in indagini importanti per le quali non vogliamo entrare nel merito e per le quali, però, per le evidenze note ci sentiamo di dire che questa nomina è una nomina, dal punto di vista politico, inopportuna. Questo è importante sottolinearlo perché non vorremmo che si fosse portati su un piano di discussione diverso da questo.

Peraltro questo piano di discussione coinvolge un perimetro di forze politiche che è ben più ampio di quelle che siedono da questa parte dei banchi. Lo sappiamo, ne abbiamo avuto anche qua evidenza durante queste settimane per dichiarazione di numerosi esponenti anche della maggioranza, lo sappiamo perché c'è un coinvolgimento dei territori significativo che riguarda anche i Sindaci, che riguarda non soltanto cittadini e associazioni, ma riguarda i rappresentanti istituzionali del territorio che peraltro hanno un ruolo rispetto alla gestione delle attività sociosanitarie di cui le persone nominate si devono occupare.

Inoltre, nella stessa delibera di nomina dei direttori è richiamata anche l'eventualità di decisioni che si possono prendere in virtù di problemi che sul territorio sorgono di rapporto tra i rappresentanti delle Istituzioni e coloro che stanno all'apice degli organi degli enti sanitari.

Dunque, tutta questa serie di elementi ci fa dire che questo Consiglio per un motivo di coerenza e per un motivo di prudenza può e deve richiedere una riflessione alla Giunta regionale che possa portare a decisioni diverse.

Si può arrivare a decisioni di tipo diverso pensando a dei passi indietro, pensando a delle sospensioni, pensando a un periodo che possa dare tempo e modo alle persone interessate di fare chiarezza e di lasciare tutti più sereni sull'esito di questa vicenda.

Chiediamo una condivisione da parte di tutti coloro che siedono in questo Consiglio di questo principio. Ripeto, un principio di prudenza e di opportunità politica. Assolutamente non è una presa di posizione a priori su una dimensione che non vogliamo neanche evocare che è la dimensione giudiziaria, ma certamente è una dimensione che attiene alle nostre funzioni e ai nostri compiti in maniera ancora più forte per quanto ci siamo impegnati a fare rispetto ai temi della legalità.

Mi auguro che su questo piano ci possa essere una condivisione larga come peraltro già annunciata da alcuni degli esponenti di maggioranza in più passaggi nelle settimane che hanno preceduto questa discussione.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Borghetti. Prego, Presidente Zuffada. Si prepari la Presidente Cremonesi.

ZUFFADA Sante

Non è la prima volta che in Consiglio regionale si discute su vicende che la politica ha in alcuni casi con rapporti con l'autorità giudiziaria. Noto con un certo dispiacere che spesso e volentieri quelli che si considerano garantisti per eccellenza sono garantisti poi in alcuni casi a senso unico.

Di questo mi dispiace perché in un periodo in cui la politica ha dei problemi e lo sappiamo tutti se prevale anche nella politica una deriva giustizialista per cui al di là di questioni che vengono risolte in un modo o nell'altro dall'autorità giudiziaria, partiti politici, parte della politica utilizzano tutto questo per fini di carattere squisitamente di interesse politico, non credo che la politica faccia quello che credo sia invece il suo dovere.

Personalmente non conosco il dottor Pezzano se non per averlo incontrato, essendo io Consigliere della ASL territoriale Provincia di Milano 1 e quindi non posso esprimere un giudizio di conoscenza diretta. Però, mi ha sorpreso il fatto che quando si parla di un problema di professionalità, un problema di stare a dati certi e a dati precisi io ho visionato quello che è non tanto il curriculum, ma la valutazione da un punto di vista professionale del dottor Pezzano nel merito. Ne risulta essere, credo, il Direttore generale che forse meglio di altri ha risposto in termini di efficienza ed efficacia nello svolgimento della sua opera.

Inoltre ho percepito, avendo conoscenze dirette di amministratori dell'ASL di Monza dove il dottor Pezzano ha svolto la sua funzione di Direttore generale un compiacimento da parte degli amministratori relativamente all'opera che lui ha svolto come Direttore generale.

Si dice nella mozione di ambienti politici, di raccolte di firme promosse da amministratori, da Sindaci e da cittadini.

Prendo atto, e non può essere che così, del fatto che ognuno può prendere le iniziative che ritiene più opportune, vorrei però che quest'aula non pensasse che tutti gli amministratori dell'ASL Provincia di Milano 1 abbiamo preso una posizione negativa rispetto alla decisione collegiale della Giunta della Regione Lombardia della nomina del dottor Pezzano. Trenta Sindaci dell'ASL Provincia di Milano 1 hanno espresso sostegno alla Giunta Regionale nel merito perché ritengono che la Giunta nella sua complessità, nella sua collegialità, abbia avuto modo di fare valutazioni attente relativamente all'operato, alla persona del dottor Pezzano.

Poiché la Giunta, il Presidente della Giunta, in accordo e di concerto con l'Assessore alla famiglia, l'Assessore alla sanità ha ritenuto di poter nominare il dottor Pezzano come Direttore generale ritengo che sia opportuno e necessario, proprio per quella logica del garantismo che serve e vale per tutti, possa essere messo alla prova perché con il suo comportamento, con il suo operato, nel rispetto delle indicazioni della Regione, con il conforto e il sostegno e soprattutto con la verifica da parte degli organismi regionali e della stessa Assemblea dei Sindaci per quanto di loro competenza possano continuare quell'opera meritoria che il precedente Direttore generale, l'amica Maria Cristina Cantù, ha svolto nell'ASL Provincia di Milano 1. Questo credo sia quello che noi ci aspettiamo da tutto questo.

Ho letto anche le carte della magistratura per quanto riguarda il problema dell'inchiesta "infinito". Bene, in queste carte ci sono vari personaggi, di vario tipo e di varia colorazione politica che sono coinvolti. Siccome io sono un garantista non mi sono permesso e non mi permetto anche in quest'aula di fare dei riferimenti all'uno e all'altro perché sono garantista nei confronti di Pezzano che ho conosciuto una settimana fa, come sono garantista nei confronti di tutte le persone che in quelle indagini sono coinvolte.

Non mi risulta che la magistratura ad oggi abbia fatto avvisi di garanzia, indagato, nel senso letterale del termine, che Pezzano venga citato non tanto come persona fotografata o intercettata telefonicamente perché di questi tempi sono diventate abbastanza usuali le intercettazioni di qualsiasi tipo e di qualsiasi modo. Ripeto mi ritengo garantista e sono dell'opinione che bisognerebbe essere garantisti sempre e con tutti.

È per questo motivo che la mia personale opinione è quella di dare sostegno alla Giunta Regionale per le scelte che ha fatto e verificare l'operato del Direttore generale dell'ASL Provincia di Milano 1, come tutti i Direttori generali delle ASL e delle aziende ospedaliere perché facciano davvero l'interesse dei cittadini di competenza.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Zuffada. Ha la parola il Presidente Cremonesi. Si prepari il Consigliere Cavicchioli.

CREMONESI Chiara

Sarò veloce anche perché mi ritrovo perfettamente nell'illustrazione della mozione fatta dal Collega Cavalli. Vorrei precisare, però, che chi è garantista davvero, e io penso di esserlo, pensa che anche la politica debba avere un ruolo in queste vicende.

Lo dico perché qui non stiamo parlando della presunzione di innocenza e non stiamo parlando delle fondamentali garanzie rispetto alle quali appunto ci batteremo sempre perché ci siano, le fondamentali garanzie del sistema della giustizia italiana. Qui stiamo parlando del ruolo della politica. È questo il punto. Siamo convinti del fatto che la politica abbia il compito e la responsabilità di esprimere giudizi di opportunità e di valore, prima e al di là di quanto accertato al sistema giudiziario. Altrimenti ci ritroviamo nella situazione di alcune parti politiche che appunto accusano la magistratura di fare politica. Siccome non è così e siamo convinti che non sia così la magistratura fa il suo corso e il suo lavoro e la politica dovrebbe fare il suo assumendosi le sue responsabilità anche perché tra l'altro in questo caso siamo di fronte a nomine di tipo politico e ne abbiamo discusso lungamente prima di Natale e abbiamo visto anche come sono nati i diversi equilibri tra i diversi nominati e quindi sono nomine rispetto alle quali c'è una fortissima discrezionalità della politica.

Il punto non è quello del garantismo, ma dell'opportunità o meno di una nomina di questo tipo. Di questo noi vogliamo ragionare: dell'opportunità politica. Non stiamo parlando di garantismo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cavicchioli.

CAVICCHIOLI Arianna

Grazie, Presidente. Sarò molto breve a sostegno di questa mozione presentata volendo sottolineare

due aspetti.

Il primo aspetto mi pare l'elemento dell'opportunità che qui è stata sottolineata, ma che io credo vada approfondita. Recentemente ho avuto occasione di invitare indirettamente, io non ho mai conosciuto il dottor Pezzano, a fare una riflessione serena con se stesso.

Credo che per il momento che noi stiamo vivendo, per le difficoltà della politica, per il rapporto tra la politica e l'etica sia opportuno anche per ognuno di noi mettersi un po' in pace con quello che è un elemento essenziale che è la vita delle comunità di questo Paese.

Continuo a dire, e questa è un'occasione per farlo ancora, di chiedere al dottor Pezzano, con molta serenità, di valutare egli stesso l'ipotesi di dimissioni; ipotesi che non sarebbero mai ovviamente considerate per quello che mi riguarda ipotesi di ammissione di reato. Credo che le valuterei con molta franchezza come la disponibilità di una persona intanto di essere serena con se stesso e di poter anche difendersi laddove, nel caso dovesse essere chiamato, ma anche un elemento di apertura e di serenità nei confronti di un territorio che è stato già menzionato, un territorio con elementi di difficoltà, con problematiche molto complesse e che, sicuramente, nella nomina del dottor Pezzano non vedrebbero le cose facilitarsi.

Il secondo elemento, e chiudo immediatamente, riguarda la ASL Milano 1. La ASL Milano 1, di cui io sono dipendente e sono oggi in aspettativa, è una ASL che ha avuto sette Direttori generali. Sette Direttori generali in un breve periodo non solo un elemento di continuità. Sono un elemento, anzi, di forte discontinuità. L'elemento è legato all'arrivo, al comprendere, al conoscere il territorio, al conoscere gli amministratori.

Sette amministratori, sette Direttori generali, per un periodo breve, credo dal 2000 al 2010. Io sono stata Presidente della Conferenza dei Sindaci nel 2000 e ho avuto l'occasione, in quel momento, di conoscere il dottor Portalupi; sono momenti di complessità.

Noi abbiamo avuto, negli ultimi tre anni, tre direttori: la dottoressa Cantù, il dottor Compagnoni, la dottoressa Cantù, e ora, un nuovo Direttore. Io dico - e lo voglio qua appalesare - perché non riconfermare l'incarico alla dottoressa Cantù? Io voglio capire questa cosa: perché la dottoressa Cantù che è andata, poi è tornata, è andata a dirigere nel frattempo la ASL di Milano, non è stata riconfermata? Era ritornata da un anno, conosceva e conosce bene quel territorio, aveva l'occasione di poter continuare quella relazione, che è una relazione importante, con il territorio. Io a questa domanda, sinceramente, vorrei avere una risposta. Non credo che l'avrò, però mi dispiace. Mi dispiace che si consideri il territorio della ASL di Milano/1 come un territorio nel quale uno può andare e tornare senza avere quella necessità di guardare ai territori e ai bisogni dei territori.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Cavicchioli. Io ho una dichiarazione di voto segnata del Presidente Zamponi. Prego, Presidente.

ZAMPONI Stefano

Grazie. Molto brevemente la richiesta è quella del voto segreto, a nome mio, dei Consiglieri Fatuzzo, Cremonesi, Cavalli e Patitucci.

Brevemente, la motivazione: noi non vogliamo dare una valenza politica a questa scelta, vogliamo che senza vincolo di mandato, i Consiglieri esprimano una valutazione di opportunità della promozio-

ne di personaggio che ha comunque frequentato la malavita organizzata, a responsabile della ASL più importante della Regione Lombardia. Qui non è più un problema di capacità, è un problema se e come lombardi vogliamo dare un segnale che non tutto quello che è reato è disapprovato dalla politica, o meglio, che non solo quello che è reato è disapprovato dalla politica e dai cittadini che da questa politica sono rappresentati.

Il voto è a favore o contro l'opportunità di far fare carriera a chi frequenta la malavita organizzata. Ognuno dei Consiglieri valuti se domani può essere orgoglioso di quello che ha votato, o se invece dovrà vergognarsene. Il voto segreto serve proprio a lasciare nelle questioni di coscienza e a non trasformarle in questioni di contrapposizione politica.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori è sicuramente e decisamente a favore della mozione.

Votazione

PRESIDENTE

Come richiesto, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento generale, pongo in votazione con procedura elettronica a scrutinio segreto la mozione n. 65.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n.	3
Quorum funzionale	n.	39
Presenti	n.	66
Votanti	n.	65
Non votanti	n.	1
Maggioranza richiesta	n.	33
Voti a favore	n.	31
Voti contrari	n.	32
Astenuti	n.	2

do atto che il Consiglio non approva la mozione n. 65.

(Il verbale di votazione n. 1 è riportato in allegato)

(Il testo è riportato in allegato)

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

PRESIDENTE

Passiamo alla trattazione della:

Mozione n. 68, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Peroni, Puricelli, Minetti, Rinaldin,

Carugo, Alboni, Giammario e Azzi, concernente i criteri e le modalità per la scelta dei direttori generali delle Aziende Ospedaliere e delle ASL,

iscritta al punto n. 13 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Peroni.

PERONI Margherita

Grazie, Presidente. Credo che quanto è stato discusso prima, con la mozione precedente, e quanto si è discusso questa mattina, con l'interpellanza, in merito alla nomina di un altro Direttore generale, esprima bene la motivazione che ci ha portato a presentare questa mozione.

Chiediamo alla Giunta e agli Assessori competenti, di esprimere alla Commissione quali sono i criteri e le modalità che hanno guidato la scelta e poi la nomina dei Direttori generali delle Aziende ospedaliere e delle ASL. Credo che questo sia utile, per non dire indispensabile, ai fini di una chiarezza e di una trasparenza che non deve lasciare nessuna ombra di dubbio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Valmaggi.

VALMAGGI Sara

La mozione in discussione, anche dopo il voto della precedente, ha quasi un intento - scusino i Consiglieri di maggioranza - non voluto, credo, sicuramente ironico, e quasi una presa di coscienza postuma, rispetto alla serietà dei temi che sono stati affrontati, o che si vogliono affrontare quando andiamo a discutere dei criteri con cui la Giunta provvede a nominare i Direttori delle ASL e delle Aziende ospedaliere.

Chiaramente, il Partito democratico non ha nulla in contrario rispetto all'invito alla presenza degli Assessori in Commissione, non ci sarebbe stato neanche bisogno di una mozione, bastava una richiesta di presenza degli Assessori, per cui è chiaro che noi stiamo favorevoli alla presenza degli Assessori su questo tema. Si è persa un'occasione sia nel merito della discussione della precedente mozione, ma ancor di più, si è persa un'occasione, l'ultima: l'occasione della discussione del Piano sociosanitario regionale, dove noi avevamo, per esempio, presentato una serie di emendamenti che andavano ad inserire un suggerimento, un sostegno all'idea di modificare i criteri con cui in questa Regione si scelgono i Direttori delle ASL e delle Aziende ospedaliere, specificando la necessità di criteri che facciano riferimento alla qualità professionale e anche proponendo l'opportunità e la possibilità che i curricula che vengono depositati, possano essere anche vagliati da una realtà terza al Governo della Regione Lombardia.

Per cui, niente di contrario rispetto alla presenza degli Assessori in Commissione. Noi continueremo, e anzi, ci faremo portatori di una proposta più specifica, anche in quell'occasione, per costruire una normativa che sia più chiara sulle modalità di scelta dei Direttori delle ASL e delle Aziende ospedaliere.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Galli.

GALLI Stefano

Presidente, non si era accorto della mano alzata? Era solo per fare una richiesta agli estensori della mozione: in questo caso suggerirei, invece dell' "invito", l' "impegno". In questo caso, infatti, noi gradiremmo che si impegnassero entrambi gli Assessori a venire a riferire in III Commissione i criteri che hanno portato alle modalità di designazione e di nomina, invece che invitarli. In questo caso vengono a riferire, perché magari talvolta tutti avremmo un po' da sorridere.

PRESIDENTE

Presidente Peroni, il Consigliere Galli ha chiesto di sostituire "invito" con "impegno", lei è d'accordo?

PERONI Margherita

Certamente, sono d'accordo con la proposta di modifica.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 68 così modificata.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Pongo in discussione la:

Mozione n. 70, in data 13 gennaio 2011, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente la revisione dei criteri e delle modalità per le nomine regionali,

iscritta al punto n. 14 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Siamo sempre nello stesso campo, nel campo delle nomine. Cerchiamo di affrontarlo, però, in questa mozione, in termini più generali, anche per evitare ciò che è accaduto con la nomina appunto del dottor Pezzano.

Siamo infatti convinti che le nomine negli Enti pubblici rivestano un ruolo fondamentale nel formare l'opinione e il giudizio dei cittadini sulla politica e sulle Istituzioni, e pensiamo che in questa materia delicatissima si debbano tenere in equilibrio esigenze diverse, entrambe fondative di una democrazia. Da un lato la scelta delle persone più adatte per titoli, merito e competenza agli incarichi da attribuire, ovviamente; dall'altro, quello della trasparenza e della linearità nella condotta delle persone.

Dico di trasparenza e di linearità nella condotta delle persone, perché quando parliamo di nomine o di incarichi, non stiamo parlando di diritti civili e di cittadinanza, non c'è, infatti, un diritto a far parte di un CDA, trattandosi, in sostanza, dello svolgimento di attività di tipo professionale, anche se nell'ambito, appunto, di funzioni pubbliche ed istituzionali. Quindi, le limitazioni e le preclusioni alla possibilità di essere nominati possono oggettivamente essere più alte, più elevate di quelle imposte al cittadino comune, in materia di diritti fondamentali.

Mi spiego ancora meglio: c'è un diritto attivo-passivo ed essere eletti e a far parte di un'Istituzione da parte di un cittadino. Questo fa parte dei normali diritti di cittadinanza, e non esiste un diritto, invece, a far parte di un consiglio di amministrazione, e in questo caso noi pensiamo che sia giusto che la politica alzi l'asticella e che si interroghi appunto su come tenere in equilibrio quelle due esigenze di cui parlavo, da un lato la competenza e il merito, e dall'altro la trasparenza e la linearità delle condotte.

Quindi, noi pensiamo che sia importante e opportuno riconsiderare le modalità, le procedure e i limiti per le nomine di competenza regionale nel loro insieme, proprio alla luce anche delle vicende più recenti, stabilendo regole omogenee e coerenti per tutto il sistema regionale.

Questa esigenza, in realtà, è emersa da più parti, anche da Consiglieri che oggi non sono in aula, ma che in iniziative e prese di posizione fatte anche nelle settimane precedenti hanno evidenziato il fatto di come vorrebbero mettersi al lavoro su progetti di legge che abbiano questo elemento al centro. Allora la mozione, sostanzialmente, vuole impegnare il Consiglio affinché il Consiglio stesso assuma come prioritario questo tema, e quindi non lo lasci semplicemente alle singole iniziative dei Gruppi consiliari e dei Consiglieri e alle priorità che di volta in volta, anche nelle Conferenze dei Capigruppo, insieme stabiliamo, ma che appunto diventi un tema fondamentale che il Consiglio si impegna ad assumere come tale.

Votazione

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi. Pongo pertanto in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 70.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Passiamo alla trattazione della:

Mozione n. 69, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Barboni, Alfieri, Borghetti, Girelli, Valmaggi, Martina, Bettoni e Sola, concernente i criteri e le modalità riferiti alla durata dei programmi

terapeutici delle persone con patologia psichiatrica,
iscritta al punto n. 15 dell'ordine del giorno.

La parola al Consigliere Barboni.

BARBONI Mario

Grazie, Presidente. Anche se vedo che non è più presente in aula l'Assessore Bresciani che dovrebbe rispondere a questa mozione.

PRESIDENTE

Può darsi che l'Assessore Bresciani sia uscito un attimo. Vogliamo passare alla mozione successiva, tenendo la sua mozione per ultima? Attendiamo un secondo, Consigliere Barboni è arrivato l'Assessore Bresciani. Prego, continui pure, Consigliere Barboni.

BARBONI Mario

Grazie, Presidente. Grazie anche all'Assessore.

Questa è una mozione che non ha segno nel senso "politico", ma vuole essere ed è una richiesta che le famiglie dei pazienti psichiatrici a livello anche regionale, ovviamente sottopongono al Consiglio regionale e all'Assessore regionale.

Nel mese di novembre era stata presentata da parte del sottoscritto e di altri Colleghi del Gruppo del PD, oltre che dal Collega Sola dell'IdV e di Bettoni dell'UDC, una interpellanza con risposta scritta, che ha lo stesso oggetto di questa mozione, sulla quale non abbiamo ancora ricevuto risposta dall'Assessore. Penso che l'avesse preparata, presumo, per giovedì mattina.

Abbiamo trasformato quella interpellanza in questa mozione. Data la delicatezza e la particolarità del tema che riguarda il diritto alla salute e la certezza delle cure per persone con disagi mentali e per i pazienti con le patologie psichiatriche, abbiamo ritenuto importante non solo sollecitare una risposta, ma presentare appunto questa mozione che impegni la Giunta regionale a dare una soluzione urgente al problema sollevato dalle famiglie dei pazienti psichiatrici, e anche, per la verità, dai soggetti gestori delle strutture psicosocioterapeutiche.

Il 30 dicembre 2010 sono "scaduti" i termini, che poi vedremo più avanti, legati e dettati dalla DGR 4211 del 28 febbraio 2007; il risultato è che si rischia di avere una riduzione forte dei trattamenti terapeutici per questi pazienti, con il timore anche delle dimissioni dei pazienti stessi dalle strutture residenziali accreditate dal Servizio sanitario regionale, a fronte appunto dei tempi massimi di degenza stabiliti da queste nuove riclassificazioni.

La nostra preoccupazione si basa anche sulle osservazioni formulate dalla Federazione nazionale delle strutture psicosocioterapeutiche che aveva promosso un ricorso accolto poi dal TAR di Milano contro la Regione Lombardia, per l'annullamento appunto della DGR 4221. In particolare, per quanto riguardava i tempi massimi di degenza, il cui superamento comporta la riformulazione del programma terapeutico.

Ricordo che la Giunta, dopo la sentenza sfavorevole del TAR, ha assunto nuove deliberazioni in merito al riordino della residenzialità psichiatrica, confermando però la precedente scelta di nuove tipologie delle strutture residenziali e di nuovi programmi terapeutici, caratterizzati da una durata massima che varia da tre a trentasei mesi, mentre invece non c'è nessun limite per i programmi di residenzialità leggera. In considerazione di questo, rimane il dubbio che prescrizioni così rigide nei confronti dei pazienti psichiatrici, e in particolare dei gravi pazienti cronici, in assenza di una efficace rete di risorse per realizzare sul territorio i programmi di residenzialità leggera. - Infatti, in pochissime parti della Regione questi programmi di residenzialità leggera funzionano, penso che ne conosca sicuramente qualcuno anche l'Assessore Bresciani, mi viene in mente una comunità di Brescia "Clarabella", che sta anche funzionando bene, però probabilmente è una cosa quasi più unica che rara.

Ci troviamo a verificare che la riformulazione di questi programmi mette in grave difficoltà le famiglie di questi pazienti. I Comuni di residenza ai quali le famiglie chiedono aiuto, che non saprebbero ovviamente come orientarsi, e soprattutto come affrontare correttamente queste situazioni. È indubbio che il carico per queste famiglie diventi pressoché insostenibile e ingestibile, quindi sarebbe opportuno che l'Assessore ci dicesse se riesce, se è possibile da parte della Regione Lombardia, vedere e capire quali possono essere le soluzioni per questo tipo di problema.

È un problema, ripeto, che ovviamente colpisce un numero non indifferente di cittadini e di pazienti nella Regione Lombardia. Fintanto che questi servizi territoriali (residenzialità leggera) non avranno preso quella strada che si auspica possano ottenere o possano prendere, queste comunità psicosocioterapeutiche dovranno sicuramente essere rafforzate e finanziate per far sì che la degenza di queste persone possa essere mantenuta, altrimenti ci troveremo con le unità psichiatriche di base, che devono far fare il cosiddetto "giro di tornello" a questi pazienti, perché escono dal limite di tempo stabilito dalla legge 4221, e ritornano dentro sempre rifacendo lo stesso giro, perché per molti di questi casi, ovviamente la guarigione è da considerarsi praticamente impossibile.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi. Se l'Assessore vuole intervenire ha la parola.

BRESCIANI Luciano

Grazie, Presidente. Il problema è noto. Mi avete sentito dire spesso che in questi ambiti bisogna che ospedalizziamo meno, che curiamo meno nell'ambito delle cure ospedaliere, che andiamo più sul territorio e che implementiamo - nel programma del Piano è prevista - azioni per l'inclusione sociale.

Se non ci rivolgiamo ai soggetti che sono disposti o disponibili all'inclusione sociale, certamente il riverbero della malattia continua, è chiaro. Quindi, tutto un lavoro sulle condizioni di disagio che portano a queste manifestazioni morbose, laddove è possibile, e poi, dopo la terapia della fase acuta e poi nella fase cronica, procedere possibilmente, il più largamente possibile, alle cure e alle logiche dell'inclusione sociale.

Lei ha citato un esempio, che è sicuramente quello di Clarabella, che sta lavorando molto bene, e ha dato dei risultati socialmente estremamente evidenti. È un modello che io credo bisognerà progressivamente generare, però nell'ambito della sostenibilità economica e della sostenibilità del percorso. Purtroppo sapete tutti che abbiamo dei vincoli legati a questo.

Esiste, però, anche un concetto di flessibilità che lei ben conosce, cioè i piani possono essere mediati e modulati a seconda dell'intervento da parte dei professionisti che curano il paziente. Di conse-

guenza, si riverbera il fenomeno anche sul modo di intendere la flessibilità in questi ambiti; dall'altra parte ci sono il bilancio, l'aspetto economico e la sostenibilità economica di questi percorsi. Quindi, è una lunga logica di ricerca di equilibri, che impegna fortemente i nostri disegni di proiezione verso il futuro, ma ci impegnano anche perché ci sono delle difficoltà operative che vedono poi non solo due Assessorati nell'ambito della famiglia, della solidarietà sociale e nell'ambito di queste decisioni, ma una multidisciplinarietà.

Lavoriamo in futuro pur tenendo presente che oggi le basi comunque non sono estremamente distroste, e qualche volta creano dei disagi. Infatti, in merito alla problematica rappresentata, pare opportuno premettere che la definizione di durata massima per i ricoveri in struttura residenziale è in risposta alla condivisa esigenza di contrastare i fenomeni di istituzionalizzazione, come dicevo, arrivare più sul territorio, meno ospedale e più territorio sono le logiche che hanno ispirato anche il nostro Piano sociosanitario regionale, nel senso di non evitare l'ospedalizzazione quando è appropriata, ma di evitarla quando appropriata non è si può eseguire sul territorio. Questo è un discorso che lega il contrasto al fenomeno dell'istituzionalizzazione, verificatosi in precedenza, non solo negli ex ospedali psichiatrici, ma nelle stesse strutture residenziali, fenomeni ritenuti inefficaci, o addirittura dannosi, a volte, per il riverbero della patologia e l'esaltazione della patologia ai fini di un miglioramento delle condizioni cliniche dei soggetti ricoverati. Ciò vuol dire che siamo in quella direzione.

Cosa stiamo facendo ora? Dove siamo e dove andremo? Andremo dove dice il Piano: curarci di più della cronicità e cercare di trasformare la cronicità in un'inclusione sociale, in questi ambiti.

È ugualmente opportuno ricordare che i provvedimenti regionali di riordino della residenzialità psichiatrica hanno inteso, in un'ottica di miglioramento dell'appropriatezza e della qualità delle prestazioni rese, percorsi a carattere più marcatamente riabilitativo, da quelli caratterizzati da un maggiore impegno assistenziale, prevedendo peraltro, in analogia con quanto avviene in altre specialità sanitarie, durata di degenza più brevi per i primi.

Il concetto qui è chi fa che cosa, perché abbiamo l'assistenza, che si rivolge all'Assessore Boscagli, e la sanità. Si tratta di disegnare un processo dove le due parti intervengano con matrici di responsabilità ben precise (sanità e assistenza) da una parte, con le temporizzazioni necessarie che sono previste dai protocolli di procedura, dove la sanità e il sociale possano intervenire parallelamente sullo stesso paziente, o in sequenza e in logica sequenziale. È tutto un percorso ancora da perfezionare, questo, perché è complesso, e dall'altra parte nuovo nella sua applicazione.

Dicevo, relativamente alla rigidità delle indicazioni circa i tempi massimi di degenza, si fa presente che per ciascuna tipologia di programma riabilitativo è prevista, al termine del programma stesso, la possibilità, in casi di particolare e documentato impegno, e con valutazioni congiunte tra erogatore e inviante di negoziare delle proroghe. Qui è l'equilibrio, ancora una volta, del curante, dell'assistente e del paziente, e la necessità che qualche volta non si riesce a raggiungere un equilibrio appropriato, ovviamente con qualche lamento nelle grandi volumetrie che noi purtroppo in Lombardia siamo tenuti a sostenere, purtroppo per la patologia, e purtroppo anche per i volumi che sono complessi.

Lei sa bene che 10 milioni di cittadini sono un po' di più della presenza dei cittadini umbri, dove è più facile eseguire queste metodologie, perché la casistica è meno varia, è più facile da classificare. Comunque, è una sfida che noi abbiamo accettato fin dall'inizio.

Come esplicitato nella DGR 8501 del 26 novembre 2008 - in esecuzione alla sentenza del TAR come lei ha tenuto a precisare - di Milano, che porta il numero 2098/08, in questo passaggio deve essere escluso ogni automatismo, dovendosi basare l'eventuale proposta di assegnazione a diverso programma riabilitativo, su valutazione di ordine prettamente clinico e, quindi, ancora una volta il decisore politico, l'attuatore tecnico, amministrativo e quant'altro e il clinico, che operano insieme, e poi la complessità: sanità, sociale, sport, giovani e tutti gli elementi che portano ai disagi che, poi, portano a questo sviluppo di patologie. Non può essere, inoltre, dimenticato che la responsabilità della verifica dell'appropriatezza delle scelte compiute è in capo alla competente ASL.

Vi è un altro elemento estremamente complesso: ci sono tanti attori a cui far raggiungere, secondo le proprie posizioni, gli equilibri ed è questa la ragione della difficoltà di questi provvedimenti in una diversificazione di patologia notevole e in una diversificazione di attori che operano in modo diverso,

anche per sentimento e per esigenza clinica.

Non può essere, inoltre, dimenticato che la responsabilità della verifica dell'appropriatezza delle scelte compiute è in capo alla competente ASL che, sulla base della documentazione clinica relativa ai singoli pazienti - ancora una volta vediamo la tipologia particolare - non è una appendicectomia, ma è una forma misurata di psicopatologia estremamente variabile nelle sue possibili classificazioni e, quindi, anche nei provvedimenti di cura, e con il parere espresso dall'organismo di coordinamento per la salute mentale, altro elemento che interviene - quindi, multidisciplinarietà complessa - può autorizzare la modifica del programma, così come eccezionalmente, in deroga rispetto ai termini stabiliti, la prosecuzione, anche oltre la proroga, del programma concluso. Può avvenire, però avviene se tutti questi elementi che abbiamo disegnato riescono a trovare un equilibrio soddisfacente per il paziente.

Ugualmente in capo alle ASL è il compito di vigilare affinché, da parte delle strutture erogatrici, non vengano messi in atto, al termine del periodo di durata massima, dei programmi d'ingresso con comportamenti espulsivi nei confronti di pazienti che potrebbero giovare di un trattamento di intensità riabilitativa inferiore. Anche in questo caso la logica che da questo programma possiamo passare ad un programma inferiore come complessità, ma ad un'altra linea di applicazione, non dico terapeutica, ma di cura, mi sembra più interessante.

Si coglie, infine, l'occasione per far presente che i programmi di bassa intensità riabilitativa non prevedono, così come anche la residenzialità leggera, a cui lei accennava, limiti di durata prestabiliti. In sostanza il concetto è questo: nel Piano Socio Sanitario regionale è stato votato in aula il provvedimento relativo a queste tematiche fondamentali. Abbiamo disegnato la complessità e le criticità: ora dovremo necessariamente fare in modo che anche la psichiatria non sia una figlia minore della sanità. La ringrazio per il suo intervento.

Presidenza del Presidente Boni

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Saffioti.

SAFFIOTI Carlo

Signor Presidente, esprimo apprezzamento per l'intervento del Consigliere Barboni nella misura in cui, comunque, porta l'attenzione sul problema della psichiatria che, come ha ora ricordato l'Assessore, non può correre il rischio di tornare ad essere, come nei decenni passati, la Cenerentola nell'ambito della medicina. E questo soprattutto per rispetto nei confronti dei pazienti che è pur vero che davanti a sé hanno spesso prospettive di cronicità, però c'è cronicità e cronicità, c'è qualità di vita e qualità di vita.

È stato ora ricordato che il criterio, mi consenta, del buonsenso deve prevalere rispetto ai termini previsti dalla normativa, termini che, a mio parere, è giusto che ci siano per far sì che sia tenuta sempre forte questa tensione alla possibilità di miglioramento.

Sapere che ci sono dei tempi oltre i quali può essere consentita la degenza solo a particolari condizioni, fa sì che venga tenuta forte la speranza del miglioramento nel paziente e nei familiari e ci sia una forte motivazione negli operatori a non rassegnarsi alla cronicità. Qui sta il motivo per cui sono

state messe delle scadenze temporali precise, proprio per evitare una sorta di atteggiamento di rassegnazione alla ineluttabilità della cronicità.

Detto questo, però, dato che la cronicità esiste ed è, purtroppo, una delle caratteristiche delle patologie psichiatriche, ed esiste al di là dell'istituzionalizzazione - non è solo l'istituzionalizzazione che provoca la cronicità - è necessario prevedere che, qualora nei tempi previsti non si sia raggiunta una adeguata capacità da parte del paziente di avere un livello di autonomia soddisfacente, in maniera documentata, con un confronto tra gli operatori, la ASL, il territorio, eccetera, sia possibile andare oltre i tempi previsti, come eccezione motivata, per far sì che l'attenzione all'impegno non venga mai meno.

Votazione

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Saffioti. Non ho altre richieste di intervento, pertanto pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 69.

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Siamo arrivati all'ultima mozione da trattare la:

Mozione n. 67, in data 13 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Brambilla, Civati e Martina, concernente il mantenimento in mano pubblica della gestione della Villa Reale e del Parco di Monza,

iscritta al punto n. 16 dell'ordine del giorno.

Prego, la parola al Consigliere Brambilla.

BRAMBILLA Enrico

Grazie, Presidente. Come lei ricorderà, in occasione dell'ultimo Consiglio regionale dello scorso anno, lei ricevette assieme a me e al Collega Giuseppe Civati una delegazione di cittadini monzesi firmatari di una petizione, che raccolse un numero cospicuo di firme, a sostegno del mantenimento in mano pubblica della Villa Reale di Monza. Questo perché, con un bando di Infrastrutture Lombarde, società controllata dalla Regione Lombardia, è stata indetta una gara per conto del consorzio che gestisce la Villa Reale e il Parco di Monza per assegnare la gestione trentennale della Villa Reale medesima, almeno del corpo centrale, che sarà oggetto anche di ristrutturazione, a fronte peraltro di un canone d'affitto assai modesto, almeno a nostro giudizio, di soli 30.000 euro all'anno, più una percentuale sul fatturato derivante dalla gestione.

Ora, con questa operazione, con questo bando, i cui contenuti peraltro non ci sono mai stati resi noti fino in fondo e, quindi, lasciano anche alcune ombre dal punto di vista della esatta definizione del rapporto tra il consorzio di gestione ed i gestori medesimi, viene, di fatto, attribuita per un periodo di tempo molto lungo la gestione di un bene così importante e significativo ad un soggetto privato, sottraendolo all'uso pubblico, sia per quanto riguarda la Villa che per quanto riguarda il Parco.

La questione ha avuto una eco molto forte e molto vasta nella città di Monza, portando alla raccolta di oltre 10.000 firme di cittadini che chiedono, con la sottoscrizione di questa petizione, una moratoria,

una sospensiva nell'attribuzione della gara, la quale tra l'altro sembra non aver riscosso neppure una evidenza di partecipazione così estesa. Ci risulta che solo due soggetti abbiano presentato nei tempi richiesti la loro proposta di gestione della Villa.

Si chiede quindi che vi sia una moratoria rispetto all'assegnazione di questo bando ed un ripensamento che vada innanzitutto nella direzione di garantire il mantenimento in mano pubblica della programmazione degli interventi necessari al restauro della Villa e al suo utilizzo.

PRESIDENTE

Consigliere Romeo, ha la parola.

ROMEIO Massimiliano

Grazie, Presidente. Devo dire che raramente, in base alla mia esperienza di Consigliere comunale e alla brevissima di Consigliere regionale, ho visto così tante inesattezze contenute in una mozione.

Partiamo subito dal fatto che innanzitutto non sono 5 milioni di euro quelli che il privato metterà, perché in realtà nella gara si mette in evidenza con molta chiarezza che l'aggiudicatario avrà anche l'obbligo di costituire una società di progetto, il cui capitale sociale dovrà ammontare ad un minimo di 1,5 milioni di euro.

Non è vero, poi, che nel bando non si prevede il restauro, perché nel Piano economico finanziario viene evidenziato che oggetto della procedura di gara è il recupero, la valorizzazione e la gestione della Villa. Trattasi di recupero conservativo che equivale alla parola "restauro", tanto è vero che è stato concordato con la stessa Sovrintendenza.

Sulla questione della gestione della Villa, avete, sì, raccolto 10.000 firme - sono venuti qua anche tutti questi cittadini per incontrare il Presidente del Consiglio - ma, secondo me, le firme sono state raccolte sulla base di un'informazione che non è stata data assolutamente completa.

È vero, sì: il privato gestirà per 30 anni ad un canone basso, di 30.000 euro, la Villa Reale più lo 0,5 del fatturato - come scrivete voi - ma il canone è stato volutamente tenuto basso, in modo tale da alzare quelli che sono gli oneri di manutenzione che il privato dovrà mettere tutti gli anni.

Vi siete dimenticati di spiegare alla gente, quando siete andati a raccogliere le firme, che il privato non paga solo 30.000 euro all'anno, ma ci mette dentro anche - come si evince dal Piano economico finanziario - ben 220.000 euro per quanto riguarda la pulizia, la manutenzione ordinaria delle aree oggetto della gestione diretta, la pulizia e la manutenzione della corte e degli spazi interrati, la guardiana delle aree oggetto di concessione, in funzione del programma di attività sviluppato dallo stesso, e 260.000 euro all'anno per sostenere i costi della gestione complessiva degli spazi, in termini di costi relativi alla società di progetto, costi per assicurazioni e altri costi generali amministrativi quali, per esempio, Commissioni per la promozione e l'organizzazione di eventi negli spazi a gestione diretta.

Infine, poi, il concessionario dovrà provvedere anche alla manutenzione straordinaria programmata di tale oggetto di intervento, perché la Villa Reale non è che la dai in concessione a 30 anni, l'hai ristrutturata e fra 30 anni sarà bella come adesso che la andrai a ristrutturare. Nel tempo bisognerà sistemare il tetto, bisognerà fare le manutenzioni. Alla fine, si aggira intorno al milione di euro la cifra che dovrà spendere il privato, più i 30.000 euro all'anno, per pagare il canone.

Naturalmente, poi il concessionario deve avere i ricavi. La stessa Camera di Commercio ha stimato che il ricavo complessivo di questi privati, se gestiranno bene la Villa Reale, visto che è un patrimonio

di tutti, non solo della città di Monza, dovrebbe ammontare - se proprio dovessero fare le cose bene; è uno studio della Camera di Commercio, potete andare a parlare con il Presidente Mattioli che si è occupato dello studio - attorno ai 500.000 euro all'anno (*Interruzione*). No, mi faccia finire, Consigliere Civati. Poi avrà la possibilità di intervenire.

Tanto è vero che, se fosse stata un'offerta così vantaggiosa, non si capisce perché solamente due soggetti alla fine hanno ritenuto interessante la partecipazione a questo bando. Certo che se andate in giro a dire ai cittadini che noi svendiamo la Villa Reale per 30.000 euro all'anno, il cittadino di Monza, come qualsiasi cittadino di questo Paese, risponde: "Ascolta: la gestisco io per 35.000 euro". Peccato che nel calcolo bisogna mettere dentro tutti i soldi che il privato tutti gli anni dovrà versare.

Volendo fare come dite voi, ossia lasciamo tutto in gestione pubblica, benissimo: il Ministero non ci darà mai spese correnti per la gestione, perché ha detto di non essere interessato alla gestione, la Regione Lombardia ha già tirato fuori 19 milioni di euro per ristrutturare la Villa Reale, quindi non penso che, alla luce anche dei tagli, sia intenzionata a metterci dentro fondi in spesa corrente, che sono quelli più difficili da recuperare (lo sapete molto meglio voi di me) e, quindi, non sarà molto intenzionata a metterci dentro dei soldi.

Pensate che il Comune di Monza sia in grado di riuscire a gestire determinate situazioni? Di fatto non è nulla di diverso da quello che succede a Torino: anche lì hanno una villa, magari un po' meno reale della nostra, non lo so, e hanno fatto lo stesso tipo di operazione. Hanno ottenuto un canone molto alto, come probabilmente chiedevate voi, solo che adesso non hanno i fondi per potersi pagare il riscaldamento della Villa Reale. Questo a testimonianza che la vostra soluzione è una soluzione del tipo: "Sì, restauriamo tutto, manteniamo in mano pubblica e fundamentalmente non andiamo a gestire niente".

La mia impressione personale è quella che, forse, siete un po' arrabbiati perché finalmente, dopo 30 anni di disastro in quella Villa, che cade a pezzi da 30 anni a questa parte, tolto il periodo da adesso fino al 2014, che è relativo alla restaurazione, dal 2014 la Villa Reale sarà aperta al pubblico. Voi dite: "Solo per 36 giorni la lasciate al consorzio". Guardate che i 36 giorni del consorzio sono iniziative di fatto organizzate dalla Regione, dal Comune o dal Ministero, che solitamente sono visite ufficiali dove non è che è aperta al pubblico. Meglio che siano così pochi i giorni a disposizione, perché i restanti giorni, da contratto, saranno aperti a tutti i cittadini, non solo di Monza, ma di tutto il Paese con eventi, mostre e musei, che è quello che la città di Monza chiede da più di 30 anni a questa parte.

Quindi, il nostro voto - lo dico a tutti - sarà un voto assolutamente contrario a questa mozione.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Romeo. Presidente Zamponi, prego.

ZAMPONI Stefano

Presidente, il Consigliere Romeo ha giustamente messo le mani avanti parlando della sua inesperienza. Credo che non abbia capito nulla di questo progetto, perché quando, per esempio, dice che l'aggiudicatario deve mettere lì un capitale sociale di 1,5 milioni per la società di progetto, confonde l'investimento con il patrimonio.

La privatizzazione, di fatto, della Villa Reale è un obiettivo che a nostro avviso contrasta con l'esperienza di tutte le maggiori città europee, in cui i più pregevoli oggetti d'arte - partendo da Versailles, Austria, Germania, Inghilterra - vengono valorizzati attraverso l'intervento pubblico e non af-

fidati a privati. Prevedere che il costo delle pulizie vada a sommarsi al canone di locazione della struttura o, meglio, la base d'asta, dimostra proprio l'inesperienza. Purtroppo, il comitino del Consigliere Romeo è da matita blu.

Leggerete probabilmente sul sito www.affariitaliani.it come il Comune di Milano abbia svenduto la Galleria Vittorio Emanuele con dei canoni di locazione irrisori a soggetti che hanno grandi risorse economiche. Pensare che il privato vada a investire dei quattrini per un'attività che, stando ai conteggi che sommariamente ci sono stati illustrati, comporta una perdita secca annua, fosse anche di un solo euro, vuol dire non aver capito nulla delle società di capitali, dello scopo di lucro e della differenza fra il pubblico e il privato. È il pubblico che, nella difesa dell'interesse della collettività, investe danaro per consentire la fruizione di questi beni alla collettività ed è il privato che investe danaro per ricavarne altro danaro, in misura possibilmente molto più elevata di quello che ha investito.

Vorrei capire come mai le informazioni che noi abbiamo chiesto e non siamo ancora riusciti ad avere... *(Interruzione)* Abbiamo richiesto per iscritto e dovremmo avere in questi giorni, sotto il vincolo del segreto d'ufficio, sono già divulgate, a meno che non si riferisca genericamente a due soggetti, senza sapere quali siano.

Se vogliamo semplificare molto, il consorzio è il padrone di casa che ha una casa che abbisogna di manutenzioni, ha un finanziamento consistente del suo azionista di maggioranza, che è la Regione, lo mette a gara per farlo gestire a un canone che è, sì, irrisorio. Credo che basterebbe cambiarlo: un tot del fatturato, invece che 30.000 euro. Dall'esperienza che mi deriva dal fatto di non essere soltanto Consigliere regionale posso dire che, per esempio, negli alberghi, l'affitto di immobili di quel genere varia in un range tra il 5 e il 15 per cento annuo del valore del fatturato. Potrebbe essere una base, ammesso che si voglia dare, abdicando alle proprie funzioni, a un privato.

Attenzione, mi ha colpito un fatto: questa è la confessione manifesta di impotenza, per non dire incapacità, delle Amministrazioni pubbliche, direi indipendentemente dal colore, perché la Regione Lombardia è sempre stata di Centrodestra, la Provincia di Milano ha avuto un'alternanza tra Centrodestra e Centrosinistra, il Comune di Monza ha avuto un'alternanza tra Centrosinistra e Centrodestra. Ma è la confessione di impotenza. Noi non siamo in grado di farlo. Facciamolo fare a qualcuno che ha a cuore il proprio interesse e non quello della collettività: vediamo se in questo modo riesce a farlo.

Non credo che sia il modo migliore. Credo che possa essere il modo migliore di aiutare, magari, qualche imprenditore che ha bisogno di investire il danaro che ha riportato in Italia con lo scudo fiscale, piuttosto che ha sottratto al fisco, piuttosto che ha guadagnato in maniera più che lecita, pagandoci sopra tutte le tasse, danaro che nei BOT rende troppo poco, o qualche organizzazione che abbia a cuore opere concrete, specie se legata da affinità e ideali a qualche lega, e non mi riferisco alla Lega Nord. Credo che, attraverso questo bando, si vadano a favorire, contrariamente a quella che dovrebbe essere la corretta amministrazione, dei privati. A questo i cittadini di Monza hanno detto di no in gran numero.

Io sono disponibile a confrontarmi pubblicamente, in un'assemblea che eventualmente il Consigliere Romeo può indire, sulla convenienza di questo bando, libero lui di portare i numerini che diligentemente ci ha enunciato, libero io di fare altrettanto con i numeri che ci saranno dati, credo, entro la fine di marzo, che è la data in cui saranno resi pubblici ufficialmente i dati dell'appalto. Poi ci confronteremo. Nel frattempo, credo che questo invito di sospendere il bando e di mantenere in mano pubblica la gestione della Villa Reale sia cosa buona e giusta.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Zamponi. Lascio la parola al Consigliere Civati per l'ultimo intervento. Prego.

CIVATI Giuseppe

Presidente, sarò molto breve. Non sono solito rimproverare nessuno sulla propria incompetenza, sull'incapacità di affrontare gli oggetti. Lo stile di un Consigliere regionale sta anche nel riconoscere che ci possono essere ragioni negli interventi altrui, anche quando questi sono contrari.

Volevo solo ribadire, però, due questioni che sono state prese in considerazione del Consigliere Romeo. La prima riguarda il fatto che abbiano risposto solo in due al bando, che non è di per sé un motivo di vanto o di merito, anzi potrebbe aprire una riflessione ulteriore, che vi risparmio, ma che purtroppo sta diventando una caratteristica tipica di alcune infrastrutture lombarde, mettiamola così.

La seconda cosa che volevo ricordare al Consigliere Romeo è che non può attribuirci cose che non abbiamo mai detto. Noi vogliamo sospendere questo bando, ma non siamo pregiudizialmente convinti che si debba mantenere tutto in mano pubblica, con i capitali pubblici.

Noi sosteniamo un modello di governance diverso, di standard europeo - come ha ricordato il Presidente Zamponi - con una serie di garanzie anche rispetto alla durata di questo lunghissimo accordo che noi stipuliamo, di fatto concedendo a un privato 30 anni rispetto alla possibilità di individuare una serie di iniziative che dentro quella Villa possono essere svolte e che sicuramente, anche facendo i conti e i conticini, non ci spiegano il perché dovremmo privarci di un bene che è di tutti e che rischia di diventare di qualcuno. Non è come Villa San Martino - scusatemi la battuta - che costa sicuramente di più, ma è un bene di grande valore che abbiamo finanziato per il suo recupero per quasi quattro quinti, di fatto. Forse potevamo fare l'ultimo sforzo per gestire in modo diverso questa partita.

Questa è la posizione del Partito democratico che credo risponda anche alle esigenze che i cittadini hanno portato all'attenzione di questo Consiglio, firmando una petizione e raggiungendo un numero di firme che ammonta a 10.000.

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione n. 67.

(Il Consiglio non approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE

Comunico le interrogazioni e le interpellanze pervenute in questi giorni alla Presidenza.

Interrogazioni:

n. 2126, in data 22 dicembre 2010, a firma dei Consiglieri Santantonio, Valmaggi, Alfieri, Barboni, Borghetti, Civati e Girelli, concernente le coperte con simboli di partito regalate agli ospiti della RSA

di Casalpusterlengo *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2127, in data 23 dicembre 2010, a firma del Consigliere Longoni, concernente l'autorizzazione al funzionamento del canile "Dog's Ground" di Somma Lombardo *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2128, in data 3 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Barboni, Martina e Borghetti, concernente la situazione finanziamenti Università di Bergamo *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2129, in data 4 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Borghetti, Alloni e Villani, concernente la tutela e la salvaguardia della cicogna bianca nell'habitat naturalistico presso il Comune di Zerbolò (PV) *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2130, in data 11 gennaio 2011, a firma del Consigliere Alloni, concernente gli interventi di manutenzione del canale navigabile Cremona-Pizzighettone *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2131, in data 17 gennaio 2011, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente la verifica delle sanzioni irrogate ai viaggiatori con titolo di viaggio non regolare a causa del malfunzionamento delle macchinette obliteratrici *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 2132, in data 18 gennaio 2011, a firma del Consigliere Martina, concernente il completamento dei lavori del cantiere ALER di via Carnovali a Bergamo *(viene richiesta risposta scritta)*;

n. 3045, in data 28 dicembre 2010, a firma dei Consiglieri Alloni, Villani e Santantonio, concernente Geosito Pianalto della Melotta (detto anche di Romanengo) *(viene richiesta risposta in Commissione)*;

n. 3046, in data 4 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Alloni, Girelli e Ferrari, concernente la tutela del territorio ricompreso nell'area delle "Lame" nel Comune di Soncino (CR) *(viene richiesta risposta in Commissione)*;

n. 3047, in data 18 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Patitucci, Cavalli, Sola e Zamponi, concernente la criticità in merito all'attività della Green Hill Srl dedita all'allevamento di cani di razza "beagle" in Comune di Montichiari (BS) *(viene richiesta risposta in Commissione)*;

n. 3048, in data 17 gennaio 2011, a firma dei Consiglieri Cavalli, Sola, Patitucci e Zamponi, concernente la richiesta di controllo ispettivo circa le modalità di svolgimento del servizio 118 in provincia di Lodi *(viene richiesta risposta in Commissione)*.

Interpellanza:

n. 6007, in data 13 gennaio 2011, a firma del Consigliere Prina, concernente il ritardo dei lavori di prolungamento della MM da Famagosta ad Assago *(viene richiesta risposta in Commissione)*.

(I relativi testi sono riportati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

PRESIDENTE

I nostri lavori sono conclusi. Rammento che il prossimo Consiglio sarà convocato a domicilio.

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 18.36)

ALLEGATI**Interrogazioni annunziate**

«Verificato che il giorno 21 dicembre scorso alcuni consiglieri comunali di Lega Nord hanno donato agli ospiti della Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) ‘Vittadini Terzaghi’ di Casalpusterlengo decine di coperte con il simbolo del sole delle Alpi e che il fatto è avvenuto alla presenza del Sindaco di Casalpusterlengo e del Presidente dell’Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo;

considerato che la Residenza in oggetto è una struttura accreditata presso Regione Lombardia per n. 62 posti letto, come da DGR n. 11148 del 3 febbraio 2010 e autorizzata al funzionamento con deliberazione ASL n. 343 del 16 settembre 2009 per 80 posti letto;

valutata la inusualità della procedura del dono che si caratterizza come introduzione in un luogo pubblico, con l’avvallo del Presidente dell’A.S.S.C., di simboli di partito;

venuti a conoscenza del fatto che sono in corso verifiche per una ricorso alle autorità competenti;

interroga l’Assessore competente

se non ritenga utile, proprio in quanto Ente accreditante della Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) ‘Vittadini Terzaghi’ di Casalpusterlengo, approfondire rispettivamente e per quanto di competenza i fatti accaduti;

se non ritenga di considerare, nel caso di eventuale violazione delle norme, eventuali azioni di tutela presso dell’Istituzione regionale;

se non intenda riferire in Commissione degli esiti delle attività svolte a tutela da parte di Regione Lombardia».

(2126) *Santantonio - Valmaggi - Alfieri - Barboni - Borghetti - Civati - Girelli*

«Premesso che:

- negli articoli 17 e 24 del DPR 320 dell’8 febbraio 1954 “Regolamento di polizia veterinaria” si specificavano le autorizzazioni necessarie al funzionamento dei canili e giardini zoologici e gli obblighi di vigilanza sugli stessi;

- nella Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo del 14 agosto 1991 n. 281 si indicavano le competenze regionali e comunali in tema di autorizzazioni e controlli sui canili;

- che poi la Regione Lombardia il 20 luglio 2006 ha promulgato la legge n. 16 “Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione”, poi sostituita dalla legge n. 33 del 30 dicembre 2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di canili), seguita poi il 5 maggio 2008 dal suo Regolamento attuativo n. 2, tuttora vigente;

- che ulteriori precisazioni e chiarimenti in materia sono stati introdotti dalla più recente normativa regionale coi vari articoli (106, 107, 108) del Capo II (Norme relative alla tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo) del Titolo VIII (Norme in materia di Sanità pubblica veterinaria) della LR 33/2009, in cui appunto vengono ulteriormente specificate le competenze della Regione, delle ASL, degli Enti locali e del Sindaco e, in successivi articoli dello stesso Capo II, si precisano le rispettive competenze per i controlli;

- infine nell’allegato 1 alla DGR 519 del 2010 (“Approvazione del Piano regionale triennale de-

gli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo ai sensi dell'art. 117 comma 1 della Legge Regionale 33/2009") vengono ancora meglio precisate le suddette competenze con l'obbligo dei relativi controlli sui canili e sul randagismo;

considerato che:

- nel Distretto di Somma Lombardo dell'ASL di Varese 6 presente un canile denominato Dog's Ground per il quale la sezione locale del Servizio di vigilanza zoologica e zootecnica avrebbe richiesto l'intervento del Sindaco per la chiusura di detta struttura, in quanto mancante di regolare autorizzazione al funzionamento;

- anche la Guardia di Finanza pare sia intervenuta nel maggio di quest'anno presso detta struttura con controlli e perquisizioni, ma di cui peraltro non si conosce l'esito;

- la stampa locale ed altri giornali hanno pubblicato articoli in cui si segnalano e si ribadiscono supposte carenze autorizzative al suo funzionamento;

rilevato infine che tale contenzioso perdura ormai da diverso tempo, senza che il riesca a chiarirne le cause e la veridicità dei fatti;

l'interrogante chiede di sapere:

- se l'Assessorato competente sia informato di quanto sopra segnalato e che parere si sia fatto sull'argomento;

- se lo stesso abbia già effettuato o richiesto oppure intenda effettuare o richiedere controlli su detto canile;

- se inoltre gli risulti essere detta struttura in possesso delle autorizzazioni prescritte;

- come comunque intenda chiarire e sanare il suddetto reiterato contenzioso;

- con quanti e quali Comuni infine detta struttura sia convenzionata, con quali costi e con quali risultati in termini di soddisfazione della qualità dei servizi ottenuti, onde potere così valutare anche la portata economico-finanziaria della controversia segnalata».

(2127) Longoni

«Premesso che l'istruzione (sia essa di natura pubblica che privata) è uno dei pilastri sui quali si fonda la nostra Costituzione e, da sempre, il dettato delle nostre Istituzioni, nonostante le differenti situazioni storiche che il nostro Paese, anche e soprattutto dal punto di vista economico, si è trovato ad affrontare, ha sempre cercato di mantenere un dosato ed accettabile equilibrio tra realtà territoriali differenti tra loro sia in termini di localizzazione che di presenza studentesca nei vari Atenei del Paese;

considerato che nell'attuale situazione storico-economica il nostro Paese, pur con i noti tagli alla spesa scolastica, in particolare per quanto concerne il mondo universitario, riconosce all'Istruzione Universitaria un ruolo centrale e fondamentale per la crescita economica, culturale, etica e per lo sviluppo dell'intera società e dei territori in cui i luoghi del sapere sono stati pensati e collocati;

evidenziato che il finanziamento del sistema Universitario italiano, che avviene in maniera quasi totale grazie a fondi pubblici messi a disposizione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, esprime, in Europa, una delle più ridotte percentuali (il dato del 2006, ad esempio, rappresentava l'1,6% della spesa pubblica complessiva contro, ad esempio, 2,39 della Gran Bretagna mentre in rapporto al Prodotto Interno Lordo la spesa pubblica per l'Università (sempre dati del 2006) in Italia era pari allo 0,81% e l'1,19% della Francia;

segnalato che oltre a tali evidenti differenze di investimento, generanti sperequazioni nelle possibilità di acquisizione di competenze da parte degli studenti italiani rispetto ad analoghi presenti nel

comparto universitario dei Paesi dell'Unione Europea, si sommano ulteriori differenze all'interno del comparto-Paese, con disparità nella distribuzione dei fondi destinati alle Università del nostro Paese. In tale condizione si trova, ad esempio, tutto il comparto universitario del bergamasco;

preso atto che martedì 30 novembre il CDA dell'Università di Bergamo ha apportato al Bilancio di previsione 2011 tagli del 25% alla didattica e del 50% alla ricerca, riducendo ulteriormente la capacità funzionale di questo fondamentale Ateneo della nostra Regione riportando "l'orologio della finanza universitaria" indietro di 5 anni;

reso noto che mentre gli stanziamenti del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) sono destinati a ridursi in maniera considerevole nel triennio 2010-2012 l'Università di Bergamo ha visto accrescere il numero di studenti e la qualità del servizio a loro dedicato. Crescita globale che, però, non è stata assistita da adeguato sviluppo della quota economica dedicata all'Ateneo in riferimento;

sottolineato che l'Università di Bergamo, nell'anno accademico 2008-2009, ha visto iscritti ai suoi corsi ben 14.377 studenti (ab extra di 335 docenti/ricercatori) con una contribuzione dello Stato, per ciascun studente, pari a 2.532,00 euro mentre la media nazionale è di 4.330,00 euro. La vicina Università di Brescia, catalogabile in maniera simile per territorialità vede la presenza di 13.653 studenti, 565 tra docenti e ricercatori ed un contributo per ciascun studente pari a 4.957,00 euro;

si interroga l'Assessore competente per sapere:

- se è nota all'Assessore la situazione quivi esposta e come ritiene di intervenire al fine di sanare un evidente situazione di minore considerazione dell'Ateneo bergamasco;

- se ritiene corretto che la parte del riequilibrio del finanziamento universitario sarà valutato in funzione del numero dei docenti presenti in ciascun Ateneo con la formula che chi ha più docenti sarà "premiato" da maggiori finanziamenti di riparametrazione;

- se ritiene opportuno e corretto nei confronti degli studenti e della qualità dell'insegnamento, che nella valutazione della riparametrazione economica sia stata eliminata una voce importante quale il numero di studenti che hanno rapidamente trovato occupazione post laurea, nonostante la crisi economica, a riprova della qualità e competenza nell'insegnamento dell'università di Bergamo;

- se non ritiene vessatorio che l'Università di Bergamo sia penalizzata dal punto di vista dei finanziamenti in quanto essa è ritenuta essere posta in una zona ricca e, quindi, non meritevole di sostegno economico;

- quali strumenti, anche di natura legislativa, l'Assessore vorrà porre in atto al fine di rendere possibile l'aumento della dotazione economica per ciascun studente rendendo possibile quella corretta e virtuosa perequazione tra differenti ambiti del nostro Paese che deve garantire a tutti i suoi cittadini il diritto allo studio, senza distinzioni né discriminazioni».

(2128) *Barboni - Martina - Borghetti*

«Premesso che la biodiversità è uno degli elementi fondamentali per l'ambiente, ed in esso sono chiamati a convivere, in maniera armonica, sia elementi legati al territorio agreste e boschivo sia a quello animale, con particolare attenzione a tutte quelle forme di vita, animali e non, che rappresentano elementi inconsueti nel panorama lombardo;

considerato che nel Comune di Zerbolò da anni è in corso un progetto di reintroduzione nell'habitat naturalistico delle cicogne bianche, un esemplare di cicogna che si riteneva praticamente estinto sul territorio lombardo. Tale progetto ha coinvolto, negli ultimi dodici anni, oltre 50.000 persone come visitatori della "Cascina Venara" in cui alcune associazioni ambientaliste (prima la LIPU, poi l'Onlus Olduvai, e ora Legambiente) in collaborazione con il Parco del Ticino, si sono alternate nella gestione di quello che è diventato il più grande centro lombardo per il ripopolamento della cicogna bianca;

manifestato che questo progetto è stato seguito da esperti e volontari che hanno accudito il più grande nucleo lombardo di questo volatile che, in Europa, ha fatto felici non solo i bambini ma anche gli operatori turistici che hanno verificato quanto la presenza di questo particolare animale sia dimostrato importante ed attrattivo per il turismo all'interno del Parco del Ticino;

reso noto che le prime cicogne, giunte dalla penisola iberica e accudite in grandi voliere, si sono trovate molto bene e hanno avuto un notevole successo riproduttivo, permettendo ogni anno di liberare coppie adulte nidificanti nei dintorni e, soprattutto, attirando esemplari vaganti che si accoppiavano e volavano nelle campagne pavese prima di riprendere la migrazione verso il continente africano. Attualmente, solo gli esemplari nati in voliera, avendo perso l'istinto migratorio, rimangono stabilmente a vagare nelle campagne vicine nei pressi del Comune di Zerbolò, ricevendo dal centro ambientalista cibo e, all'occorrenza, cure mediche necessarie a superare l'inverno;

evidenziato che nel 2010 i nidi delle cicogne sono stati ben 13, che rappresentano oltre un terzo di tutte le nidificazioni avvenute in Lombardia (considerando che quasi tutte le riproduzioni si sono svolte con successo) a suggello dell'importanza e dei buoni risultati che questa esperienza porta alla naturalità della Lombardia;

venuti a conoscenza che dal primo gennaio del nuovo anno Legambiente ed il Consorzio Parco Lombardo del Ticino dovranno abbandonare il centro, sfrattati dal comune che ha chiesto, ed ottenuto, un finanziamento regionale per realizzare un ostello al posto della cascina che dovrebbe ospitare, in base ad un altro progetto, addirittura una balera, rendendo "problematica" la convivenza della stessa all'interno di un Parco a vocazione naturalistica. Tale intenzione da parte del Comune di Zerbolò, quindi, rischia di eliminare anni di intenso e proficuo lavoro svolto in quel sito ambientale ed tutt'ora in atto;

segnalato che le cicogne bianche sono animali incapaci di trovare sostentamento nei mesi freddi e senza il quotidiano apporto di cibo è inevitabile l'aumento di mortalità e la diminuzione delle probabilità di successo riproduttivo. Non proseguendo il progetto di Cascina Venara, potrebbero generarsi seri problemi nei confronti del ritorno di questa specie in Lombardia;

sottolineato che la Cascina in questi anni era diventata anche un punto di riferimento per il volontariato ambientale della zona: infatti, anche grazie ad un progetto sostenuto, in parte, da Fondazione Cariplo attraverso il CSV di Pavia, il circolo Legambiente Terre d'acqua aveva realizzato, in collaborazione con l'Università di Pavia, il Parco del Ticino, i Comuni di Zerbolò, Gropello Cairoli ed altri, un grande "giardino per gli insetti": un vero e proprio orto botanico di antiche varietà coltivate di cereali, aromatiche e ortaggi, selezionate anche per accogliere numerose specie di coleotteri e farfalle. Un'esperienza di impegno e soddisfazione sia per gli attivisti di Legambiente che per le scuole e i gruppi di disabili che trovavano il modo di rendersi utili nella cura di questo campionario vegetale vivente;

si interroga l'Assessore competente per sapere:

- se l'Assessore è a conoscenza dell'esperienza indicata e quali considerazioni/valutazioni sulla stessa ritiene opportuno esprimere;

- se ritiene logico ed opportuno che Regione Lombardia possa concorrere a finanziare un intervento che elimini un'esperienza di sostegno ad una specie animale quasi estinta ed ora nuovamente presente sul nostro territorio utilizzando la Legge Regionale che tra i suoi obiettivi ha lo sviluppo dell'accoglienza turistica nelle aree protette;

- se ha senso, per la crescita della cultura e dell'educazione ambientalista, rischiare di eliminare dal Parco del Ticino un importante patrimonio faunistico e di biodiversità ormai consolidatosi in maniera profonda nel contesto del Parco del Ticino;

- se non si ritenga opportuno approfondire la questione chiedendo al Comune di Zerbolò di partecipare ad un tavolo di confronto che coinvolga tutti gli attori della vicenda (Ente Parco del Ticino, Associazioni Ambientaliste, Comune di Zerbolò, Provincia di Pavia, Regione Lombardia);

- se non sia opportuno un coinvolgimento, diretto e decisivo, di Regione Lombardia al fine di

operare con tempismo per la soluzione di questo problema prima che il patrimonio di cultura ambientalista, oggi presente sul territorio di riferimento, rischi di disperdersi in maniera irreparabile a discapito della specie della cicogna bianca, del Parco del Ticino, di tutti i cittadini a vocazione ambientalista o meno».

(2129) *Borghetti - Alloni - Villani*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

vista:

- la delibera n. 109707 del 23 dicembre 2009 con cui la Giunta regionale ha approvato gli schemi di convenzione tra Regione Lombardia, Aipo e Provincia di Cremona e Mantova, che definiscono nel dettaglio le aree di competenza relativamente al sistema idroviario padano veneto e alla portualità stessa, in particolare l'articolo 3 relativo alle attività in capo all'Aipo;

- la delibera n. 5707 del 23 ottobre 2007 con cui la Giunta regionale ha preso atto dello stato degli interventi in attuazione sul sistema idroviario padano - veneto e ha approvato l'elenco degli interventi prioritari comprendente l'individuazione dei soggetti attuatori, degli importi previsti per i singoli interventi, delle relative fonti di finanziamento e dello schema tipo di convenzione per l'attuazione degli interventi, in particolare l'allegato A opere in corso di attuazione e individuazione soggetti attuatori;

- la delibera n. 11408 del 10 febbraio 2010 "sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano veneto: determinazione in merito all'aggiornamento della programmazione degli interventi (L. 413/98 e L. 350/03)";

considerato che nella delibera sopra citata si prevedono nell'allegato A, tabella 1 e tabella 2 "programmazione interventi e richieste di finanziamento con leggi 413/98 e 350/03", per il territorio cremonese e per l'area di intervento Canale Navigabile Cremona-Pizzighettone, una serie di interventi di manutenzione richiesti da Aipo e in particolare l'eliminazione delle perdite idrauliche a monte di Acquanegra Cremonese laddove si dice:

"a monte della conca di Acquanegra v'è un tratto del canale di circa un chilometro che, per superare un terrazzo morfologico, è pensile. L'acqua vi scorre a una quota superiore a quella del terreno circostante. L'impermeabilizzazione di tale tratta è ormai inefficiente, e ciò provoca problemi di perdita d'acqua e di allagamento dei terreni circostanti.

Aipo ha sviluppato un progetto che comporta lo svuotamento della tratta in questione, la rimozione della preesistente guaina bituminosa e la posa in opera di una nuova pavimentazione impermeabilizzata e rinforzata con fibra di vetro, in modo da eliminare le perdite e i problemi di conseguenti. Si ritiene utile riparare il tratto danneggiato onde evitare ricorrenti richieste di indennizzo da parte delle aziende agricole confinanti nonché in funzione del previsto traffico su chiatta di scorie di acciaieria dirette a un sito di discarica posto in comune di Crotta d'Adda, in fregio al canale. Costo € 5.256.716";

rilevato che Aipo afferma che, ad oggi, non può procedere alla realizzazione degli interventi previsti, a quanto pare per effetto dei tagli previsti dalla manovra Tremonti che ha privato la Regione di ben 87,5 milioni di euro destinati alle iniziative legate alla navigazione interna;

condividendo le preoccupazioni espresse da parte degli agricoltori della zona, soprattutto di Crotta d'Adda, i quali denunciano la mancanza di manutenzione del tratto in questione compromettendo le loro coltivazioni e i terreni, comportando danni notevoli che per il solo 2008 ammontano complessivamente ad oltre 222.000 euro; pertanto tale somma andrà evidenziata e moltiplicata anche per le annate agrarie 2009 e 2010 e collegata anche all'ampliamento della superficie occupata stabilmente dalla risorgiva proveniente dalle perdite del Canale Navigabile;

considerato altresì che è in atto una vertenza che coinvolge l'ufficio legale di Aipo e la compagnia

assicuratrice che avrebbe dovuto liquidare l'indennità agli agricoltori interessati ma non sono ancora stati definiti né i tempi, né le modalità di erogazione, né, tantomeno concordato l'importo da liquidare;

interroga l'Assessore competente per sapere:

- lo stato dell'arte dei lavori previsti nella delibera n. 11408 del 10 febbraio 2010 "sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano-veneto per la parte che riguarda la Provincia di Cremona;

- se Aipo ha già eseguito il progetto previsto nella delibera relativo al Canale Cremona Pizzighetone per la parte specificata nelle premesse;

- in caso contrario se non ritiene necessario e urgente sollecitare l'Aipo a svolgere con la massima urgenza i lavori in programmazione in modo da eliminare gli inconvenienti dei continui allagamenti così da rendere coltivabili le aree agricole limitrofe, andando incontro alle aspettative degli stessi agricoltori, eliminando nel contempo le richieste di esborso dei danni subiti».

(2130) *Alloni*

«La sottoscritta Consigliera regionale,

considerato che da anni le condizioni di viaggio dei clienti del servizio ferroviario regionale stanno subendo un progressivo peggioramento e altrettanto sta avvenendo per i servizi a terra che dovrebbero essere forniti nelle stazioni;

verificato che, oltre ai noti problemi legati a ritardi, soppressioni, condizioni di viaggio e di pulizia, nel corso degli ultimi mesi si sono registrate diverse situazioni sgradevoli ed incredibili, che hanno riguardato numerosi viaggiatori;

venuta a conoscenza, tra le tante segnalazioni, di due casi emblematici della situazione, avvenuti sulla linea 58 da Milano a Lecco via Carnate:

- un gruppo di pensionati, usciti dal Teatro degli Arcimboldi, è salito in treno alla Stazione di Milano Greco senza poter timbrare il documento di viaggio a causa del non funzionamento delle macchinette. Al sopraggiungere del controllore i viaggiatori hanno esibito i biglietti evidenziando il mancato funzionamento delle obliterate, mostrando inoltre i biglietti utilizzati per il viaggio di andata e regolarmente annullati. Il controllore non ha voluto sentire ragioni, ha preteso di vedere i documenti dei viaggiatori per elevare una contravvenzione e a fronte delle loro legittime rimostranze ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Alla stazione di Cernusco-Merate i viaggiatori sono stati fermati dai Carabinieri, accompagnati in Caserma ed identificati;

- uno studente universitario, che da anni viaggia con regolare abbonamento mensile, non ha potuto timbrare il titolo di viaggio a causa del mancato funzionamento delle macchinette nella stazione di partenza di Osnago. Al sopraggiungere del controllore ha mostrato l'abbonamento ed ha fatto presente il mancato funzionamento: il risultato è stato l'elevazione di una contravvenzione di euro 107,66;

considerato che alla luce di quanto sopra riportato e che corrisponde ad analoghe denunce che si possono leggere quasi ogni giorno sui giornali e che fanno concludere per il diffondersi di una situazione di totale indifferenza per il punto di vista, le esigenze e la correttezza degli utenti e dunque di una inaccettabile prevaricazione fino alla intimidazione nei confronti di cittadini che utilizzano il servizio pubblico;

considerato il fatto che oltre al problema dell'obliterazione sono giunte numerose segnalazioni circa contravvenzioni elevate a viaggiatori che, a causa della mancanza di luoghi in cui acquistarli negli orari serali, erano privi di titoli di viaggio;

interpella l'Assessore Raffaele Cattaneo per sapere:

- se ritenga corretta la pratica di Trenitalia di sanzionare viaggiatori che non possono annullare il titolo di viaggio a causa del non funzionamento delle macchinette, che dovrebbero essere mantenute in

un corretto stato di efficienza dalla stessa società;

- se corrisponda al vero la notizia secondo la quale i controllori otterrebbero un significativo riconoscimento economico per ogni contravvenzione elevata;
- quali azioni si intendano intraprendere per tutelare i viaggiatori che hanno subito questi evidenti soprusi;
- se non ritenga tale pratica contraria al Contratto di Servizio tra la Regione Lombardia e Trenitalia;
- quali azioni si intendano intraprendere per rendere più funzionale la modalità di annullamento dei titoli di viaggio;
- per quali ragioni in alcune stazioni non siano ancora stati posizionati i distributori di biglietti e quali iniziative si intenda intraprendere per eliminare questa ulteriore disfunzione».

(2131) *Cremonesi*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

considerato:

- lo stato di abbandono in cui versa da ormai nove anni il cantiere Aler sito in Bergamo, via Carnovali,
- i disagi che questa situazione comporta per la cittadinanza e il quartiere, in particolare:
 - lo stato di degrado e l'immagine di abbandono e trascuratezza della zona,
 - la diminuzione del valore delle attività commerciali limitrofe,
 - la diminuzione degli introiti delle stesse attività commerciali,
 - la diminuzione del valore degli immobili privati contigui,
 - i problemi di sicurezza interna ed esterna al cantiere,
 - la difficile viabilità,
 - la difficoltà di trovare parcheggi liberi per accedere facilmente ai negozi e alle abitazioni in prossimità dell'area coinvolta,

valutato:

- l'ingente spreco di denaro pubblico, per circa 2.500.000 Euro, dovuti alla revisione dei prezzi per il riappalto dei lavori e alla mancata riscossione degli affitti delle abitazioni interessate dal cantiere;
- l'estrema difficoltà determinata nel dotare la Città di Bergamo di alloggi ad edilizia sociale e convenzionata;

si interroga l'Assessore regionale alla casa per sapere:

- quali azioni intende mettere in campo verso Aler per garantire tempi certi alla ripresa e al completamento dei lavori del cantiere in oggetto;
- se e come ritiene possibile che Aler attivi azioni risarcitorie verso il quartiere interessato dai gravi problemi creati da anni di abbandono del cantiere stesso».

(2132) *Martina*

«Considerato che con il termine “Geosito” vengono individuati i beni naturali non rinnovabili di natura geologica e geomorfologica di un territorio e che la DGR n. 8/6421 “Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali”, contempla i Geositi all’interno degli Ambiti di prevalente valore naturale, ossia: “ambiti di specifica attenzione per i caratteri di elevata naturalità e/o biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé; essi mettono in luce le componenti naturali permanenti o residue o ricostruite dall’uomo attraverso specifici interventi coerenti con i caratteri e i materiali della condizione naturale”;

e considerato altresì che le Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale prevedono come contenuti essenziali dei P.T.C.P. all’art. 22: capoverso a) “le emergenze geomorfologiche di particolare rilevanza paesistica” e capoverso b) “ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica in rapporto alle condizioni generali del territorio regionale e provinciale”;

osservato che la variante al PTCP della Provincia di Cremona approvata in via definitiva con deliberazione n. 66 dell’8 aprile 2009 ai sensi dell’art. 17, commi 9 e 14, della lr n. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni (pubblicazione sul BURL - Serie Inserzioni e Concorsi n. 20 del 20 maggio 2009), anche in coerenza con i criteri definiti dalla citata DGR n. 8/6421, individua il Geosito “Pianalto della Melotta (detto anche di Romanengo) di interesse geologico, geomorfologico e paesistico e lo descrive come l’emergenza geologica più importante del territorio provinciale;

vista la Revisione del Piano Provinciale Cave (lr 14 agosto 1998 art. 9) e dei conseguenti Pareri, Osservazioni e Controdeduzioni che hanno preceduto l’adozione in data 28 settembre 2010 con Delibera n. 104 e in cui la società Danesi SpA richiede la pianificazione di nuove aree sul Pianalto di Romanengo con la motivazione che non sia sufficiente confrontare complessivamente i fabbisogni e le disponibilità residue, ma sia necessario entrare nel merito delle esigenze delle singole aziende;

determinato che nelle controdeduzioni poi approvate nel Piano Provinciale la richiesta è stata diniegata con la motivazione, tra le altre, del divieto di escavazione sancito dalla vigente pianificazione territoriale, quella che l’escavazione comprometterebbe permanentemente e non ricostituibile il paleo suolo esistente e infine perché il volume aggiuntivo di escavato eccederebbe il fabbisogno provinciale;

verificato che a sostegno della richiesta avanzata dalla Danesi SpA è stato successivamente sottoscritto un Protocollo di Intesa tra la Provincia di Cremona, i comuni di Ticengo, Soncino, Casaletto di Sopra e la Fornaci Danesi SpA volto alla redazione di un accordo di programma con la rimozione dei vincoli dell’ambito di tutela dell’area denominata Pianalto della Melotta. Protocollo che esclude il Comune di Romanengo su cui insiste buona parte dell’area del Geosito Pianalto della Melotta;

stimato che l’Ambito estrattivo Ate al (settore Argilla) deliberato nel Piano Cave vigente della Provincia di Cremona prevede uno scavabile di 1.546.000 mc nei Comuni di Casaletto di Sopra e Soncino e in cui la Fornaci Laterizi Danesi SpA risultava ai tempi l’unica cava presente. E che lo stesso Piano individuava un Ambito Estrattivo Ra1 di 100.000 mc estraibili sempre con la medesima società presente;

stimato altresì che allo stato attuale risultano riserve per i prossimi 8/10 anni per ciò che concerne gli Ambiti estrattivi considerati e soprattutto in relazione alle esigenze del mercato del laterizio che manifestano una forte contrazione almeno per i prossimi 3-4 anni non si evince un’inversione di tendenza e quindi un’urgenza nell’individuare ulteriori siti;

infine considerato che la medesima società ha visto approvato con Provvedimento n.2697 del 19 marzo 2009 un Progetto di gestione produttiva dell’Atea8 del vigente Piano cave della Provincia di Cremona sito in località Cascina Mottella nel Comune di Ticengo (CR) (pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell’art. 31 del d.lgs. 152/06) che già prevede l’escavazione di argille per complessivi 500.000 mc, con una riserva stimata di 8/10 anni;

sottolineato che l’area è interessata da un Sito di Interesse Comunitario (SIC) che costituisce vincolo paesistico. Il Pianalto della Melotta è, nel contesto della pianura padana e più in generale tra le aree di pianura europee, l’ultima evidenza morfologica delle dinamiche geologico-strutturali che testimoniano dell’avvenuta indentazione tra la catena alpina e la catena appenninica. L’area è giunta fino ai

giorni nostri, quasi integra ed ha un valore scientifico-naturalistico elevato e caratterizzato da una eccezionale biodiversità;

interroga l'Assessore competente

se Regione Lombardia, per gli uffici competenti, sia informato della situazione che rischia di preordinare nuove escavazioni in una situazione in cui non vi sia necessità provinciale - come richiamato dal Piano - in una situazione di ancora ampie riserve;

se non ritenga che sia ineludibile il tema della conservazione del Geosito della Melotta qualsiasi tipo di Protocollo sottoscritto a livello territoriale e dagli Enti locali senza, tra l'altro, il coinvolgimento preventivo di Regione Lombardia;

se non ritenga che qualsiasi tipo di valutazione non debba essere rimandato ad una nuova e successiva revisione del Piano Cave, nel solco di un riconoscimento del valore della programmazione pluriennale».

(3045) *Alloni - Villani - Santantonio*

«Premesso che il Comune di Soncino (CR) sta realizzando una nuova rotatoria in via Brescia, in un'area detta delle "LAME", nel bel mezzo di una scarpata morfologicamente rilevante, con "una balza" di quasi dieci metri che caratterizza l'accesso allo stesso comune da secoli;

- che la rotonda è la parte iniziale di un sistema complesso di altre strade per un totale di metri lineari 1.240 che hanno lo scopo di trasformare e gradatamente devastare dal punto di vista urbanistico-edilizio un territorio che andrebbe invece tutelato e salvaguardato;

- che l'intervento viabilistico è compreso nei confini del Parco Oglio Nord ed anche per questo appare incomprensibile l'opera prevista;

- che l'intervento oggetto della presente interrogazione è denominato "riordino viabilistico e messa in sicurezza della via Brescia" e nonostante questa definizione è stato oggetto di un contributo regionale con fondi europei (regolamento CE n.1698/05) stanziati all'interno del FEARS - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, attraverso la Provincia di Cremona con la partecipazione al bando relativo alla misura 313 "incentivazioni attività turistiche";

- che il "Progetto Concordato d'area" ha ottenuto i finanziamenti con la denominazione "valorizzazione territoriale e salvaguardia dello spazio rurale nel circondario cremasco", attraverso diverse DG agricoltura (6 novembre 2008 n. 12637, 28 novembre 2008 n. 13913, 16 luglio 2009 n. 7389);

sottolineato che:

- il Piano Territoriale Regionale della Lombardia ha natura di Piano Paesaggistico Regionale, come definito all'art. 19 della Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005;

- le previsioni dei Piani Paesaggistici sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni (PGT) e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici comunali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 art. 145, comma 3);

- la lr 12/2005 individua nel Piano di Governo del territorio l'atto di pianificazione conclusivo in materia di disciplina paesaggistica, da costruirsi sulla base delle determinazioni del PTR con valore paesaggistico e dei PTCP;

- il PGT del Comune di Soncino non classifica la strada sulla quale insiste il progetto della rotatoria come "Strada Panoramica" (Normativa DPR, Titolo III, Disposizione del PPR immediatamente operative, art. 26, comma 9) così come inserito nella Tavola B del PPR "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" nonché nella Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica";

considerato che il progetto non è compatibile con:

- a. il codice del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42);
- b. il PTCP della Provincia di Cremona approvato definitivamente con delibera consiliare dell'8 aprile 2009;
- c. il PTC del Parco Oglio Nord, art. 2, approvato con DGR n. 8/548 del 4 agosto 2005;
- d. il PGT del Comune di Soncino, art. 122 delle NTA, e delle tavole B.A.1. del Documento di Piano;

- che il "riordino viabilistico" ha ottenuto da parte del Parco Oglio Nord l'autorizzazione paesistica n. 94/09 ai sensi del D.Lgs n. 42/2004, dell'art. 10 della Legge 6.7.2002 n. 137 e dell'art. 80 comma 5 della LR n. 12/2005;

- che nel provvedimento di autorizzazione paesistica n. 94/09 del Parco Oglio Nord del 28 dicembre 2009, ai sensi dell'art. 34 della LR n. 12/2005, le opere da realizzare vengono "accertate come conformi ai criteri regionali" citando però una DGR (20 marzo 1998 n. VI/35204) che riguarda alcune "proposte di modifica d'Ufficio del PRG del Comune di Villongo (BG)," che nulla hanno a che fare con l'oggetto autorizzativo;

verificato che sono state inviate al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano), nel corso del censimento "I luoghi del cuore" oltre 3.500 segnalazioni per chiedere la tutela di quella parte di paesaggio e per evitare la compromissione di questo "unicum" paesistico;

- che oltre 500 abitanti di Soncino hanno inviato all'Amministrazione comunale una analoga petizione popolare per scongiurare la trasformazione dell'area naturale delle LAME;

- che l'intervento viario e ciclabile, in parte finanziato da Regione Lombardia, può essere realizzato comunque senza invadere le aree tutelate dal Parco e dalla presenza della scarpata morfologica;

interroga l'Assessore competente

- se Regione Lombardia, per gli uffici competenti, sia informata della situazione che rischia di compromettere il territorio ricompreso nell'area "delle LAME", trasformando in modo irreversibile i caratteri morfologici e paesaggistici delle aree naturali che il Parco Oglio Nord dovrebbe tutelare (orli di scarpata, siepi, filari, viste panoramiche, paesaggio agricolo, ambiente rurale...);

- se non ritenga di sospendere il finanziamento assegnato dalla Provincia di Cremona con comunicazione in data 29 luglio 2009, a seguito di apposita DG Agricoltura - Dduo 16 luglio 2009 n. 7389 che ha determinato il "riparto delle risorse finanziarie alle amministrazioni provinciali" ai sensi del Regolamento CE n. 1698/05 dei Fondi FEARS del PSR 2007 - 2013, in quanto il Progetto finanziato relativo alla "realizzazione di una pista ciclabile" è funzionale e si integra nel quadro generale dei lavori "di riordino viabilistico e messa in sicurezza della via Brescia" che, appunto, trasformerà pesantemente l'assetto paesaggistico e ambientale della zona;

- se non ritenga di intervenire nei confronti del provvedimento di autorizzazione paesistica n. 94/09 del 28 dicembre 2009 per una valutazione interpretativa dei contenuti applicativi dell'art. 40 delle NTA del Parco Oglio Nord approvate con DGR n. VIII/005 n.48 del 4 agosto 2005 e dell'art. 34 della LR n. 12/2005;

- di valutare contestualmente i motivi per i quali nella stessa autorizzazione paesistica vengono citate le "opere previste" conformi a dei criteri decisi da una DGR n. VI/35204 del 20 marzo 1998 che interessa un comune della provincia di Bergamo;

interroga infine l'Assessore

se intenda intervenire circa la mancata definizione di via Brescia quale "Strada Panoramica", che assume dunque l'immediata prevalenza sulla disposizione difforme contenuta nello strumento urbanistico comunale (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 art. 145, comma 3) e quindi sollecitare il Parco dell'Oglio Nord, nonché la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici a verificare il giudizio di conformità precedentemente rilasciato, a fronte di questa mancata specificazione del Comune

di Soncino».

(3046) *Alloni - Girelli - Ferrari*

«I sottoscritti Consiglieri regionali

premesso che il fenomeno della vivisezione è sicuramente uno tra i più controversi, caratterizzato da molte ombre, poco o per niente osservato da un punto di vista fondamentale e tutt'altro che trascurabile: quello degli animali che vittime di questa triste industria della ricerca arrivano nei laboratori grazie agli allevamenti specializzati avviandosi verso un triste destino di sofferenza e prigionia;

premesso inoltre che uno di questi è Green Hill, situato a Montichiari (Bs), che alleva cani "Beagle" per i laboratori da vivisezione e costituisce uno dei più grandi allevamenti d'Europa;

rilevato che il Comune di Montichiari con atto prot. n. 14889 del 20 giugno 2001 ha autorizzato la Green Hill s.r.l. ad attivare e gestire un allevamento di cani di razza "Beagle" da utilizzare a fini sperimentali e con successivo atto prot. n. 36451 del 13 novembre 2008 ha provveduto all'aggiornamento dell'autorizzazione suddetta;

rilevato inoltre che esiste un contrasto tra la normativa nazionale e quella regionale, che, pur riconoscendo la dignità di "esseri viventi" meritevoli di "tutela", consente che tali animali vengano allevati per fini sperimentali

constatato che in questo allevamento sono presenti ben 2500 cani, centinaia dei quali ogni mese finiscono nei laboratori usati per la vivisezione;

constatato inoltre che il 25 settembre 2010 a Roma e il 6 novembre 2010 a Montichiari migliaia di cittadini hanno manifestato protestando su un possibile ampliamento di tale struttura;

verificato che l'attuale testo unico in materia di sanità, la legge regionale n. 33/2009, ed in particolare il relativo regolamento regionale in materia di lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione n. 2/2008, in tema di requisiti strutturali che tutti gli allevamenti di cani sul territorio regionale devono possedere, statuisce che sia le strutture pubbliche che quelle private non debbano avere più di 200 cani e fornisce spazi e metrature ben precise per la gestione degli animali;

verificato quindi che Regione Lombardia avrebbe la possibilità di chiudere l'allevamento di Green Hill semplicemente attraverso l'applicazione della legge regionale n. 33/2009;

considerato che se Green Hill continua ad operare è perché l'applicazione della suddetta legge regionale sarebbe inficiata dal fatto che il medesimo allevamento sarebbe sottoposto anche al D.lgs. 116/92 (regolamento nazionale in tema di vivisezione) che però non fornisce alcuna indicazione in merito alle condizioni cui gli animali negli allevamenti dovrebbero essere assoggettati;

considerato inoltre che sia la ASL regionale che lo stesso Presidente Formigoni avrebbero rilevato tale anomalia ed nel settembre 2010 vi sarebbe stato l'invio da parte del Ministero della Salute di una lettera in cui Regione Lombardia sarebbe stata invitata all'applicazione senza deroghe della lr 33/2009 unitamente all'auspicio di una rapida esecuzione a riguardo;

atteso che l'UNESCO già nel lontano 15 ottobre 1978 ha proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali, tesa a regolare i diritti degli animali durante la loro vita ed esprimere come nessun uomo possa esercitare alcuna tirannia o crudeltà verso gli animali tenuti dall'uomo per il proprio utilizzo;

atteso inoltre che in un sondaggio condotto di recente sul portale del Ministero della Salute si chiedeva ai visitatori del sito di condividere o meno l'importanza di tutelare la salute e il benessere degli animali da compagnia e ben il 90% dei visitatori si è espresso nel senso che il benessere degli animali costituisce un bene che merita attenzione;

valutato che alla Regione spetta anche il compito oltre a quello già menzionato consistente nella

definizione dei requisiti strutturali e delle modalità di gestione delle strutture private destinate al ricovero al pensionamento, all'allevamento o al commercio degli animali di affezione le procedure per il rilascio delle autorizzazioni al funzionamento della struttura anche quello di definire le procedure per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, da parte del sindaco delle strutture di ricovero sanitario degli animali di affezione e dei rifugi nonché di quelle private destinate al ricovero, al pensionamento, all'allevamento o al commercio degli animali di affezione;

interrogano il Presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni, la Giunta, e l'Assessore regionale alla sanità Luciano Bresciani per conoscere:

1. se corrisponda al vero che Regione Lombardia abbia ricevuto da parte del Ministero della Salute la sopra menzionata lettera;
2. se non ritengano, alla luce della situazione sopra descritta e delle considerazioni sopra evidenziate, sia il caso di provvedere a dare applicazione in primo luogo a quanto disposto dalla legge regionale 33/2009 ed in secondo luogo porre in atto tutti gli strumenti più idonei al fine di una chiusura definitiva di tale allevamento».

(3047) *Patitucci - Cavalli - Sola - Zamponi*

«I sottoscritti Consiglieri regionali

premesso che nel servizio di urgenza ed emergenza medica (SUEM 118) l'infermiere affronta situazioni assistenziali non sempre decodificabili e, pertanto, la complessità delle situazioni da affrontare determina l'inaccettabilità e l'incompatibilità di soluzioni semplicistiche di problematiche, basate sulla frammentazione delle competenze che sono spesso tradotte in protocolli, che devono essere condivise anche dalla parte infermieristica;

premesso inoltre che a priori, prima dell'esecuzione dell'intervento assistenziale di emergenza/urgenza non è matematicamente possibile incardinare certezze e codificare il caso cosicché di fronte a sintomatologie volte all'emergenza l'intervento del medico è e diviene insostituibile, imprescindibile ed obbligatorio per legge;

considerato che gli infermieri dovrebbero operare in percorsi definiti dalle norme esclusivamente insieme ai medici e che pertanto non risulta accettabile la teorizzazione dell'atto medico delegato, poiché il rischio più concreto consiste nel fatto che l'infermiere possa errare la ricognizione dei sintomi di gravità della patologia soprattutto in quelle situazioni in cui non sia agevole operare la distinzione tra emergenza ed urgenza ;

considerato inoltre che lunedì 13 dicembre 2010 è entrato in funzione, per l'area attorno a Sant'Angelo Lodigiano, il cosiddetto mezzo di soccorso infermieristico (M.S.I.) del 118 che prevede, in caso di chiamata, l'uscita dell'ambulanza con a bordo un infermiere e un autista soccorritore in applicazione di un nuovo protocollo stabilito dall'Areu (Azienda Regionale Emergenza Urgenza);

atteso che l'applicazione del suddetto protocollo non è obbligatoria e che il M.S.I. in casi di urgenza si dimostra inutile se non dannoso, dal momento che l'infermiere deve agire guidato telefonicamente da un medico di Lodi, Casale o addirittura Monza che può però solo effettuare una diagnosi apparente, in quanto non a contatto diretto con il paziente;

interrogano il Presidente della Giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni, la Giunta regionale nonché l'Assessore regionale alla sanità, Luciano Bresciani per conoscere:

1. se Regione Lombardia sia a conoscenza dell'effettuazione sia di idonei controlli sul personale che di appositi collaudi sui mezzi utilizzati al fine di misurare la reale capacità di intervento del M.S.I.;
2. se Regione Lombardia abbia notizia dell'accadimento di casi in cui la salute del paziente sia peggiorata proprio a causa della mancata presenza di un medico sul mezzo di soccorso;
3. se Regione Lombardia sia a conoscenza della necessaria certificazione delle procedure utilizza-

te, attraverso le quali si addivenga all'accertamento della capacità da parte del personale infermieristico di agire, nei casi di estrema urgenza, senza il supporto sul luogo di un medico».

(3048) *Cavalli - Sola - Patitucci - Zamponi*

Interpellanza annunciata

«Premesso che:

in più occasioni il Sindaco di Milano e l'Assessore ai Trasporti della Provincia di Milano avevano dichiarato che entro Natale sarebbe iniziato il regolare servizio della metropolitana da Assago;

che il prolungamento della metropolitana MM2 consiste nel prolungamento della linea 2 da Fama-gosta ad Assago, tramite la costruzione di una metropolitana in superficie con uno sviluppo di circa 4,8 km e la realizzazione delle due nuove stazioni di Assago Milanofiori Nord e Assago Milanofiori;

il costo complessivo dell'opera è di 88 milioni di euro, a carico di Regione Lombardia è pari a 6,9 milioni di euro;

visto che:

nei giorni 8/9 gennaio 2011 sono state pubblicate, su importanti organi di stampa nazionali, gravi notizie circa la non regolarità delle strutture degli impianti e dei servizi della tratta metropolitana in questione;

le medesime fonti pongono in risalto le dichiarazioni del Sindaco di Milano Moratti che sposta l'inaugurazione del nuovo tratto della metropolitana a febbraio;

preoccupati per l'ennesimo slittamento;

s'interpella l'Assessore competente per sapere:

- le motivazioni ufficiali del rinvio;
- a chi sono attribuibili le responsabilità e a quanto ammontano le penali;
- la data ufficiale dell'inaugurazione».

(6007) *Prina*

Risposta in Commissione II alla ITR n. 3028

Presidente ZUFFADA

Abbiamo all'ordine del giorno due ITR. La prima è l'ITR numero 3028 concernente "Sedi di Regione Lombardia all'estero e le loro attività" presentata dal Consigliere Bossetti ed altri. La seconda è l'ITR numero 3032 concernente "Criticità presenti nel nuovo palazzo della Regione", primo firmatario Giulio Cavalli e altri Consiglieri dell'IdV.

È con noi il Sottosegretario Paolo Alli che, a nome della Giunta, fornirà le dovute risposte. Chiedo a uno dei firmatari della prima ITR, la numero 3028, se intendono illustrare l'interrogazione.

La diamo per illustrata. Quindi, diamo la parola al Sottosegretario Paolo Alli.

Paolo ALLI Sottosegretario del Presidente per l'Attuazione del programma

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Questa interrogazione fa seguito al mio precedente intervento in IV Commissione del 25 ottobre, intervento che tendeva a spiegare il tema delle politiche di internazionalizzazione della Regione Lombardia e delle presunte sedi estere che molto spesso vengono anche evocate sulla stampa e che in realtà, come fu documentato in quella occasione, non esistono. Per i dettagli di tutto questo io vi invito eventualmente a far riferimento al dossier che avevo depositato in quell'occasione presso la IV Commissione.

L'interrogazione di oggi interviene in modo puntuale su alcune vicende e in particolare su questo Italian Center di Shanghai e sulla Casa della Lombardia a Bruxelles.

Io vorrei fare solo una precisazione rispetto al testo dell'interrogazione. Nel testo, nelle premesse, si dice che io avrei espresso delle critiche nei confronti dell'attività svolta dai funzionari della Casa della Lombardia. Questo non si evince né dai verbali, né dalla sbobinatura che abbiamo riascoltato del mio intervento. Non so, quindi, a cosa si riferisca questa premessa.

Comunque ci tenevo a dire che non sono mai state espresse critiche da parte mia

ai nostri funzionari. Sul fatto che io non fossi nella precedente audizione in possesso di alcuni dati richiesti, faccio presente che i dati che erano stati richiesti in quell'occasione non erano pertinenti rispetto alla precedente interrogazione.

Oggi sono in grado di dare dettagli maggiori perché evidentemente non sono numeri che si possono avere con sé in tutte le occasioni.

Fatta questa premessa, rispetto alla vicenda Italian Center in Cina, come ho già documentato in IV Commissione, non esiste nessun Italian Center di Regione Lombardia in Cina. Quindi, non esistono costi di affitto, costi del personale, costi di gestione.

Come negli altri Paesi, anche a Shanghai la Regione Lombardia si è appoggiata nel corso degli anni a iniziative di soggetti istituzionali o di soggetti privati, come le Camere di Commercio o le associazioni di categoria, erogando nel tempo alcuni contributi sulla base di bandi e sulla base di precisi requisiti che andavano a sostenere le attività a favore delle imprese italiane in quel Paese.

Ripeto, nel dossier che è il possesso della IV Commissione c'è anche tutto il dettaglio di queste sedi. Da un paio d'anni questi cosiddetti Lombardia Point non sono più neanche finanziati da noi. Diciamo che il finanziamento era una cosa intorno ai 20 mila euro all'anno per ogni sede, ma da almeno due anni, questo cofinanziamento non esiste più.

In compenso questi punti di riferimento in alcune grandi realtà estere mantengono il riferimento Lombardia Point e prestano gratuitamente sostegno alle imprese lombarde che vanno a chiedere informazioni o assistenza. Anche rispetto a questo, non mi ripeto perché l'argomento è molto articolato, però il dossier della IV Commissione spiega esattamente tutto questo.

Per quanto riguarda Shanghai, nel 2002 l'Agenzia per la Cina, che è un'istituzione privata, un soggetto privato, in collaborazione con il Centro estero delle Camere di commercio, inaugurò questo punto operativo di Shanghai che rientrava e rientra nella rete di Lombardia Point, che fa parte del progetto Rete lombarda per l'internazionalizzazione delle imprese.

Il Lombardia Point si trova all'interno di questo edificio che viene denominato Italian Center, che è di proprietà dell'Agenzia per la Cina e quindi non c'entra nulla con la Regione Lombardia. Si trova a Pudong. È un palazzo di sei piani di proprietà appunto di questa Agenzia che non percepisce neanche un euro dalla Regione Lombardia da due anni a questa parte.

In precedenza, ripeto, quando i Lombardia Point erano finanziati sulla base di bandi questa sede ricevette nel 2002 50 mila euro, nel 2003 20 mila, nel 2004 20 mila, nel 2005 20 mila e nel 2006 15 mila.

Sono tre anni che non riceve più contributi e continua peraltro a essere a disposizione di nuove aziende lombarde che abbiano bisogno di servizi.

Attualmente questo centro ospita 14 società, quasi tutte lombarde, qualcuna non lombarda, ma comunque tutte italiane.

Credo che questo risponda in modo completo al primo punto. Non ci sono costi a carico di Regione Lombardia per quanto riguarda il Lombardia Point di Shanghai collocato presso l'Italian Center che è un edificio di proprietà dell'Agenzia per la Cina, soggetto privato.

Per quanto riguarda invece il tema della sede istituzionale della Lombardia a Bruxelles vorrei fare una precisazione. Quando noi parliamo di Casa della Lombardia intendiamo la parte della sede della delegazione a Bruxelles che è destinata ad altri soggetti che non sono la Regione. Nell'immobile dove ha sede la nostra delegazione coesistono, su due diversi piani, la sede delle delegazione della Regione Lombardia e la Casa della Lombardia che sono uffici a disposizione delle università, di qualche società regionale, di altri soggetti.

In particolare abbiamo la sede dell'Università Cattolica, dell'ARPA, del sistema universitario lombardo, Chesterfield lombarda, la Fondazione Fiera di Milano, Euromontana, Assolombarda, il Politecnico e Unioncamere che contribuiscono alle spese di funzionamento e alle spese generali di segreteria delle quali usufruiscono.

Casa della Lombardia non ha né dipendenti, né costi se non quelli dell'immobile, dello stabile.

Altra cosa è la delegazione di Bruxelles che fa parte della Giunta regionale lombarda e ha alcuni dipendenti come andrò ad illustrare dopo. Questo per chiarire, perché quando si dice quanti dipendenti e collaboratori ci sono all'interno della Casa della Lombardia non è preciso, nel senso che i dipendenti e i collaboratori stanno dentro la delegazione di Regione Lombardia a Bruxelles, mentre presso Casa della Lombardia questi soggetti mettono a disposizione il loro personale perché sono interessati ad avere una presenza su Bruxelles.

Noi forniamo soltanto l'ufficio nudo e crudo.

Vado ai punti specifici della richiesta. Qual è il costo di acquisto dell'immobile Casa della Lombardia a Bruxelles? La sede della nostra delegazione a Bruxelles in Place du Champ de Mars è stata acquistata dalla Regione con rogito del 27 settembre 2004 e occupa, come dicevo, due piani di circa 800 metri quadri ciascuno: uno per la delegazione della Regione e l'altro per la Casa della Lombardia.

Il costo dell'intera unità immobiliare è stato di 3 milioni e mezzo di euro, prezzo che già a suo tempo fu considerato competitivo, molto competitivo perché è collocato attorno a un valore di 2 mila euro al metro quadro in una zona nella quale già allora i prezzi si avvicinavano ai 3 mila.

Oggi il valore al metro quadro dell'immobile si attesta intorno ai 3500 euro al metro quadro. Fu un investimento certamente interessante dal punto di vista anche immobiliare.

Ricordo inoltre che l'acquisto di un immobile fu deciso anche per risparmiare sulle consistenti spese di affitto – Bruxelles costa moltissimo come affitto – che eravamo costretti a pagare e che andavano ovviamente sulle spese correnti mentre in quel momento fu considerato molto più adeguato fare un investimento, quindi una spesa in conto capitale che peraltro si è dimostrata un investimento molto, molto intelligente anche in termini puramente immobiliari.

Ripeto, oltre ad essere un immobile che si è valorizzato, è un immobile che ci ha permesso in tutti questi anni di non pagare spese di affitto, che non è poco.

Secondo punto: elencare i costi suddivisi in dettaglio dei circa 176 mila euro spesi per la gestione annua della sede.

Nell'anno 2009, che è l'ultimo, e di quale abbiamo i consuntivi completi, i costi di gestione dell'intero immobile, quindi comprendente sia gli uffici della delegazione, sia quelli di Casa della Lombardia, cioè di quelle associazioni, enti, istituzioni che dicevo prima, sono stati pari a 176.505,45 euro, così ripartiti: 7.795,22 euro per spese di rappresentanza, 54.460,00 euro per imposte e tasse, 96.006,02 euro per spese di funzionamento, 18.243,35 per spese in beni strumentali. Per il 2010 si stima un costo complessivo pressoché identico.

Come vedete, sono costi relativi alle spese di funzionamento, gestione spese di beni strumentali e

imposte e tasse. Di questi 176 mila euro, come già avevo spiegato in IV Commissione, 143 mila euro rientrano nel bilancio regionale dagli affitti che gli istituti, gli enti, i soggetti della cosiddetta Casa della Lombardia pagano per avere il loro ufficio lì.

Ovviamente sono 143 mila euro che comprendono la quota parte di spese generali ed evidentemente anche una quota relativa al fatto che la segreteria, l'accoglienza, eccetera è comunque fatta dal nostro personale.

Comunque, noi in sostanza gestiamo quasi a costo zero l'immobile grazie alla presenza di questi istituti che poi ci sono pure grati perché hanno la possibilità, quando mandano lì i funzionari, di appoggiarsi in una sede anche di grande prestigio.

Quanti collaboratori dipendenti e altre figure ci sono all'interno di Casa della Lombardia? Come ho già detto la Casa della Lombardia non ha dipendenti. Chi vi lavora è a carico degli enti che ne hanno sede.

Fornire i dati circa lo stipendio di dirigenti e funzionari e quattro operativi che lavorano presso Casa della Lombardia. Ripeto non che lavorano presso Casa della Lombardia, ma che lavorano presso la delegazione di Bruxelles. Il personale che è citato qui, quindi un dirigente, sei funzionari e quattro operativi è inquadrato secondo i valori tabellari con un costo lordo annuo complessivo di 862 mila euro di personale, di cui 193 mila per il dirigente.

La successiva domanda chiede se questi dipendenti hanno anche diritto a rimborsi spese, incentivi e altro. Il personale della delegazione ha diritto all'indennità prevista dal contratto, ai rimborsi spese in questo caso di missioni con l'applicazione dello stesso trattamento goduto dagli altri dipendenti di pari grado di Regione Lombardia. Inoltre, ha diritto all'indennità di servizio all'estero come previsto dalla legge nazionale numero 109 del 2003.

La provenienza lavorativa di questi dipendenti – si chiede – è diversa da Regione Lombardia? Il personale della delegazione è costituito da undici unità: dirigente, funzionari e quattro operativi di cui sette provengono da selezioni all'esterno e assunti con contratti di diritto privato a tempo determinato, uno proveniente dal Ministero dello sviluppo economico in posizione di comando e tre sono i dipendenti di ruolo a tempo indeterminato di Regione Lombardia.

C'è poi una domanda sulla presenza di Euromontana, associazione europea. Come mai essa ha sede presso la Casa della Lombardia? L'associazione Euromontana ha il proprio ufficio presso la Casa della Lombardia sulla base di una convenzione che, come per gli altri enti locali e gli altri enti che vi partecipano, prevede la compartecipazione alle spese e all'utilizzo dei locali.

Questo avviene in ottemperanza a quanto previsto dalle delibere di indirizzo sulla scelta degli enti cui è permessa la partecipazione alla Casa della Lombardia.

C'è una delibera di indirizzo che dice quali enti possono essere alloggiati lì, non può arrivare un qualsiasi privato cittadino e mettersi lì da noi.

L'adesione di Euromontana è stata una scelta di grande respiro strategico. Euromontana è un board europeo per il tema della montagna. Questo ci permette di intervenire più facilmente sulle politiche comunitarie in materia di montagna.

Sottolineiamo che l'attuale Commissario di IREALP, il dottor Ferrari, noto a molti dei presenti e sicuramente agli amici Consiglieri della Lega, è Vice Presidente di Euromontana. Sottolineo anche, avendo avuto dal Presidente Formigoni incarico di seguire questa delegazione non tanto dal punto di vista operativo, ma da quello delle relazioni più politico-istituzionali, che la nostra delegazione gode sulla piazza di Bruxelles di una fama estremamente positiva.

Ne parlavo proprio qualche giorno fa con alcuni europarlamentari di diversi schieramenti politici del nordovest, dal Senatore Provera all'Onorevole Cofferati ad altri personaggi di diverse appartenenze politiche e tutti concordano in questo alto profilo di efficacia ed efficienza che la nostra delegazione ha.

Siamo sostanzialmente considerati a livello di Baviera e Baden e Wurrterberg e pochi altri che pe-

raltro contano su presenze di 60-70-80 delegati nelle loro sedi e non undici come noi. Riusciamo però a fare molto.

Anche qui rimando al dossier che è in possesso della IV Commissione nel quale abbiamo elencato, a proposito del lavoro fatto dalla delegazione di Bruxelles, tutte le procedure di infrazione seguite nel corso degli anni, i progetti di ricerca sul VI-VII Programma quadro che sono stati facilitati dall'attività della nostra delegazione, oltre a una innumerevole serie di azioni ed interventi sulla fase ascendente della normativa e quant'altro.

Anche parlando con europarlamentari di riferimento delle varie forze politiche io ritengo che se voi doveste fare una domanda rispetto all'efficienza della nostra delegazione presumibilmente avreste tutti quanti risposte positive.

Infine l'ultimo punto: quante altre società hanno fatto richiesta per risiedere in Casa della Lombardia oltre a quelle già ospitate? In questo momento abbiamo la richiesta di residenza, di inserimento in Casa della Lombardia da parte della Fondazione EnergyLab che si occupa di innovazione nel campo dell'energia, fondazione della quale Regione Lombardia è anche uno dei soci fondatori.

Credo di aver esaurito questi elementi.

Presidente ZUFFADA

Grazie, Sottosegretario. Chiedo ai proponenti se desiderano fare qualche domanda.

Consigliere ROMEO

Grazie, Presidente. Se non ho capito male quindi la spesa complessiva delle undici figure del personale è di 862 mila euro, di cui 193 mila euro per il dirigente. È possibile avere la suddivisione dei funzionari rispetto ai quattro operativi?

Nella nostra interrogazione chiedevamo di sapere ovviamente lo stipendio annuo lordo del dirigente, dei sei funzionari e dei quattro operativi. Vorrei sapere se è possibile avere questa precisazione, anche ovviamente inviata per iscritto prossimamente.

Paolo ALLI Sottosegretario del Presidente per l'Attuazione del programma

Noi, anche sentendo dei nostri Colleghi dell'ufficio del personale, ci siamo fermati per ragioni di rispetto della privacy di queste persone. Sinceramente siamo un po' in imbarazzo. Sono dati che si possono recuperare. Eventualmente vi posso fare avere per iscritto, magari in modo più riservato, questa informazione.

Consigliere ROMEO

Grazie, Sottosegretario. La ringraziamo per la relazione. Abbiamo - credo che sia stato espresso anche nell'altra Commissione - qualche remora su questi Lombardia Point. Non è che abbiano dato grandissima soddisfazione rispetto ad alcuni nostri Colleghi che hanno avuto a che fare con loro, soprattutto relativi al Comune di Milano. Penso, però, che fundamentalmente la risposta all'interrogazione sia stata pressoché esaustiva tenuto conto - su questo concordo - dell'investimento sulla Casa della Lombardia per l'acquisto dell'immobile.

Oggi, se si rivendesse l'immobile, Regione Lombardia probabilmente ci guadagnerebbe qualcosa considerato anche che 143 mila euro dei 176 mila rientrano.

Grazie per il suo intervento. Non volevamo certo entrare nel merito di quelle che sono questioni sulla privacy, però lei sa benissimo che quando oggi si parla di costi della politica spesso sono costi della politica, costi degli apparati, costi anche del personale. Da qui la nostra richiesta di avere qualche

delucidazione in più.

Paolo ALLI Sottosegretario del Presidente per l'Attuazione del programma

A questo proposito, se posso fare una piccola aggiunta, è chiaro che il lavoro delle undici persone – poiché conosco bene la situazione e il lavoro fatto in questi anni dalla delegazione – senza entrare in particolare sui nomi e cognomi, che sono informazioni un po' imbarazzanti, è organizzato in quattro aree tematiche che sono le quattro aree principali che poi sono quelle del nostro programma regionale di sviluppo che permettono di avere all'interno sostanzialmente un senior e uno junior per ogni area, per affrontare le problematiche che quotidianamente ci sono.

In sostanza lo schema è il seguente: uno più esperto e uno più giovane per ogni quattro aree, fanno otto persone. Poi c'è il dirigente e un paio di persone in segreteria. Questa è grosso modo la distribuzione.

Non mi sembra che si possa dire che c'è un grande sperpero di denaro pubblico in una realtà che ha dimostrato di portare a casa risultati che valgono molte decine di milioni di euro all'anno, se dovessimo monetizzarli. Basta vedere il numero di progetti di ricerca che l'attività della delegazione ha favorito, basta vedere le infrazioni evitate.

Vi ricordo che evitare un'infrazione comunitaria significa risparmiare decine, centinaia di milioni di euro. Quindi, il rapporto costi-benefici, secondo la nostra valutazione, è estremamente basso, cioè sono altissimi i benefici e bassissimi i costi.

Risposta in Commissione II alla ITR n. 3032

Presidente ZUFFADA

Passiamo all'interrogazione numero 3032 concernente "Criticità presenti nel nuovo palazzo della Regione": primo firmatario Giulio Cavalli e altri Consiglieri dell'IdV. Chiedo all'interrogante se vuole illustrarla. Prego.

Consigliere CAVALLI

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce da una relazione che ci è stata inviata da alcuni dipendenti di Palazzo Lombardia il 27 ottobre 2010. Quindi, è inevitabile che con il passare del tempo, probabilmente, anzi ce lo auguriamo, siano già risolti alcuni di questi problemi.

In questa relazione risultavano fuori uso le tende frangisole che provocavano quindi una condizione di lavoro, in alcuni uffici, particolarmente problematica; ma quello che più di tutto ci aveva preoccupato erano alcune condizioni di sicurezza che in realtà non erano state rispettate: come la presenza di spigoli vivi ad altezza d'uomo e il problema dell'inaccessibilità da parte di disabili per i quali mancavano gli scivoli necessari; i passi carrai non risultavano a norma; i bagni per i disabili erano sprovvisti di strisce antiscivolo; i lavandini erano stati installati senza la possibilità di poter essere utilizzati e tra l'altro c'era il problema, per cui Brunetta non sarebbe contento, che il badge per un disabile era praticamente inaccessibile e quindi aveva bisogno di un volontario che timbrasse il cartellino per lui.

La nostra interrogazione era molto semplice, tenendo conto che, inevitabilmente i tempi ristretti del trasferimento del personale probabilmente hanno fatto sì che alcuni problemi non fossero del tutto risolti. I nostri dubbi in realtà nascono su ciò che è già installato e sembra che sia stato installato in modo non proprio idoneo.

Presidente ZUFFADA

Prego, Sottosegretario Alli.

Paolo ALLI Sottosegretario del Presidente per l'Attuazione del programma

Effettivamente, come lei giustamente ha sottolineato ci sono quei difetti legati all'avviamento di un'attività e ovviamente a una messa a punto finale della progettazione che sono inevitabili in un'opera di così grande dimensioni. Comunque, per andare puntualmente anche rispetto ai punti della richiesta dell'interrogazione, la Regione ha vigilato e ha controllato tutte le fasi del progetto e dei lavori attraverso infrastrutture lombarde in modo molto preciso e puntuale. Quindi, riteniamo di aver realizzato un'opera che è stata valutata da tutti gli organi competenti come agibile, pienamente adatta all'uso, sulla base anche del certificato di agibilità rilasciato in data 18 ottobre 2010.

Le difficoltà segnalate sono state prese in considerazione perché, lo ripeto, ci sono alcuni elementi di messa a punto: magari all'interno di un'opera grande sfugge un particolare e quel particolare era un particolare che dà difficoltà a qualche persona.

Il tutto è in fase di messa a punto. Seguiamo con attenzione le fasi dell'insediamento che è tuttora in corso e con particolare attenzione a mettere a proprio agio i dipendenti. Per esempio, fin dal primo giorno, è stato instaurato un servizio di accoglienza all'ingresso per raccogliere segnalazioni che vengono dai dipendenti, per facilitare il loro inserimento e insediamento, per dare immediata attuazione a tutte le migliorie o correzioni apportabili.

Stiamo parlando di circa tremila persone, quindi di un numero consistente di addetti. In questo percorso si è tenuto e si tiene conto di tutte le segnalazioni, in particolar modo di quelle che provengono dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, le cui richieste formali sono sempre state riscontrate tempestivamente e con le quali rappresentanze si svolgono riunioni periodiche.

L'ultima è stata fatta a fine settembre. La prossima è programmata per il 21 dicembre. Viene data inoltre particolare attenzione all'informazione del personale che si sta insediando anche mediante l'uso del portale intranet, su cui vengono quotidianamente inserite informazioni relative all'insediamento, alle criticità e agli interventi attuati per risolvere le criticità.

Per quanto concerne i dipendenti con particolari disabilità sono stati e sono seguiti individualmente dalle strutture centrali e in particolare da quella preposta ai servizi alla persona.

Sul terzo punto nel quale si chiede se siano già previsti provvedimenti per risolvere le specifiche difficoltà menzionate dall'interrogazione: dico che sono stati adottati tempestivamente e subito dopo le segnalazioni tutti i provvedimenti atti a garantire la migliore adesione alle particolari esigenze evidenziate dagli utenti e in particolare dai disabili.

Per esempio sono state modificate una serie di rampe di accesso per l'accesso dei disabili ai marciapiedi di ingresso che effettivamente, alla data della segnalazione, non erano state previste. Sono stati modificati i dispositivi di sicurezza e di accessibilità interna ai bagni. Si sono apprestati tutti i presidi necessari all'agevolazione delle disabilità all'interno dell'edificio e sono in corso d'inserimento nuove porte automatizzate sugli ingressi per evitare appunto i problemi con il badge e quant'altro e nuove rampe carrabili per l'accesso agevolato dei mezzi agli atrii.

Rispetto all'automazione relativa alle tende frangisole, dato che funzionano su base automatica e come sempre la messa a punto degli automatismi richiede qualche tempo, oggi è stato ottimizzato il funzionamento di queste tende. È stato fatto nei giorni successivi all'ingresso dei primi utenti e ad oggi i sistemi lavorano garantendo ombreggiamenti e apporti di luce solare corretti e coerenti ai livelli attesi di benessere ambientale. È un sistema che è tarato sul fatto che all'interno del luogo di lavoro ci sia un livello di illuminazione pressoché costante. Quindi, la combinazione delle tende frangisole e dell'illuminazione è tarata per dare la migliore illuminazione possibile all'interno.

Le mensole e gli altri componenti di arredo pericolosi, segnalati dagli utenti come pericolosi in quanto posizionati ad altezza d'uomo, sono stati eliminati e/o in corso di eliminazione. Infine gli spazi

destinati ad aree di spogliatoi dei commessi sono stati ultimati e consegnati nel mese di novembre ultimo scorso.

Presidente ZUFFADA

Grazie. L'interrogante?

Consigliere CAVALLI

Ringrazio per la risposta il Sottosegretario. Non avevamo dubbi sul fatto che soprattutto i problemi minori sarebbero stati risolti in tempi solleciti. Mi auguro che, se ci sono stati dei costi dovuti a un errore di progettazione, poi si valuti il da farsi.

Risposte scritte ad interrogazioni ed interpellanze

Interrogazione n. 2012 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Valmaggi, Alfieri, Barboni, Borghetti, Girelli, Alloni, Tosi, Villani e Santantonio

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore alla famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale, Giulio Boscagli

«Con riferimento all'ITR n. 2012 si forniscono di seguito utili elementi conoscitivi.

Si segnala che con decreto n. 6567 del 30 giugno 2010, pubblicato sul BURL n. 27 del 8 luglio 2010 - 2° supplemento straordinario è stata approvata la graduatoria relativa ai progetti di nidi e micronidi.

Per quanto riguarda il secondo quesito si indicano di seguito i principali provvedimenti amministrativi che indicano le modalità d'impiego delle risorse statali erogate.

La definizione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è stata effettuata con la dgr n. 6001 del 5 dicembre 2007 "Recepimento delle intese tra il Governo, le Regione e le province di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia e l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni sociali e sociosanitarie."

Successivamente la dgr n. 8243 del 22 ottobre 2008, in attuazione della dgr. 6001/2007 e dell'intese del 14 febbraio 2008, ha definito puntualmente gli interventi a favore delle famiglie e dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

In particolare l'allegato C della dgr 8243/2008 ha definito il piano per triennio 2008/2010 con le seguenti modalità d'attuazione:

1. Apertura di un nuovo bando Regionale corrispondente al finanziamento statale per la realizzazione di ulteriori strutture per la prima infanzia al fine di realizzare complessivamente con altre iniziative in corso circa 2400 posti;
2. Adozione/approvazione di uno schema regionale tipo di convenzione che dovrà garantire alle famiglie le stesse condizioni d'accesso, di qualità e di retta praticate dai nidi comunali.

La prima modalità è stata attuata con la dgr n.10164 del 16 settembre 2009 che ha approvato i criteri per l'assegnazione di contributi in conto capitale a fondo perduto a sostegno dei progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronido.

Con decreto n. 6567 del 30 giugno 2010 “Approvazione della graduatoria e assegnazione dei contributi per il finanziamento di progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronidi di cui al d.d.g. 21 settembre 2009 n. 9312 “Contributi per il finanziamento di nuovi posti in asili nido e micronidi in attuazione della dgr n. 10164 del 16 settembre 2009 “Modalità per l’assegnazione di contributi in conto capitale a fondo perso a sostegno dei progetti per interventi strutturali per la realizzazione di asili nido e micronido” si è provveduto all’approvazione della graduatoria di detti progetti.

La seconda modalità è stata attuata con la dgr n.11152 del 3 febbraio 2010 “Determinazioni in ordine all’attuazione dell’azione: “Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d’unità socio educative per la prima infanzia del sistema privato” ai sensi della dgr 8243 del 22 ottobre 2008.

Con il decreto n.7777 del 4 agosto 2010 “Erogazione della prima annualità del contributo assegnato ai sensi della dgr n. 11152 del 3 febbraio 2010 ‘Acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nelle unità d’offerta socio-educative per la prima infanzia del sistema privato” si è proceduto all’erogazione alle Asl e agli ambiti di Associazioni dei Comuni della prima annualità del finanziamento complessivo.

Pertanto alla luce di quanto sopra argomentato la Regione ha realizzato tutti gli adempimenti per poter accedere alle risorse della terza annualità».

Interrogazione n. 2017 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Cavalli, Zamponi, Patitucci, Sola e Santantonio

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell’Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l’interrogazione n. 2017, in relazione a quanto accaduto lo scorso 9 giugno presso la stazione di Casale, si evidenziano varie criticità e problemi del servizio ferroviario regionale, in particolare sulla tratta Lodi Milano, e si chiede, anche alla luce dei tagli contenuti nella recente manovra economica di conoscere “quali azioni siano già state intraprese e quali si intendano intraprendere per risolvere nella maniera più brillante possibile le problematiche descritte”.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

Il confronto istituzionale di questi ultimi mesi sulla manovra economica (Commissione Infrastrutture, Governo e Mobilità della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Conferenza delle Regioni), ha consentito di attenuare l’iniziale impatto dei tagli previsti per il trasporto pubblico locale e con la legge di stabilità nazionale, recentemente approvata, sono state definite risorse aggiuntive che verranno ripartite secondo criteri di premialità.

Regione Lombardia ha confermato dunque il proprio impegno a difesa del sistema di trasporto pubblico in Lombardia, in particolare del servizio ferroviario regionale e con il cambio orario di dicembre 2010 non ha previsto alcun taglio dei servizi ferroviari, anzi ha provveduto a potenziare il sistema di trasporto su ferro, inaugurando il nuovo servizio ferroviario aeroportuale da Milano Centrale e migliorando il collegamento ferroviario per Cremona e Mantova.

In merito alle osservazioni sull’avvio della linea S1 e la riorganizzazione del servizio sulla Milano-Piacenza, si fa presente che il nuovo servizio suburbano inaugurato sulla tratta Milano e Lodi, già avviato sperimentalmente a dicembre 2009 nel periodo “di morbida 9-17”, con il cambio orario di giugno 2010 è stato esteso alle ore di punta. Le località tra Milano e Lodi possono così contare su 72 corse/giorno tutte effettuate con materiale rotabile a due piani TSR, in singola composizione a 3 o 5 pezzi o in doppia composizione a 8 pezzi. I treni servono tutte le fermate tra Lodi e Milano Rogoredo, si immettono nel Passante e da Bovisa proseguono per le stazioni della rete di FerrovieNord fino a Sa-

ronno, consentendo nuove possibilità di collegamento nel Passante ferroviario con tutte le :3 fermate della metropolitana di Milano e a Bovisa con il Malpensa Express, rete regionale FerrovieNord e località della Milano-Seveso

La riorganizzazione del servizio sulla tratta Milano-Lodi ha inoltre consentito la velocizzazione di 16 treni regionali della linea Piacenza-Milano: località quali Lodi, Secugnago, Casalpusterlengo e Codogno possono così contare su collegamenti più veloci con Milano Rogoredo.

Con il cambio orario di dicembre 2010, sono entrate in vigore ulteriori modifiche di orario e potenziamenti per offrire un servizio ferroviario ancora più completo, e precisamente:

- velocizzazione del treno 20420, in partenza da Piacenza alle 6.5 :effettua le fermate di S.Stefano Lodigiano, Casalpusterlengo, Lodi , Milano Rogoredo (7.37), Lambrate e Porta Garibaldi;
- modifica orario del treno 20422 in partenza da Piacenza alle 7.12: effettua tutte le fermate tino a Lodi poi Milano Rogoredo (8.03) , Lambrate e Porta Garibaldi;
- nuovo capolinea a Milano Greco Pirelli una volta all'ora;
- 4 nuove corse bus di rinforzo da/per Codogno in corrispondenza a Lodi con i treni della linea S1, per collegare - durante la fascia di manutenzione della linea tra le 9 e le 13 - le stazioni di Codogno, Casale e Secugnago con Milano;
- modifica orario di partenza del treno 20429 da Piacenza per Milano alle 14.09;
- ulteriore corsa bus di rinforzo alle 14.25 da Lodi per Casalpusterlengo a beneficio degli studenti in uscita dagli istituti scolastici.

Per quanto riguarda nello specifico l'episodio lamentato nell'interrogazione, si fa presente che tra le stazioni di Codogno e Casalpusterlengo si è verificato un guasto al sistema SCMT (Sistema di Controllo Marcia Treni) del treno 20422 Piacenza - Milano: i quattro treni della fascia pendolare sulla linea, previsti in arrivo a Milano dopo le 8.00 hanno pertanto accumulato ritardi compresi tra 10 e 30 minuti. Due giorni prima un guasto agli apparati di linea tra Lodi e Secugnago aveva invece causato, tra le 7.30 e le 8 del mattino, ritardi a 9 treni in fascia pendolare.

Questi episodi non possono tuttavia tradursi in una fotografia negativa della situazione del servizio ferroviario sulla linea Milano Piacenza: confrontando i dati di puntualità della linea, le prestazioni dell'anno 2010 sono di fatto migliorate rispetto alle stesse dell'anno 2009. Vorrei sottolineare come le buone prestazioni dell'andamento del servizio si registrano su tutta la rete; i dati testimoniano performance nettamente migliori rispetto all'anno precedente per la puntualità e la regolarità del servizio, misurate sull'intera giornata e nelle ore di punta. Sono inoltre migliorati altri fattori di assoluta importanza per i viaggiatori quali il decoro e la pulizia del materiale rotabile e l'informazione al pubblico. In particolare grazie ad un programma straordinario per la pulizia dei rotabili, avviato all'inizio dell'anno, il numero delle composizioni riportate in uno stato di decoro accettabile a fine settembre è stato di 282 su 323 (con una percentuale pari all'85%).

Infine, voglio ancora far presente che per quanto riguarda la comunicazione al pubblico, dal 15 marzo) è online il nuovo sito di Trenitalia-LeNORD (www.trenitalialenord.it) e sono attivi nuovi strumenti dedicati per l'informazione al pubblico:

un indirizzo mail my-link@trenitalialenord.it cui si garantiscono risposte alle richieste di informazioni e segnalazioni in 72 ore.

- un nuovo numero verde 800.500.005 del contact center unificato Trenitalia-LeNORD;
- il servizio My-Link (viaggiatreno regionale) per seguire in tempo reale l'andamento dei treni di Trenitalia e LeNORD».

valli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 23 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi

«In riferimento all'ITR n. 2027 a firma dei consiglieri Sola, Zamponi, Patitucci e Cavalli si segnala quanto segue.

In data 1 ottobre 2009 si è tenuto in Regione Lombardia un incontro con le amministrazioni comunali, provincia di Bergamo, Asl e ARPA competenti, per una valutazione delle azioni da adottarsi per tenere sotto controllo gli effetti della contaminazione da Cromo esavalente nelle acque di falda nel territorio del comune di Ciserano e comuni limitrofi dove sono state rilevate concentrazioni di Cromo esavalente nelle acque sotterranee superiori alla concentrazione soglia di contaminazione, di cui alla Tab. 2, allegato 5 del titolo V, parte quarta del d.lgs 3 Aprile 2006 n. 152.

Per dar seguito alle azioni concordate nell'incontro del 1 Ottobre citato, di cui si allega il verbale, è stata convocata dal Comune di Ciserano una conferenza di servizi ai sensi della legge 241/90, durante la quale è stato espresso parere favorevole al progetto di messa in sicurezza della falda. Il quadro economico degli interventi di cui al documento progettuale acquisito agli atti regionali con prot. n. 003909 del 04 marzo 2010, prevede una spesa di 5.000.000,00 di euro per la realizzazione e la gestione della barriera idraulica e dell'impianto di trattamento delle acque emunte per i primi tre anni di attività.

In data 26 luglio 2010 con Decreto Dirigenziale n. 7397, è stata assegnata una prima quota di finanziamento, pari a 600.000,00 euro, in applicazione dei R.R. 1/2005, a favore del comune di Ciserano per la realizzazione del previsto campo prova della barriera idraulica, per la realizzazione degli ulteriori piezometri di controllo e per l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. La copertura finanziaria della rimanente quota, pari a 4.400.000,00 euro, è stata programmata sul bilancio regionale per gli anni 2011, 2012 e 2013.

In data 25 novembre 2010, nell'ambito di apposita conferenza dei servizi, è stato approvato il progetto stralcio per la messa in sicurezza operativa della falda del comune di Verdellino presentato dalla ditta Cromoplastica, responsabile dell'inquinamento nell'area del comune. In tale sede la Regione Lombardia si è assunta l'incarico di istituire un Tavolo tecnico permanente, composto dai rappresentanti degli enti coinvolti e di prossima convocazione, proprio allo scopo di assicurare continuità e sinergia tra le istituzioni impegnate nella risoluzione delle delicate problematiche ambientali presenti nell'area.

Per ultimo si segnala che la Direzione Generale AER si è resa promotrice di un gruppo di lavoro interdirezionale per la valutazione e definizione di protocolli operativi di intervento al fine di fronteggiare le casistiche di inquinamento diffuso di particolare rilevanza, come la presenza di cromo esavalente nelle acque di falda».

(Allegato Verbale dell'incontro dell'1 ottobre 2009)

«Il giorno 1 ottobre 2009 si tiene presso la sede della Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente il previsto incontro con gli Enti competenti per un prima disamina della problematica connessa alla contaminazione da Cromo VI nelle acque di falda dei territori comunali di Arcene, Ciserano e Verdellino, ubicati in provincia di Bergamo.

Sono presenti all'incontro i rappresentanti degli Enti e della società Cromoplastica, come di seguito indicati:

Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente: Gianni Ferrario, Di Nuzzo Nicola, Bellotti Marina, Paola Steffan;

Regione Lombardia - D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo: Campanini Mila;

Provincia di Bergamo: Ass. P. Romanò, G. Novati, M. Pellegrini, F. Lucini, C. Confalonieri; ARPA Lombardia - Dip. di Bergamo: M. Di Toro, G. Pezzerà; ASL Bergamo: V. Amato;

Comune di Arcene: E. Ferrari, A. M. Sicignano,

Comune di Castel Rozzone: A. Trevisan;

Comune di Ciserano: Vice-Sindaco N. Zucchetti, Comune di Treviglio: Ass. A. Tura, E. Cherubini, Comune di Verdellino: Sindaco G. Bacis, G. Guerini; Soc. Cromoplastica: L. Davini, F. Bellini, M. Carraro;

e di cui al foglio di presenza allegato al presente verbale.

Il dott. Ferrario introduce i lavori odierni rilevando l'importanza che riveste la condivisione delle azioni necessarie per far fronte alla contaminazione da Cromo VI riscontrata nelle acque di falda, nel territorio dei comuni di Arcene, Ciserano e Verdellino.

Il dott. Di Toro, di ARPA Lombardia, riassume lo stato delle indagini ambientali che hanno permesso di rilevare, nel mese di agosto 2009, la presenza di contaminazione da Cromo VI in falda nelle acque emunte da alcuni pozzi per l'approvvigionamento per uso agricolo in comune di Ciserano, con concentrazioni riscontrate comprese tra i 300-620 µg/l (pozzi c.d. "Invernizzi Ivano" e "Invernizzi Francesco").

Comunica che ARPA ha provveduto ad avvertire la ASL e gli Enti territoriali competenti e che, a seguito di ciò, in data 20.08.2009, la Provincia ha convocato una riunione degli Enti locali per valutare le linee di azione, invitando i rappresentanti dei Comuni coinvolti dal plume di contaminazione e le Amministrazioni Comunali che potrebbero essere interessate dall'eventuale propagazione della stessa. In tale sede si è stabilito di procedere a un monitoraggio delle acque di falda finalizzato a delimitare il plume di contaminazione ed è stato richiesto, pertanto, alle Amministrazioni Comunali di fornire l'elenco dei pozzi/piezometri, indipendentemente dalla tipologia di uso, per definire una prima rete di monitoraggio.

Il funzionario di ARPA segnala che la prima campagna sulla rete di monitoraggio, costituita da circa 80 punti di prelievo delle acque sotterranee, avrà inizio la prima settimana di ottobre con i campionamenti dai pozzi/piezometri localizzati a monte idrogeologico e procedendo verso valle idrogeologica, fino al territorio del Comune di Caravaggio. Le analisi chimiche dovrebbero essere pronte entro due mesi. I dati saranno restituiti in funzione della profondità di campionamento e delle caratteristiche dei pozzi/piezometri campionati.

Il dott. Pezzerà evidenzia che i punti di monitoraggio interessano anche aree non contaminate ubicate a valle idrogeologica, al fine di monitorare l'eventuale ulteriore estensione del plume nel tempo.

Il dott. Ferrario chiede che l'indagine rivesta una priorità di intervento per l'Agenzia Regionale, al fine di contenere la tempistica di restituzione dei dati e definire prontamente le successive azioni.

Il dott. Di Nuzzo informa che Regione Lombardia ha già avviato tavoli tecnici con gli Enti locali e di controllo per affrontare analoghe emergenze legate alla presenza di estesi plume di contaminazione nelle acque di falda.

A tal fine, la Regione ha già stabilito di avviare un tavolo interdirezionale tra le Direzioni Generali competenti (oltre alla Qualità dell'Ambiente, la D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità, la D.G. Sanità e la D.G. Agricoltura), con la partecipazione di ARPA e Asl per far fronte alle differenti problematiche connesse all'inquinamento diffuso delle acque sotterranee.

In particolare, evidenzia che il confronto con la D.G. Sanità permetterà di valutare la necessità di ordinanze sanitarie per la definizione di eventuali limitazioni d'uso per i pozzi per uso idropotabile e agricolo, nonché definire in modo univoco i criteri per gli usi permessi per le acque di falde emunte contenenti Cromo VI.

Informa, inoltre, che l'Autorità d'Ambito di Bergamo (ATO), non potendo essere presente all'incontro odierno, ha informato di aver già previsto nel Piano d'Ambito una serie di interventi da effettuare per l'adeguamento della rete di approvvigionamento e distribuzione idro-potabile, che sono

affidati al Gestore del Servizio idrico.

In merito, il dott. Di Toro informa che ARPA ha espresso, nel caso in oggetto, parere contrario all'utilizzo delle acque di falda, contaminate da Cromo VI, per uso irriguo, in quanto le attuali tecnologie di irrigazione comportano la nebulizzazione dell'acqua favorendo il rischio di inalazione da parte degli operatori agricoli.

L'Assessore provinciale, dott. Romanò, prende atto positivamente dell'azione avviata da Regione Lombardia ed evidenzia la necessità di definire quanto prima indicazioni in merito all'utilizzo delle acque di falda contaminate, in quanto la normativa vigente in materia di bonifica fissa dei valori limite ma non dà prescrizioni in merito a eventuali limitazioni in caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione. Ricorda che il Comune di Ciserano ha prontamente provveduto a interdire l'uso dei due pozzi per uso agricolo sopra citati, che presentavano concentrazioni di Cromo VI superiori a 300 µg/l, ma ricorda che restano attivi i pozzi che presentano concentrazioni pari o inferiori a 50 µg/l, limite di potabilità individuato dalla vigente normativa per il parametro Cromo tot.

Il Sindaco di Verdellino, dott. Bacis, in merito alla possibile origine della contaminazione, segnala che le indagini avviate dagli Enti di controllo hanno permesso di riconoscere nel sito industriale della società Cromoplastica International srl una potenziale sorgente di contaminazione precisando che la propria Amministrazione ha già avviato le procedure previste dall'art. 242 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., richiedendo alla Società il Piano di caratterizzazione dell'area di proprietà.

Il dott. Di Toro evidenzia che le indagini effettuate non hanno permesso di definire in modo univoco la sorgente di contaminazione e che la prevista campagna di monitoraggio permetterà di approfondire la conoscenza dell'intero plume di contaminazione. A tal proposito ribadisce l'importanza di conoscere le caratteristiche costruttive e le stratigrafie degli 80 pozzi che saranno utilizzati per la prima campagna di monitoraggio.

Il dott. Di Nuzzo invita il rappresentante di Cromoplastica srl, indicata quale una delle potenziali sorgenti di contaminazione, a presentare lo stato di aggiornamento della procedure in corso.

Il legale rappresentante della Società, preliminarmente, sottolinea l'attenzione di Cromoplastica a rilevare eventuali responsabilità storiche in merito alla contaminazione riscontrata a valle dello stabilimento, pur con le difficoltà legate alla necessità di ricostruire le fasi di produzione che potrebbero aver dato origine a focolai di contaminazione.

Il dott. Bellini, consulente della Società, ricostruisce l'iter istruttorio del procedimento: le prime evidenze di un possibile apporto alla contaminazione da Cromo VI in falda dall'area di Cromoplastica sono emerse a seguito dell'esecuzione di un'indagine mirata, effettuata su richiesta di ARPA, nel pozzo per uso industriale (circa 50 µg/l). E' stata quindi avviata la procedura prevista dalla Parte IV, Titolo V del DLgs 152/2006 e sono stati realizzati a febbraio 2009 due piezometri (ubicati a monte e valle idrogeologico dello stabilimento). I dati analitici hanno evidenziato un gradiente di contaminazione crescente a valle idrogeologica della Società rispetto al piezometro di monte (non contaminato), confermando una concentrazione di circa 50 µg/l. A termine della presentazione viene consegnato alla Regione Lombardia copia del Piano di Caratterizzazione dell'area, già trasmesso agli altri Enti.

Al fine di favorire l'attività di concertazione tra gli Enti viene chiesto al Comune di invitare anche la Regione alla prevista Conferenza di Servizi per l'esame del Piano. Il rappresentante regionale, inoltre, chiarisce che, a seguito dell'individuazione della/e sorgente/i di contaminazione, la Regione Lombardia valuterà la possibilità di subentrare alle Amministrazioni comunali nella competenza amministrativa del procedimento di bonifica in corso, ai sensi della l.r. 30/2006, qualora sia confermato che la contaminazione interessi più comuni.

La rappresentante di ASL evidenzia che, ad oggi, i pozzi pubblici utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile non sono interessati dalla contaminazione da Cromo VI riscontrata, essendo afferenti all'acquifero profondo. Informa, inoltre, che al fine di garantire la tutela della salute pubblica, l'Azienda Sanitaria, a scopo precauzionale, ha modificato il Piano dei Controlli periodici includendo il Cromo Totale tra i parametri monitorati mensilmente (limite 50 µg/l). Tale attività si somma agli interventi in corso in area Castelcrom, in comune di Treviglio, origine di una ulteriore

contaminazione da Cromo il cui plume interessa aree a valle rispetto all'area in oggetto.

L'Assessore del Comune di Treviglio chiede ad ARPA un chiarimento in merito alle caratteristiche dei pozzi già monitorati, ai fine di valutare la profondità alla quale si riscontra la contaminazione.

Chiede, inoltre, chiarimenti ad ASL, in merito alle caratteristiche di potabilità delle acque contenute in Cromo VI. Informa, inoltre, che il gestore del servizio idrico di Treviglio, Cogeide, ha già presentato un piano di intervento per approfondire i pozzi oggi utilizzati per uso idro-potabile ma a seguito della procedura di VIA è stata concessa solo l'autorizzazione per i pozzi ricognitivi.

Il Vice-Sindaco di Ciserano, dott. Zucchetti, evidenzia che il Comune ha già emanato un'ordinanza per interdire l'uso dei due pozzi per uso agricolo citati da ARPA Lombardia e propone di utilizzare i due pozzi c.d. "Invernizzi" per avviare uno sbarramento idraulico, in funzione di messa in sicurezza di emergenza, finalizzato a impedire l'ulteriore propagazione della contaminazione.

Comunica, inoltre, che negli ultimi anni si è assistito a una risalita di falda che potrebbe avere interessato contaminazione in precedenza non interessata dal livello di falda.

La dott.ssa Lucini, rappresentante del Settore Tutela delle Risorse Naturali - Servizio Risorse Idriche della Provincia di Bergamo, segnala come ulteriori possibili sorgenti di contaminazione potrebbero riconoscersi attraverso un censimento degli scarichi afferenti ai corsi idrici superficiali presenti nell'area. Ricorda, inoltre, che, al fine di assicurare il proseguimento dell'attività ai soggetti terzi proprietari dei pozzi per uso agricolo interdetti, la Provincia ha inoltrato richiesta ai Consorzi di bonifica per garantire l'approvvigionamento idrico.

In merito l'ing. Campanini, della D.G. Reti e SPU, chiede ai Comuni informazioni sullo stato delle reti fognarie esistenti, con particolare attenzione ad eventuali reti non collettate al depuratore, ovvero autorizzate direttamente per lo scarico in corpo idrico superficiale e se tali reti siano utilizzate anche per scarichi di origine industriale, al fine di individuare ulteriori potenziali sorgenti di contaminazione.

In merito all'approvvigionamento idro-potabile, suggerisce ai Comuni di valutare con l'ATO e il Gestore affidatario gli interventi già previsti per l'ottimizzazione della rete, definendo una scala di priorità degli stessi.

L'Assessore di Castel Rozzone, dott. Trevisan, nel ringraziare Regione Lombardia e Provincia per la sollecitudine con cui hanno avviato le azioni atte a rispondere alla criticità ambientale in oggetto, associandosi alla proposta del Comune di Ciserano chiede che l'azione degli Enti si articoli su due livelli:

- attivazione immediata di un intervento di sbarramento del flusso di falda contaminata prima che il plume si estenda ai comuni limitrofi;
- avvio del monitoraggio del plume di contaminazione per una valutazione approfondita dello stato di contaminazione finalizzata a programmare gli ulteriori interventi a lungo termine.

L'Assessore provinciale ricorda che, tra gli obiettivi primari della Provincia di Bergamo, la tutela della salute dei cittadini rappresenta la priorità di intervento e prende atto delle rassicurazioni di ASL in merito alla qualità delle acque utilizzate per l'approvvigionamento potabile; assicura che la Provincia metterà a disposizione finanziamenti per la realizzazione di ulteriori pozzi/piezometri per il monitoraggio, nonché proprio personale tecnico specializzato per l'esecuzione dei campionamenti, per accelerare i tempi di esecuzione della campagna di monitoraggio.

Sottolinea, inoltre, l'importanza che l'azione degli Enti sia coordinata anche nei rapporti con la stampa, dando informazioni chiare al fine di non creare inutili allarmismi.

il Comune di Verdellino chiede, inoltre alla Provincia di farsi carico di coordinare le attività che dovranno essere avviate sul territorio dagli Enti locali e di controllo.

L'Assessore Romanò conferma la disponibilità della Provincia di Bergamo a coordinare tecnicamente le attività e a dare supporto per la parte di monitoraggio.

Il dott. Di Nuzzo, in chiusura di discussione, riassume quanto definito nell'incontro odierno al fine

di far fronte alla problematica in atto:

- la Provincia di Bergamo procederà alla valutazione di eventuali ulteriori rischi di contaminazione da scarichi industriali in corso idrico superficiale;
- ARPA Lombardia procederà, secondo il cronoprogramma già definito, al monitoraggio della rete di 80 punti di prelievo al fine di definire il plume di contaminazione, con il supporto di tecnici della Provincia; tempo stimato per la restituzione dei dati circa 2 mesi;
- ASL continuerà il monitoraggio dei Cromo tot. nelle acque potabili per escludere rischi per la salute umana;
- il Comune di Verdellino mantiene la responsabilità dell'iter procedurale di bonifica per l'area della società della Cromoplastica;
- Regione Lombardia procederà all'istituzione del tavolo tecnico interdirezionale Sanità-Reti-Ambiente-Agricoltura, finalizzato a definire modalità e usi delle acque di falda emunte contaminate.

In merito alla proposta del comune di Ciserano di realizzare un presidio sanitario quale prima azione a tutela delle acque sotterranee, utilizzando i due pozzi interdetti, chiede al Comune di Ciserano di farsi carico della progettazione dello stesso, precisando che ciò è dovuto al fatto che l'attuale normativa regionale prevede che possano essere direttamente finanziati per interventi, in sostituzione e in danno ai soggetti i responsabili, solo le Amministrazioni Comunali.

Il dott. Di Nuzzo precisa, inoltre, che la Regione potrà farsi carico dei costi di messa in sicurezza di emergenza, a seguito della definizione progettuale del citato presidio sanitario che dovrà definire anche la problematica connessa al trattamento e successivo scarico di tali acque.

Ribadisce, infine, che qualora non si identifichino univocamente le sorgenti di inquinamento, la problematica sarà ricompresa nel caso di inquinamento diffuso e sarà gestita in collaborazione con le competenti strutture della Regione e degli Enti territorialmente competenti.

Non rilevando ulteriori argomentazioni da porre all'ordine del giorno, con quanto sopra si chiudono i lavori odierni».

Interrogazione n. 2031 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Pavese

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 29 giugno 2010.

Risposta dell'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi

«In riferimento all'ITR/2031 a firma del Consigliere Giovanni Pavese (PD), si segnala quanto segue.

Con lr 30/2006 sono state trasferite alle amministrazioni comunali le competenze previste dall'art. 242 del d.lgs. 152/2006, a carico della Regione restano i procedimenti di bonifica di siti contaminati ubicati sul territorio di due o più comuni.

Nel caso in questione, SIN "Laghi di Mantova e Polo chimico", la competenza del procedimento tecnico - amministrativo e della copertura finanziaria è a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dei Mare, come anche per gli altri SIN presenti sul territorio lombardo: Aree Falck di Sesto San Giovanni, Area Bovisa/Gasometri di Milano, Area Caffaro di Brescia, Cascina Gazzera di Cerro al Lambro, Ex Fibronit di Broni e Polo chimico di Rodano e Pioltello.

Ciò per evidenziare che le attività avviate dal Ministero sul sito oggetto di interrogazione hanno permesso, ad oggi, di ottenere molteplici risultati, quali la caratterizzazione delle aree, dei sedimenti e delle acque superficiali, il coordinamento delle attività di monitoraggio della qualità delle acque di falda sottostanti le aree degli stabilimenti industriali, l'approvazione e l'autorizzazione dei progetti di

bonifica presentati dai privati, la predisposizione del progetto preliminare di messa in sicurezza delle acque di falda a cura della società 'in house' del Ministero, soc. Sogesid.

Le risorse finanziarie, ad oggi messe a disposizione dallo Stato per il SIN di Mantova, sono pari a euro 15.722.727.

Per finalizzare puntualmente tali risorse, in data 31 maggio 2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo chimico.

Tale Accordo, all'art. 3, prevede il Programma degli interventi a cui destinare le risorse finanziarie e la descrizione dei singoli interventi medesimi, l'individuazione dei soggetti attuatori (SOGESID, ICRAM ora ISPRA, I.S.S., ASL, ARPA, Parco del Mincio, Comuni di Mantova e Virgilio, Provincia di Mantova).

Su richiesta del Ministero dell'Ambiente, in questi mesi è in corso la definizione di nuovo Accordo di programma, sul testo del quale gli enti locali, coordinati da Regione Lombardia, si sono già espressi formulando osservazioni ed integrazioni ai contenuti della bozza ministeriale, ivi compresa la richiesta di congrue risorse finanziarie per l'attivazione di eventuali azioni sostitutive e di azioni in danno nei confronti dei soggetti obbligati inadempienti.

Si è in attesa della convocazione di Regione ed Enti locali da parte del Ministero dell'Ambiente per la sottoscrizione del nuovo Accordo.

Altresì si segnala che il Comitato di Coordinamento locale e procedure semplificate, previsto dall'art. 8 del suddetto Accordo, coordinato dalla Regione, ha già affrontato e più volte segnalato al Ministero la necessità di procedere a livello locale con la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza delle acque di falda.

Infine, in ordine alla facoltà di delega alla Regione per lo svolgimento accelerato delle funzioni tecniche ed amministrative relative ai SIN, la Regione tramite gli uffici competenti ha proposto nel 2009 congrue previsioni normative, nelle sedi parlamentari opportune, senza ottenere esiti in tal senso».

Interrogazione n. 2035 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 13 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi

«Le risposte di seguito formulate sono nel medesimo ordine di esposizione delle domande contenute nell'interrogazione in oggetto.

1) Regione Lombardia monitora da anni il bilancio energetico regionale, confrontando l'entità della produzione e del fabbisogno energetico, nonché il numero e la potenza degli impianti in esercizio, compresi quelli alimentati da fonti rinnovabili. Tali dati sono in parte rinvenibili sul sito web di Terna (per quanto riguarda l'energia elettrica complessiva) e del GSE (per quanto riguarda l'energia prodotta da fonti rinnovabili) ed, in parte, scaturiscono da ulteriori approfondimenti regionali, riportati anche nel Piano per la Lombardia Sostenibile di cui alla dgr 11420 del 10 febbraio 2010.

2) Al momento risulta che la domanda per la realizzazione di una centrale termoelettrica di 400 MW a Parona (PV) abbia ottenuto la pronuncia favorevole di compatibilità ambientale (con prescrizioni) da parte del Ministero dell'Ambiente, con decreto del 27 settembre 2010. Non risulta che sia stata ancora rilasciata l'autorizzazione definitiva, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico.

3) Le modalità di individuazione degli ambiti territoriali potenzialmente utilizzabili per l'insediamento di impianti nucleari sono stabilite dal decreto legislativo n. 31/2010. L'individuazione

è disposta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, su proposta dell'Agencia per la Sicurezza Nucleare. Lo schema di documento contenente i criteri tecnici per l'individuazione dei siti è pubblicato sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico. Attualmente non si può affermare nulla circa un interessamento della Regione Lombardia da una possibile localizzazione di impianti nucleari. Inoltre, poiché l'Agencia per la Sicurezza Nucleare non è ancora operativa, i criteri tecnici per la localizzazione non sono ancora definitivi.

4) Per quanto riguarda il deposito delle scorie nucleari e del relativo parco tecnologico, la Soc. Sogin (di proprietà del Ministero del Tesoro) dovrà presentare un progetto preliminare di massima a seguito della definizione della carta nazionale delle aree potenzialmente utilizzabili, prodotta secondo criteri stabiliti dall'AIEA e dall'Agencia per la sicurezza nucleare. Ad oggi la carta nazionale non è disponibile, per cui nulla si può dire circa la possibile allocazione in Regione Lombardia del sito unico nazionale dei rifiuti nucleari.

5) La posizione della Giunta regionale della Lombardia potrà essere definita al momento in cui saranno note le aree potenzialmente interessate sia da impianti nucleari sia dal sito unico nazionale dei rifiuti nucleari.

6) La costruzione di impianti per la produzione di energia, anche da fonti rinnovabili, non rientra tra le competenze regionali in quanto sono considerate attività imprenditoriali, liberalizzate con il decreto legislativo 79/1999. Rientra invece nelle competenze regionali la possibilità di incentivare la diffusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, obiettivo che la Regione persegue con impegno, come dimostra l'alta concentrazione di impianti situati nel territorio lombardo».

Interrogazione n. 2074 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cremonesi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 settembre 2010.

Risposta dell'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi e dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«Quale risposta dell'Assessore Raimondi ai punti 1, 2 e 3 dell'ITR/2074, si svolgono le seguenti considerazioni preliminari.

Con legge 3 dicembre 2001, n. 428 "Norme per il finanziamento dei lavori per la falda acquifera di Milano e per il completamento della diga foranea di Molfetta. Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge. 16 aprile 1973, n. 171, e successive modificazioni, in materia di prelievo delle acque di falda nel litorale di Venezia" per l'esecuzione delle opere e degli impianti necessari per il controllo della falda acquifera di Milano è stata autorizzata la spesa a favore della Regione Lombardia di complessivi 20.000 milioni di lire (€ 10.329.137,98) di cui, lire 10.000 milioni per l'anno 2001 (€ 5.164.568,99), lire 5.000 milioni (€ 2.582.284,50) per l'anno 2002 e lire 5.000 milioni (€ 2.582.284,50) per l'anno 2003.

Come si evince dal titolo della legge, il finanziamento era per gli interventi finalizzati a controllare e contrastare la risalita della falda acquifera milanese, fenomeno questo che nulla ha a che vedere con i problemi di sicurezza idraulica di Milano per quanto attiene le esondazioni del torrente Seveso, problema di sicura, altrettanto primaria importanza, ma che costituisce fenomeno differente implicante aspetti di mitigazione del rischio idrogeologico, in ordine al quale l'Assessore al Territorio ed Urbanistica Belotti fornisce adeguata risposta con riferimento ai punti 4 e 5.

In particolare, nel merito:

- l'area milanese è stata interessata a partire dagli anni '90 - in conseguenza della diminuzione dei prelievi delle acque sotterranee effettuati dai pozzi privati ad uso industriale dovuta alla progressiva deindustrializzazione dell'area metropolitana milanese - da un innalzamento della falda freatica che ha determinato e continua a determinare danni e disagi alle strutture sotterranee pubbliche e private

che nel contempo erano state realizzate nel sottosuolo milanese (linee metropolitane, box e parcheggi pubblici interrati);

- Regione Lombardia, per garantire la maggiore organicità agli interventi e alle iniziative avviate dagli enti interessati per contrastare il fenomeno dell'innalzamento della falda, ha promosso ai sensi della lr 15 maggio 1993, n. 14 un Accordo di Programma tra Regione, Comune di Milano, Provincia di Milano, Autorità di Bacino del Fiume Po e Magistrato per il Po, quali principali soggetti istituzionali aventi competenze in materia di gestione del territorio e di risorse idriche superficiali e sotterranee;

- in data 19 maggio 1999, è stato sottoscritto dai suindicati soggetti istituzionali "Accordo di programma per il controllo dell'innalzamento della falda nell'area milanese" approvato ai sensi della lr 15 maggio 1993 n. 14, con dpgr 22 giugno 1999, n. 32816;

- l'Accordo di Programma aveva previsto l'articolazione delle attività e degli interventi in due fasi distinte e sequenziali, di cui:

in prima fase erano previsti gli impegni assunti da parte delle amministrazioni coinvolte per lo svolgimento delle attività e l'attuazione degli interventi dotati di copertura finanziaria alla data di sottoscrizione dell'Accordo;

in seconda fase erano tracciati unicamente gli indirizzi di sviluppo delle attività sulla base delle valutazioni e delle verifiche degli effetti degli interventi attuati.

Gli interventi di prima fase previsti nell'AdP sono consistiti:

Monitoraggio livelli falda: realizzazione 38 nuovi piezometri nel territorio del comune di Milano, 20 dal Comune e 18 dalla Provincia.

Asciutta Canale Villoresi: mantenimento per tutto l'inverno dell'asciutta del Canale Villoresi nella tratta Olona-Lambro fino a completa re-impermeabilizzazione del canale;

Pozzi Palazzo Pirelli: realizzazione 4 pozzi per emungimento acque di falda da utilizzarsi in pompe di calore nell'ambito dei lavori di ristrutturazione del Palazzo Pirelli;

Recupero fontanili: recupero idraulico e ambientale del Fontanile di Robbiano nei comuni di Mediglia e Peschiera Borromeo per migliorare il drenaggio verso valle della falda nel sud-est milanese

Ricerca Effetti sugli edifici prodotti dall'innalzamento della falda nel sottosuolo di Milano affidata al Politecnico di Milano.

Campo Pozzi "Vettabbia": 31 pozzi per abbassamento falda (zona Via Castelbarco) con estrazione di circa 1 mc/s di acqua di falda e scarico nella Roggia Vettabbia.

Progetto pozzi aree verdi: 17 pozzi per l'irrigazione delle aree verdi in varie aree di Milano

Pozzi MM prima fase - lotto 1 "Morgagni-Solari-Pacini-Conca Navigli" 23 pozzi per abbassamento falda:

Pozzi MM prima fase - lotto 2 "Ospedale S. Paolo" 20 pozzi per abbassamento falda con scarico in Roggia Carlesca;

Censimento aree critiche: effettuato delle situazioni di criticità dovute ad allagamenti di stabili per risalita della falda nel territorio comunale di Milano; il censimento ha evidenziato 15 situazioni di criticità.

Pompaggio sperimentale da cava: attività sperimentale di pompaggio acqua da cava nel sud-milano allestita dalla Provincia di Milano nella Cava Tecchione in comune San Donato Milanese;

Gli interventi di prima fase sono stati tutti completati entro il 2003-2004. Successivamente è intervenuta la legge 42/2001.

Con dgr VII/9958 del 26 luglio 2002 è stato approvato il programma degli interventi di seconda fase per il controllo dell'innalzamento delle falda nell'area milanese che utilizzando i 10,3 Meuro resi disponibili dalla legge 42/2001 integrava e completava il programma degli interventi da attuarsi nel

medio periodo per addivenire al controllo del problema.

Il programma degli interventi approvato dalla dgr era il seguente:

Intervento "Pozzi Alessandrini"

Realizzazione 18 pozzi per estrazione acqua di falda, da ubicarsi nella zona sud-est di Milano:

- a) Via Lombroso (8 pozzi, scarico nelle Rogge Triulza e Spazzola);
- b) Parco Alessandrini (4 pozzi, scarico nel Cavo Sala);
- c) Viale Ortles (6 pozzi, scarico in Redefossi).

Soggetto attuatore: Comune di Milano

Costo complessivo: € 1.549.370,70

Fonte finanziamento: € 1.549.370,70 sulla legge 428/2001.

Stato: Attuato

Intervento "Pozzi Bovisa"

Realizzazione di 21 pozzi con condotte di scarico nel torrente Pudiga, ubicati nell'area attualmente dismessa della "Bovisa". Per le acque di falda estratte è previsto un reimpiego per scambio termico (pompe di calore) al servizio delle future edificazioni ad uso prevalentemente terziario che sorgeranno nell'area.

Soggetto attuatore: Comune di Milano

Costo complessivo: circa € 3.511.906,91

Fonte finanziamento: € 2.833.678,76 sulla legge 428/2001 + fondi propri del comune di Milano.

Stato: sospeso su richiesta del Comune di Milano

Telecontrollo pozzi e automazione rete di monitoraggio falda

E' previsto di automatizzare le letture dei livelli di falda in 10 dei 38 nuovi piezometri che sono stati realizzati in Milano, da Comune e Provincia con gli interventi di prima fase; i dati dei livelli di falda così monitorati dovranno essere disponibili in modo informatico a tutti i sottoscrittori dell'Accordo. E' altresì previsto di realizzare una stazione di telecontrollo dei campi pozzi ad oggi già realizzati

(Vettabbia, Ospedale S. Paolo, Pacini-Solari-Morgagni-Conca Navigli) a cui allacciare in una seconda fase i campi pozzi di prossima realizzazione (Alessandrini e Bovisa).

Soggetto attuatore: Comune di Milano

Fonte finanziamento: € 309.874,14 sulla legge 428/2001

Stato: sospeso su richiesta del Comune di Milano

Canale Villoresi

Prevista l'impermeabilizzazione della tratta Olona-Lambro fino alla concorrenza della somma assegnata, fino a completa impermeabilizzazione si osserverà l'asciutta invernale della tratta. Soggetto attuatore: Regione Lombardia tramite Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi Fonte finanziamento: € 5.009.631,92 sulla legge 428/2001

Stato: attuato

Ricognizione potenzialità rete idraulica sotterranea di Milano per pompe di calore ad acqua di falda

Rilevamento della rete idraulica sotterranea nel territorio urbanizzato di Milano (corsi d'acqua e rogge tombinate) al fine di avere disponibile, tramite un sistema informativo territoriale, l'ubicazione e le caratteristiche dei potenziali recettori di acque di falda sollevate ad uso pompe di calore. Soggetto attuatore: Comune di Milano

Fonte finanziamento: € 103.291,38 sulla legge 428/2001

Stato: attuato

Promozione dell'utilizzo delle pompe di calore ad acqua di falda nell'area metropolitana milanese

Sarà attuata un'attività di promozione per la diffusione, nell'area metropolitana milanese, della climatizzazione mediante di pompe di calore ad acqua di falda e scarico in corso d'acqua superficiale.

Soggetto attuatore: Regione Lombardia

Fonte finanziamento: € 103.291,38 sulla legge 428/2001.

Stato: da attuare

Studio e modellazione del flusso idrico nel sistema acquifero del territorio milanese.

Lo studio e la conseguente modellazione dell'acquifero saranno funzionale a verificare e valutare l'efficacia degli interventi in atto e programmati.

Fonte di finanziamento: € 420.000,00 sulla legge 428/2001.

Stato: attuato

Ad oggi a fronte di una somma assegnata di euro 10.329.137,98 risultano erogati euro 6.865.459,35 pari al 66,50% e restano ancora da erogare euro 3.463.678,94 33,50% per gli interventi in programma o in corso di realizzazione.

Quale risposta dell'Assessore Belotti ai punti 4 e 5 si svolgono le seguenti considerazioni.

In riferimento alle esondazioni del fiume Seveso ed alle relative azioni regionali per la mitigazione del rischio idrogeologico, oggetto dei punti 4 e 5 dell'interrogazione, si segnala che le ripetute esondazioni dei corsi d'acqua nei territori dell'area milanese hanno portato a sviluppare, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, una serie di azioni per la messa in sicurezza del territorio a difesa della popolazione e delle infrastrutture. In sistema di difesa idraulica attualmente in essere, però, a seguito dell'estesa urbanizzazione che ha interessato negli ultimi decenni il territorio a monte della città e dei cambiamenti climatici in atto che danno origine ad eventi sempre più intensi e ravvicinati nel tempo, si sta dimostrando insufficiente. Per affrontare il problema in modo quanto più possibile risolutivo si sta agendo in accordo tra Stato, Regione e Provincia e in un'ottica di bacino idrografico, in linea con il quadro generale previsto dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po e con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e del Programma di tutela e uso delle acque di Regione Lombardia. A tale scopo, nel giugno 2009, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese, tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPO) ed Autorità di bacino del Fiume Po. Tale Accordo prevede interventi di difesa idraulica e di riqualificazione fluviale per circa 147 M€. di questi, circa 116 M€ sono stati destinati specificatamente per interventi di difesa idraulica.

Per quanto riguarda nel dettaglio gli interventi di laminazione delle piene del Seveso, Regione Lombardia ha programmato due interventi decisivi per limitare le esondazioni nell'area nord di Milano:

- l'adeguamento del Canale Scolmatore di Nord-Ovest (CSNO), che devia le acque del Seveso da Paderno Dugnano (loc. Palazzolo) verso il Ticino. Per questo intervento, che comporta l'adeguamento del canale nel tratto intermedio (tra Senago e il Deviatore Olona, in Comune di Settimo M.) per aumentare la portata utile fino a 36 mc/s, sono stati stanziati 23,4 M€, finanziati in parte con i fondi FAS regionali 2007/2013 (14.6 M€, già anticipati da AIPO) ed in parte con fondi già nel bilancio regionale (8,8 M€).

- la realizzazione di una vasca di laminazione lungo il CSNO in Comune di Senago, che garantirà la derivazione dal Seveso di una portata di 60 mc/s (doppia rispetto all'attuale), accumulando un certo volume di acqua nella vasca per poi smaltirlo nel CSNO ad evento meteorico avvenuto. L'intervento, che comporta una spesa di circa 10 M€, viene finanziato per l'80% (8 M€) con i fondi FAS regionali 2007/2013 e per la parte restante (2 M €) con fondi già nel bilancio regionale.

Per accelerare la realizzazione di questi interventi prioritari, con dgr n. 666 del 20 ottobre 2010, la Giunta regionale ha deliberato l'anticipazione da parte di AIPO dei fondi FAS, dando così la possibilità alla Provincia di Milano di procedere all'appalto dei lavori per la riqualificazione dei CSNO sulla base del progetto definitivo già approvato; la Giunta ha inoltre incaricato AIPO di progettare la vasca di laminazione prevista a Senago e di aggiornare gli studi di fattibilità già predisposti dall'Autorità di Bacino per l'individuazione delle ulteriori opere, anche capillari, necessarie alla laminazione delle piene nel bacino del Seveso.

Si aggiunge che i due interventi sopracitati sono inseriti anche nell'Accordo di Programma recentemente stipulato con il Ministero dell'Ambiente (dgr 479/2010) e finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico: tale Accordo prevede anche la gestione commissariale degli interventi, modalità grazie alla quale sarà possibile velocizzare ulteriormente il completamento delle opere stesse».

Interrogazione n. 2076 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Marcora

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 settembre 2010.

Risposta dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«In riferimento all'interpellanza n. 2076 - relativa ai previsti interventi in Comune di Senago connessi con la mitigazione del rischio idrogeologico nell'area milanese - segnalo innanzitutto che la localizzazione della vasca di laminazione delle piene del Seveso (attraverso il Canale Scolmatore di Nord-Ovest - CSNO) è prevista nel territorio comunale di Senago in quanto risulta essere l'area più idonea per la prossimità con il termine del tratto già raddoppiato del CSNO, capace di sottrarre al Seveso una portata di 60 mc/s. L'area di Senago, inoltre, è ottimale per la realizzazione di una vasca di laminazione anche dal punto di vista strettamente idraulico (salto di quota rispetto all'opera di derivazione).

Per quanto riguarda l'adozione di soluzioni che prevedano il coinvolgimento di privati per la realizzazione delle vasca di laminazione, queste non sono escluse a priori ma, qualora vi fossero manifestazioni di interesse, queste necessiterebbero di approfondite verifiche tecniche e normative finalizzate a garantire la trasparenza delle procedure amministrative.

Per quanto attiene all'individuazione puntuale del sito per la realizzazione della prevista vasca di laminazione, posso assicurare saranno tenuti presenti, per quanto possibile, gli interessi locali sia dal punto di vista ambientale che economico. A questo scopo il sottoscritto ha più volte incontrato l'Amministrazione Comunale di Senago, al fine di trovare la migliore soluzione possibile. Preciso comunque che, nell'ambito dell'insediamento estrattivo esistente, era già prevista la possibilità di destinazione finale dell'area a vasca di laminazione delle piene (prescrizione contenuta nella scheda ATEg16 approvata nel Piano Cave 2006 della Provincia di Milano

Per quanto riguarda infine la doverosa attenzione agli aspetti connessi con la lotta alla criminalità organizzata, condividendo la preoccupazione dell'interpellante, mi preme far presente che è un aspetto di assoluta attenzione nelle attività di questo assessorato; in merito segnalo che per la realizzazione del programma di interventi di difesa del suolo previsti nel Piano Territoriale Regionale, da lei citato, interventi ripresi nell'Accordo di Programma recentemente stipulato con il Ministero dell'Ambiente, è prevista la nomina di un Commissario straordinario. Questi si avvarrà di strutture tecniche ed amministrative adeguate per la realizzazione degli interventi, nel rispetto delle normative vigenti in relazione alla lotta alla criminalità organizzata. non ultima la recente legge 13 agosto 2010, n. 136. - Piano straordinario contro le mafie», e garantirà il necessario coordinamento, anche su questi aspetti, con tutti gli Enti coinvolti. Visto, comunque, il rilevante volume degli interventi previsti nell'Accordo di Programma (oltre 225 mln di euro) è nostra intenzione mettere in atto, in aggiunta, una stretta collaborazione con tutte le autorità preposte al controllo».

Interrogazione n. 2082 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 5 ottobre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2082, si chiedono chiarimenti in merito ai ritardi nella consegna dei treni regionali commissionati all'ATI di cui fanno parte Ansaldo Breda, Firema Trasporti Keller, nonché in merito alla situazione della società Firema Trasporti SpA.

Premesso che Regione Lombardia ha intrapreso un programma di rinnovo della flotta ferroviaria, per il tramite del proprio concessionario Ferrovienord, sulla scorta delle informazioni acquisite presso la stessa Ferrovienord, si forniscono i seguenti chiarimenti.

Si conferma che con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 2 agosto 2010, la Firema SpA è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'art.2, comma 2, del DL 23 dicembre 2003, n. 347 ed è stato nominato il Commissario straordinario per la gestione dell'impresa.

Il Raggruppamento di imprese composto da AnsaldoBreda, Firema Trasporti e Keller sta producendo 76 treni TSR che fanno capo a due differenti contratti (e relative opzioni):

- Contratto 14831 del 23/6/2003 (più due opzioni del 2004/2005), aggiudicato con gara ad evidenza pubblica (bando del 1/8/2001) per complessivi 283 M€ e 42 treni. Tutti i treni sono stati consegnati tra il maggio 2007 e il giugno 2009

- Contratto 15504 del 31/10/2006 (più un'opzione del 2007), assegnato al medesimo fornitore con procedura negoziata ai sensi dell'art. 221 1° comma lettera e) d.lgs 12 aprile 2006 n. 163 (per garantire l'uniformità rispetto alla fornitura precedente), per complessivi 356 M€ e 34 treni.

Ad oggi sono stati consegnati 67 treni, risultano ancora da consegnare 9 treni che, per effetto della suddivisione interna al Raggruppamento, sono tutti di competenza di Firema. Firema, che aveva la responsabilità di costruzione di 42 treni, ha consegnato un treno a novembre, prevede di consegnare un altro entro dicembre 2010 e i restanti 8 (la cui costruzione è nettamente meno avanzata) tra febbraio e ottobre 2011.

Per quanto riguarda i ritardi, si precisa che con riguardo al primo contratto, tutti i treni sono stati consegnati tra il maggio 2007 e il giugno 2009 con un ritardo medio di 102 settimane per treno (massimo 129 settimane, minimo 85). Per il secondo contratto i treni sono in corso di consegna, con ritardi simili a quelli del primo contratto.

I ritardi nelle forniture più che disagi al programma di ammodernamento della rete ferroviaria regionale, hanno comportato disagi al servizio di trasporto attualmente svolto da TLN. FerrovieNord ha ovviamente intrapreso le azioni previste dai contratti per il riconoscimento delle penali da ritardo, in particolare al momento è in corso di definizione un accordo tra ATI e FerrovieNord per giungere ad una composizione delle questioni relative alle penali sui ritardi nella consegna.

Con riguardo alla richiesta di conoscere quali azioni sono state pianificate da Regione Lombardia al fine di recuperare il tempo perduto e pianificare limitazioni del danno al sistema ferroviario, si precisa che le stesse sono principalmente di competenza dell'impresa ferroviaria, che ha il compito di gestire al meglio la flotta di cui dispone. In pratica, è stato necessario mantenere in servizio più a lungo treni di cui era già prevista la demolizione e nel caso della Linea S5 Milano-Varese, affidata con gara e che richiedeva l'utilizzo dei treni nuovi, per non rimandare ulteriormente l'avvio del servizio Regione Lombardia ha provveduto a noleggiare dei treni equivalenti a Trenitalia per il periodo luglio-dicembre 2008, pagando un canone di noleggio aggiuntivo di 3,6 M€.

In merito all'ultima richiesta si precisa che Regione Lombardia non ha contratti diretti con il RTI Ansaldo Breda, Firema, Keller e che FerrovieNord non ha altri contratti in essere con il predetto RTI».

Interrogazione n. 2084 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Barboni, Borghetti e Martina

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 13 luglio 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«Con riferimento all'interrogazione n. 2084, acquisite le opportune informazioni dalla Azienda Ospedaliera "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo e dalla Società Infrastrutture Lombarde SpA si precisa quanto segue.

Primo quesito

L'Azienda Ospedaliera ha comunicato che le verifiche ed i controlli di natura statica e idrogeologica hanno avuto inizio fin dalla fase di individuazione dell'area (operata dal Comune di Bergamo raffrontando le caratteristiche di due aree concorrenti: Martinella e Trucca). A tale scopo il Comune di Bergamo fece eseguire:

- Indagine geognostica e studio geotecnico delle aree nei siti della Trucca e della Martinella, eseguita dall'ISMES e dallo studio Sembenelli (1997).

Tale documentazione fu inserita quale parte integrante dell'Accordo di Programma e nella documentazione del concorso di progettazione bandito dall'A.O. di Bergamo.

Successivamente il vincitore del concorso di progettazione, a cui fu affidata sia la progettazione sia la direzione lavori, fu incaricato di effettuare ulteriori indagini di natura statica ed idrogeologica prima di procedere alla progettazione definitiva ed esecutiva. Le risultanze di tali ulteriori verifiche e controlli sono state formalizzate nei seguenti documenti:

- Relazione geologica eseguita dal progettista del Nuovo Ospedale (2002-2004)
- Relazione geotecnica eseguita dal progettista del Nuovo Ospedale (2002-2004)
- Relazione idraulica eseguita dal progettista del Nuovo Ospedale (2002-2004)

Gli edifici del Nuovo Ospedale sono stati tutti realizzati e già collaudati dal punto di vista strutturale, con l'acquisizione dei Certificati di collaudo statico (depositati presso i competenti Uffici del Comune di Bergamo - anno 2010).

Secondo quesito

L'AO e Infrastrutture Lombarde SpA precisano che le risultanze si possono così sinteticamente riassumere:

“l'orizzonte superficiale costituito da terreni prevalentemente coerenti o pseudo-coerenti la cui tessitura passa da limi argillosi a sabbie ghiaiose limoso argillose. Si estende fino ad una profondità di 4,5-6 metri dal piano campagna originario. La parte più superficiale di questo orizzonte è soggetta ad impaludamento per scarsa capacità di drenaggio delle acque meteoriche. Il secondo orizzonte è formato da ghiaie sabbioso limose, più raramente debolmente argillose, incoerenti e di addensamento moderato e si estende sino a profondità di circa 9,5 - 10,5 metri dal piano campagna. Entro questo livello ha sede una falda in condizioni artesiane. L'acquifero artesianico poggia su un consistente orizzonte di limi sabbioso argillosi anche debolmente ghiaiosi o ghiaiosi per lo più coerenti o pseudo coerenti che si estende sino ad una profondità di circa 27 metri dal piano campagna. L'orizzonte successivo, l'ultimo raggiunto dall'indagine geognostica, è formato da ghiaie sabbiose limoso ghiaiose con orizzonti conglomeratici intercalati, ed è sede della falda profonda”.

Tali risultanze sono formalizzate nei seguenti documenti:

- Relazione geologica;
- Relazione geotecnica;
- Relazione idraulica;

Il progetto definitivo del Nuovo Ospedale (comprensivo di tali documenti) fu sottoposto al parere

del Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici che si esprime nella seduta del 3 novembre 2003 con parere n. 12812, favorevole con prescrizioni e raccomandazioni. Il progetto esecutivo fu poi elaborato nel rispetto delle indicazioni del Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici e fu approvato con decreto del Direttore Generale Sanità n. 22602 del 19 dicembre 2003 e poi ammesso al finanziamento con decreto Dirigenziale del Ministero della Salute del 23 dicembre 2003.

Con deliberazione dell'AO n. 927 del 14 luglio 2004 è stato preso atto dell'adeguamento del progetto esecutivo alle prescrizioni e raccomandazioni, nonché dell'intervenuta validazione. Il progetto esecutivo, poi posto a base di gara, comprende la Relazione geologica, la Relazione geotecnica e la Relazione idraulica.

Terzo quesito

L'AO dichiara che il progetto tiene conto de "la presenza di una falda d'acqua che stagionalmente siale fino a quasi alla quota superficiale del terreno".

Per l'esecuzione delle platee (delle fondazioni) a livello zero era prevista l'installazione del sistema di dewatering che consente di operare all'asciutto con pompe di drenaggio che vengono disinserite dopo il completamento dell'impermeabilizzazione e delle murature sotto falda. In definitiva il progetto prevede che, a regime, il livello zero sia sotto battente d'acqua.

Il dewatering provvisorio, incluso nel contratto d'appalto, è stato eseguito dall'Appaltatore sotto il controllo della Direzione Lavori e della Commissione di Collaudo.

Il progetto non prevedeva la necessità di realizzare interventi a carico di terzi (Comune o altri) per contenere o eliminare la falda all'interno dell'area ospedaliera, falda che anzi era una presenza espressamente contemplata dal progetto stesso.

Il progetto teneva invece conto che, per quanto riguarda le acque superficiali (rogge e simili), il Comune avrebbe eseguito opere di raccolta a nord dell'area ospedaliera consistenti nella realizzazione dei canali di gronda oltre che nel risanamento idraulico e igienico del Colatore di Dalcio. Nelle more della realizzazione del canale di gronda definitivo l'Appaltatore ha provveduto a realizzare una gronda provvisoria.

L'esecuzione delle opere eseguite dall'appaltatore è stata effettuata sotto il controllo del Direttore Lavori e con l'attivazione di Collaudatori in corso d'opera.

Quarto quesito

L'AO riferisce che le operazioni di dewatering provvisorio, la formazione della gronda provvisoria e, soprattutto, l'impermeabilizzazione delle fondazioni e dei muri contro terra erano comprese nel contratto originario.

Quinto quesito

L'AO precisa che i lavori non sono ancora completamente ultimati perciò ad oggi non può esserci alcuna dichiarazione di corretta esecuzione delle opere che peraltro non avrebbe un valore dirimente. Anche Infrastrutture Lombarde SpA sul punto precisa che il soggetto tenuto a certificare la corretta esecuzione delle opere non può essere lo stesso Appaltatore. A tal fine la Stazione Appaltante espleta i propri adempimenti attraverso organismi tecnici ad essi specificamente preposti ai sensi di legge ovvero la Direzione Lavori, il Collaudatore statico e la Commissione di collaudo. Ciò che rileva ai fini del completamento e della corretta esecuzione delle opere sono il certificato di ultimazione dei lavori, a firma del Direttore dei Lavori, che ad oggi non è ancora stato emesso in quanto i lavori sono ancora in fase di ultimazione, il certificato di collaudo statico, a firma del collaudatore statico (già emesso) ed il successivo certificato di collaudo, che sarà emesso a firma della Commissione di Collaudo a seguito della collaudazione tecnico-amministrativa successiva all'avvenuta ultimazione dei lavori.

Sesto quesito

Infrastrutture Lombarde SpA comunica che l'ammontare della cauzione definitiva prevista dall'art. 30 della L. 109/94 e s.m.i. nonché dagli artt. 100 e seguenti del DPR 554/1999 e s.m.i. (riferimenti del contratto in essere) è determinato dalla legge nella misura del 10% dell'importo dei lavori. La norma-

tiva sui lavori pubblici determina, altresì, il valore delle ulteriori garanzie che l'Appaltatore è tenuto a prestare in relazione all'esecuzione dei lavori. In particolare, per quanto concerne la cauzione definitiva, l'importo con essa assicurato deve essere (per stessa disposizione normativa) svincolato in misura progressiva all'avanzamento dei lavori secondo le modalità e fino alla misura massima del 75% del valore dell'opera. Ad oggi l'importo assicurato ammonta a € 5.606.875,28 per l'appalto principale e a € 229.446,25 per l'appalto lavori integrativi».

Interrogazione n. 2092 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Longoni

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2092, a seguito del deragliamento di un carro container del treno merci "Cargo Nord", nei pressi della stazione di Laveno Mombello, si chiedono informazioni e chiarimenti sul trasporto merci pericolose e sulla linea ferroviaria interessata.

Al riguardo si precisa quanto segue.

Il giorno 9 ottobre si è verificato il deragliamento, senza conseguenze, di una carrozza che trasportava pannelli solari e procedeva ad una velocità di 25 km/h. Ho ritenuto importante convocare subito un incontro - tenutosi poi il giorno 28 ottobre 2010 presso la Regione - con i Comuni delle tratte interessate, l'azienda che gestisce l'infrastruttura (RFI) e quelle che gestiscono il servizio (Trenitalia, Cargo Trenitalia, TLN, NordCargo/DBSchenker, SBB Cargo Italia, Serfer Servizi Ferroviari, Crossrail Italia, Hupac, Captrain Italia).

L'incontro è stata un'importante occasione per affrontare con esiti proficui tutte le principali tematiche legate alla sicurezza: in particolare RFI ha illustrato gli interventi di ammodernamento eseguiti sulle linee in questione: il Sistema di Controllo Marcia Treni (SCMT), che tutela rispetto ad eventuali errori umani, e la Centrale di Controllo esistente a Milano Lambrate, cui fa capo il monitoraggio di tutto il materiale viaggiante sulla rete lombarda, incluse le merci pericolose.

Inoltre è stato ricordato come tutti gli operatori devono sottostare ad un Ente terzo, l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria (ANSF), un'authority che dopo l'incidente di Viareggio ha intensificato notevolmente la vigilanza sul rispetto delle norme.

Nel corso dell'incontro ho assicurato il mio interessamento affinché si giunga quanto prima all'integrazione fra i piani di Sicurezza ed Emergenza di RFI e quelli di Prefettura e Provincia di Varese, da coordinare con i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile ed il 118: tali aspetti saranno oggetto di specifiche riunioni tra i soggetti direttamente interessati per trovare una soluzione condivisa.

In ogni caso si fa presente che il trasporto merci sulle tratte Luino - Gallarate e Luino - Sesto Calende, ove transitano complessivamente 44 treni merci al giorno (oltre a 43 treni passeggeri), è stato oggetto di significativi interventi di miglioramento nel corso degli ultimi anni. Oltre ad assicurare il costante rinnovamento dei locomotori e delle carrozze trasportate, le varie Aziende che gestiscono il trasporto merci nell'area interessata sono responsabili a garantire il rispetto delle norme europee in merito alle sostanze pericolose, oltre ovviamente alla professionalità dei propri dipendenti.

Per quanto riguarda il tema delle barriere acustiche, lo scorso 9 novembre 2010 si è svolto presso la Regione uno specifico incontro sul tema che ha consentito di valutare, alla presenza dei Comuni interessati e sulla base del "Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore ai sensi del DM Ambiente del 29 novembre 2000", le previsioni dei tempi di realizzazione delle barriere acustiche.

Il piano in vigore ha valenza quindicennale: gli interventi finora approvati riguardano soltanto il primo quadriennio e nessuno di questi coinvolge i territori comunali in questione. La cronologia previ-

sta dal piano colloca al 6° anno l'intervento più prossimo, che interessa il Comune di Luino, ma in mancanza dell'approvazione del secondo quadriennio, tale intervento non è ancora collocabile temporalmente. Tutti gli ambiti territoriali direttamente interessati dalla linea sono posizionati tra l'8° e il 15° anno.

Infine in merito all'ultima richiesta relativa al potenziamento dell'infrastruttura, si osserva che l'intervento denominato "Prolungamento, raddoppio linea Novara-Borgomanero-Sempione: studio raddoppio Laveno Luino", è inserito nel Piano Infrastrutture Strategiche, approvato dal CIPE lo scorso 18 novembre 2010. Al momento RFI ha elaborato uno studio di fattibilità».

Interrogazione n. 2093 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Cecchetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Riguardo alla interrogazione n. 2093 si forniscono i seguenti elementi informativi.

La società Movibus, nata dalla aggregazione dei servizi e delle risorse di STIE spa, ATM spa ed ATINOM spa, ha vinto la gara per il servizio di Trasporto Pubblico Locale nell'area Ovest della Provincia di Milano (lotto 6), e gestisce 28 linee interurbane, che interessano quasi 60 comuni dell'area Legnanese, Magentina e di Busto Garolfo. La società conta circa 243 dipendenti, 6.780.584 bus*km eserciti nel lotto 6, corrispondenti ad un corrispettivo annuo di 9.732.800,26 e possiede 5 depositi operativi a San Vittore Olona, Busto Garolfo, Pero, Magenta e Cuggiono.

In merito alla richiesta di conoscere "quali azioni, nel breve periodo e in tempi certi, si intendono adottare per garantire ai cittadini, fruitori del servizio erogato da Movibus, la permanenza del servizio pubblico di trasporto", è opportuno premettere che spetta in primis alla Provincia di Milano - titolare della funzione di programmazione e controllo - verificare il rispetto delle condizioni stabilite dal contratto di servizio stipulato con Movibus srl, (sottoscritto il 1 Luglio 2008 con durata sette anni), o nel caso concordare eventuali modifiche, nei limiti di flessibilità previsti dallo stesso contratto.

Gli uffici della Direzione Generale tengono costantemente i contatti con gli Enti Locali, i quali provvedono all'invio degli atti assunti relativamente a modifiche apportate ai servizi previsti nei contratti di servizio. A questo proposito si fa presente che la stessa Provincia di Milano ha trasmesso copia dell'autorizzazione dirigenziale del 9 novembre 2010 con la quale sono state modificate in via provvisoria e sperimentale alcune linee di trasporto pubblico locale operanti nella Provincia di Milano nell'ambito del Lotto 6, in attuazione di variazioni degli orari degli istituti scolastici e di alcune modifiche della viabilità extraurbana. Le percorrenze esercite quindi risultano ad oggi pari a 6.799.574.

Inoltre si fa presente che l'ufficio trasporti della Provincia di Milano ha verificato che l'azienda può proseguire il servizio sino a tutto il mese di febbraio 2011; da gennaio, quindi, sarà attivata una revisione del programma d'esercizio, mettendo in campo interventi diretti a eliminare le corse poco efficienti e ad attestare le corse ai capolinea di metropolitane così da consentire alla società di continuare l'esercizio sino alla scadenza del contratto.

Per quanto infine riguarda la richiesta di "un confronto, anche attraverso un tavolo tecnico, con la provincia di Milano e gli Assessori della Regione Lombardia, per giungere a soluzioni idonee per garantire il trasporto pubblico" vorrei ricordare che dal 2008 è aperto il Tavolo per il TPL composto da tutti gli attori del sistema, Enti Locali, rappresentanti delle Associazioni delle imprese di tpl automobilistico e ferroviario, delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni degli utenti e dei pendolari, nell'ambito del quale sono trattate le problematiche derivanti dall'attuazione delle disposizioni del dl 78/2010, convertito in legge n. 122/2010.

In particolare gli ultimi incontri del Tavolo TPL tenutisi il 30 luglio, 14 ottobre e 5 novembre hanno affrontato proprio il tema della razionalizzazione dei servizi ed è stato richiesto a tutti i partecipanti

al Tavolo TPL osservazioni e proposte sul punto. Nello specifico gli Enti Locali, congiuntamente alle rispettive aziende, sono stati invitati a procedere ad uno studio supportato da eventuali indagini di rilevazione dei dati di carico dell'utenza - e a successive simulazioni circa strategie di riorganizzazione dei servizi basate su: mantenimento delle linee "strategiche" (collegamento col SFR), aumento della velocità commerciale (riducendo percorsi tortuosi, modificando la viabilità comunale ecc...), individuazione di tratti sovrapposti col SFR che svolgono un servizio eliminabile una volta introdotti titoli integrati, strutture di orario cadenzate e ripetitive.

Queste simulazioni di riorganizzazione dovevano avvenire all'interno di un range concordato allo stesso Tavolo e contenuto tra il 5% e il 15%, accompagnato da simulazioni riguardanti l'efficientamento aziendale dei costi ed un aumento straordinario delle tariffe compreso tra il 10% e il 20%.

A seguito dell'approvazione della legge di stabilità nazionale per il 2011 e, quindi, della maggior disponibilità di risorse dedicate al trasporto pubblico locale rispetto a quanto inizialmente prospettato, è stato raggiunto l'obiettivo di ridurre al minimo la razionalizzazione per l'attuale livello di servizi eserciti e affrontare la diminuzione di risorse solo ricorrendo alle leve dell'efficientamento e della manovra tariffaria».

Interrogazione n. 2095 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Girelli e Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«In merito all'interrogazione n. 2095, concernente la ristrutturazione dell'ospedale di Edolo e il futuro delle attività dell'ospedale stesso, preme confermare che la struttura è stata recentemente oggetto di una ristrutturazione ordinaria e straordinaria che ha reso più confortevoli e sicuramente rispondenti alla normativa di settore i locali della struttura ospedaliera. Si conferma anche che le apparecchiature di diagnostica per immagini sono state recentemente aggiornate, il tutto a conferma dell'attenzione che la ASL pone nel considerare questo presidio.

Si sottolinea inoltre che le eventuali prospettive di sviluppo e di valorizzazione dell'Ospedale di Edolo rientrano nella piena autonomia aziendale e devono essere perseguite nel quadro degli atti regionali di programmazione sanitaria nonché in armonia con il fabbisogno e le istanze espresse a livello territoriale».

Interrogazione n. 2097 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2097 si chiedono chiarimenti in merito alla situazione finanziaria della società privata di trasporto pubblico Movibus, il cui capitale sociale inizialmente di 8 milioni di euro, a seguito dell'ultimo bilancio aziendale si è ridotto a 2 milioni di euro ed alle possibili conseguenze per l'utenza in termini di limitazioni o soppressione del servizio.

Al riguardo si forniscono i seguenti elementi informativi.

La società Movibus, nata dalla aggregazione dei servizi e delle risorse di STIE spa, ATM spa ed ATINOM spa, ha vinto la gara per il servizio di Trasporto Pubblico Locale nell'area Ovest della Provincia di Milano (lotto 6) e gestisce 28 linee interurbane, che interessano quasi 60 comuni dell'area Legnanese, Magentina e di Busto Garolfo. La società conta circa 243 dipendenti, 6.780.584 bus*km eserciti nel lotto 6, corrispondenti ad un corrispettivo annuo di 9.732.800,26 e possiede 5 depositi operativi a San Vittore Olona, Busto Garolfo, Pero, Magenta e Cuggiono.

In merito alla prima richiesta si precisa che non sono presenti sul territorio regionale altre situazioni simili a quelle dell'azienda Movibus..

Con riguardo all'esistenza "di un piano di razionalizzazione dei servizi in funzione dei costi preventivati per il prossimo anno ed in funzione dei tagli delle risorse statali per il prossimo triennio", si fa presente che spetta in primis alla Provincia di Milano - titolare della funzione di programmazione e controllo - verificare il rispetto delle condizioni stabilite dal contratto di servizio stipulato con Movibus srl, (sottoscritto l'1 luglio 2008 con durata sette anni), o concordare eventuali modifiche, nei limiti di flessibilità previsti dallo stesso contratto.

Gli uffici della Direzione Generale tengono costantemente i contatti con gli Enti Locali, i quali provvedono all'invio degli atti assunti relativamente a modifiche apportate ai servizi previsti nei contratti di servizio. A questo proposito si fa presente che la Provincia di Milano ha trasmesso copia dell'autorizzazione dirigenziale del 9 gennaio 2010 con la quale sono state modificate in via provvisoria e sperimentale alcune linee di trasporto pubblico locale operanti nella Provincia di Milano nell'ambito del Lotto 6, in attuazione di variazioni degli orari degli istituti scolastici e di alcune modifiche della viabilità extraurbana. Le percorrenze esercite quindi risultano oggi pari a 6.799.574 bus*km.

In merito alla richiesta di sapere se riguardo al servizio svolto dalla società Movibus "è stato preso contatto con la Provincia di Milano per conoscere le intenzioni di detta istituzione", si fa presente che l'ufficio trasporti della Provincia di Milano ha verificato che l'azienda può proseguire il servizio sino a tutto il mese di febbraio 2011; da gennaio verrà attivata una revisione del programma d'esercizio, mettendo in campo interventi diretti a eliminare le corse poco efficienti e ad attestare le corse ai capolinea metropolitane così da consentire alla società di continuare l'esercizio sino alla scadenza del contratto.

Per quanto infine riguarda la richiesta di "convocazione di una Commissione pro tempore composta dalla Regione Lombardia, dai Presidenti delle province lombarde e relativi Assessori alla Mobilità, che affronti in maniera completa e definitiva le problematiche legate ai disservizi nel trasporto pubblico su tutto il territorio regionale prima che questa situazione diventi ingestibile alla luce dei limiti di finanziamento sulla partita del trasporto pubblico", vorrei ricordare che dal 2008 è aperto il Tavolo per il TPL composto da tutti gli attori del sistema, Enti Locali, rappresentanti delle Associazioni delle imprese di tpl automobilistico e ferroviario, delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni degli utenti e dei pendolari, nell'ambito del quale sono trattate le problematiche derivanti dall'attuazione delle disposizioni del dl 78/2010, convertito in legge n.122/2010.

In particolare gli ultimi incontri del Tavolo TPL tenutisi il 30 luglio, 14 ottobre e 5 novembre hanno affrontato proprio il tema della razionalizzazione dei servizi ed è stato richiesto a tutti i partecipanti al Tavolo TPL osservazioni e proposte sul punto. Nello specifico gli Enti Locali, congiuntamente alle rispettive aziende, sono stati invitati a procedere ad uno studio - supportato da eventuali indagini di rilevazione dei dati di carico dell'utenza - e a successive simulazioni circa strategie di riorganizzazione dei servizi basate su: mantenimento delle linee "strategiche" (collegamento col SFR), aumento della velocità commerciale (riducendo percorsi tortuosi, modificando la viabilità comunale ecc...), individuazione di tratti sovrapposti col SFR che svolgono un servizio eliminabile una volta introdotti titoli integrati, strutture di orario cadenzate e ripetitive.

Queste simulazioni di riorganizzazione dovevano avvenire all'interno di un rango concordato allo stesso Tavolo e contenuto tra il 5% e il 15%, accompagnato da simulazioni riguardanti l'efficiamento aziendale dei costi ed un aumento straordinario delle tariffe compreso tra il 10% e il 20%.

A seguito dell'approvazione della legge di stabilità nazionale per il 2011 e, quindi, della maggior

disponibilità di risorse dedicate al trasporto pubblico locale rispetto a quanto inizialmente prospettato, è stato raggiunto l'obiettivo di ridurre al minimo la razionalizzazione per mantenere l'attuale livello di servizi eserciti e affrontare la diminuzione di risorse solo ricorrendo alle leve dell'efficientamento e della manovra tariffaria».

Interrogazione n. 2102 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Romeo

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2102, si chiede quali azioni intenda intraprendere Regione Lombardia per risolvere le problematiche della stazione di Villa Raverio, a oggi in condizioni di degrado per la sporcizia, la mancanza della porta di ingresso e il malfunzionamento sia delle macchine emettitrici di biglietti che delle obliterate.

Al riguardo si forniscono i seguenti chiarimenti.

La stazione di Villa Raverio, situata sulla linea Monza-Molteno-Oggiono tra la stazione di Carate e la stazione di Besana, è una stazione non presenziata servita da 40 corse/giorno ed è utilizzata in media da circa 500 persone al giorno (470 discesi, 520 saliti). Nel corso dell'anno sono giunte all'assessorato alcune segnalazioni dal Comitato Pendolari MMO (Marzo 2010, Maggio 2010) relativamente alla preoccupante situazione della stazione, più volte oggetto di atti vandalici da parte di ignoti: sporcizia ed escrementi a terra, cestini divelti dai muri, locali interni imbrattati dalla polvere degli estintori, assenza di porta d'ingresso.

In seguito a tali comunicazioni, la Direzione Generale ha direttamente interessato RFI, proprietaria degli immobili, ed in particolare le strutture preposte al mantenimento della pulizia e del decoro della stazione, per sollecitare un loro intervento. Successivamente ha effettuato controlli 'a sorpresa' riscontrando che la situazione della stazione era tornata alla normalità, in quanto RFI aveva provveduto a far effettuare interventi di pulizia radicale della stazione.

A seguito poi di ulteriori specifiche segnalazioni, è stato chiesto a RFI l'installazione di una porta d'ingresso per impedire che la stazione diventasse luogo di ritrovo per gli autori di atti vandalici.

Nel mese di novembre 2010, RFI ha effettuato un nuovo sopralluogo ed ha disposto un nuovo intervento per il recupero del decoro della stazione da effettuarsi nel corso del mese di dicembre 2010.

La questione della pulizia e del decoro delle stazioni è un tema all'attenzione dell'assessorato che infatti sta lavorando con RFI ad un'intesa per coinvolgere gli Enti Locali nella gestione delle stazioni, così da rafforzare il controllo e il presidio degli spazi, oltre che migliorare le condizioni di fruibilità del servizio.

L'ipotesi di lavoro si basa sulla possibilità che RFI conceda l'utilizzo degli spazi di stazione in comodato d'uso gratuito agli Enti Locali, che esprimano interesse a gestirli e ad utilizzarli per svolgere attività che rispondano alle esigenze del territorio. In cambio gli Enti Locali dovrebbero farsi carico di alcune attività a servizio della clientela ferroviaria.

La finalità è proprio quella di favorire il dialogo e la collaborazione tra le piccole realtà locali, quali per esempio quella di Villa Raverio e Rete Ferroviaria Italia, con l'obiettivo di eliminare il degrado e la persistenza di atti vandalici. In tale contesto di stazione con presidio sarà possibile sollecitare anche l'installazione delle altre apparecchiature quali emettitrici automatiche per la vendita di biglietti o telecamere TVCC».

Interrogazione n. 2103 - a risposta scritta - a firma del Consigliere Borghetti

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«L'interrogazione n. 2103 pone il tema sull'Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano, sottoscritto il 5 novembre 2007, e sugli specifici impegni che devono essere attuati sia dal punto di vista della componente viaria che del trasporto pubblico.

Al riguardo in merito alle singole richieste presentate, si forniscono i seguenti elementi informativi.

In relazione al completamento dello svincolo A4/A51, il progetto definitivo è stato sviluppato dal concessionario della Tangenziale Est Esterna di Milano, TE S.p.A., in stretto raccordo con Autostrade per l'Italia (concessionario della A4), MilanoSerravalle-MilanoTangenziali (concessionario della A51) e ANAS (ente concedente di A4 e A51). Tale progetto farà parte integrante del progetto definitivo della Tangenziale Est Esterna di Milano che verrà pubblicato. La copertura finanziaria dell'intervento, invece, (80 min.) non è a carico di TE; CAL infatti non può rivestire il ruolo di soggetto aggiudicatore in quanto tale intervento è localizzato su sedimi di altre autostrade già in esercizio. Il progetto sarà poi sottoposto al CIPE e in quella sede verrà studiata una proposta di finanziamento che vedrà il necessario coinvolgimento di Autostrade per l'Italia e MilanoSerravalle-MilanoTangenziali, dovendosi reperire le risorse sui loro piani finanziari.

La progettazione definitiva dei prolungamenti della linea metropolitana M3 a Paullo e della linea M2 a Vimercate prosegue da parte di MM. Le tempistiche previste per il completamento ai fini dell'attivazione delle procedure approvative ai sensi del d.lgs. 163/06 (previo reperimento delle relative risorse finanziarie) sono: entro febbraio 2011 per M3 e entro aprile 2011 per M2. Si evidenzia che la Provincia di Milano nell'ultimo Collegio di Vigilanza ha manifestato la propria intenzione di chiedere a MM la rivisitazione del progetto nell'ambito del comune di Carugate per verificare una soluzione alternativa di tracciato proposta da alcuni comitati di cittadini. Questo aspetto potrebbe far slittare le tempistiche di consegna del progetto definitivo.

Per quanto riguarda il criterio di ripartizione tra Governo ed Enti locali dei costi dei prolungamenti delle linee metropolitane M2 e M3, lo stesso è stabilito dalla legge 472/99 che prevede per lo Stato una percentuale massima di contribuzione del 60%. In particolare il costo del prolungamento della linea metropolitana M3 ammonta a 750 mln € e quello della linea metropolitana M2 ammonta a 477 mln €.

Vorrei, infine, sottolineare che con l'Accordo di Programma si è condiviso un percorso comune che potesse portare ad avere, per i territori dell'est milanese e del nord lodigiano, un sistema integrato di mobilità. La realizzazione di un nuovo itinerario autostradale, il potenziamento ed adeguamento dei principali assi della rete stradale ordinaria, lo sviluppo coordinato della rete ciclabile, il prolungamento delle linee metropolitane e l'entrata in esercizio delle previste linee suburbane, secondo quanto indicato negli articoli dell'Accordo, forniscono una importante risposta alle differenti e rilevanti esigenze di mobilità del comparto.

Il lavoro svolto dalla Regione è sempre stato caratterizzato dalla trasparenza e volto alla realizzazione sia dell'autostrada che degli altri interventi di mobilità, nell'ottica di garantire la loro contestualità realizzativa. Gli impegni assunti riguardo il trasporto ferroviario sono stati infatti completamente ottemperati, avendo attivato le linee suburbane S1, S5 e S6.

Prosegue inoltre l'impegno riguardo i progetti dei prolungamenti delle linee metropolitane M2 ed M3 tramite le attività dei tavoli tecnici sia per la progettazione definitiva che il reperimento delle risorse. E' da sottolineare che tali opere risultano inserite nell'Allegato Infrastrutture al DPEF (tabella 2) fra le opere che il Governo si impegna a finanziare e a realizzare e che verranno prioritariamente avviate entro il 2013. Il reperimento della quota parte di risorse di competenza degli Enti Locali richiede l'impegno concreto da parte di tutti i soggetti ed è stato oggetto di diverse riunioni tecniche tra Regio-

ne, Province e Comuni. In tali sede sono stati ipotizzati diversi scenari per il reperimento di risorse anche con il contributo di grossi operatori commerciali e/o del terziario presenti. Nell'ultimo Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma (12 novembre 2010) si è deciso, come previsto dall'Accordo, che siano ora le Province a farsi carico dell'individuazione di un percorso condiviso al fine del reperimento delle risorse finanziarie in capo agli Enti locali per la realizzazione del prolungamento delle linee metropolitane.

Una volta reperite le risorse necessarie a coprire la quota parte degli enti locali (Comuni, Province e Regione), si potrà sollecitare anche il Governo al rispetto degli impegni presi».

Interrogazione n. 2105 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Girelli e Ferrari

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 9 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo

«Con l'interrogazione n. 2105, si chiedono informazioni in merito all'accordo operativo per la riqualificazione e gestione della piattaforma logistica e scalo intermodale merci de "la piccola velocità di Brescia":

Al riguardo, in merito alle singole richieste presentate, si rileva quanto segue.

Innanzitutto si chiede "quali siano le iniziative intraprese da Regione Lombardia per assicurare il rispetto degli impegni assunti per il rilancio dello scalo merci di Brescia". L'impegno di Regione Lombardia per il rilancio dello scalo merci FS è diretta conseguenza del fatto che l'intervento di riqualificazione permane una priorità regionale nel settore delle infrastrutture per l'interscambio merci. Ciò ha reso possibile, oltre al raggiungimento di tutte le intese con i soggetti istituzionali del territorio e con il gruppo FS, anche un impegno economico diretto della Regione nel finanziamento dell'operazione: la nuova viabilità esterna di collegamento tra scalo e sistema delle tangenziali di Brescia, che consentirà ai mezzi pesanti indotti dall'impianto di raccordarsi direttamente al sistema della viabilità principale, è stata cofinanziata dalla Regione, sulla base del progetto preliminare redatto dalla Provincia di Brescia.

In particolare, su una previsione di spesa di € 17.816.694,72 Regione nell'aprile 2010 ha assicurato un contributo di € 8.908.347,36 - pari al 50% del costo dell'opera. Sempre per l'accessibilità stradale allo scalo di Brescia, la Regione nell'aprile 2010 ha cofinanziato anche il 50% (€ 168.695,98 su 337.391,97 di spesa complessiva) del progetto esecutivo di realizzazione di una intersezione a rotatoria tra via Orzinuovi, via Genova e via Varese, opera attualmente già eseguita a cura del Comune. Tale sistemazione consentirà che una prima fase operativa del progetto di riqualificazione dello scalo possa ospitare le funzioni logistiche della ditta Ideal Standard, che ha dismesso un suo sito produttivo a Brescia.

Per quanto riguarda la richiesta di conoscere "se sia stato stipulato il progetto definitivo di accessibilità, come previsto nell'accordo operativo", si precisa che il progetto definitivo proposto dalla Provincia di Brescia, è stato redatto nel novembre 2010, in linea con la tempistica che la Provincia si è impegnata a rispettare per poter beneficiare del contributo regionale, è attualmente in corso la Conferenza dei Servizi, indetta dalla Provincia stessa per l'approvazione del progetto definitivo.

Si chiede ancora di sapere "se sia stata calendarizzata la stipula dell'Accordo di Programma: sul punto si osserva che relativamente all'assetto delle intese e degli accordi sul futuro dello scalo, sulle funzioni da sviluppare nell'area e sull'articolazione degli interventi è già stato definito un accordo operativo nel 2009, che presuppone una stretta collaborazione tra gli enti firmatari: Regione, Provincia, Comune, Associazione Industriali e FS. I rapporti tra Regione e soggetti attuatori della viabilità esterna sono stati definiti all'atto della concessione dei cofinanziamenti, mentre la fase attuativa del progetto di ristrutturazione sarà regolata nel dettaglio da una specifica Convenzione: entro i primi mesi del

2011 il Consiglio Comunale di Brescia si esprimerà sull'approvazione della Convenzione.

Con riguardo, infine, all'ultima richiesta "se le Ferrovie dello Stato e gli altri soggetti interessati siano stati sollecitati a mantenere e concretizzare gli impegni assunti, considerato che l'ordinaria amministrazione dello scalo farebbe pensare l'esatto contrario, si precisa che l'articolazione degli spazi interni della porzione di scalo interessata dalla riqualificazione (che dovrà ospitare funzioni logistiche, anche con capannoni direttamente raccordati alla ferrovia) è oggetto di uno specifico Piano Attuativo proposto dal soggetto che ha la titolarità delle aree, FS Logistica SpA.

Il predetto Piano Attuativo è al momento in fase di approvazione da parte del Consiglio comunale di Brescia. Il Piano sarà accompagnato da una Convenzione che definirà nel dettaglio gli impegni del soggetto attuatore. Entro 4 mesi dall'ottenimento del benessere urbanistico inizieranno i lavori all'interno dell'area di scalo.

I rapporti tra Regione e soggetti attuatori delle opere di viabilità esterne sono stati definiti negli atti di cofinanziamento regionale: la sistemazione viabilistica curata dal Comune è già eseguita e operativa, mentre per quella in capo alla Provincia la tabella di marcia prevede entro dicembre 2010 la disponibilità del progetto da porre a base di gara, l'inizio dei lavori di costruzione entro settembre 2011 e la fine lavori e collaudo per l'agosto 2014.

A questo risultato si è giunti proprio in forza delle intese raggiunte nel 2009 sulla riqualificazione dello scalo, che hanno visto lavorare in modo coordinato tutti i soggetti coinvolti, FS comprese, e che consentiranno di superare la condizione di abbandono in cui versano oggi parte delle aree dello scalo, non più utilizzate. Le intese raggiunte consentiranno investimenti per la riqualificazione dell'area pari a oltre 18 milioni di euro per le infrastrutture di accessibilità e di circa 48 milioni di euro, a totale carico del gruppo FS, per le aree interne allo scalo».

Interrogazione n. 2116 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 30 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore alla sanità, Luciano Bresciani

«In merito all'interrogazione n. 2116, si evidenzia quanto segue.

L'art. 40 CCNL 7/4/99 dell'area del comparto sanità pubblica prevedeva che successivamente al 31/12/1999 affluissero al fondo dell'art. 39 (fondo fasce) gli incrementi dell'indennità per la professione infermieristica, già prevista dal DPR 384/90, maturati al raggiungimento delle anzianità previste (20, 25 e 30 anni).

I successivi CCNL, nulla hanno previsto in merito alla permanenza di tale modalità di incremento del fondo fasce. In particolare il CCNL, comparto del 19 aprile 2004 relativo anche alla parte economica 2002/2003 ha completamente riscritto l'articolo dedicato al fondo fasce (art. 31) specificando in termini analitici le modalità di incremento dello stesso ed indicando le previsioni dei precedenti contratti da ritenersi confermate: tra di esse non compare l'art. 40 del CCNL 7 aprile 1999 che però non risulta nemmeno disapplicato.

Il CCNL comparto 05 giugno 2006 nella dichiarazione congiunta n.2 afferma che: "le parti si danno reciproco atto che le disposizioni di cui all'art. 40 CCNL 7 aprile 1999 saranno oggetto della trattativa del quadriennio normativo 2006/2009. I biennio economico 2006/2007".

Dichiarazione identica è stata allegata al CCNL 10 aprile 2008: "le parti si danno reciproco atto che le disposizioni di cui all'art. 40 CCNL 7 aprile 1999 saranno oggetto della trattativa del quadriennio normativo 2006/2009, Il biennio economico 2008-2009".

Sulla base di tale disciplina contrattuale nazionale gli incrementi dell'art. 40 in esame non sono sta-

ti più effettuati dalle aziende sul fondo fasce dall'anno 2002 in poi.

Il successivo Atto di indirizzo per il CCNL biennio economico 2008/2009 - personale non dirigente predisposto dal Comitato di Settore del comparto sanità afferma che: "L'indennità infermieristica ex art. 40 CCNL 7 aprile 1999, cessa di produrre effetti alla scadenza del presente biennio economico (31 dicembre 2009)".

Questa indicazione non è stata poi recepita con il CCNL del comparto sottoscritto il 31 luglio 2009.

L'ARAN si è espresso sulla vicenda con nota del 18 marzo 2009 nella quale si legge che: "l'art. 40 del CCNL 7 aprile 1999 non risulta disapplicato. In tal senso rinvia alla dichiarazione congiunta n. 2 allegata al CCNL 5 giugno 2006" Fa inoltre presente che "Il CCNL 10 aprile 2008 non ha regolato la materia in questione che potrebbe essere disciplinata ove ne sussistano le condizioni, nella sequenza contrattuale integrativa del CCNL del II biennio economico 2008 - 2009".

La Direzione Generale Sanità, in data 6 agosto 2009, ha inviato una nota sull'applicazione dell'art.40 alle Aziende Sanitarie precisando di "attenersi alle disposizioni contrattuali vigenti in attesa di ulteriori specificazioni da parte di future disposizioni contrattuali".

Inoltre Regione Lombardia con DGR n. 11402 del 10 febbraio 2010 ha approvato le Linee di Indirizzo Regionali sottoscritte il 4 febbraio 2010 dalla Delegazione di Parte pubblica della Direzione Generale Sanità con le OO.SS. Regionali del Comparto Sanità.

Nel documento si precisa che: "alle Aziende e agli Enti del SSR che, nell'applicazione dell'art.40 del CCNL del 7 aprile 1999, nel rispetto dell'attualità della norma, le risorse necessarie hanno già trovato e devono trovare la loro copertura economica all'interno dell'equilibrio economico, finanziario di Bilancio"».

Interrogazione n. 2117 - a risposta scritta - a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 30 novembre 2010.

Risposta dell'Assessore al territorio e urbanistica, Daniele Belotti

«In riferimento all'interrogazione n. 2117 - relativa al trattamento di rifiuti contenenti amianto e, in particolare, a metodologie innovative e alternative allo smaltimento in discarica - rispondo di seguito, puntualmente, alle specifiche questioni poste:

1) D: approfondimenti da parte di Regione Lombardia su metodi alternativi allo stoccaggio. R: non sono previste specifiche attività di ricerca e sperimentazione, direttamente promosse da Regione Lombardia, relativamente alle tecnologie innovative per il trattamento di rifiuti contenenti amianto. Regione Lombardia, tuttavia, esamina ed eventualmente approva, ai sensi dell'art. 211 d.lgs. 152/06, le istanze di impianti sperimentali proposte da privati.

2) D: quali siano i metodi alternativi presi in considerazione. R: fatto salvo quanto precisato al punto 1, segnalo che ad oggi sono state presentate in Regione tre diverse proposte per impianti e trattamenti di rifiuti contenenti amianto. La prima proposta, presentata da S SISTEMI, consiste nel trattamento idrotermico (temperatura di processo 600°C-650°C, acqua in pressione a 270 bar) di rifiuti contenenti amianto a matrice prevalentemente organica (ad esempio l'amianto spruzzato utilizzato come coibente nelle carrozze ferroviarie, nelle navi etc. e i materiali di attrito come feroidi, pastiglie per freni, frizioni). La seconda proposta, presentata da ZETADI, consiste in un processo industriale per la trasformazione termica di lastre di cemento-amianto utilizzando un forno industriale continuo "a tunnel- (generalmente usato per la produzione di laterizi e di refrattari, con temperatura di processo di 1200°C -1300°C) di una lunghezza tale da poter ottenere la completa trasformazione delle fasi dell'amianto in fasi silicatiche di calcio, alluminio e magnesio, assolutamente non nocive e/o tossiche.

La terza proposta, infine, presentata da ASPIRECO, prevede un processo di trattamento termico di trasformazione dell'amianto in materia prima (MPS) da riutilizzare come inerte, utilizzando forni alimentati da bruciatori a metano (temperatura di processo circa 1000°C). Il procedimento consente di eliminare le molecole di acqua di formazione, presenti nella struttura del minerale, trasformando l'amianto fibroso in altro silicato, non fibroso ed inerte.

3) D: avvio concreto delle sperimentazioni. R: relativamente alla concreta attuazione in Lombardia delle tre metodologie proposte, occorre precisare che la prima (trattamento idrotermico di S SISTEMI) è ad oggi una tecnologia brevettata testata unicamente in laboratorio. La seconda (forno a tunnel di ZETADI) ha effettuato una procedura di VIA assistita, che si è conclusa negativamente per (‘indisponibilità di un’area idonea: il proponente, che aveva inizialmente individuato un’area di cava attiva, si è allora rivolto all’estero (Svizzera) anche se, parallelamente, sta cercando di individuare un’area anche in Lombardia. La terza proposta (ASPIRECO) è attualmente in VIA, anche se la procedura è stata sospesa (su richiesta del proponente) stanti le forti perplessità sul processo evidenziate dagli esperti delle ASL.

4) D: presenza di processi di inertizzazione dell'amianto. R: le tre metodologie proposte, sinteticamente illustrate al punto 2, sono tutte caratterizzate da un processo di inertizzazione dell'amianto.

5) D: ragioni di un’eventuale chiusura di Regione Lombardia a sperimentazioni nel settore. R: come già illustrato, nel quadro delle competenze e delle procedure definite dalla normativa vigente, gli uffici regionali si stanno adoperando per dotare la Lombardia di impianti in grado di garantire l'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto. Per poter raggiungere questo obiettivo, occorre però tenere in conto diversi aspetti. Innanzitutto, i rifiuti contenenti amianto sono classificati dalla normativa vigente come “rifiuti speciali”, il che li rende soggetti al libero mercato e non permette di vincolare le eventuali autorizzazioni di impianti al trattamento dei soli rifiuti prodotti in Lombardia.

In secondo luogo, come noto, l'amianto desta un notevole allarme sociale a prescindere dalle sue condizioni di presenza o di trattamento: se infatti è acclarato che l'esposizione all'aria di materiali degradati contenenti amianto sia pericolosa per la salute umana (soprattutto per la possibile inalazione di microfibre minerali), altrettanto non si può sostenere qualora la loro rimozione, trasporto, trattamento e stoccaggio siano effettuati rispettando le rigide normative di settore. Di fatto però, la generale opposizione “di principio” sul territorio agli impianti per il trattamento di questi rifiuti, rende ad oggi impossibile dotare la Lombardia di mezzi adeguati a dare attuazione al Piano Regionale Amianto e a poter quindi rimuovere questi materiali pericolosi, ancora diffusamente presenti nei nostri edifici. Attualmente, l'unica concreta modalità di smaltimento possibile per la Lombardia consiste nell'esportazione all'estero (Germania) di circa 250.000 me/anno di rifiuti speciali contenenti amianto. Per risolvere questo problema, sono già state avviate dall'Assessorato al Territorio e Urbanistica, competente per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, azioni di informazione e comunicazione rivolte sia ai tecnici e agli amministratori pubblici che ai cittadini. In particolare, è in corso di organizzazione per la prossima primavera un convegno internazionale che metta intorno ad un tavolo i massimi esperti del settore, per fare il punto sulle metodologie di trattamento e smaltimento più avanzate e concorra quindi a generare una corretta e approfondita informazione sull'argomento. Si stanno poi studiando forme di “progettazione partecipata”, da attivare sulle istanze per l'autorizzazione di impianti dedicati al trattamento di questo tipo di rifiuti, lavorando sul territorio e coinvolgendo cittadini, amministratori e associazioni ambientaliste, in modo da trovare soluzioni condivise nell'interesse generale della salute e sicurezza dei cittadini e dell'ambiente».

Interrogazioni a risposta immediata

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

- venuti a conoscenza del fatto che è stata presentata al Presidente Formigoni, da parte del Presi-

dente della Conferenza Evangelica Lombardia, un'istanza per richiedere la stipula di un Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e la suddetta Conferenza Evangelica con l'obiettivo di garantire l'assistenza religiosa cristiana evangelica negli Enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati organizzati;

- considerato che tale istanza è volta a dare concreta attuazione ai principi contenuti sia nella legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale sia nella Legge Regionale 48 del 1988 che impone di garantire l'esercizio del proprio culto ai ricoverati nelle strutture ospedaliere;

- tenuto conto che un protocollo di intesa tra Regione Lombardia e la Regione Ecclesiastica Lombardia è già stato stipulato con delibera dell'11 febbraio 2005, per disciplinare i servizi di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali;

interrogano la Giunta regionale:

per conoscere le modalità e le finalità con cui la Regione Lombardia intende rispondere all'istanza suddetta, quali atti intenda compiere in questo senso e con quale tempistica».

(1040/QT) *Mirabelli - Costanzo - Villani - Alloni - Pavesi - Valmaggi*

«I sottoscritti Consiglieri:

visti i dati allarmanti sulla faticosa ripresa economica;

considerato che nel rilancio produttivo e manifatturiero del nostro sistema possono arrivare risposte concrete per l'occupazione giovanile;

interrogano l'Assessore all'industria, artigianato, edilizia e cooperazione per conoscere:

- quali iniziative intende privilegiare nella sua azione per favorire la ripresa delle nostre aziende;

- se sono previste misure di premialità per le imprese che decideranno di investire sull'occupazione di giovani, vera emergenza del momento».

(1041/QT) *Carugo - Azzi - Peroni - Minetti - Riparbelli*

«Premesso che:

Regione Lombardia nell'agosto del 2009 ha scelto di affidare la gestione del servizio ferroviario al nuovo soggetto TNL per garantire una migliore qualità dei servizi agli utenti;

constatato che:

- nel dicembre 2009 si erano già evidenziati, mediante interrogazione, problemi relativi alla linea Milano-Como e più precisamente la richiesta di treni serali che effettuino fermata a Cantù-Ceremate;

- la medesima richiesta è stata inoltrata anche nella primavera del 2010 dal Comitato Pendolari Cantù Milano a Trenitalia senza ottenere nessun risultato concreto;

considerato che da sondaggi fatti la stazione di Cantù-Ceremate risulta strategica in quanto utilizzata da pendolari provenienti da molti comuni dell'indotto e con un numero di utenti sempre in aumento;

tutto ciò premesso gli interroganti chiedono all'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità:

- con quali azioni intenda procedere alla risoluzione delle problematiche sopra esposte;

- se è intendimento della Giunta Regionale mantenere la stazione di Cantù-Ceremate quale fermata importante del servizio ferroviario lungo la linea Milano-Como;

- se con il previsto abbandono del personale FS della stazione si provvederà anche alla chiusura della sala d'aspetto, peraltro unico riparo nell'attesa dei treni;
- solleciti TNL ad un ulteriore impegno su tale tratta per soddisfare le richieste dei cittadini».

(1042/QT) *Bianchi - Ciocca - Pedretti - Colla - Marelli - Toscani - Parolo*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

visto il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura, approvato con DCR n. IX/56 del 28 settembre 2010 e pubblicato sul BURL n. 40 dell'8 ottobre 2010, III SS:

“Il servizio di navigazione lombardo su laghi e vie navigabili trasporta passeggeri, veicoli e merci in grandi quantità e pertanto si dovrà ulteriormente puntare sulla navigazione sia come mezzo di trasporto che a fini turistici e ricreativi quale forma di mobilità dolce sulla quale investire per il futuro. In tal senso la bacinizzazione del Po e la via d'acqua Locarno - Milano insieme alla regionalizzazione della navigazione sui grandi laghi e sui grandi fiumi costituiscono elemento qualificante dell'azione regionale dei prossimi anni” (pag. 27);

considerato che

- la Lombardia è la regione italiana con più vie navigabili (100 km di coste navigabili, più di 200 porti turistici e 5 porti) e il servizio di navigazione lombardo in un anno trasporta 8,5 milioni di passeggeri, traghetta 700.000 veicoli e le sue banchine commerciali trattano più di un milione di tonnellate di merci;

- dopo il recente completamento del processo di delega delle competenze in materia di navigazione, la Regione Lombardia è competente a vario titolo sui seguenti temi:

- sistema idroviario padano-veneto: in particolare sui porti commerciali di Cremona e Mantova;
- vie navigabili minori a valenza turistica;
- porti turistici lacuali e fluviali;
- servizi di navigazione lacuale pubblica;
- regolazione delle vie navigabili e del demanio collegato;

- il bilancio annuale del settore ammonta a cinquanta milioni di euro, la metà dei quali coperti dai biglietti venduti per otto milioni di passeggeri annui e più di 1.000 lavoratori occupati, oltre all'indotto e alla cantieristica;

- l'ente di gestione più importante è la Gestione governativa per la navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como (nota come “Navilaghi”);

rilevato che:

- la legge 13 dicembre 2010, n. 220, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), ha stabilito una riduzione delle risorse destinate all'attività la Gestione governativa per la navigazione sui laghi di Garda, Como e Maggiore pari al 40% e che tale decisione comporterà un'importante contrazione dei servizi con conseguenze negative per l'occupazione e l'utenza e discapito dello sviluppo turistico e commerciale dei territori lacustri della Lombardia;

- il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie (il cosiddetto decreto Milleproroghe), non prevede l'annunciata estensione al 2011 dei meccanismi che, per porre rimedio ad analoghe riduzioni di risorse operate nel 2009, sono stati previsti dal comma 4 dell'articolo 7-sexies della legge 9 aprile 2009, n. 33 di conversione del decreto legge n. 5 del 2009 (“Al fine di scongiurare la possibilità che sia compromessa la continuità del servizio pubblico di navigazione sui

laghi Maggiore, di Garda e di Como, alla Gestione governativa navigazione laghi per gli esercizi finanziari 2009 e 2010 è consentito l'utilizzo degli avanzi di amministrazione risultanti dai bilanci 2007 e 2008") mentre gli utili di gestione risultanti dal conto economico 2010 della Navilaghi saranno incamerati dallo Stato (cfr. articolo 4 della legge 18 luglio 1957, n. 614, Sistemazione dei servizi pubblici di linea di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como) anziché essere utilizzati per garantire il servizio;

ricordato che:

- nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 gennaio 1972, n. 55, il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 abbiano previsto il trasferimento alle regioni competenti della gestione governativa per la navigazione dei laghi Maggiore, di Garda e di Como, ad oggi non è stata data ancora attuazione a tale previsione;

- in termini di servizio e risorse necessarie, la programmazione dello sviluppo del trasporto lacuale secondo le esigenze sociali ed economiche dei territori di Verbano, Lario e Benaco è impossibile o almeno fortemente ostacolata dalla mancata regionalizzazione della Gestione governativa per la navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como;

interrogano l'Assessore competente

per sapere quali iniziative la Regione Lombardia ha intrapreso dal 2009 ad oggi presso il Governo affinché lo Stato proceda a trasferire alle regioni competenti il servizio pubblico di navigazione su Verbano, Lario e Benaco e nel frattempo assicuri le risorse necessarie all'attività della Gestione governativa per la navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como».

(1043/QT) *Gaffuri - Spreafico - Tosi - Girelli - Ferrari*

«I sottoscritti Consiglieri regionali

vista la trasformazione del regime giuridico e dei poteri degli operatori ARPA e la conseguente revoca della funzione di Ufficiali di Polizia Giudiziaria, in applicazione della l.r. 14/2010;

considerato che l'ente sviluppa attività di vigilanza ed ispezione relative alle norme di tutela ambientale e che i comportamenti difformi a queste sono riconosciuti nella stragrande maggioranza dei casi penalmente perseguibili;

rilevato che da molte parti è stata sollevata la preoccupazione che con il nuovo sistema si produrrà un indebolimento della possibilità di accertamento delle responsabilità e di contrasto dei comportamenti illegittimi e pregiudizievoli della salute pubblica;

ritenuto, in particolare, che l'allungamento della catena gerarchica ed anzi l'affidamento alla catena gerarchica della responsabilità della segnalazione alla magistratura dei reati ambientali accertati faccia diminuire nettamente la efficacia del servizio;

ribadito che si tratta di funzioni orientate all'accertamento ed alla repressione dei reati ambientali e che dunque l'efficienza del servizio è direttamente commisurata alla possibilità di intervenire nei tempi più rapidi possibili;

considerato che proprio in questo campo si sono verificati negli ultimi tempi alcuni dei fatti più gravi, da Santa Giulia a via Calchi Taeggi a Milano, alla annosa vicenda di Rodano-Pioltello, e che sono venute alla luce pesanti e complesse implicazioni da un lato relative alle scelte di politica urbanistica e dall'altro alla rete di relazioni tra grandi operatori nel settore delle bonifiche, potere politico-amministrativo, rispetto di leggi e procedure, sistema dei controlli;

consapevoli dell'alto livello di attenzione e di allarme sociale che l'inquinamento ambientale produce tra tutti i cittadini;

interrogano la Giunta per sapere

- quali siano le motivazioni del superamento della attribuzione della qualifica e dei poteri di agente e ufficiale di P.G. per il personale dell'ARPA e come ritenga possibile un pieno svolgimento delle attribuzioni, delle funzioni e delle responsabilità dell'Ente in questo ambito normativo modificato;

- se, alla luce della rilevazione di ulteriori, gravi fatti di inquinamento ambientale, ritenga tuttora valida la scelta effettuata solo pochi mesi fa, anche in considerazione delle dimensioni dell'organico dell'Arpa in proporzione alla vastità del territorio lombardo e alla delicatezza e gravità delle situazioni di inquinamento ambientale;

- quali azioni intenda intraprendere al fine di risolvere una situazione che rischia di creare disagi, tensioni e ritardi nello sviluppo delle diverse attività funzionali dell'ente e mantenere adeguato il processo di tempestiva segnalazione alla Autorità Giudiziaria di ogni fatto-reato in materia ambientale».

(1044/QT) *Cremonesi - Civati - Marcora - Bettoni - Quadrini*

«I sottoscritti Consiglieri regionali

premesso che con l'approvazione della deliberazione n. 1100, avvenuta nella seduta del 23 dicembre 2010, il dott. Pedrini Renato su proposta del Presidente della Giunta veniva dalla Giunta regionale lombarda nominato quale nuovo Direttore Generale della Azienda Sanitaria Locale della Vallecamonica-Sebino;

constatato che la delibera oltre a precisare come nel corso della seduta fossero stati esaminati i profili sintetici e le posizioni di tutti i candidati idonei, in seguito ad una valutazione collegiale della documentazione di cui sopra, indica nel Presidente della Giunta, il soggetto che di concerto con l'Assessore alla Sanità e l'Assessore alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, ha proposto alla carica di Direttore Generale della ASL della Vallecamonica-Sebino il dott. Renato Pedrini;

atteso che sulla base del precedente assunto e con particolare riferimento alla nomina in questione non può non apparire chiara la valenza di fondamentale importanza rivestita dal profilo professionale - curriculum di ciascun candidato che costituisce di fatto il principale, se non addirittura l'unico parametro e/o elemento di analisi valutativa;

preso atto che i pochissimi dati relativi al profilo professionale del dott. Renato Pedrini, riportati nel suddetto provvedimento di nomina (e che tra l'altro coincidono anche con quelli del curriculum allegato insieme alla richiesta che ciascun candidato è tenuto ad inviare al fine di poter far parte del c.d. elenco dei candidati idonei alla nomina di Direttore Generale delle Aziende Sanitarie Lombarde) attinenti all'ambito concernente le attuali esperienze lavorative, altro non fanno che render noto che dall'1 settembre 2000 il dott. Renato Pedrini riveste l'incarico di dirigente scolastico dell'Istituto Professionale Alberghiero Statale di Bormio;

considerato che dopo l'indicazione dei dati sopra riportati la delibera testualmente recita "il curriculum vitae evidenzia che lo stesso ha maturato una qualificata e pluriennale esperienza dirigenziale di direzione tecnica o amministrativa, per cui l'indicazione del dott. Renato Pedrini per la nomina a direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale della Vallecamonica-Sebino, appare pienamente condivisibile e preferibile, ben potendosi ricavare dal curriculum la convinzione di un alto grado di coerenza e convergenza delle capacità maturate rispetto alle mansioni da svolgere";

verificato che la Giunta dell'attuale legislatura regionale lombarda, meglio nota anche come quarto mandato del Presidente Roberto Formigoni, dal momento dell'insediamento, avvenuto in data 11 maggio 2010 annovera, nell'ambito delle competenze regionali Sport e Giovani, l'Assessore Monica Rizzi;

verificato inoltre che a ricoprire la carica di Capo della Segreteria dell'attuale Assessore regionale allo Sport e ai Giovani, Monica Rizzi, a partire da giugno 2010 è stato chiamato il dott. Alessandro

Pedrini;

rilevato che tra il dott. Renato Pedrini e il dott. Alessandro Pedrini sembrerebbe intercorrere un rapporto parentale in linea retta in base quindi al quale il dott. Renato Pedrini risulterebbe essere padre del dott. Alessandro Pedrini;

rilevato inoltre che con particolare riferimento alla nomina a Direttore Generale del Dott. Renato Pedrini, fattori comuni come l'incarico rivestito nell'Assessorato lombardo dal dott. Alessandro Pedrini, il rapporto diretto di parentela intercorrente tra il dott. Renato Pedrini e il dott. Alessandro Pedrini, l'ubicazione in territorio camuno della ASL che il dott. Renato Pedrini è stato chiamato a dirigere, elementi che se da un lato potrebbero anche essere del tutto casuali, mere e semplici coincidenze, dall'altro, unitamente all'elemento costituito dai succinti dati presenti nel profilo professionale - curriculum del dott. Renato Pedrini, rischierebbero di ingenerare serie perplessità e forti dubbi su quelle che potrebbero essere state le reali motivazioni determinanti l'affidamento dell'incarico al dott. Renato Pedrini;

interrogano il Presidente della Giunta della Regione Lombardia Roberto Formigoni per conoscere:

1. se corrisponda al vero che il dott. Renato Pedrini è padre del Capo Segreteria dell'Assessore regionale allo Sport e ai Giovani, Monica Rizzi;
2. se la circostanza di cui al punto 1 fosse nota al Presidente della Giunta e all'Assessore regionale, Monica Rizzi, al momento della decisione sul provvedimento;
3. se l'Assessore regionale, Monica Rizzi, durante la seduta di Giunta, avvenuta il 23 dicembre 2010, abbia posto in evidenza il rapporto di parentela di cui al punto 1, perorando la nomina;
4. se ritenga di confermare che l'espressione "quale dirigente scolastico di un istituto professionale alberghiero" renda preferibile il dott. Renato Pedrini, quanto a titoli e ad esperienze professionali, rispetto agli oltre 650 candidati idonei che sono invece rimasti esclusi;
5. se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti sopra esposti, riconsiderare tale nomina».

(1045/QT) *Zamponi - Cavalli - Patitucci - Sola - Fatuzzo*

«I sottoscritti Consiglieri

durante la riunione svoltasi in Regione Lombardia tra i Sindaci dei cinque comuni interessati dal prolungamento fino a Vimercate della Linea 2 della metropolitana milanese e l'Assessore alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo, secondo quanto abbiamo potuto apprendere sarebbe stata chiesta ai Comuni una compartecipazione ai costi di realizzazione dell'opera pari complessivamente a circa 50 milioni di euro;

la cifra, molto rilevante, appare del tutto sproporzionata rispetto alle possibilità delle casse dei Comuni interessati, peraltro provate da una congiuntura molto difficile e inoltre già alle prese con le forti riduzioni di trasferimenti decisi dal Governo nazionale;

tale richiesta sembrerebbe non tenere neanche conto dei vincoli imposti ai Comuni dal patto di stabilità, vincoli che come risultato potrebbero produrre un ulteriore e inaccettabile ritardo nella realizzazione dell'opera;

tutto ciò premesso si chiede all'Assessore alle Infrastrutture e Trasporti

di confermare o meno la richiesta e l'entità della compartecipazione avanzata ai cinque comuni interessati e se ritenga che tale richiesta sia compatibile con il rapido avvio dei lavori di un'opera attesa dal territorio da più di vent'anni».

(1046/QT) *Brambilla - Pizzul - Prina - Penati - Santantonio*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che:

Regione Lombardia, con DGR VIII/6454 del 22 gennaio 2008 recante “Presenza d’atto della comunicazione del Presidente Formigoni avente ad oggetto: Linee di attuazione operativa della Legge 22 maggio, 1978, n. 194 nelle strutture sanitarie lombarda” e con Decreto del Direttore Generale Sanità n. 327/2008 recante “Atto di indirizzo per l’attuazione della Legge 22 maggio 1978 n. 194”, individua termini ultimi di effettuazione delle interruzioni terapeutiche di gravidanza differenti rispetto a quelli previsti dall’art. 6b della legge nazionale attualmente in vigore e introduce, relativamente alla stesura della necessaria certificazione da parte del medico ginecologo che attesti i gravi motivi fisici o psichici per la donna, il vincolo della firma di un secondo specialista e della presa visione da parte del Dirigente della struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia;

in data 25 marzo 2008 è stato notificato a Regione Lombardia il ricorso promosso al Tar da 8 medici lombardi avente ad oggetto l’annullamento del Decreto e della Delibera di Giunta sopra menzionate, nonché di ogni atto antecedente e presupposto, esecutivo attuativo e comunque connesso e che la Giunta regionale ha deliberato, con DGR 7144/2008, di resistere alla domanda giudiziale introdotta con il ricorso sopracitato;

preso atto che il Tribunale Amministrativo Regionale nei giorni scorsi ha dichiarato “illegittima l’intera disciplina impartita dalla Regione per contrasto con la legge nazionale 194/1978”, e richiesto l’annullamento della DGR VIII/6454 e del Ddg 327/2008;

considerato che:

la legge 194/78, che reca “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza” tiene conto in modo equilibrato dei diritti della donna e del nascituro e ha come obiettivo sia la rimozione delle cause dell’aborto, sia la tutela di tutte quelle donne che si trovino costrette ad affrontare un evento che è drammatico e traumatico;

i risultati hanno dato ragione a questa legge, poiché si è ridotto drasticamente negli anni il ricorso all’IVG; nel 2009 in Lombardia sono stati infatti eseguiti 19.701 interventi con un decremento del 4,2% rispetto all’anno precedente e del 48% rispetto al 1982 (anno di maggior ricorso dall’entrata in vigore della Legge);

la scelta del Presidente Formigoni di “sancire” con un atto di Giunta alcune prassi relative all’applicazione della 194 che già da anni sono in uso nelle strutture ospedaliere lombarde, regolate da protocolli interni e condivise dai ginecologi che operano nei nostri ospedali, risulta una forzatura proprio perché relativa ad una casistica ridottissima, infatti le IVG effettuate dopo la 21esima settimana di gestazione rappresentano nella nostra regione lo 0,8% con 154 casi nel 2008;

interrogano il Presidente della Giunta per sapere

come intenda dare attuazione alla sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale che prevede l’annullamento della DGR VIII/6454 del 22 gennaio 2008 ed il relativo Decreto del Direttore Generale Sanità n. 327/2008».

(1047/QT) Valmaggi - Cavicchioli - Alfieri - Barboni - Martina - Cremonesi - Alloni

Interpellanza svolta

«Premesso che:

- in data 9 ottobre 2010, alle ore 22,30 nelle vicinanze della stazione di Laveno Mombello si è verificato il deragliamento di un vagone del treno merci della Compagnia tedesca “Nord Cargo”, che trasportava pannelli solari e, in altri vagoni erano presenti sostanze potenzialmente pericolose;

- lungo la linea ferroviaria Bellinzona-Luino-Gallarate, nel periodo che va dal novembre 2006 al novembre 2008, sono avvenuti altri incidenti;
- detta tratta ferroviaria, sopporta il trasporto di ogni genere di merci, tra le quali sostanze potenzialmente pericolose;
- oggi i convogli merci sfiorano un totale di 1,9 milioni di tonnellate ed arrivano a toccare i 60 treni cargo al giorno;
- la linea ferroviaria percorsa dai treni cargo risale al 1882 con apparati di sicurezza oramai obsoleti;
- è prevedibile un incremento ulteriore del trasporto merci Italia - Svizzera con un possibile raddoppio del cargo entro il 2017;
- la linea ferroviaria in questione transita nelle vicinanze dei centri abitati di Luino, Laveno Mombello e Castelveccana;

considerata:

1. la comunque maggior sicurezza del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma;
2. la strategica importanza del tratto ferroviario Bellinzona - Luino - Gallarate quale snodo ferroviario tra Italia ed Europa settentrionale e centrale;

interpella l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità

per conoscere quali iniziative si intendono intraprendere per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della tratta ferroviaria e, in particolare:

- per favorire la sicurezza del trasporto merci con particolare riferimento alla linea Luino - Gallarate e Luino - Sesto Calende;
- per favorire una maggior integrazione tra i Piani di Emergenza e di sicurezza interni ad RFI ed esterni che Prefettura e Provincia di Varese stanno studiando con l'impiego dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile;
- per garantire la presenza, in caso di emergenza, di mezzi specializzati (Treni di sicurezza);
- per la messa in sicurezza delle gallerie del Sasso Galletto e di quella a sud di Laveno in particolare, considerando l'ipotesi di dotarle di impianto antincendio».

(4007) Azzi

Mozioni approvate

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

- il problema della disoccupazione in Lombardia si sta avvicinando ai livelli di guardia, infatti i dati ISTAT evidenziano che, nel secondo trimestre 2010, il 5,5 per cento della popolazione lombarda al di sopra dei 15 anni risulta disoccupato;
- oltre ai circa 251 mila disoccupati, vi sono 69 mila lombardi in cassa integrazione in deroga e 22 mila in mobilità;

visto che nel Piano Regionale di Sviluppo approvato il 28/09/2010 dal Consiglio Regionale, nel paragrafo "La centralità del lavoro: tutele, opportunità e responsabilità", si sostiene che:

«di fronte ad un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da discontinuità lavorativa, con frequenti transizioni da un'occupazione all'altra e con fasi di attività alternate a fasi di inattività, Regione

Lombardia dovrà porsi nei confronti dei cittadini come istituzione realmente sussidiaria, capace di promuovere il protagonismo attivo e responsabile della persona e sostenerlo attraverso interventi tempestivi, procedure amministrative semplici e strumenti integrati, flessibili e continuativi, che orientino ed accompagnino tutte le fasi di sviluppo e transizione professionale della persona”;

considerato che:

- le fasce di età più a rischio per il ricollocamento sono gli ultra-cinquantenni, per i quali le possibilità di trovare lavoro sono sempre più difficili, in quanto appaiono troppo anziani per essere ricollocati nel mondo lavorativo dalle aziende, ma troppo giovani per andare in pensione;

- la popolazione lombarda tra i 45 ed i 65 anni è circa 2,5 milioni, ed il 22 per cento delle cessazioni lavorative in Lombardia (dati: ARIFL 2009), riguarda proprio questa fascia di età;

valutato che l'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Rossoni, nella seduta dell'11 ottobre 2010 della IV Commissione ha dichiarato che “per gli over 50, occorre utilizzare strumenti più fini e più adatti” rispetto a quelli attualmente a disposizione;

invita il Presidente della Regione e la Giunta regionale

a continuare nelle politiche già attivate di sostegno all'azione di ricollocamento degli ultra-cinquantenni;

impegna il Presidente della Regione

a farsi carico presso il Governo e le istituzioni competenti affinché venga utilizzata la leva fiscale come strumento fondamentale per agevolare le aziende che assumono gli ultra-cinquantenni, agendo in particolare sull'IRAP».

(MOZ/45) *Marelli - Galli - Longoni - Bossetti - Frosio - Ruffinelli - Pedretti - Bottari - Ciocca - Romeo - Colla - Toscani*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

considerato che:

- lo Sporting Mirasole è un complesso immobiliare situato nel Comune di Opera, composto da 28 palazzi e 760 appartamenti, acquisito, dopo la costruzione nel 1977, da EMPAM, ente di prevalente natura di diritto pubblico;

- numerosi nuclei famigliari lì residenti sono composti da ultrasessantacinquenni, essendo stati locati ad uso abitativo da oltre trent'anni;

- con procedura avviata nel dicembre del 2006, EMPAM ha deciso di alienare gli immobili con modalità che oggi sono oggetto di valutazione giudiziaria per verificare se siano stati garantiti i diritti degli inquilini secondo quanto previsto per le alienazioni da parte di Enti di prevalente natura di diritto pubblico;

- le richieste di acquisto dell'intero complesso, avanzate dalla cooperativa di inquilini costituitasi all'uopo, sono state ignorate;

- Empam ha conferito l'intero complesso al fondo chiuso speculativo denominato “SEI FONDO PORTAFOGLIO” gestito dalla società ZERO SGR;

- il 16 giugno 2009 la ZERO SGR, nonostante il contenzioso in atto, comunicava agli inquilini di aver deciso di procedere alla vendita frazionata al costo previsto dall'Agenzia del Territorio, senza lo sconto previsto per l'alienazione agli inquilini del patrimonio degli enti previdenziali;

- nella stessa data veniva inviato agli inquilini l'invito a presentarsi all'ufficio vendite per formalizzare entro 90 giorni una proposta irrevocabile d'acquisto, minacciando, scaduto il termine, di mettere sul mercato e a disposizione di terzi gli appartamenti;

- già dal novembre 2009 sono state notificate le prime intimazioni di sfratto per finita locazione;
- sono 400 le famiglie a rischio sfratto come annunciato dalla ZERO SGR;

verificato che:

- nello stesso complesso ci sono 156 appartamenti sfitti, vuoti che non vengono né venduti né affittati, mentre sono già stati venduti a terzi appartamenti occupati;
- già oggi hanno ricevuto lo sfratto molte famiglie in cui sono presenti ultrasessantacinquenni e invalidi al 100 per cento;
- in queste condizioni rischia di concretizzarsi una operazione speculativa non chiara che lede i diritti degli inquilini e delle fasce deboli che risiedono in quelle case;

impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale a

- garantire la tutela delle fasce socialmente deboli che non possono acquistare prevedendo la continuità del contratto di affitto o l'acquistabilità del solo usufrutto;
- operare per creare le condizioni perché venga ristabilito il diritto di prelazione degli inquilini ad acquistare il proprio appartamento;
- promuovere un tavolo con la Prefettura, con la presenza dell'Assessore regionale, il Comune di Opera, la proprietà e la rappresentanza degli inquilini, per trovare una soluzione che garantisca il diritto alla casa a costi sostenibili per tutti».

(MOZ/47) *Mirabelli - Penati - Borghetti - Cavicchioli - Pizzul - Prina - Valmaggi - Alloni - Cremonesi - Fatuzzo - Colla - Pesato - Giammario - Boni - Nicoli Cristiani - Marcora*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che:

- il 13 febbraio 2007 è stata approvata dal Consiglio regionale della Lombardia la mozione relativa all'appello internazionale contro la pena di morte con la quale l'assemblea, all'unanimità, ha sottoscritto l'appello internazionale per la moratoria immediata sulla pena capitale;
- Regione Lombardia è da sempre fortemente impegnata per l'abolizione della condanne capitali nel mondo e per questo è, fin dal 1994, tra i soci fondatori di "Nessuno Tocchi Caino" l'ONG italiana il cui principale obiettivo è l'attuazione della moratoria universale della pena di morte;
- Regione Lombardia si è sempre schierata in difesa dei cristiani perseguitati nel mondo a causa del loro credo religioso;
- in una fascia che va dall'Indonesia all'India, dal Pakistan al Vicino Oriente e che si spinge fino ai territori islamici dell'Africa subsahariana i cristiani sono continuamente e sempre più oggetto di persecuzioni;

rilevato che:

- lo scorso 7 novembre in Pakistan, una madre di due figli, Asia Bibi, operaia agricola di 37 anni, è stata condannata a morte da un tribunale del Punjab semplicemente perché cristiana;
- secondo quanto riportato dall'agenzia Asianews l'episodio che ha dato origine alla condanna risale ad una discussione avvenuta nel giugno 2009 a Ittanwali in cui Asia Bibi semplicemente non ha voluto rinnegare la sua fede in Cristo davanti alle donne con cui lavorava;
- in Pakistan è tuttora vigente la famigerata "legge sulla blasfemia" che condanna a morte chiunque sia accusato da un mussulmano di aver offeso Maometto;
- "Release International", l'organizzazione internazionale che monitorizza le persecuzioni dei

cristiani nel mondo e aiuta le vittime di tali persecuzioni, sostiene che su pressione dei leader musulmani locali è stata sporta denuncia di blasfemia contro Asia;

considerato che:

- il caso di Asia passerà a breve all'Alta Corte Pakistana e per questo è necessaria una grande mobilitazione internazionale in nome della libertà religiosa e per la difesa della vita di Asia Bibi nonché per accendere i riflettori non solo su questo singolo caso ma sulle persecuzioni di cui sono vittime in tutto il mondo i cristiani a causa della loro fede;

- la persecuzione dei cristiani non è un tema che sia mai davvero entrato nelle agende dei governi occidentali di Stati Uniti e Europa, sembra non riguardarli;

valutato che:

- il mondo intero si è giustamente indignato e sollevato per tentare di salvare Sakineh, la donna condannata a morte in Iran per presunta complicità nell'omicidio del marito e per adulterio;

- lo stesso impegno debba essere messo in difesa della vita di Asia Bibi;

- le cifre sulla persecuzione dei cristiani nel mondo sono impressionanti;

si appella al Governo e al Parlamento pakistani

- affinché sia evitato il ricorso alla pena di morte nei confronti di Asia Bibi;

- affinché non vengano più comminate condanne di alcun genere a causa della "legge sulla blasfemia";

impegna il proprio Presidente e il Presidente della Regione

- a trasmettere urgentemente la presente Mozione al Presidente del Consiglio italiano, al Presidente della Repubblica italiana e al Presidente della Commissione europea, con la richiesta di sostenere nei confronti del governo pakistano la contrarietà italiana ed europea all'uso della pena di morte nei confronti di Asia Bibi e il proprio favore all'introduzione in Pakistan di una moratoria delle esecuzioni capitali nella prospettiva dell'abolizione della pena di morte e affinché si facciano latori, a livello internazionale, di una forte presa di posizione in difesa di tutti i cristiani perseguitati nel mondo per il loro credo;

- a trasmettere urgentemente la presente Mozione e l'appello in essa contenuto per il tramite dell'ambasciatore pakistano a Roma, Mirza Qamar Beg, al Presidente della Repubblica del Pakistan, Asif Ali Zardari, al Primo Ministro in carica Yousaf Raza Gillani e al ministro delle Minoranze religiose Shah Baz Bhatti (l'unico cristiano del governo);

- a trasmettere urgentemente la presente Mozione al Presidente del Parlamento europeo e al Segretario Generale del Comitato delle Regioni d'Europa per eventuali iniziative a sostegno di una grande mobilitazione internazionale in nome della libertà religiosa e per accendere i riflettori sul caso di Asia Bibi nonché su tutte le persecuzioni di cui sono vittime in tutto il mondo i cristiani a causa della loro fede».

(MOZ/50) *Marcora - Bettoni - Quadrini - Girelli - Valmaggi - Borghetti - Pizzul - Gaffuri - Carugo - Sala - Saffiotti - Valentini Puccitelli - Spreafico - Peroni*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che dopo decenni di immobilismo, sul finire degli anni '80, la politica italiana comincia ad interrogarsi sul sistema universitario nazionale e nel 1999 viene varato dal Ministro Zecchino il DM 509/99, una riforma che ha cambiato radicalmente il modello accademico italiano introducendo il percorso "3 più 2", con il fine di avvicinare la nostra università al modello europeo, dove quasi tutti gli stati prevedono l'esistenza di una laurea intermedia (triennale), riducendo così il numero di studenti

che abbandonano gli studi a metà del corso;

premesso che già nel 2003, con il Ministro Moratti, si procede ad una prima valutazione dei risultati della precedente riforma e si lavora al fine di correggere alcune criticità emerse attraverso il DM 270/04 che sostanzialmente prevede una rimodulazione dei corsi di laurea che si traduce nella riduzione del numero degli esami e nella revisione degli insegnamenti caratterizzanti (le materie obbligatorie per ogni corso di laurea diventano più numerose, aumentando la rigidità dei percorsi e riducendo l'autonomia delle singole facoltà);

considerato che nel 2008, il Ministro Gelmini introduce nella legge finanziaria 133/08 alcune importanti norme che puntano alla riduzione degli sprechi ed a una miglior gestione delle risorse in modo tale che l'università italiana non continui ad accumulare debiti. Nonostante la protesta dei "baroni" e del movimento dell'onda, la legge venne approvata introducendo l'avvio per una progressiva razionalizzazione delle spese, dei corsi di laurea e delle sedi universitarie distaccate;

rilevato che:

- il DDL Gelmini (attualmente in discussione in Parlamento) ha l'ambizioso obiettivo di rivoluzionare l'assetto governativo del vetusto sistema accademico che fino ad ora ha prodotto solo buchi di bilancio, "parentopoli", spreco delle risorse e bassi punteggi nelle classifiche internazionali, dove è emerso che la prima università italiana non si classifica nemmeno nelle prime 180 posizioni;

- le parole d'ordine sono: qualità della didattica e della ricerca, efficienza finanziaria, meritocrazia nei finanziamenti e nelle assunzioni, trasparenza e responsabilità nei bilanci;

considerato che la Lombardia, da sempre storica eccellenza in ambito universitario, deve porsi quale avanguardia e laboratorio di progetti innovativi. In un momento di crisi economica e sociale, la formazione e la ricerca devono obbligatoriamente ricoprire un ruolo fondamentale nella programmazione strategica della Regione. Il capitale umano è il vero motore di crescita di un territorio;

invita la Giunta regionale

a sostenere il sistema universitario lombardo affinché gli atenei risultino eccellenti e trasparenti nella gestione dei bilanci, nell'attuazione dei percorsi didattici, nella razionalizzazione delle spese e nell'ottimizzazione dei corsi di laurea e dei distaccamenti universitari».

(MOZ/61) *Pesato - Alboni - Minetti - Puricelli - Carugo - Riparbelli - Peroni*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che:

- i Tribunali italiani hanno condannato Cesare Battisti, fondatore del gruppo denominato "Proletari Armati per il Comunismo", all'ergastolo come esecutore materiale o mandante di quattro omicidi commessi tra il 1978 e il 1979, nonché ad altri 23 anni per reati comuni;

- Battisti è evaso dalle carceri italiane, rifugiandosi in Francia e successivamente in Brasile, dove è detenuto dal 2007;

considerato che lo scorso 29 dicembre, il Presidente della Repubblica del Brasile Luiz Inacio Lula Da Silva ha comunicato la propria decisione di non concedere l'extradizione di Cesare Battisti, sulla base di un parere di legittimità emesso dall'Avvocatura dello Stato brasiliano in cui si fa riferimento alla possibilità di un "peggioramento delle condizioni personali" del detenuto qualora venisse estradato in Italia;

considerato che questa decisione rappresenta un atto grave, poiché impedisce all'Italia di vedere espiata la pena comminata dalla giustizia italiana a Battisti nei propri istituti, come stabilito dai trattati vigenti, e addirittura prefigura per l'incolumità del detenuto rischi del tutto inesistenti in uno stato di diritto come il nostro;

considerato inoltre che due dei quattro omicidi, quelli del gioielliere Pierluigi Torregiani (16 febbraio 1979) e dell'agente di Polizia Andrea Campagna (19 aprile 1979), sono stati compiuti in Lombardia, a Milano;

considerato che la Regione Lombardia ha dimostrato un crescente impegno al fine di favorire un'intesa con lo stato di Minas Gerais (BRASILE) per facilitare la mutua collaborazione delle parti principalmente nei settori della sanità, politiche sociali, sviluppo locale e sviluppo economico con il coinvolgimento delle piccole medie imprese, sport e gioventù, innovazioni nel campo della bio-energia, studi e esperienze in tema di logistica avanzata dei trasporti;

valutato che pare assolutamente incongruo ed inopportuno investire in uno Stato il cui governo ritiene la nostra nazione talmente poco affidabile da non volerci consegnare un assassino, che deve scontare la pena per i reati commessi;

ribadisce i sentimenti di antica e sincera amicizia che legano i popoli di Italia e Brasile che rischiano di subire ricadute negative a causa della suddetta decisione;

impegna la Giunta regionale

- a sostenere con ogni mezzo l'azione del Governo italiano presso le autorità brasiliane e presso i tribunali internazionali per vedere riconosciuto il diritto dell'Italia a vedersi concessa l'extradizione di Cesare Battisti;

- a valutare l'intesa in corso con il Brasile fino ad una positiva definizione della vicenda Battisti che veda il condannato pluriomicida estradato in Italia».

(MOZ/63) *Pesato*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

- Cesare Battisti, militante dei PAC (Proletari Armati per il Comunismo), ha lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue che gli è valsa la condanna come responsabile di quattro omicidi:

- nel giugno 1978 a Udine viene ucciso Andrea Santoro, Maresciallo della Polizia penitenziaria;

- nel febbraio 1979 vengono uccisi Lino Sabbadin, macellaio di Mestre e a Milano il gioielliere Pierluigi Torregiani;

- nell'aprile 1979 a Milano, l'omicidio di Andrea Campagna, agente Digos;

- uomini, commercianti e rappresentanti delle forze dell'ordine che si erano opposti a rapine, che avevano lavorato per arrestare lo stesso Battisti e che per questo erano stati condannati a morte dai PAC;

- vite e famiglie spezzate, che hanno pagato con il sangue il fatto di avere incrociato per un tragico errore del destino la propria esistenza con quella di un terrorista come Battisti;

visto che il 31 dicembre 2010 il Presidente uscente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, ha ribadito la propria contrarietà all'extradizione in Italia di Cesare Battisti, lasciando ancora una volta inascoltate le richieste dello Stato italiano;

considerato che:

- lo Stato brasiliano non può considerare come rifugiato politico un terrorista che deve scontare una giusta pena nel proprio paese d'origine;

- gli ultimi avvenimenti sulla questione dell'extradizione dal Brasile di un pluriomicida come Cesare Battisti, così come le giuste proteste dei familiari delle vittime, impongono una riflessione e una forte presa di posizione da parte del Consiglio della Regione Lombardia;

- la Lombardia ha quindi il dovere morale ed etico di contribuire, andando al di là di qualsiasi posizione politica, ad assicurare alla giustizia un terrorista che è fuggito all'estero per non rispondere delle proprie colpe e degli omicidi commessi. Una situazione che getta nello sconforto i parenti delle vittime che attendono giustizia, e non vendetta, da oltre trent'anni e che meritano quindi la vicinanza delle istituzioni lombarde;

invita

il Governo nazionale a mettere in atto qualsiasi tipo di azione volta ad ottenere l'extradizione di Cesare Battisti e se ciò non avvenisse in tempi brevi a riconsiderare gli accordi bilaterali in essere tra l'Italia e il Brasile».

(MOZ/64) *Boni - Orsatti - Marelli - Ciocca - Romeo - Pedretti*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

- la "Star" è la più vecchia classe olimpica di vela: si svolgono gare con questo tipo di imbarcazione a chiglia fin dall'Olimpiade di Los Angeles del 1932, con la sola esclusione del 1976, quando la Star fu sostituita dal Tempest;

- la classe di vela Star, oltre a vantare una lunghissima tradizione ed i numeri più importanti quanto a sportivi praticanti, è considerata la più tecnica e difficile al mondo, frequentata dai più grandi campioni;

considerato che:

- l'ISAF Council ad Atene ha confermato le raccomandazioni dell'Events Committee sul futuro delle discipline olimpiche, escludendo le gare di vela Star dalle Olimpiadi a partire dai Giochi della XXXI edizione, in programma nel 2016 a Rio de Janeiro;

- tale decisione sembra dettata da una logica di spettacolo televisivo, che prevale rispetto al volere di velisti e sportivi, privilegiando velocità ed acrobazie a tecnica, cultura velica, tattica, strategia, meteorologia;

- nel maggio 2011, tale scelta dovrà essere confermata da parte del Mid Year Meeting ISAF e la decisione definitiva verrà assunta dal CIO nel prossimo mese di novembre;

rilevato che:

- l'esclusione dalla competizione olimpica, oltre ad estromettere la "Star" dalle manifestazioni, la escluderebbe dalla visibilità procurata attraverso i mezzi di comunicazione;

- i ridimensionamenti sopra citati, comporterebbero ripercussioni pesanti anche in termini economici per le due imprese lombarde, uniche con il cantiere tedesco Mader, costruttrici al mondo di imbarcazioni della categoria Star. Nello specifico si tratta dei Cantieri Lillia di Musso, provincia di Como, e Folli di Abbadia Lariana in provincia di Lecco;

invita la Giunta regionale

- ad attivarsi presso le opportune sedi affinché la decisione di escludere la classe Star dalle competizioni olimpiche venga rivista nel Mid Year Meeting di maggio 2011 o nella votazione definitiva di novembre 2011;

- a tutelare e valorizzare, unitamente allo sport tradizione della vela Star, anche il comparto nautico lombardo pressoché unico al mondo nella produzione di imbarcazioni "Star"».

(MOZ/66) *Bianchi - Pedretti - Colla - Marelli*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

viste le nomine effettuate dalla Giunta Regionale riguardo le Direzioni Generali delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende Sanitarie Locali;

rilevato il dibattito che ne è seguito e le valutazioni circa i criteri delle scelte in un ambito così essenziale per la nostra realtà socio-sanitaria;

considerata l'importanza per il nostro sistema sanitario lombardo, ritenuto fra le eccellenze più significative del nostro paese, delle capacità manageriali e delle competenze dei manager individuati;

impegna gli assessori competenti

ad incontrare la terza commissione consiliare per relazionare in merito ai criteri e alle modalità con le quali sono state effettuate tali scelte».

(MOZ/68) *Peroni - Puricelli - Minetti - Rinaldin - Carugo - Alboni - Giammario - Azzi*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che secondo il recente PSSR 2010-2014 “la piena attuazione del Piano regionale sulla Salute Mentale del 2005 non può che avvenire realizzando compiutamente l'integrazione sia delle politiche di welfare a favore della persona con patologia psichiatrica e della sua famiglia, sia dell'erogazione di servizi ed interventi, specialistici e territoriali”;

preso atto che la Regione Lombardia con la DGR n. 4221 del 28 febbraio 2007 ha riordinato e riqualificato la residenzialità psichiatrica, individuando nuove tipologie di strutture residenziali e specifici programmi terapeutici caratterizzati da una durata massima (3 mesi per i programmi post acuzie in Comunità Riabilitative ad Alta Assistenza (CRA), 18 mesi per i programmi riabilitativi in CRA, 24 mesi per i programmi riabilitativi in CRA, 36 per i programmi dell'area assistenziale erogati in Comunità Protette ad Alta Protezione (CPA) e in Comunità Protette a Media Protezione (CPM) e nessun limite per i programmi di residenzialità leggera);

visto che Fenascop, Federazione nazionale strutture Psicosocioterapeutiche, ha promosso un ricorso al Tar di Milano contro la Regione Lombardia per l'annullamento della DGR n. 4221 del 28 febbraio 2007, in particolare per ciò che riguarda “i tempi massimi di degenza, il cui superamento comporta la riformulazione del programma terapeutico”;

visto che il Tar di Milano si è espresso con sentenza n. 2098/08;

visto che la Regione Lombardia con la DGR n. 7861 del 30 luglio 2008 “Determinazioni in ordine alla residenzialità leggera in psichiatria” ha richiamato la sentenza del TAR di Milano n. 2098/08;

considerato che recentemente alcuni gestori delle strutture residenziali segnalano la scarsa informazione circa l'assunzione di provvedimenti assunti dalla Regione Lombardia in merito alla sentenza del Tar di Milano n. 2098/08, esprimendo il timore di rilevanti problemi per i pazienti e le loro famiglie nel caso di dimissioni del paziente psichiatrico a fronte dei tempi massimi di degenza stabiliti con le nuove riclassificazioni;

valutato che non tutti i pazienti guariscono al termine del percorso riabilitativo e non per tutti è indicato il percorso della residenzialità leggera;

per quanto premesso impegna la Giunta regionale

- sulla base anche di un monitoraggio presso le strutture residenziali accreditate e sentite le associazioni di categoria delle famiglie di pazienti psichiatrici, a rendere meno rigide le prescrizioni riferite alla durata massima dei programmi terapeutici nel caso di oggettive valutazioni di carattere clinico;

- a intervenire sulla cosiddetta cronicità psichiatrica con un livello di gravità elevato al fine di prolungare i programmi per i degenti tuttora ricoverati, evitando per questi pazienti una burocratica ri-

formulazione dei programmi terapeutici con un effetto di ricovero a “porta girevole” nel circuito residenziale psichiatrico».

(MOZ/69) *Barboni - Alfieri - Borghetti - Girelli - Valmaggi - Martina - Bettoni - Sola*

Mozioni respinte

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che con delibera n. 1095 del 23 dicembre 2010 la Giunta regionale ha provveduto a nominare Pietrogino Pezzano direttore dell'ASL Milano 1;

considerato che come risulta dalle cronache di stampa, il nome di Pezzano è comparso nelle carte della maxi inchiesta contro la 'ndrangheta Infinito della Procura di Milano come soggetto nominato in alcune intercettazioni del boss della 'ndrangheta pavese Pino Neri ed inoltre risulta essere stato fotografato in compagnia dei boss della 'ndrangheta Saverio Moscato e Candeloro Polimeno;

rilevato inoltre che risultano esserci altre intercettazioni che confermano i contatti del Direttore Generale Pezzano con i malavitosi Candeloro Polimeni e Giuseppe Sgrò, fratello di Eduardo Sgrò arrestato ex art. 416 bis c.p.;

evidenziato che alcune forze politiche del centrosinistra di Monza, avevano scritto a Formigoni affinché disponesse la sua sospensione, da direttore generale della Asl di Monza e Brianza e nonostante ciò la Giunta Regionale, come evidenziato in premessa, ha recentemente promosso e nominato, Pietrogino Pezzano Direttore Generale dell'Asl Milano 1, tra le più grandi in Lombardia;

considerato inoltre che nel territorio afferente alla ASL Milano 1, in questi giorni, si sono svolte manifestazioni, raccolte di firme promosse da amministratori, forze politiche e cittadini che denunciano ciò che è stato evidenziato e richiedono la rimozione del nuovo direttore generale;

atteso che il Consiglio regionale della Lombardia e il Comitato ristretto della Commissione consiliare II “Affari Istituzionali” si sono impegnati facendo fronte comune per contrastare fermamente qualsiasi tipo di infiltrazione della criminalità organizzata, soprattutto all'interno delle istituzioni e degli enti pubblici;

atteso inoltre che la Presidenza del Consiglio ha più volte ribadito da un lato il ruolo di garanzia cui è chiamato il Consiglio Regionale e dall'altro la necessità che non vi siano ombre relativamente ai soggetti chiamati a dirigere enti di particolare importanza quali le Aziende sanitarie in Lombardia;

impegnano il Presidente della Giunta della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, nonché la Giunta regionale lombarda

- affinché, alla luce della situazione e dei fatti sopra descritti, provvedano alla revoca del provvedimento in base al quale il sig. Pietrogino Pezzano è stato nominato Direttore Generale della ASL Milano 1, anche in base a quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 304 del 21 luglio 2010, che prevede la possibilità di revoca dell'incarico di direttore generale in caso in cui si manifestino gravi incompatibilità e/o conflittualità tra le istituzioni locali e il direttore generale;

- a rivedere le modalità e il metodo di scelta dei direttori di asl ed aziende ospedaliere secondo criteri di trasparenza e valorizzazione della qualità professionale anche tramite l'istituzione di un'autorità terza che valuti i profili professionali dei candidati iscritti agli albi».

(MOZ/65) *Cavalli - Patitucci - Sola - Zamponi - Borghetti - Cavicchioli - Costanzo - Valmaggi - Alfieri - Gaffuri - Pizzul - Brambilla - Civati - Cremonesi - Fatuzzo - Marcora*

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che la società Infrastrutture Lombarde, controllata dalla Regione, ha indetto un bando di gara per conto del Consorzio che gestisce la Villa Reale e il Parco di Monza;

tale bando permette al soggetto privato che lo vincerà:

di utilizzare le ingenti risorse pubbliche già stanziare, pari a circa 19 milioni di euro, quasi interamente sostenute da Regione Lombardia, a fronte di un impegno per soli 5 milioni di euro, per la ristrutturazione del corpo centrale della Villa Reale;

di predisporre il progetto esecutivo per la ristrutturazione, e non il restauro, della stessa, senza adeguate indicazioni da parte del Consorzio pubblico proprietario;

di gestire la Villa Reale per 30 anni con un canone di affitto di soli 30.000 euro all'anno più lo 0,5% del fatturato;

di lasciare per soli 36 giorni all'anno la Villa Reale in uso al Consorzio pubblico proprietario;

considerato che con tale bando di fatto si passa alla privatizzazione della Villa Reale e del Parco di Monza;

per opporsi a tale progetto nel capoluogo brianzolo è nato il comitato "La Villa Reale è anche mia" che, attraverso una petizione, ha raccolto migliaia di firme;

in occasione dell'ultimo Consiglio regionale del 2010 il comitato ha consegnato tali firme al Presidente Boni, con la richiesta di un'assunzione di impegno, affinché si porti all'attenzione e alla discussione del Consiglio il bando di gara.

invita la Giunta regionale

ad attivarsi per ottenere la sospensione del bando e la sua revisione per garantire il mantenimento in mano pubblica della programmazione e della gestione futura della Villa reale e del Parco».

(MOZ/67) *Brambilla - Civati - Martina*

«Il Consiglio regionale,

considerata l'importanza che le nomine negli enti pubblici rivestono nel formare l'opinione ed il giudizio dei cittadini sulla politica e sulle istituzioni;

ritenuto che in questa delicata materia debbano sempre essere tenute in equilibrio due esigenze entrambe fondative della politica in regime di democrazia delegata: quella della scelta delle persone più adatte - per titoli, merito e competenza - agli incarichi da attribuire e quella della trasparenza e linearità della condotta delle persone;

considerato che il legittimo esercizio dei poteri attribuiti dalle leggi agli organi politico-amministrativi, sia Giunta che Consiglio, debba essere messo necessariamente alla prova sulla capacità o meno di tenere il giusto rispetto delle esigenze indicate e che le regole che presidono a tale esercizio devono determinare non solo le modalità ma anche un "clima" politico e culturale adeguato;

considerato che quando si tratta di nomine e di incarichi non si parla di diritti civili e di cittadinanza, sui quali dispongono la legge nazionale e la Costituzione, bensì di mere possibilità ed eventualità, per di più in riferimento a soggetti bene inseriti nell'ambito politico, sociale ed economico; che non c'è un "diritto" a far parte di un CdA, trattandosi, alla fine dei conti, dello svolgimento di attività di tipo professionale pur se nell'ambito di funzioni pubbliche ed istituzionali;

ritenuto che, di conseguenza, le limitazioni o le preclusioni alla possibilità di essere nominati possano legittimamente essere più elevate di quelle imposte al cittadino comune in materia di diritti fondamentali; e che, anche sotto il profilo del rilievo pubblico, qui si tratti della rappresentanza di un ente e non della rappresentanza generale, cioè non vi siano aspetti relativi alla espressione di sovranità;

considerato che, dunque, vi sia tutto lo spazio per distinguere i casi nei quali è indispensabile il pronunciamento definitivo della magistratura da quelli nei quali la decisione politica - discrezionale per definizione pur all'interno di regole prestabilite - assume esplicitamente, cioè politicamente e moralmente, la responsabilità della decisione;

ritenuto, infatti, che la politica abbia il compito e la responsabilità di esprimere giudizi di opportunità e di valore, prima e al di là di quanto accertato dal sistema giudiziario, per il quale possono non essere rilevanti - o non ancora rilevanti - atti e comportamenti che, al contrario, rilevano sotto il profilo della opportunità politica ovvero rappresentano un vulnus per i normali criteri di giudizio dei cittadini;

rilevato che nella vicenda della nomina del dott. Pezzano a direttore della Asl Milano 1 siano numerosi i profili di inopportunità della scelta e di superficialità della decisione;

considerato che è opportuno riconsiderare modalità, procedure e limiti per le nomine di competenza regionale nel loro insieme, proprio alla luce delle vicende più recenti, stabilendo regole omogenee e coerenti per tutto il sistema regionale;

ritiene che a fronte della presentazione di proposte di legge in materia di criteri e procedure per le nomine debba essere data la priorità alla loro trattazione nel determinare il calendario dei lavori di commissione e delle sedute di Consiglio».

(MOZ/70) *Cremonesi*

Verbale di votazione

Votazione n. 1 - scrutinio segreto - MOZ/65

ALBONI R. (P.D.L.)	Votante
ALFIERI A. (P.D.)	Votante
ALLONI A. (P.D.)	Votante
AZZI R. (P.D.L.)	Votante
BARBONI M. (P.D.)	Votante
BELOTTI D. Assessore	Votante
BETTONI V. (U.D.C.)	Assente
BIANCHI D. (LL.- LN.P.)	Votante
BONI D. Presidente Consiglio	Votante - Presidente
BORGHETTI C. (P.D.)	Votante
BOSCAGLI G. Assessore	Votante
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P.)	Votante
BOSSI R. (L.L. - L.N.P.)	Votante
BOTTARI C. (LL.- LN.P.)	Votante
BRAMBILLA E. (P.D.)	Votante
BUSCEMI M. Assessore	Congedo
CARUGO S. (P.D.L.)	Votante
CATTANEO R. Assessore	Votante
CAVALLI G. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Votante
CECCHETTI F. (L.L. - L.N.P.)	Votante
CIOCCA A. (LL. - LN.P.)	Votante

CIVATI G. (P.D.)	Votante
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Votante
COLUCCI A. Assessore	Votante
COSTANZO A. (P.D.)	Votante
CREMONESI C. (S.Eco. Libertà)	Votante - Richiedente
FATUZZO E. (Pensionati)	Votante - Richiedente
FERRARI G.B. (P.D.)	Votante
FORMIGONI R. Presidente Regione	Congedo
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GAFFURI L. (P.D.)	Votante
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Votante
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Votante
GIBELLI A. Assessore	Assente
GIRELLI G.A. (P.D.)	Votante
LA RUSSA R. Assessore	Votante
LONGONI G. (LL. - LN.P.)	Votante
MACCARI C. Assessore	Votante
MARCORA E. (U.D.C.)	Assente
MARELLI A. (LL. - LN.P.)	Votante
MARTINA M. (P.D.)	Votante
MAULLU S. G. Assessore	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Votante
MIRABELLI F. (P.D.)	Votante
NICOLI CRISTIANI F. V. Pres.	Votante
ORSATTI M.G. (LL. - LN.P.)	Votante
PAROLINI M. (P.D.L.)	Votante
PAROLO U. (LL. - LN.P.)	Votante
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (LL. - LN.P.)	Assente
PENATI F.L. VicePresidente	Votante
PERONI M. (P.D.L.)	Votante
PESATO V. (P.D.L.)	Assente
PIZZUL F. (P.D.)	Votante
PONZONI M. Cons.Segretario	Non Votante - Segretario
POZZI G. (P.D.L.)	Votante
PRINA F. (P.D.)	Votante
PURICELLI G. (P.D.L.)	Votante
QUADRINI G. (U.D.C.)	Assente
RAIMONDI M. Assessore	Votante
RINALDIN G. (P.D.L.)	Votante
RIPARBELLI D. (P.D.L.)	Votante
ROMEO M. (LL - LN.P.)	Votante
ROSSONI G. Assessore	Votante
RUFFINELLI L. (L.L. - L.N.P.)	Votante

SAFFIOTI C. (P.D.L.)	Votante
SALA M. (P.D.L.)	Votante
SANTANTONIO F. (P.D.)	Assente
SOLA G. (I.D.V.)	Assente
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Votante - Segretario
TOSCANI P.L. (L.L. - L.N.P.)	Congedo
TOSI S. (P.D.)	Votante
VALENTINI PUCCITELLI P. (PDL)	Votante
VALMAGGI S. (P.D.)	Votante
VILLANI G. (P.D.)	Votante
ZAMBETTI D. Assessore	Assente
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Votante - Richiedente
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Votante